allan kardec

IL MONDO DEGLI SPIRITI

spiritismo, reincarnazione, apparizioni, infestazioni

edizioni mediterranee

VISIT…

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA
Via Flaminia, 158

ALLAN KARDEC

Il Mondo degli Spiriti

Antologia di brani dalla «Revue Spirite» *1858-1868*

Scelta di brani e traduzione a cura di Massimo Biondi

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

1ª Edizione 1986
2ª Edizione 1993

Finito di stampare
nel mese di Maggio 1993
presso la Tipografia S.T.A.R.
Via Luigi Arati, 12 - 00151 Roma

ISBN 88 - 272 - 0248 - X

© Copyright 1986 by Edizioni Mediterranee – Via Flaminia, 158 – 00196 Roma □ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via L. Arati, 12 - 00151 Roma

Indice

pag.

Premessa del curatore 7

La *Revue Spirite*, 7 - Cronologia Kardechiana, 11.

1. *Il mondo degli Spiriti* 15

Le leggi dei fenomeni spiritici, 16 - Il valore delle comunicazioni spiritiche, 23 - Il progresso delle prime incarnazioni, 30 - Natale, 31 - La voce di Dio, 32 - Attività degli Spiriti, 33 - Il riposo eterno, 36 - La Fede, 38 - Lotta degli Spiriti per tornare al bene, 39 - Lo Spiritismo è una scienza positiva, 40.

2. *Spiritismo e mondo moderno* 49

La rivelazione, 50 - La legge del progresso, 58 - La lotta tra il passato e il futuro, 59 - Sul divieto di evocare i defunti, 64 - Mosè e l'evocazione dei morti, 67 - I falsi devoti, 69 - Longevità dei patriarchi, 70 - Il panteismo, 71 - Autorità della dottrina spiritista, 73 - La comunione dei pensieri, 78 - Dio non si vendica, 96 - La chiave del cielo, 98 - Rispetto dovuto alle credenze del passato, 102.

3. *Il movimento spiritico* 105

Si deve pubblicare tutto ciò che dicono gli Spiriti?, 106 - Atteggiamento della Società Spiritica di Parigi sulle que-

pag.

stioni riguardanti la religione, 109 - Avvenire dello Spiritismo, 112 - A proposito delle comunicazioni degli Spiriti, 115 - Periodo di lotta, 119 - Ciò che insegna lo Spiritismo, 121 - Sospensione dell'assistenza degli Spiriti, 127 - Istruzioni degli Spiriti, 129 - Commento sui Messia dello Spiritismo, 142 - Ieri, oggi e domani, 148.

4. *La reincarnazione* 151

La dottrina della reincarnazione e lo Spiritismo, 152 - Necessità della reincarnazione, 155 - Studi sulla reincarnazione, 157 - La scuola spiritista americana, 164 - Ricordi di esistenze passate, 169 - Effetto moralizzante della reincarnazione, 173.

5. *Fenomeni di apparizione e allucinazione* 175

Il maggiore George Sydenham, 176 - Saggio sulla teoria dell'allucinazione, 177 - Una apparizione provvidenziale, 183 - Le visioni di M. O., 186 - Creazioni fantastiche dell'immaginazione. Le visioni della signora Cantianille B., 188.

6. *Manifestazioni chiassose e perturbatrici* 195

Lo Spirito di Mademoiselle Clairon, 196 - Lo Spirito perturbatore di Bergzabern, 201 - Lo Spirito perturbatore di di Dibbelsdorf, 219 - Il panettiere di Dieppe, 222 - Le manifestazioni di Poitiers, 226 - Manifestazioni spontanee a Marsiglia, 230 - Manifestazioni a Fives, vicino Lille, 232 - Le manifestazioni al mulino di Vicq-sur-Nahon, 235.

7. *Altri fenomeni* 243

Il Folletto di Bayonne, 243 - Gli Ageneri, 251 - Maria d'Agreda, 256 - Azione materiale degli Spiriti sull'organismo, 260 - Lincoln e il suo uccisore, 261 - La giovane paesana di Monin, 264 - Una manifestazione prima della morte, 266.

Premessa del curatore

La Revue Spirite

Nei primi giorni del 1858, da via dei Martiri n. 8 a Parigi, vennero inviate per tutta la Francia e persino all'estero le prime copie di una nuova rivista che trattava di questioni spiritiche, ovvero, come recitava il sottotitolo, di « Studi Psicologici ». Direttore ne era Hippolyte Léon Denizard Rivail, ex insegnante formatosi piú di quarant'anni prima alla scuola pedagogica del famoso Pestalozzi. Il nome, però, che firmava e chiudeva il fascicolo della nuova pubblicazione, era un altro: Allan Kardec.

È ormai universalmente noto che questo appellativo era stato attribuito al Rivail durante una seduta medianica dalla personalità « Z », che affermava di aver conosciuto il maestro nel corso di una precedente incarnazione: in quella vita, appunto, il Rivail avrebbe avuto nome Kardec. « Z » incoraggiò poi il suo protetto allo studio delle questioni spiritiche e gli fu accanto — medianicamente — mentre questi componeva e pubblicava un volume riordinando un'enorme quantità di dettati medianici ottenuti in un circolo parigino. Il testo, che presto sarebbe diventato no-

tissimo, era il *Libro degli Spiriti* e il suo curatore (e parziale autore) divenne da quel momento l'apostolo e l'iniziatore di un movimento dottrinario che dilagò subito in ogni parte della Francia e dell'Europa tutta. Immediatamente dopo la pubblicazione del volume, nell'aprile del 1857, si era infatti andato coagulando un vasto consenso attorno al suo autore, cosí che questi si ritrovò, del tutto naturalmente, a capo di una numerosa schiera di entusiastici seguaci di concezioni spiritiste.

Quali furono i motivi che decretarono il successo del *Libro degli Spiriti,* in una Francia che aveva accolto assai tiepidamente altri testi di « rivelazioni spiritiche » pubblicati in quegli anni, è difficile dire. Certo un ruolo non secondario devono aver giocato alcuni tratti che saranno caratteristici di tutta l'attività pubblicistica di Kardec: una veste didascalica semplice, alla portata di tutti, nonché l'uso singolare ma stringente della logica, per il quale tutto finiva per apparire razionale, normale, naturale. E stiamo parlando qui di fenomeni ed esperienze da sempre viste come soprannaturali o prodigiose!

Comunque sia, già nella seconda metà di quell'anno 1857 in piú parti si avvertiva, tangibile, l'esigenza di continuare un discorso iniziato con quel testo e approfondirne tutte le implicazioni. Consapevole di ciò, Rivail ideò questo periodico cui, molto semplicemente, dette il nome di *Revue Spirite,* Rivista Spiritista.

Kardec conservò la guida della *Revue* per 11 anni, cioè fino alla morte. Ogni mese, instancabilmente, curò questa sua creatura, attraverso la quale non soltanto riuscí a tenere i rapporti con i numerosissimi gruppi spiritisti sorti un po' ovunque, ma perfezionò e completò quel già complesso sistema filosofico-religioso (ma lui preferí sempre considerarlo una « scienza ») del quale aveva gettato le basi con il *Libro degli Spiriti.* In ordinati fascicoli mensili da 32 pagine, la *Revue* portava al mondo la visione che del mondo avevano, o stavano formandosi, Kardec e i suoi piú stretti collaboratori, spirituali e umani. È vero che due suoi illustri compagni dei primi giorni, l'astronomo Camille Flammarion e il commediografo Victorien Sardou, si allontaneranno presto da Kardec e dalla sua dottrina dichiarando anzi, molti anni dopo, che dietro le presunte comunicazioni degli Spiriti ricevute a quei tempi altro non c'era che la mente subconscia del medium. Ma queste voci discordi, nei primi anni di vita della *Revue,* non s'erano ancora levate abbastanza da gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo di Kardec, cosicché egli riuscí piuttosto agevolmente a far diventare la rivista uno strumento potente e veloce per la diffusione, la discussione e il raffinamento delle idee spiritiste.

A differenza del *Libro degli Spiriti,* la *Revue* si presentava snella e molto legata alle questioni dell'attualità, e poteva offrire con tempestività un'interpretazione « spiritica » di qualunque avvenimento richiamasse l'attenzione pubblica. Mese dopo mese, essa compiva un'ampia panoramica fra le piú importanti vicende del momento, controbatteva polemicamente agli attacchi che gli avversari portavano alla dottrina kardechiana, proponeva le comunicazioni stesse che i defunti parevano dare attraverso i medium scriventi di Francia, affrontava le questioni dottrinali che restavano da chiarire.

Il materiale pubblicato nei primi 11 anni sulla *Revue* può pensarsi idealmente diviso in quattro classi di articoli:

a) articoli dovuti ad Allan Kardec stesso — piú raramente a qualche altro autore — e dedicati specialmente a temi di interesse generale. Riguardavano per lo piú i rapporti tra lo Spiritismo e le varie componenti della società e della cultura, o erano riservati all'elaborazione teorica della dottrina;

b) dettati medianici ottenuti presso qualche circolo spiritista. In maggioranza affrontavano questioni morali o religiose. Di tanto in tanto veniva pubblicata anche qualche poesia, dettata o ispirata durante i colloqui con gli Spiriti;

c) questioni di attualità (manifestazioni, polemiche, riunioni di gruppi spiritici o altre notizie del genere). Non di rado questi articoli contenevano anche estratti da verbali di sedute durante le quali si interrogavano direttamente gli Spiriti sull'argomento in discorso;

d) segnalazioni brevi di varia natura: recensioni, avvisi per gli abbonati alla *Revue* o per i membri della Società di Parigi, annunci della costituzione di nuovi gruppi spiritisti in Francia e all'estero, attività di qualche medium, etc. (nessuna parte di questo materiale è riportata nella presente antologia).

Come ogni rivista, anche la *Revue Spirite* contiene articoli di valore assai diverso o che hanno perduto significato col passare del tempo. Parte del suo materiale, però, all'interno di un discorso spiritista può avere interesse anche al di fuori dello specifico contesto nel quale era stata preparata. Kardec stesso se ne accorse e infatti scrisse i suoi volumi successivi pescando abbondantemente, e qua e là rielaborando, gli articoli della *Revue.* Tra le pagine delle poche copie ancora esistenti di questo periodico rimaneva tuttavia dimenticato diverso altro materiale di rilevante interesse ancora oggi, a circa 120 anni dalla sua pubblicazione originale. È per questo che l'Editore, che già ha pubblicato tutti i testi « canonici » di questo autore, venuto fortu-

nosamente in possesso della raccolta completa della rivista per gli anni di direzione di Kardec, ha ritenuto di proporre al lettore di oggi una serie di volumi (della quale il presente fa parte), che potessero servire tanto da documentazione storica su un rilevante fenomeno culturale del passato e del presente, quanto da approfondimento di particolari temi già toccati nelle altre opere esistenti a firma Allan Kardec.

Il criterio seguito per preparare questa raccolta di articoli è stato quello di accorpare scritti risalenti a momenti diversi, riuniti per argomento, e rappresentativi sia del pensiero di Kardec che del suo modo tipico di affrontare i diversi discorsi. Ovviamente si è cercato di mantenere il piú possibile l'aderenza ai testi originali. Per illustrare inoltre quanto Kardec fosse attento alle questioni pratiche e tentasse di far derivare le sue visioni teoriche dall'osservazione dei fatti concreti, uno spazio considerevole è stato riservato a quegli articoli che discutono o riportano vicende specifiche. Il quadro che ne deriva è assai piú multiforme e vivace di quello che traspare dagli altri libri di questo autore, anche se a volte il prezzo che si è dovuto pagare per rimanere fedeli ai testi è stato quello di doversi rassegnare a qualche inevitabile ripetizione.

Questo volume

Lo schema seguito nel preparare il presente testo è piuttosto semplice. Il libro si può considerare diviso in due parti. Nella prima sono presentati articoli che discutono la natura del mondo dell'aldilà, il posto che vi occupano gli Spiriti, le questioni teoriche dello Spiritismo e il rapporto tra questo movimento e il contesto storico-culturale; il tutto, ovviamente, osservato da una prospettiva spiritista.

La seconda parte si sofferma maggiormente su alcuni fenomeni ai quali la *Revue* ha dedicato molta attenzione: le manifestazioni perturbatrici » (poltergeist), le esperienze di apparizioni ed altri fatti « singolari » che suggerivano a Kardec l'esistenza del « perispirito », quell'elemento semi-materiale responsabile dell'interazione fra spirito e materia.

Una certa critica « dotta » ha spesso ritenuto Kardec un ingenuo che, sia pure in buona fede, è rimasto accecato dalla sua convinzione negli Spiriti e non ha fatto altro che riproporre, per dieci o dodici anni, uno stesso discorso moraleggiante e bambinesco. La sua preparazione culturale unita ad una naturale propensione per la favolistica e a qualche abilità dialettica, avrebbero fatto di quest'uomo una sorta di cieco messia di una nuova

religione, incapace di concepire altro che Spiriti e di occuparsi d'altro che della propagazione dello Spiritismo.

Non può esistere alcun dubbio che egli abbia peccato tante volte di ingenuità e che certe parti della sua filosofia-scienza-religione risentano di visioni semplicistiche e infantili. Non c'è dubbio che egli spese gli ultimi anni della sua esistenza lottando accanitamente per la diffusione del suo credo, e che nel far questo a volte può aver ecceduto come eccede chiunque si senta portatore di verità cui convertire il mondo. Di questi limiti occorre essere ben consapevoli e sarebbe ingenuo disconoscerli o minimizzarli. È però altrettanto ingenuo da parte del critico moderno liquidare con sufficienza tutta l'opera e il pensiero di Allan Kardec, perché cosí facendo si appiattirebbe artificiosamente la complessità di una concezione filosofica e a suo modo « scientifica », nonché la rilevanza storica di un fenomeno culturale che ha interessato e interessa milioni di persone in tutto il mondo, indipendentemente dal valore o dall'inconsistenza intrinseca di questa dottrina. Presentare in questo volume articoli rappresentativi di molte sfaccettature del pensiero kardechiano vuol essere un modo per indurre ad una piú corretta valutazione dell'operato di quell'uomo.

MASSIMO BIONDI

Cronologia Kardechiana

1804. 3 ottobre. Nasce a Lione Hippolyte Léon Denizard Rivail. A 10 anni è mandato a Ginevra, dove qualche tempo dopo diviene allievo di Pestalozzi.

1818. Lascia la Svizzera e comincia a studiare medicina.

1824. Pubblica un testo di aritmetica per la scuola. Apre un suo istituto di istruzione.

1828. Pubblica un « Piano per il miglioramento della pubblica istruzione », bene accolto dalla Reale Accademia di Parigi. Ne « L'educazione è l'arte di far sbocciare nell'uomo il germe della virtú » si manifesta roussoiano, liberale, scientista, e disprezza la cultura umanistica.

1832. Sposa Amélie-Gabrielle Boudet, con cerimonia religiosa.

1834. Chiude, per fallimento economico, la scuola « Rivail ».

1835. Diventa contabile per aziende ed insegna gratuitamente in casa propria chimica, fisica, astronomia e anatomia comparata. È interessato (e forse iscritto) alla Massoneria. Pubblica varie opere pedagogiche. È chiamato al Lycée Polymathique; diventa membro dell'Accademia Reale di Arras e di altri istituti scientifici. Continua a coltivare un suo antico interesse per il « mesmerismo ».

1854. Sente parlare per la prima volta di spiritismo dal magnetizzatore Fortier.

1855. Un amico, certo Carlotti, gli parla delle « tavole giranti ». Nel maggio partecipa ad una seduta in casa della medium Madame Roger, ove oltre ai tavolini in movimento vede un caso imperfetto di scrittura medianica. Conosce la famiglia Baudin e viene invitato alle loro sedute settimanali, ma i suoi impegni pedagogici rischiano di fargli smettere queste visite. Alcuni amici, tra i quali Victorien Sardou, l'accademico René Taillandier, l'editore Didier, lo convincono a continuare. Gli consegnano, anzi, 50 quaderni di verbali delle loro sedute, chiedendogli di riordinare tutto quel materiale. In quei giorni lo « Spirito Z », durante una seduta, lo incita a fare quel lavoro e gli rivela il nome che Rivail avrebbe avuto in una passata incarnazione tra i Druidi: Allan Kardec.

1856. Rivail lavora sui quaderni di appunti e intanto prepara un elenco di domande da rivolgere agli Spiriti, per chiarire questioni lasciate aperte durante le sedute precedenti.

1857. 18 aprile. Viene pubblicato il « Libro degli Spiriti », di 500 pagine. Le spese vengono sostenute personalmente da Rivail — da quel momento in poi divenuto Kardec —, perché neanche l'editore Didier, che pure era nel gruppo di spiritisti suoi amici, crede al successo commerciale di quel testo. Invece il libro si diffonde rapidamente. L'anno seguente Kardec inizia le pubblicazioni della « Revue Spirite ».

1861. A Barcellona in pieno furore anti-spiritista vengono date alle fiamme, in piazza, tutte le pubblicazioni di Kardec.

1869. Nel corso di un trasloco ad una nuova casa, Kardec si ammala e muore. Dietro di sé lascia una moglie, che continuerà ancora per anni a far vivere l'opera del marito, alcuni libri pubblicati a suo nome, una fiorente rivista di studi spiritici e una vasta e ramificata organizzazione che

continua ad esistere ancora oggi. Nel discorso pronunciato ai suoi funerali, l'astronomo Camille Flammarion definisce Kardec « incarnazione del buon senso ».

Tutti i testi di Allan Kardec sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Mediterranee. Per maggiori approfondimenti alla figura e all'opera di A. Kardec si può consultare il libro di Jean Vartier: « Allan Kardec: La nascita dello Spiritismo » (Edizioni Mediterranee) o la presentazione al volume di « Opere postume » (Edizioni Mediterranee) scritta da André Dumas.

AVVERTENZA: I brani composti a giustezza inferiore sono dettati medianici. Le parentesi tonde nel testo sono di Allan Kardec; quelle quadre del traduttore italiano.

1. Il mondo degli Spiriti

Malgrado i volumi pubblicati, Kardec tornò spesso, sulle pagine della *Revue,* ad occuparsi del mondo degli Spiriti, delle sue leggi e del rapporto intrattenuto con il mondo terreno. Molte volte era stimolato a farlo in seguito alle domande postegli dai suoi corrispondenti, ma altre volte erano gli stessi avvenimenti della cronaca ad offrirgli l'occasione per qualche messa a punto.

Parte di tutto questo materiale fu rielaborata da Kardec stesso e utilizzata per la stesura di alcuni libri (*La genesi dello Spiritismo, Il Vangelo secondo gli Spiriti*) ed è, quindi, già nota al lettore moderno. Per questo capitolo introduttivo è stato perciò scelto un gruppo di brani che ripropongono in forma succinta alcuni dei temi principali di questo settore della dottrina e che sembrano meglio presentare il discorso che verrà elaborato nel prosieguo del volume.

M. B.

Le leggi dei fenomeni spiritici

Revue Spirite 1864, pag. 106

Le persone estranee allo Spiritismo, che non ne comprendono né lo scopo né i mezzi, se ne fanno quasi sempre un'idea del tutto falsa. Ciò che soprattutto manca loro è una conoscenza del principio, la chiave primaria dei fenomeni. In mancanza di ciò, tutto quello che vedono e che odono è senza scopo e senza interesse per loro. È ormai acquisito che la sola vista o il solo sentir parlare dei fenomeni non è affatto sufficiente per convincere. Colui stesso che è testimone di fatti capaci di confondere resta piú stupito che convinto; piú l'effetto gli appare straordinario, piú lo considera con sospetto. Un serio studio preliminare è l'unico mezzo per convincere e spesso è sufficiente per cambiare del tutto il corso delle idee. In ogni caso è indispensabile per la comprensione anche dei piú piccoli fenomeni. In mancanza di una completa istruzione, che non può essere data in quattro parole, un riassunto succinto delle leggi che governano le manifestazioni sarà qui sufficiente per mettere la cosa nella sua giusta luce, per coloro che ancora non sono affatto introdotti al tema. Qui di seguito diamo alcuni punti fondamentali. È necessaria tuttavia un'osservazione preliminare.

La tendenza degli increduli in genere è quella di sospettare della buona fede dei medium e di supporre sempre l'impiego di mezzi fraudolenti. Oltre al fatto che per certe persone una simile supposizione è offensiva, bisognerebbe innanzitutto chiedersi che interesse esse avrebbero ad imbrogliare e a fare, o a far fare, la commedia. La miglior garanzia di sincerità la si rinviene nel disinteresse totale, perché proprio dove non c'è niente da guadagnare la ciarlataneria non ha alcuna ragion d'essere.

Quanto alla realtà dei fenomeni, ciascuno può constatarla mettendosi nelle condizioni adatte e compiendo l'osservazione dei fatti con la pazienza, la perseveranza e l'imparzialità necessaria.

1. Lo Spiritismo è a un tempo una scienza d'osservazione e una dottrina filosofica. Come scienza pratica esso si fonda sulle relazioni che si possono stabilire con gli Spiriti; come filosofia abbraccia tutte le conseguenze morali che discendono da queste relazioni.

2. Gli Spiriti non sono affatto, come si immagina spesso, degli esseri a parte, nella creazione: sono invece anime di coloro che sono vissuti sulla terra o in altri mondi. Le anime o Spiriti sono dunque una sola e medesima cosa. Dal che segue che chiunque crede all'esistenza dell'anima crede per ciò stesso a quella degli Spiriti.

3. Ci si fa in genere un'idea molto falsa dello stato degli Spiriti. A differenza di quanto alcuni credono, non sono esseri vaghi e indefiniti o fiamme del genere dei fuochi fatui, o fantasmi come quelli che compaiono nei racconti di morti risuscitati. Sono esseri simili a noi, che hanno un corpo come il nostro, sebbene fluidico ed invisibile nello stato normale.

4. Quando l'anima è unita al corpo, durante la vita, ha un doppio involucro: uno pesante, piú grossolano e distruttibile, che è il corpo; l'altro fluidico, leggero e indistruttibile, chiamato *perispirito*. Il perispirito è il legame che unisce l'anima e il corpo. È per suo tramite che l'anima fa agire il corpo e riceve le sensazioni provate dal corpo.

5. La morte non è la distruzione altro che dell'involucro grossolano. L'anima abbandona quest'ultimo cosí come si lascia un abito usato o come la farfalla lascia la crisalide; ma conserva il suo corpo fluidico, o perispirito.

L'unione dell'anima, del perispirito e del corpo materiale costituisce l'*uomo*; l'anima e il perispirito, separati dal corpo, costituiscono l'essere chiamato *Spirito*.

6. La morte del corpo libera lo Spirito dall'involucro che lo teneva ancorato alla terra e lo faceva soffrire. Una volta libero da questo fardello, esso non ha che il suo corpo etereo che gli consente di percorrere lo spazio e di superare le distanze con la rapidità del pensiero.

7. Il fluido che compone il perispirito penetra in tutti i corpi e li attraversa, come la luce attraversa i corpi trasparenti: nessuna materia lo ostacola. È per questo che gli Spiriti penetrano ovunque, fin negli angoli piú ermeticamente chiusi. È ridicolo credere che si intrufolino per una apertura minuscola, come il buco della serratura, o per la cappa del camino.

8. Gli Spiriti popolano lo spazio; costituiscono il mondo invisibile che ci contorna, nel quale viviamo e col quale siamo ininterrottamente a contatto.

9. Gli Spiriti hanno tutte le percezioni che avevano in terra, ma ad un grado piú elevato, perché le loro facoltà non sono attutite dalla materia. Essi hanno sensazioni che ci sono sconosciute, e vedono e odono cose che i nostri sensi limitati non ci permettono né di vedere né di udire. Per essi non c'è mai oscurità, salvo nel caso in cui sono temporaneamente nelle tenebre per la punizione. Tutti i nostri pensieri si ripercuotono in essi ed essi possono leggerli come fosse un libro aperto, dimodoché se possiamo nascondere qualcosa a qualcuno mentre è vivo, non lo possiamo piú quand'è divenuto Spirito.

10. Gli Spiriti conservano gli affetti importanti che avevano sulla terra. Amano tornare verso coloro cui erano attaccati, so-

prattutto quando vi sono attratti dal pensiero e dai sentimenti affettuosi che si ha per loro; mentre restano indifferenti verso coloro che li pensano con indifferenza.

11. Gli Spiriti possono manifestarsi in molte maniere differenti: tramite la vista, l'udito, il tatto, con dei rumori, movimenti di corpi, scrittura, disegno, musica, eccetera. Si manifestano per mezzo di persone dotate di una speciale attitudine per ogni genere di fenomeno, che vengono chiamate *medium*. È per questo che si distinguono i medium veggenti, parlanti, uditivi, sensitivi, a effetti fisici, disegnatori, tiptologici, scriventi, eccetera. Tra i medium scriventi ci sono numerose varietà, a seconda della natura delle comunicazioni che sono in grado di ricevere.

12. Il perispirito, benché invisibile per noi allo stato normale, è nondimeno una materia eterea. Lo Spirito in certi casi può sottometterlo a una sorta di modifica molecolare che lo rende visibile e perfino tangibile; è cosí che si producono le apparizioni. Il fenomeno non è piú straordinario di quello del vapore che è invisibile quand'è molto rarefatto e diviene visibile quando è condensato.

Gli Spiriti che si rendono visibili si presentano quasi sempre sotto le sembianze che avevano da vivi e che possono farli riconoscere.

13. È grazie al perispirito che lo Spirito agisce sul suo corpo vivo; ed è ancora con questo fluido che si manifesta agendo sulla materia inerte, producendo rumori, movimenti di tavoli e di altri oggetti, che solleva, rivolta o trasporta. Il fenomeno non ha niente di sorprendente, se si considera che su questa terra i motori piú potenti si trovano nei fluidi piú rarefatti e piú imponderabili, come l'aria, il vapore e l'elettricità.

Ugualmente, è con l'aiuto del suo perispirito che lo Spirito fa scrivere, parlare o disegnare i medium. Non avendo un corpo tangibile per agire palesemente, quando vuole manifestarsi si serve del corpo del medium del quale prende a prestito gli organi che muove come se si trattasse del suo proprio corpo, e tutto questo con l'effluvio fluidico che riversa su di lui.

14. È con lo stesso mezzo che lo Spirito agisce sul tavolino [medianico], sia per farlo muovere senza un particolare significato, sia per fargli battere dei colpi intelligenti indicanti le lettere dell'alfabeto, per formare parole e frasi secondo quel processo denominato *tiptologia*. La tavola non è altro che uno strumento di cui si serve, simile alla matita con la quale si scrive; le dà una vitalità momentanea tramite il fluido con cui la penetra, ma non si identifica affatto con essa. Le persone che vedendo manifestarsi un essere a loro caro, prese dall'emozione, abbracciano la tavola, compiono un gesto ridicolo, perché è co-

me se abbracciassero il bastone di cui un amico si serve per battere dei colpi. Analogamente, si può dire lo stesso di coloro che rivolgono la parola al tavolino come se lo Spirito fosse racchiuso nel legno o come se il legno fosse divenuto Spirito.

Quando hanno luogo delle comunicazioni per questo mezzo, bisogna immaginarsi lo Spirito non nel tavolo, ma a fianco, tale e quale era quando era vivo e come lo si vedrebbe se in quel momento lo si potesse rendere visibile. La stessa cosa si svolge nelle comunicazioni scritte: si vedrebbe lo Spirito accanto al medium, che dirige la sua mano o gli trasmette un pensiero con una corrente fluidica.

Quando la tavola si stacca dal suolo e galleggia nello spazio senza un punto d'appoggio, lo Spirito non la solleva con le braccia, ma la contorna e la penetra con una sorta di atmosfera fluidica che neutralizza l'effetto della gravitazione, proprio come fa l'atmosfera con i palloni aerostatici. Il fluido, entrato in essa, le dà momentaneamente una leggerezza specifica. Quando è inchiodata al suolo, si trova in una situazione simile a quella della campana pneumatica sotto la quale si fa il vuoto. Questi sono soltanto raffronti, che servono a mostrare l'analogia degli effetti e non la similitudine assoluta delle cause.

Detto tutto ciò, si comprende che per lo Spirito non è piú difficile sollevare una persona che sollevare un tavolino, trasportare un oggetto da una parte all'altra o lanciarlo di qua e di là. Tutti questi fenomeni si producono secondo la stessa legge.

Quando il tavolino insegue qualcuno, non è lo Spirito che si mette a correre, dato che può restarsene tranquillamente nello stesso posto, ma è lui che dà l'impulso tramite una corrente fluidica con la quale fa muovere il tavolino a suo piacimento.

Quando si sentono dei colpi sul tavolo o altrove, non è che lo Spirito li batta con la mano o con un qualunque altro oggetto: esso dirige invece sul punto da cui partono i rumori un getto di fluido che ha l'effetto di uno shock elettrico. Egli modifica il rumore cosí come può modificare i suoni prodotti nell'aria.

15. Già da queste poche parole si può vedere che le manifestazioni spiritiche, di qualunque natura siano, non hanno niente di soprannaturale o di meraviglioso. Sono fenomeni che si producono in virtú della legge che governa i rapporti tra mondo visibile e mondo invisibile, legge tutt'affatto naturale, come quella dell'elettricità, della gravitazione, eccetera. Lo Spiritismo è la scienza che ci fa conoscere questa legge, come la meccanica ci fa conoscere la legge del movimento e l'ottica quella della luce. Poiché le manifestazioni spiritiche fanno parte della natura, si sono prodotte in ogni epoca; una volta nota la legge che le governa,

abbiamo la spiegazione di una quantità di questioni considerate insolubili. È la chiave di molti fenomeni finora sfruttati ed amplificati dalla superstizione.

16. Mettendo da parte l'aspetto meraviglioso, questi fenomeni non hanno piú niente che ripugni alla ragione, perché vengono a collocarsi a fianco degli altri fenomeni naturali. Nei tempi di ignoranza tutti gli effetti di cui non si conosceva la causa venivano considerati soprannaturali. Le scoperte della scienza hanno successivamente ristretto la cerchia delle meraviglie. La conoscenza di questa nuova legge viene a ridurla a niente. Coloro che accusano lo Spiritismo di risuscitare il meraviglioso, dimostrano con ciò stesso di parlare di una cosa che non conoscono.

17. Un'idea molto diffusa tra coloro che non conoscono lo Spiritismo è quella di credere che gli Spiriti, per il fatto stesso di essersi liberati dalla materia, devono sapere tutto e possedere la somma saggezza. È un grave errore. Lasciando il loro involucro corporeo essi non si spogliano immediatamente delle loro imperfezioni. Si purificano e migliorano solo con il tempo.

Poiché gli Spiriti sono le anime degli uomini, cosí come ci sono uomini di tutti i livelli di sapienza e di ignoranza, di bontà e di malvagità, altrettanto accade tra gli Spiriti. Ce ne sono alcuni leggeri e dispettosi, altri mentitori, falsi, ipocriti, malvagi, vendicativi. Altri, al contrario, possiedono le virtú piú sublimi e una saggezza ad un grado sconosciuto sulla terra. Questa diversità nella qualità degli Spiriti è uno dei punti piú importanti da tener presenti, poiché spiega la natura buona o cattiva delle comunicazioni che si ricevono. Bisogna soprattutto impegnarsi a distinguerle.

Ne consegue che non basta rivolgersi a uno Spirito qualunque per avere una risposta giusta a ogni domanda, poiché lo Spirito risponderà secondo ciò che sa e darà spesso solo una sua opinione personale, che può essere vera o falsa. Se è saggio confesserà la sua ignoranza su ciò che non conosce; se è leggero o menzognero risponderà su tutto senza preoccuparsi della verità; se è superbo presenterà le sue idee come verità assoluta. È per questo che San Giovanni evangelista dice: « *Non credete ad ogni Spirito, ma provate se gli Spiriti sono di Dio* ». L'esperienza dimostra la saggezza di tale consiglio. Sarebbe imprudenza e leggerezza accettare senza verifica tutto ciò che proviene dagli Spiriti.

Gli Spiriti possono rispondere solo su ciò che sanno e, per di piú, solo su ciò che è loro concesso di dire, perché ci sono cose che non devono rivelare, non essendo ancora stata data agli uomini la facoltà di sapere tutto.

18. Si riconosce la qualità degli Spiriti dal loro modo di parlare. Quelli buoni e superiori sono sempre degni, nobili, logici, esenti da ogni volgarità, puerilità o contraddizione; traspirano saggezza, benevolenza e modestia; sono concisi e non hanno parole inutili. Gli Spiriti inferiori, ignoranti o superbi, non hanno queste qualità e il vuoto di idee è in loro quasi sempre compensato con l'abbondanza delle parole.

19. Un altro punto altrettanto essenziale da considerare è che gli Spiriti sono liberi. Entrano in comunicazione quando vogliono, con chi piace loro, e inoltre quando possono, perché hanno le loro occupazioni. Non sono agli ordini o ai capricci di chicchessia e nessuno può farli venire contro la loro volontà, o far loro dire ciò che vogliono tacere. Di conseguenza, nessuno può affermare che un qualunque Spirito risponderà al suo richiamo ad un certo preciso momento, o a questa o quella domanda. Sostenerlo significa dimostrare un'ignoranza assoluta dei principi piú elementari dello Spiritismo; solo i ciarlatani hanno delle risorse infallibili.

20. Gli Spiriti sono attirati dalla sintonia, l'affinità di gusti e di caratteri, di intendimento, che fa desiderare la loro presenza. Gli Spiriti superiori non si recano alle riunioni frivole piú di quanto un sapiente sulla terra parteciperebbe ad un'adunanza di giovani sconsiderati. Il semplice buon senso dice che non può essere altrimenti. Comunque, se a volte ci vanno, è per dare un consiglio utile, combattere i vizi, cercare di riportare sulla buona strada; se non vengono ascoltati si ritirano. Significherebbe avere un'idea completamente falsa credere che degli Spiriti seri potrebbero abbassarsi a rispondere a delle banalità, a delle questioni oziose che non dimostrano né attaccamento né rispetto per essi, né reale desiderio di istruirsi; e ancor piú, poi, se si credesse che possono venire per mettersi in mostra a divertimento dei curiosi. Non avendolo fatto finché erano vivi, non possono certo farlo dopo la morte.

21. Da tutto quanto precede, risulta che ogni riunione spiritica per essere proficua deve, come prima condizione, essere seria e raccolta. Tutto deve condursi rispettosamente, religiosamente e dignitosamente, se si vuole ottenere un intervento abituale degli Spiriti migliori. Non bisogna dimenticare che se questi stessi Spiriti fossero lí presenti da vivi si avrebbe nei loro confronti una serie di riguardi, ai quali hanno ancora piú diritto dopo la morte.

Invano si adduce l'utilità di certe strane esperienze, frivole e divertenti, per convincere gli increduli: si arriva invece cosí ad un risultato opposto. L'incredulo, già portato a irridere le credenze piú sacre, non può vedere una cosa seria in ciò che si

fa per scherzo; non può essere portato a rispettare ciò che non gli è presentato in una maniera rispettabile. Riunioni banali e leggere nelle quali non ci sia ordine, serietà e raccoglimento, fanno sempre una cattiva impressione. Ciò che può invece convincere è la prova della presenza di esseri dei quali si ha cara la memoria; è davanti alle loro parole gravi e solenni, alle loro rivelazioni intime, che si vede commuovere e impallidire l'incredulo. Ma per ciò stesso che egli ha di piú rispettabile, di venerabile, per l'affetto verso la persona la cui anima si presenta a lui, egli resta turbato e scandalizzato di vederla venire in una assemblea irrispettosa, in mezzo a tavolini che danzano e scherni di Spiriti leggeri. Incredulo che sia, la sua coscienza rifiuta quest'unione di serietà e di frivolezza, di sacro e di profano, e taccia tutto di ciarlataneria e se ne va spesso meno convinto di quando era entrato.

Riunioni di questo genere fanno sempre piú male che bene, poiché allontanano dalla dottrina piú persone di quante ne attraggano, senza contare che prestano il fianco alla critica di detrattori, che vi trovano fondati motivi di scherno.

22. È sbagliato prendere come un gioco le manifestazioni fisiche. Se non hanno l'importanza dell'insegnamento filosofico, hanno una loro utilità dal punto di vista dei fenomeni, perché sono l'alfabeto della scienza di cui hanno dato la chiave. Benché meno necessarie, al giorno d'oggi, sono ancora d'aiuto per convincere certe persone. Esse però non escludono affatto l'ordine e la compostezza nelle riunioni durante le quali si producono. Se fossero sempre praticate in una maniera conveniente, convincerebbero piú facilmente e produrrebbero, da ogni rispetto, ben migliori risultati.

23. Queste spiegazioni senza dubbio sono molto incomplete e possono necessariamente stimolare numerose domande, ma non bisogna dimenticare che questo non è un corso di Spiritismo. Per poche che siano, pur sono sufficienti a mostrare la base sulla quale questo si fonda, e ad indicare il carattere delle manifestazioni e il grado di fiducia che queste meritano nelle diverse circostanze.

Quanto all'utilità delle manifestazioni, è immensa, per conseguenza; ma se il loro risultato non fosse altro che quello di far conoscere una nuova legge di natura, ovvero di dimostrare materialmente l'esistenza dell'anima e la sua immortalità, questo già sarebbe molto poiché sarebbe una strada ben ampia aperta alla filosofia.

Il valore delle comunicazioni spiritiche

Revue Spirite 1860, pag. 307

L'ortodossia religiosa conferisce un ruolo troppo importante a Satana e ai suoi presunti compagni che ci si dovrebbe limitare a chiamare Spiriti maligni, ignoranti, vanitosi, quasi tutti perduti da un peccato di superbia. In ciò essi non differiscono affatto dagli uomini, dei quali hanno fatto parte per un periodo assai breve in confronto all'eternità della loro esistenza pneumatica, che può paragonarsi a quella di un corpo passato allo stato volatile. L'errore consiste nel credere che poiché sono Spiriti devono essere perfetti, come se il vapore o il gas fossero piú perfetti dell'acqua liquida da cui sono derivati; come se un criminale dovesse per forza diventare un onest'uomo dopo essere scappato dalla prigione; come se un folle potesse esser considerato savio, dopo esser fuggito dal manicomio; come se un cieco uscito dal suo istituto potesse spacciarsi per un vedente.

Ma pensate, signori medium, che avrete a che fare con tutto un mondo nel quale ci sono tante differenze tra gli Spiriti quante ce ne sono qui tra gli uomini. Voi non ignorate che per quanti uomini esistono, ci sono altrettanti sentimenti; a tanti corpi corrispondono tante proprietà diverse, sia prima che dopo il loro cambiamento di stato. Dai loro errori potete giudicare la cattiva qualità degli Spiriti, come si giudica la cattiva qualità di un corpo dall'odore che emana. Se a volte si trovano d'accordo su certe questioni, sia tra di loro che con voi, è perché si copiano a vicenda e vi copiano, dato che sanno meglio di voi ciò che è stato scritto anticamente e di recente su questa o quella dottrina che vi ripetono, spesso soltanto a pappagallo, ma a volte anche con convinzione, se sono Spiriti istruiti e coscienziosi. Ma siate certi che vi risponderanno soltanto se sentono che siete in grado di comprenderli; senza di ciò vi dicono solo banalità e niente che superi la portata della vostra intelligenza e delle conoscenze già acquisite. Sanno altrettanto bene che non bisogna gettare le perle ai porci. Citano il Vangelo se siete cristiani, e il Corano se siete turchi; si mettono facilmente in sintonia con voi perché nello stato spirituale hanno un'intelligenza che i corpi materiali non hanno. Se vi piace ridere, scherzare sulle parole e dare filo da torcere ad uno Spirito serio, verranno da voi gli Spiriti scherzosi, piú esperti di voi su scherzi e giochi di parole. Se avete il cervello debole, siete in balia di mistificatori che vi porteranno pú lontano di quanto vorreste.

In generale gli Spiriti amano intrattenersi con gli uomini: è una distrazione e a volte uno studio per essi. Lo dicono tutti.

Non temete di affaticarli, perché lo sarete sempre piú voi di loro, ma non vi insegneranno niente di piú di quello che avrebbero potuto dirvi mentre erano vivi. Ecco perché tanta gente si chiede a che scopo bisognerebbe perdere tanto tempo per consultarli, dato che non ci si possono attendere rivelazioni straordinarie, invenzioni insperate, rimedi universali, pietre filosofali, trasmutazioni di metalli, motori perpetui. Essi non ne sanno piú di voi sui risultati non ancora ottenuti dalla scienza umana, e se vi incitano a fare delle esperienze è perché anch'essi sono curiosi di vederne gli effetti. Altrimenti, vi danno solo spiegazioni contorte delle quali, da buoni pretesi saggi e avvocati, tengono a non restare mai a corto. Se si tratta di un tesoro vi diranno: « Scavate »; se di una lega, « soffiate il mantice ». E può darsi che a forza di cercare troviate qualcosa; saranno allora sorpresi quanto voi e si vanteranno di avervi dato buoni consigli; la vanità umana non li abbandona.

I buoni Spiriti non vi dicono che troverete qualcosa, come invece fanno i peggiori, che non si fanno scrupolo di rovinarvi. È a questo proposito che non dovete mai fare a meno del vostro discernimento, del vostro libero arbitrio e della vostra razionalità. Che dite quando un uomo vi coinvolge in un cattivo affare? Che è uno Spirito infernale, diabolico. Ebbene! Lo Spirito che vi consiglia male non è piú diabolico o piú infernale; tutt'al piú è un ignorante, un mistificatore. Ma non ha né una missione speciale, né un potere sovrumano, né un particolare interesse ad ingannarvi: egli usa soltanto il libero arbitrio che Dio ha donato a lui come a voi, e può, come voi, farne un uso buono o cattivo. E questo è tutto. È stupido credere che si attacchi a voi per anni e anni, per cercare di arruolare la vostra povera anima entro le armate di Satana. Che importa a Satana di una recluta in piú o in meno, quando gliene arrivano spontaneamente a milioni e miliardi, senza nemmeno doverle chiamare? Gli eletti sono rari, ma i volontari del male sono innumerevoli. Se Dio e il Diavolo hanno ciascuno la propria armata, solo Dio ha bisogno di reclutatori; il Diavolo può risparmiarsi la fatica di procurarsi dei dipendenti. E poiché la vittoria è sempre alleata ai grandi battaglioni, giudicate dalla sua grandezza e dalla sua potenza e dalla facilità dei suoi trionfi per ogni dove per l'universo. E senza andare troppo lontani, guardatevi attorno.

Ma tutto questo non ha piú senso. Poiché oggi si sa dialogare facilmente con gli abitatori dell'altro mondo, bisogna prenderli per come sono e per quello che sono. Ci sono poeti che possono dettarvi buoni versi, filosofi e moralisti che possono dettarvi buone massime, storici che possono darvi ottimi chiarimenti sulla loro epoca, naturalisti che possono insegnarvi ciò che sapevano o

rettificare gli errori che hanno commesso, astronomi che possono rivelarvi certi fenomeni che ignorate, musicisti capaci di scrivere loro opere postume e che hanno anche la vanità di chiedere che si pubblichino con il loro nome. Uno di costoro che credeva di aver fatto un'invenzione si arrabbiò quando seppe che il brevetto non gli sarebbe stato concesso direttamente; ci sono altri che non fanno caso alle questioni terrene piú di quanto lo facciano certi saggi. Ce ne sono, infine, di quelli che assistono con piacere infantile all'inaugurazione della loro statua e altri che non si prendono nemmeno la pena di andarla a vedere e che disprezzano profondamente gli sciocchi che fanno loro questo onore dopo averli ignorati e perseguitati durante la vita. Humbolt ha risposto a proposito della sua statua con una sola parola: *derisione*. Un altro ha fornito l'iscrizione per la statua che gli veniva preparata e che affermava di non aver meritato: *al gran ladro, i derubati riconoscenti.*

Insomma, dobbiamo esser certi che ognuno porta con sé il suo carattere, i suoi acquisti morali e scientifici; gli sciocchi di quaggiú continuano ad essere gli sciocchi di lassú. Ci sono solo dei borsaioli che non hanno piú tasche da vuotare, cuochi che non hanno piú niente da friggere, banchieri con piú niente da comprare; i quali tutti soffrono di queste privazioni. È per questo che lo Spirito Santo, lo Spirito di Verità, ci raccomanda il disprezzo delle cose terrene che non possiamo portare con noi, né assimilare, per non aspirare altro che ai beni spirituali e morali che ci seguono e ci serviranno per l'eternità, non solo da distrazione ma da gradino per innalzarci ininterrottamente sulla grande scala di Giacobbe, nell'incommensurabile gerarchia di Spiriti.

Vedete dunque quanto poco caso i buoni Spiriti fanno dei beni e dei piaceri volgari che hanno perduto morendo, cioè a dire tornando nel loro paese, come si esprimono. Sono simili a un saggio prigioniero improvvisamente strappato alla sua cella: non sono gli stracci o i mobili o il denaro che rimpiange, ma i libri e i manoscritti. La farfalla che scuote la polvere dalle sue ali prima di riprendere il volo si preoccupa assai poco dei resti del bozzolo che le è servito d'abitazione. Parimenti, uno Spirito superiore come quello di Buffon (*) non rimpiange il castello di Montbar. È per questo che la morte del saggio è tanto serena e quella dell'*uman-imale* tanto tremenda, perché quest'ultimo sente che perdendo i beni terreni perde tutto. Il suo Spirito non può allontanarsi, tiene alla materia e continua ad abitare i

(*) Insigne naturalista francese (1707-1788) che tentò di inquadrare in un'unica visione d'assieme i fenomeni della natura, il mondo degli animali e le forme della civiltà umana. (N.d.T.).

luoghi che gli erano cari, e invece di fare sforzi incessanti per tagliare i legami che lo uniscono alla terra, vi si attacca con disperazione. Soffre veramente come un dannato di non poterne piú gioire: è questo l'inferno, il fuoco che questi dannati si adoperano a rendere eterno. Tali sono i cattivi Spiriti che rifiutano i consigli dei buoni e che hanno bisogno degli aiuti della ragionevolezza e della saggezza umane per decidersi a lasciare la presa. I buoni medium devono assumersi il compito di farli ragionare, di far loro delle prediche e di pregare per essi, poiché riconoscono che la preghiera li aiuta e testimoniano la loro riconoscenza in termini spesso assai toccanti. Ciò dimostra l'esistenza di una solidarietà comune tra tutti gli Spiriti liberi e corporei, perché evidentemente l'incarnazione è solo una punizione, la terra un luogo di espiazione sul quale siamo stati messi — come dice il salmista — non per nostro diletto ma per perfezionarci ed imparare ad adorare Dio, studiandone le prove. Da ciò segue che il piú infelice è il piú ignorante; il piú selvaggio diventa il piú vizioso, il piú criminale il piú miserabile degli esseri ai quali Dio ha dato una scintilla della sua anima divina e talenti per farla fruttare, e non per seppellirla fino all'arrivo del padrone, o piuttosto fino alla comparsa davanti a Dio del colpevole di pigrizia e di negligenza.

Ecco tutto ciò che è, verosimilmente per gli uni e realmente per gli altri, del mondo spiritico e che fa tanto paura agli uni quanto attira gli altri, e che invece non ha meritato né questi eccessi d'orrore né una tale indegnità.

Quando, a forza di esperienze e di studi, ci si sarà impratichiti del fenomeno delle manifestazioni si riconoscerà la verità delle spiegazioni che abbiamo appena dato. La potenza del male che si attribuisce agli Spiriti ha per antitesi la potenza del bene che si può sperare negli altri. Queste due forze sono *adeguate,* come tutte quelle della natura, senza di che l'equilibrio sarebbe rotto e il libero arbitrio sostituito dalla fatalità, dal cieco *fato,* dal *fatto bruto,* inintelligente, la morte di tutto, la paralisi dell'universo, il caos.

Proibire di interrogare gli Spiriti significa ammettere che esistono; vederli come seguaci del Diavolo vuol dire lasciar pensare che devono essercene alcuni che sono agenti, missionari di Dio; che i cattivi siano i piú numerosi, siamo d'accordo a riconoscerlo, ma è cosí anche sulla terra.

Quando gli Spiriti vi dicono che non possono rispondere a certe questioni di rilevanza esclusivamente personale, è una maniera comoda per mascherare la loro ignoranza delle cose future. Tutto quanto dipende dai nostri propri sforzi, dalle nostre ricerche intellettuali, non può esserci rivelato senza infrangere la legge

divina che condanna l'uomo al lavoro. Sarebbe troppo comodo per il primo medium venuto, che disponesse di uno spirito familiare compiacente, procurarsi senza fatica tutti i tesori e ogni potere immaginabile, sbarazzandosi degli ostacoli che gli altri possono superare solo a costo di grandi sforzi. No, gli Spiriti non hanno un simile potere e fanno bene a rispondervi che tutto quanto chiedete di illecito è a loro proibito. Tuttavia esercitano su di noi una grande influenza, nel bene o nel male. Felici coloro che sono consigliati e protetti da Spiriti buoni: tutto riesce loro, se obbediscono alle buone ispirazioni, che d'altronde ricevono soltanto dopo averle meritate e dopo aver penato in proporzione al successo che vien concesso loro in soprappiú.

Chiunque attende la fortuna standosene seduto non ha grandi possibilità di afferrarla; tutto, quaggiú, dipende dal lavoro intelligente e onesto che ci dà grande contentezza interiore e ci libera dal male fisico, donandoci, inoltre, la capacità di alleviare il male altrui. Perché non c'è un medium ben intenzionato che non sia anche magnetizzatore e guaritore per sua natura; ma se non tentano di farne uso, non sanno nemmeno di possedere un tale tesoro. In questo verrebbero aiutati e consigliati dai loro buoni Spiriti. Cosí si sono visti compiersi dei miracoli, analoghi a quello accaduto di recente al duca *Celeuza, principe Vasto,* al caffè Nocera a Napoli, il 13 giugno scorso: il duca ha appena pubblicato di esser guarito istantaneamente da una malattia ritenuta *incurabile,* della quale soffriva da dieci anni, grazie soltanto alle parole di un vecchio cavaliere francese al quale aveva raccontato le sue sofferenze. Altri eventi simili sono accaduti in Olanda, Inghilterra, Francia e Svizzera; ma col tempo si moltiplicheranno, giacché i semi sono stati piantati.

I medium, debitamente istruiti sulla natura, i costumi e le usanze degli Spiriti terreni, devono soltanto comportarsi di conseguenza; quanto agli Spiriti celesti, cioè d'un ordine trascendente, è tanto raro vederli comunicare con le persone che non è ancora giunto il momento di parlarne. Presiedono ai destini delle nazioni e alle grandi catastrofi, alle grandi evoluzioni dei pianeti e delle umanità. In questo momento sono all'opera, per cui attendiamo le grandi cose che dovranno accadere: *rinnoveranno il volto della terra.*

JOBARD

Considerazioni di Allan Kardec

Il signor Jobard aveva intitolato il suo articolo: *Avviso ai medium,* ma noi abbiamo ritenuto di dovergli dare un titolo me-

no esclusivo, dato che le sue osservazioni si adattano genericamente al modo di valutare le comunicazioni spiritiche. Poiché i medium non sono altro che gli strumenti delle manifestazioni, queste possono esser date al mondo sia direttamente, sia tramite intermediari: tutti gli evocatori possono dunque farne profitto tanto quanto i medium.

Condividiamo questo modo di giudicare le comunicazioni, poiché è rigorosamente vero e piú sicuro contribuire a mettere in guardia contro l'illusione alla quale sono esposti tutti coloro che le accettano con troppa facilità come espressioni della verità, in quanto provengono dal mondo degli Spiriti. Tuttavia pensiamo che il signor Jobard sia un po' troppo drastico su qualche punto specifico. A nostro avviso non tiene abbastanza conto dell'evoluzione che si attua nello Spirito quando è nello stato errante. Senza dubbio esso porta con sé, al di là della tomba, le imperfezioni della vita terrena, e questo è un fatto constatato dall'esperienza. Ma poiché si trova in un ambiente del tutto diverso, ove non riceve le sensazioni per il tramite degli organi materiali e non ha sugli occhi lo spesso velo che oscura le idee, le sue sensazioni, le sue percezioni e le sue idee devono risentirne una notevole trasformazione. È per questo che vediamo tutti i giorni persone che dopo la morte la pensano in maniera diversa da quando erano vive, dato che il loro orizzonte morale s'è ampliato: autori criticano le loro opere, uomini di mondo censurano la loro condotta di vita, sapienti riconoscono i propri errori. Se lo Spirito non progredisse nella vita spirituale tornerebbe nella vita corporea cosí come ne era uscito, né evoluto né regredito; ma questo è contraddetto dall'esperienza. Certi Spiriti possono vedere piú chiaro e piú giusto di quando erano sulla terra, ed è per questo che li si vede dare eccellenti consigli con i quali ci si è trovati bene; ma tra gli Spiriti, cosí come tra gli uomini, bisogna sapere a chi ci si rivolge e non credere che il primo venuto possieda la scienza infusa o che, per il fatto di essere uno Spirito, un sapiente sia liberato dai suoi pregiudizi terreni. Da questo punto di vista, il signor Jobard ha perfettamente ragione a dire che bisogna accettare le loro teorie e le loro concezioni solo con estrema prudenza. Si deve fare con loro ciò che si fa con gli uomini, ovvero accordare fiducia solo quando hanno fornito le prove della loro superiorità, non con il nome che spesso si conferiscono a torto, ma con la costante saggezza dei loro pensieri, l'irrefutabile logica dei loro ragionamenti, l'inalterabile bontà del loro carattere.

Le sagge note di Jobard, nonostante quanto può esserci di esagerato, disilluderanno certo coloro che pensano di trovare negli Spiriti un mezzo sicuro per sapere tutto, per fare scoperte redditizie, eccetera. In effetti, agli occhi di certuni, a che servirebbero gli

Spiriti se non sono neanche capaci di farci far fortuna? Noi riteniamo che sia sufficiente avere studiato un po' la dottrina spiritista per capire che ci insegnano una quantità di cose assai piú utili che il sapere se si farà un affare in borsa o si vincerà la lotteria; ma pur ammettendo l'ipotesi piú rigorosa — quella, cioe, per cui sarebbe indifferente rivolgersi agli Spiriti o agli uomini per le cose di questo mondo —, vi par poco che ci diano la prova dell'esistenza dell'oltretomba? Che ci introducano allo stato di felicità o infelicità di quanti ci hanno preceduto? Che ci dimostrino che i nostri cari non sono perduti a noi e che li ritroveremo in questo mondo che ci attende tutti, ricchi, poveri, potenti, umili? Perché in definitiva una cosa è assolutamente certa, ed è che un giorno o l'altro dovremo compiere il gran passo; ebbene, che c'è al di là di quella barriera? Dietro il sipario, che ci riserba l'avvenire? C'è qualcosa, o il niente? Ebbene, gli Spiriti ci dicono che c'è qualche cosa, che non tutto è finito al momento della morte. Anzi: è proprio allora che comincia la vera vita, la vita normale. Se non ci insegnassero che questo, le comunicazioni già avrebbero una loro utilità; ma essi fanno anche di piú: ci indicano cosa dobbiamo fare quaggiú per trovarci meglio possibile in questo nuovo paese, e poiché dovremo restarci a lungo, è bene poterci assicurare il miglior posto possibile. Come dice Jobard, in generale gli Spiriti tengono molto poco alle cose della terra, per una ragione assai semplice: *hanno ben piú e meglio di qui.* Loro scopo è quello di istruirci su quanto va fatto per trovarvi la felicità. Sanno che siamo attaccati alle gioie della terra, come bambini gelosi dei propri giocattoli. Vogliono far progredire la nostra ragione. Se qualcuno di loro ci inganna, è perché lo si è voluto far uscire dalla sfera di sua competenza, domandandogli cose che non sa, che non può o non vuole dire. È in queste occasioni che si viene presi in giro dalla turba di Spiriti beffardi che si burlano della nostra credulità. Il torto di certi medium è di credere all'infallibilità degli Spiriti che comunicano con loro e che li seducono con qualche bella frase, contrappuntata da un nome importante che, per lo piú, è un nome fittizio. Per riconoscere la frode bisogna studiare e acquisire esperienza. L'articolo del signor Jobard, da questo rispetto, non può che aiutare ad aprir loro gli occhi.

Il progresso nelle prime incarnazioni

Revue Spirite 1864, pag. 26

Domanda: *Due anime, create semplici e ignoranti, venendo sulla terra non conoscono né il bene né il male. Se in questa prima esistenza seguono l'una il bene e l'altra il male, poiché a guidarle è stato in una certa misura il caso, non meritano né ricompensa né punizione. Questo primo viaggio terreno dev'essere servito soltanto a dare a ciascuna la coscienza della propria esistenza, che prima non avevano. A voler essere logici, bisognerebbe ammettere che punizioni e ricompense non comincino ad essere inflitte se non a partire dalla seconda incarnazione, quando gli Spiriti sanno ormai distinguere il bene dal male; esperienza che mancava loro al momento della creazione, ma che hanno acquisito durante la prima incarnazione. È fondata questa opinione?*

Risposta: Benché la questione sia già risolta dalla dottrina spiritica, daremo una nuova risposta a beneficio di tutti.

Noi ignoriamo completamente in quali condizioni si svolgono le prime incarnazioni dell'anima; questo è uno di quei principi delle cose che restano tra i segreti di Dio. Noi sappiamo soltanto che esse vengono create semplici e ignoranti, in modo che abbiano cosí tutte il medesimo punto di partenza, il che è conforme a giustizia. Ciò che sappiamo è che il libero arbitrio si sviluppa a poco a poco, dopo parecchie evoluzioni lungo la vita corporea. Dunque, né dopo la prima, né dopo la seconda incarnazione l'anima ha una coscienza abbastanza netta di sé, tanto da essere responsabile dei suoi atti: ciò accade, forse, soltanto dopo la centesima o la millesima. Avviene lo stesso con il bambino, che gode della pienezza delle sue facoltà né un giorno né due dopo la nascita, ma dopo anni. Inoltre, quando l'anima esercita il suo libero arbitrio la responsabilità cresce in ragione dello sviluppo della sua intelligenza; è per questo che, ad esempio, un selvaggio che mangi i suoi simili viene meno punito di un uomo civile che commetta una simile azione. I nostri selvaggi sono certamente molto arretrati, rispetto a noi, e tuttavia sono già molto lontani dal loro punto di partenza. L'anima incarnata per lunghi periodi è sottomessa all'influenza esclusiva degli istinti di conservazione; poi, a poco a poco, questi istinti si trasformano in impulsi intelligenti o, per meglio dire, si equilibrano con l'intelligenza. Piú tardi, ma *sempre gradualmente,* l'intelligenza domina gli istinti: è solo a questo punto che comincia la vera responsabilità.

L'autore in questione commette altri due gravi errori: il pri-

mo è di ammettere che sia il caso a decidere della buona o cattiva strada che lo Spirito segue inizialmente. Se intervenisse il caso o la fatalità, sarebbe ingiusto attribuirgli ogni responsabilità. Come abbiamo detto, lo Spirito si trova in uno stato di incoscienza per numerose incarnazioni, la luce dell'intelligenza si accende a poco a poco e la vera responsabilità comincia soltanto quando lo Spirito agisce liberamente e con conoscenza di causa.

Il secondo errore è quello di ritenere che le prime incarnazioni si siano svolte sulla terra. La terra è stata, ma non è piú, un mondo primitivo. Gli esseri umani che si trovano piú indietro, sulla sua superficie, si sono già spogliati delle prime fasce dell'incarnazione e i nostri selvaggi sono già evoluti rispetto a ciò che erano prima che i loro Spiriti venissero a incarnarsi su questo globo. Considerate la quantità di esistenze necessarie a questi primitivi per superare tutti i gradini che li separano dalla civiltà piú avanzata: ebbene, tutti questi gradi si trovano sulla terra *senza soluzione di continuità* ed è possibile individuarli osservando le caratteristiche che distinguono i diversi popoli. Solo l'inizio e la fine non esistono qui, giacché l'inizio si perde nelle profondità di un passato che non ci è dato di penetrare. Ma del resto questo ci importa poco, perché una simile conoscenza non ci aiuterebbe affatto. Noi non siamo perfetti, e questo è positivo, e poiché sappiamo che il solo ostacolo alla nostra felicità futura è costituito dalle nostre imperfezioni, studiamo per perfezionarci. Al punto in cui siamo l'intelligenza è abbastanza sviluppata per consentire agli uomini di giudicare correttamente il bene e il male ed è a questo punto, dunque, che la loro responsabilità è maggiormente impegnata. Non si può, infatti, piú dire di loro come diceva Gesú: « Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno ».

Natale

Revue Spirite 1863, pag. 131

Questa sera nel mondo cristiano si festeggia la nascita di Gesú Bambino; ma voi, fratelli miei, dovete rallegrarvi e festeggiare la nascita della nuova dottrina spiritica. La vedrete crescere, come questo bambino, ed essa verrà, come lui, ad illuminare gli uomini e a mostrar loro il cammino che devono percorrere. Presto vedrete i re, come i magi, venire a chiedere a questa dottrina l'aiuto che non trovano piú nelle antiche idee. Non porteranno l'incenso e la mirra, ma si prostreranno di cuore davanti alle idee nuove dello Spiriti-

smo. Non vedete già brillare la stella che deve guidarli? Coraggio dunque, fratelli; coraggio, e presto potrete celebrare col mondo intero la gran festa del rinnovamento dell'umanità.

Fratelli, avete tenuto a lungo nel vostro cuore il germe di questa dottrina, ma ecco che oggi si svela in piena luce, con l'appoggio d'un tutore ben saldo, che non lascerà spezzarsi i suoi deboli rami. Con questo sostegno provvidenziale essa ingrandirà di giorno in giorno e diverrà l'albero della creazione divina. Da quest'albero raccoglierete i frutti che non conserverete solo per voi, bensí anche per i vostri fratelli che avranno fame e sete di fede santa. Allora presenterete loro questi frutti e direte loro, dal profondo del vostro cuore: « Venite, venite a dividere con noi il nutrimento del nostro spirito, che allevia i nostri dolori fisici e morali! ».

Ma non dimenticate, fratelli, che Dio vi ha fatto cogliere il primo germe, che questo germe è cresciuto ed è già divenuto un albero prossimo a portare i suoi frutti. Vi resterà qualcosa da utilizzare, e cioè gli steli che potrete trapiantare. Prima, però, controllate che il terreno al quale affidate questo germe non nasconda qualche tarlo che potrebbe divorare ciò che vi ha donato il Maestro.

SAN LUIGI

(Società spiritica di Tours,
24 dicembre 1862;
medium: sig. N.)

La voce di Dio

Revue Spirite 1863, pag. 317

Avete mai inteso il rumore confuso del mare rombante, quando il vento aquilone rigonfia le onde, o infrange muggendo le sue foglie argentate alla riva? Avete mai udito il rimbombo sonoro del tuono tra le nuvole folte o il frusciar di foresta al soffiare di vento serale? Avete avvertito nel fondo del cuore la composta armonia che colloquia coi sensi, per passarli e toccare la mente pensante che ama? Se mai avete inteso o compreso tali mute parole, ancora non siete voi figli alla rivelazione, ancor non credete. A voi tutti dirò: « Uscite, nell'ora silente in cui scendono dal cielo

i rai delle stelle, a contemplare, chiudendo in voi stessi i pensieri piú cari, lo scenario d'attorno, e ben prima dell'alba avrete a divider la fede dei vostri fratelli ». A quanti già sanno la gran voce della natura dirò: « A voi figli della nuova alleanza è la voce del Creatore e custode degli esseri che parla nell'eco dei flutti, nel rombo del tuono; è la voce di Dio che sussurra nel soffio del vento. Ascoltatela, amici, ascoltatela ancora, ascoltatela spesso, ascoltatela a lungo, ascoltatela sempre, e il Signore con gioia v'accoglierà ». Voi che da qui questa voce possente l'avete già intesa, meglio ancora la conoscerete nel mondo di là.

GALILEO

(Società Spiritica di Parigi,
11 luglio 1862;
medium: C. Flammarion)

Attività degli Spiriti

Revue Spirite 1866, pag. 183

Siete stati cosí buoni con me, signori, cosí delicati, che vengo ancora a domandarvi qualche istante d'attenzione.

Da quando è iniziata la mia permanenza nel mondo degli Spiriti ho occasione di compiere qualche osservazione che colgo a mio profitto, poiché mi dà modo di cambiare completamente le idee acquisite durante l'ultima incarnazione. Dunque, se permettete vi comunicherò alcune di queste riflessioni, suggeritemi dalle false idee di certi detrattori dello Spiritismo.

Non è raro sentir dire da essi: « Quelli che hanno fatto la scoperta spiritica dovrebbero illuminarci sul lavoro degli Spiriti tornati in possesso di questa famosa erraticità. Hanno un corpo corrispondente al nostro, o un corpo fluidico? Hanno la scienza infusa? Sanno piú cose di noi? E allora, perché fanno comunicazioni cosí terra-terra, con un fraseggio ordinario, alla portata di tutti? Il primo venuto potrebbe esprimersi allo stesso modo?... ».

E aggiungono: « Ma questi burloni di Spiriti, a quale ginnastica si dedicano su altalene eterne? Di che vivono? In che modo passano il tempo? Se si trovano nell'atmosfera, occupati a guardarci agire, non devono certo trovare divertenti le nostre azioni ordinarie, i nostri ridicoli pen-

sieri. Forse sono nella contemplazione eterna; e se vedono Dio, come è fatta la Divinità? Che idea possono darci della sua grandezza? Ahimè, illusione! E dire che ci sono persone sedicenti sensate che credono a tutte queste banalità! ».

Queste idee le ho sentite ripetere, e ridendone o compiangendo gli adepti di una dottrina che condurrebbe — secondo molti — alla follia, mi sono molte volte domandato il motivo di una tale aberrazione mentale nel diciannovesimo secolo.

Un giorno mi sono trovato libero come tutti i miei fratelli terreni e, giunto in questo mondo che prima non tenevo in considerazione, ecco che cosa ho visto. Gli Spiriti, secondo le facoltà acquisite sulla terra, cercano l'ambiente che è loro piú appropriato, a meno che, non potendo essere liberati, permangano nell'oscurità, senza percepire ed intendere niente, in una terribile attesa che è il vero inferno dello Spirito. La facoltà che lo Spirito libero ha di trasportarsi ovunque con un semplice atto di volontà gli consente di trovare un ambiente in cui le sue facoltà possano svilupparsi attraverso i conflitti e la diversità delle idee. Al momento della separazione tra Spirito e corpo, si viene accompagnati da anime caritatevoli presso coloro che ci attendevano, prevedendo il nostro arrivo.

Naturalmente io sono stato accolto da amici increduli quanto me; ma in questo mondo tanto denigrato tutte le virtú emergono allo scoperto, tutti i meriti vengono riconosciuti, tutte le riflessioni ben accolte, tutti i contrasti si trasformano in emanazioni di luce. Spinto dalla curiosità a visitare i numerosi gruppi che si preparano ad altre incarnazioni studiando tutti i dettagli che servono a delucidare lo Spirito chiamato a tornare sulla terra, mi son fatto un'idea positiva della reincarnazione.

Quando uno Spirito si prepara ad una nuova esistenza sottopone le sue idee alle decisioni del gruppo al quale appartiene. Allora si discute, e gli Spiriti che lo compongono vanno sulla terra o in gruppi piú evoluti, cercando di valutare bene ogni cosa. Lo Spirito consigliato, fortificato, illuminato su ogni particolare potrà — se lo vorrà — seguire ormai la sua strada senza inciampi. Avrà accanto a sé nel suo pellegrinaggio terreno una folla di invisibili che non lo perderanno di vista: avendo partecipato ai lavori preparatori, gioiscono dei suoi risultati, dei suoi sforzi per riuscire, della sua volontà che, dominando la materia, gli permette di portare agli altri incarnati conoscenza e amore, ovvero il bene, secondo i principali insegnamenti e secondo Dio, che

li impone in tutte le affermazioni della scienza, della vegetazione, di tutti i problemi, che diventano luce per lo Spirito, se sa risolverli in senso razionale.

Facendo parte del gruppo di alcuni sapienti che si occupano di economia politica, ho imparato a non disprezzare nessuna delle facoltà delle quali mi ridevo una volta; ho compreso che l'uomo, troppo incline all'orgoglio, si rifiuta di ammettere, anche senza aver studiato, tutto ciò che è nuovo e al di fuori del suo genere di spirito. Mi sono anche detto che molti miei antichi amici seguivano strade sbagliate, scambiando per realtà la sola ombra. Nondimeno ho seguito il complesso dei lavori dell'umanità, nella quale niente v'è di inutile. Ho compreso la grande legge dell'uguaglianza e di giustizia che Dio ha riversato in ogni elemento umano e mi son detto che colui che non crede a niente e che ciononostante opera il bene e ama i suoi simili senza attendersi compensi, è uno Spirito nobile, assai piú nobile di coloro che in previsione di un'altra vita e convinti dell'evoluzione dello Spirito sperano in una ricompensa. Ho imparato, infine, ad essere tollerante, vedendo queste legioni di Spiriti dediti a tanti lavori diversi, intelligente formicaio che percepisce Dio e cerca di coordinare tutti gli elementi dell'avvenire. Mi son detto che l'uomo, questo pigmeo, è talmente orgoglioso che si ama e si adora disprezzando gli altri, invece di affidarsi ai suoi grandi istinti e soprattutto alle idee sante e coscienziose che la vita futura induce, sviluppate dalle idee spiritiste e specialmente dallo Spiritismo, questa legge magnifica che fortifica ogni giorno di piú la solidarietà tra mondo terreno e mondo supremo e che vi introduce ai nostri pensieri e alle nostre speranze, e a tutto ciò che stiamo preparando per la vostra evoluzione, secondo i desideri della generazione che presto emigrerà nelle regioni superiori.

A un'altra volta, amici.

GUI...

(Società Spiritica di Parigi,
16 febbraio 1866;
medium: sig. Leymarie)

Nota di Allan Kardec - Questo Spirito, del quale abbiamo già pubblicato in passato una importante comunicazione, era da vivo un insigne economista. intriso di idee materialiste, e critico verso lo Spiritismo. Dato però che era un uomo evoluto, dal punto di vista intellettuale e morale, e desideroso di progredire, non ci

mise molto a riconoscere il suo errore, e il suo maggior desiderio fu quello di riportare i suoi amici sulla via della verità. Per loro ha dettato molte delle sue comunicazioni. Per quanto profonda e logica sia questa appena riportata, è evidente che egli non conosce ancora perfettamente il mondo degli Spiriti. Sbaglia quando afferma che la generazione attuale deve emigrare nelle regioni superiori. Senza dubbio, all'interno del grande movimento rigeneratore che è in atto, una parte di questa generazione lascerà la terra per mondi piú progrediti; ma poiché la terra rigenerata sarà anch'essa piú evoluta di quanto sia ora, molti avranno la loro ricompensa reincarnandovisi. Quanto, poi, agli incalliti che la piagano, poiché vi sarebbero fuori posto e costituirebbero ostacoli al progresso perché perpetuerebbero il male, essi andranno ad attendere in mondi piú arretrati che per loro si faccia luce. È questo che si deduce dalle istruzioni date a tal proposito dagli Spiriti.

Il riposo eterno

Revue Spirite 1865, pag. 354

Quando ho lasciato l'involucro terreno sono stati pronunciati sulla mia tomba parecchi discorsi, tutti improntati alla stessa idea. « Sonnez, amico mio », diceva qualcuno, « godrai del riposo eterno ». « Anima », diceva il prete, « riposati nella contemplazione divina ». « Amico », ripeteva un terzo, « dormi in pace, dopo una vita tanto bene spesa ». Al fondo c'era sempre il riposo eterno, in questi commoventi addii.

Riposo eterno! Che intendevano con questa espressione, e che intendono con queste parole ripetute di continuo ad ogni scomparsa dalla terra d'un uomo che s'avvia verso l'ignoto?

Noi riposiamo, voi dite, amici. Strano errore, perché voi intendete il riposo alla vostra maniera. Ma guardatevi attorno: esiste il riposo? In questo momento gli alberi si spogliano delle loro ricche vesti; tutto geme in questa stagione; la natura sembra prepararsi a morire ma se si cerca sotto questa morte apparente si trova una vita in preparazione; tutto si purifica in questo grande laboratorio terrestre: la linfa e il fiore, l'insetto e il frutto, e tutto ciò che deve abbellire e fecondare.

Questa montagna, che pare avere l'immobilità eterna, non

si riposa: le infinite molecole che la compongono svolgono un lavoro tremendo, perché tendono le une ad aggregarsi, le altre a separarsi; e questa lenta trasformazione provoca lo sbalordimento, dapprima, e poi l'ammirazione del ricercatore che trova in tutto istinti diversi e misteri da indagare. E se la terra s'agita cosí nelle sue viscere, questo gran crogiolo elabora e prepara l'aria che respirate, l'ossigeno che deve sostenere la natura intera. Essa imita i milioni di pianeti che scorgete nello spazio e i cui movimenti ogni giorno obbediscono alla volontà sovrana. La loro evoluzione è certa, e se racchiudono elementi diversi da quelli che vi fanno agire, credete pure che questi elementi lavorano alla loro epurazione e perfezione.

Sí, alla loro perfezione, che è parola eterna. La perfezione è il fine e per conseguirla atomi, molecole, linfa, minerali, alberi, animali, uomini, pianeti e Spiriti s'adeguano a questo movimento generale, mirabile per la sua diversità, perché è armonia. Tutte le tendenze convergono allo stesso fine e questo fine è Dio, centro di ogni attrazione.

Da quando sono uscito dalla terra la mia missione non s'è ancora compiuta. Ogni giorno ricerco e lavoro; la mia mente accresciuta comprende meglio il potere che dirige ogni cosa; mi sento migliore facendo il bene e come me legioni innumerevoli di Spiriti preparano l'avvenire. Non credete al riposo eterno! Coloro che pronunciano queste parole non capiscono che non hanno significato. Voi che mi ascoltate, potete uccidere il pensiero? Costringerlo al riposo? No, certo. Il vagabondo cerca e ricerca sempre; e — non dispiaccia agli amabili e utili giullari che negano lo Spirito e la sua potenza — lo Spirito esiste: noi lo proviamo e meglio lo proveremo in futuro. Insegneremo loro, a questi apostoli dell'incredulità, che l'uomo non è un nulla, un'aggregazione d'atomi, riuniti dal caso e dallo stesso distrutti. Indicheremo loro l'uomo che ragiona con la sua volontà, padrone del suo destino e che forgia, nell'inferno terreno, la forza necessaria ad altre vite e ad altre prove.

SONNEZ

(Società Spiritica di Parigi,
13 ottobre 1865;
medium: sig. Leymarie)

La Fede

Revue Spirite 1865, pag. 255

La fede aleggia sulla terra cercando una dimora ove riparare, cercando un cuore da rischiarare! Ove andrà? ...Ella entrerà dapprima nell'anima dell'uomo primitivo e s'imporrà, e un velo calerà sulla ragione cominciando a svilupparsi vacillante tra le tenebre dello spirito. Lo guiderà nelle epoche dell'ingenuità e ne diventerà padrona con le sue rivelazioni. E poiché la razionalità non sarà ancora matura tanto da discernere ciò che è giusto da ciò che è falso e giudicare cos'è che viene da Dio, ella trascinerà l'uomo fuori dal retto cammino, prendendolo per mano e coprendogli gli occhi. Molti traviamenti: questa è la caratteristica della fede cieca, che tuttavia ha avuto a lungo la sua utilità e la sua ragion d'essere.

Questa virtú scompare quando l'anima, intuendo che è in grado di vedere con i suoi occhi, la rifiuta e vuol procedere con la sola ragione. Quest'ultima l'aiuta a disfarsi delle false credenze adottate senza vaglio; e in ciò è positiva. Ma l'uomo, imbattendosi sulla sua strada in molti misteri e oscure verità, vuole svelarle e si fuorvia. Il suo intelletto non può seguirlo, giacché va troppo svelto, mentre il progresso deve sempre essere graduale. Non gli resta che la fede, già rigettata; la ragione l'ha superata. Si comporta allora come una farfalla temeraria e si brucia le ali e si perde dietro impossibili travisamenti. Di qui nasce la cattiva filosofia che, ambendo troppo, ha fatto tutto crollare e non gli ha sostituito niente.

Era quello il momento della trasformazione: l'uomo non era piú un cieco credente e non ancora un credente che seguiva la ragione; era la crisi universale, ben simboleggiata dallo stato di crisalide.

A forza di cercare nelle tenebre, il chiarore zampilla e molte anime traviate, ritrovando appena la luce oscurata da tanti giri inutili e riprendendo a guida gli eterni conduttori fede e ragione, li fanno camminare avanti a sé, cosí che le due luci unite impediscano loro di perdersi ancora. Fanno sedere la fede sulle solide basi della ragione, sostenuta dall'ispirazione.

È la vostra epoca, amici. Seguitela, ché al sommo c'è Dio.

DEMEURE

(Gruppo spiritico di Douai, 7 giugno 1865)

Lotta degli Spiriti per tornare al bene

Revue Spirite 1867, pag. 223

Grazie, caro fratello, della tua comprensione per colui che espia con la sofferenza gli errori che ha commesso; grazie per le tue buone preghiere ispirate dall'amore per i fratelli. Chiamami, qualche volta, e sarà un appuntamento al quale non mancherò mai, stanne certo. Già ti ho detto in un'altra comunicazione che dopo che avrò sofferto mi sarà consentito di venire a darvi le mie opinioni su alcune questioni delle quali vi occupate. Dio è tanto buono che dopo avermi imposto l'espiazione tramite la sofferenza ha avuto pietà del mio pentimento, giacché sa che se ho sbagliato è stato per debolezza e che l'orgoglio è figlio dell'ignoranza. Egli mi ha permesso di istruirmi e se non posso addentrarmi nei misteri della creazione, come gli Spiriti buoni che hanno lasciato la terra, posso tuttavia studiare i rudimenti della scienza universale, per evolvermi e aiutare i miei fratelli a progredire anch'essi.

Vi parlerò del rapporto che esiste tra lo stato dell'anima e la natura dei fluidi che la contornano in qualunque ambiente nel quale si trova momentaneamente; e se, come vi è stato già detto, l'anima pura purifica i fluidi, siate certi che il pensiero impuro li vizia. Pensate quale sforzo deve fare lo Spirito che si pente per combattere l'influenza di questi fluidi dai quali è avviluppato, influenza rinvigorita dal concerto di tutti i fluidi negativi che gli Spiriti perversi apportano per soffocarlo.

Non pensate che mi sia sufficiente volermi migliorare per allontanare gli Spiriti orgogliosi che mi contornavano quand'ero sulla terra. Essi sono sempre vicino a me e cercano di farmi permanere nella loro atmosfera malsana. Gli Spiriti buoni vengono a illuminarmi e a fornirmi la forza della quale ho bisogno per combattere l'influenza dei cattivi, dopodiché si allontanano, lasciandomi libero di combattere con le mie forze contro il male. È allora che risento della benefica influenza delle vostre buone preghiere, dato che, senza saperlo, voi continuate l'opera dei buoni Spiriti d'oltretomba.

Vedi dunque, caro fratello, che tutto si svolge nell'immensità; tutti siamo solidali gli uni con gli altri e non c'è un solo pensiero benevolo che non porti frutto d'amore, di miglioramento e di progresso morale. Avete ragione a dire ai vostri fratelli che soffrono che una parola sarebbe suffi-

ciente per spiegare il Creatore: questa parola sia la stella che guida ogni Spirito, a qualunque grado della scala spiritica appartenga per i suoi atti e i suoi pensieri, nei mondi inferiori come in quelli superiori. Questa parola, vangelo di tutte le epoche, alfa e omega di ogni scienza, è « amore ». Amore di Dio, amore per i fratelli. Felici coloro che pregano per i fratelli che soffrono. Le loro prove sulla terra diverranno lievi e la ricompensa che li attende sarà superiore alle loro speranze!

Vedi, fratello, quanto è misericordioso il Signore, poiché malgrado le mie sofferenze mi permette di venire a parlarvi il linguaggio dello Spirito buono.

A...

(Parigi, 24 marzo 1867,
medium: sig. Rul)

Lo Spiritismo è una scienza positiva

Discorso di Allan Kardec agli Spiritisti di Bruxelles e di Anversa, nel 1864.

Revue Spirite 1864, pag. 321

Signori e cari fratelli Spiritisti,

Mi piace di darvi questo appellativo perché, sebbene non conosca tutti coloro che son qui presenti, amo credere che siamo qui in famiglia, in comunione di pensiero e di sentimenti. Anche ammettendo che non tutti i presenti concordino con le nostre idee, non li escluderei dal sentimento fraterno che deve animare i veri Spiritisti nei confronti di tutti gli uomini, senza distinzione di opinioni.

Tuttavia è ai confratelli nella fede che mi indirizzo piú in particolare, per esprimer loro la soddisfazione che provo nel trovarmi in mezzo a loro e rivolgere a nome della Società di Parigi il saluto di fratellanza spiritica.

Ho già avuto la prova che lo Spiritismo conta in questa città numerosi adepti, devoti e illuminati, che comprendono perfettamente lo scopo morale e filosofico della dottrina. Non saprei trovare dei cuori piú affiatati, e questo è stato un motivo determinante per farmi rispondere al pressante e gentile invito rivoltomi da parecchi di voi di venire a farvi una visita quest'anno.

L'accoglienza piacevole e cordiale che ho ricevuto mi lascerà di questo soggiorno qui il piú gradevole ricordo.

Avrei certo il diritto di insuperbirmi per l'accoglienza fattami nelle diverse città che vado visitando, se non sapessi che queste testimonianze son rivolte molto meno all'uomo che alla dottrina della quale sono un umile rappresentante e devono essere considerate come una professione di fede, una adesione ai nostri principi. È cosí che io le vedo, per quanto mi concerne personalmente.

Del resto, se i viaggi che faccio di tanto in tanto nei centri spiritisti non dovessero avere per risultato altro che una soddisfazione personale, li considererei inutili e me ne asterrei. Ma oltre al fatto di contribuire a serrare dei legami di fratellanza tra gli adepti, hanno anche il vantaggio di fornirmi soggetti di studio e di osservazione, il che torna utile alla dottrina. Indipendentemente dai fatti che possono servire al progresso della scienza, vi raccolgo i materiali per una storia futura dello Spiritismo, i documenti autentici sul movimento spiritico, gli elementi piú o meno favorevoli, o contrari, che l'idea incontra nelle varie località, la forza o la debolezza delle manovre degli avversari, i mezzi per combattere questi ultimi, lo zelo e la dedizione dei suoi veri difensori.

Tra questi ultimi bisogna mettere al primo posto tutti coloro che militano per la causa con coraggio, perseveranza, abnegazione e disinteresse, senza secondi fini personali, ma che cercano il trionfo della dottrina per la dottrina stessa e non per la soddisfazione dell'amor proprio. Coloro, infine, che con il proprio esempio dimostrano che la morale spiritista non è una parola vuota e si sforzano di giustificare questo notevole detto di un incredulo: *Con una tale dottrina non si può essere Spiritisti senza essere uomini del bene.*

Non c'è un centro spiritista ove io non abbia trovato un numero piú o meno grande di questi pionieri, di questi dissodatori del terreno, di questi infaticabili lottatori, che sostenuti da una fede sincera ed illuminata, con la coscienza di compiere un dovere, non si scoraggiano di fronte a nessuna difficoltà e vedono la loro dedizione come un debito di riconoscenza per i benefici morali ricevuti dallo Spiritismo. Non è giusto che i nomi di quelli di cui la dottrina si onora si perdano ai nostri discendenti: si dovrà un giorno iscriverli nel Pantheon spiritista.

Disgraziatamente, a fianco di questi si trovano a volte gli *enfants-terribles* della causa, impazienti che, non tenendo affatto conto della portata delle loro parole e dei loro atti, possono comprometterla; coloro che per zelo irriflessivo e idee intempestive e premature, senza volerlo, forniscono le armi ai nostri avversari.

Vengono poi quelli che fermandosi all'aspetto esteriore dello Spiritismo, *senza essere toccati nel cuore,* con il loro esempio danno una falsa opinione dei suoi risultati e delle sue tendenze morali.

È questo, senza dubbio, lo scoglio maggiore nel quale si imbattono i sinceri propagatori della dottrina, poiché vedono spesso l'opera da loro faticosamente abbozzata distrutta poi da quelli che dovrebbero aiutarli. È una costante dello Spiritismo: esser piú ostacolato da coloro che lo comprendono male che da quanti non lo comprendono affatto o dai suoi dichiarati nemici. C'è da notare che coloro che lo fraintendono hanno spesso la pretesa di comprenderlo meglio degli altri; non è raro vedere dei neofiti che in pochi mesi pretendono di dare i punti a quelli che si son fatti esperienza con studi seri. Questa pretesa, dovuta a superbia, è già in sé una prova evidente dell'ignoranza dei principi della dottrina.

Gli Spiritisti sinceri, però, non devono scoraggiarsi: è il risultato del momento di transizione nel quale ci troviamo. Le idee nuove non possono affermarsi tutte d'un botto e senza ostacoli. Poiché bisogna sbarazzarsi delle idee antiche, incontrano avversari che le combattono e le respingono. Poi ci sono persone che le fraintendono, le esagerano, o che vogliono accomodarle ai loro gusti o alle loro opinioni personali. Arriva un momento, però, nel quale essendo già noti e compresi dalla maggioranza i veri principi, le idee contraddittorie cadono da sole. Vedete quello che è già accaduto a tutti i diversi sistemi nati fino all'origine dello Spiritismo: son tutti caduti davanti ad osservazioni piú rigorose dei fatti, o non hanno che qualche sostenitore tenace che si aggrappa tuttavia alle sue prime idee senza progredire affatto. L'unità si è ottenuta nella fede spiritista molto piú rapidamente di quanto si poteva sperare; il fatto è che gli Spiriti son venuti a confermare su ogni argomento i principi veri, dimodoché oggi tra gli adepti del mondo intero circola un'opinione predominante, che, se non ha raggiunto ancora il livello dell'unanimità, è tuttavia a quello della stragrande maggioranza. Da ciò segue che, chi vuol marciare contro questa opinione, trova poche rispondenze e si condanna all'isolamento. L'esperienza l'ha sempre dimostrato.

Per rimediare all'inconveniente che ho appena segnalato, cioè per prevenire le conseguenze dell'ignoranza e delle false interpretazioni, bisogna impegnarsi a divulgare le idee giuste, a formare adepti illuminati il cui crescente numero neutralizzerà l'influenza delle idee erronee.

Le mie visite ai centri spiritisti hanno naturalmente come scopo principale quello di aiutare i fratelli di fede nel loro compito. Ne approfitto allora per dar loro le istruzioni di cui pos-

sono aver bisogno riguardo allo sviluppo teorico o all'applicazione pratica delle dottrine, per quanto mi è possibile farlo. Il fine di queste visite è serio, e le faccio esclusivamente nell'interesse della dottrina: non vado proprio a cercare ovazioni, che non sono né di mio gusto né nel mio carattere. La mia maggiore soddisfazione è quella di trovarmi assieme ad amici sinceri, devoti, con i quali posso intrattenermi in tutta libertà per una maturazione reciproca per una discussione amichevole, nella quale ognuno apporta il contributo delle sue personali osservazioni.

Questi viaggi non servono per andare a convertire gli increduli; né convoco mai il pubblico per catechizzarlo. In una parola: non vado affatto a far propaganda. Vado soltanto in quelle riunioni di adepti nelle quali i miei consigli sono desiderati e possono essere utili; ne do volentieri a quanti credono di averne bisogno, ma me ne astengo con coloro che si credono abbastanza illuminati da poterne fare a meno. Mi indirizzo solo agli uomini di buona volontà.

Se a queste riunioni intervenissero per caso persone attirate soltanto dalla curiosità, rimarrebbero deluse perché non vi troverebbero niente che può soddisfarle, e se fossero animate da sentimenti ostili o da spirito di denigrazione il carattere sostanzialmente rigoroso, sincero e morale della riunione e degli argomenti che vi si discutono sottrarrebbe ogni pretesto plausibile alle loro malevolenze. Questi sono i pensieri che esprimo nelle varie riunioni alle quali vengo chiamato ad assistere, affinché non si fraintendano le mie intenzioni.

Ho detto all'inizio di non essere altro che il rappresentante della dottrina. Certo vi interesserà qualche spiegazione sul suo carattere sostanziale, in un argomento che forse non è stato abbastanza tenuto presente finora. Vedendo la rapidità del progresso di questa dottrina avrei molta gloria a dirmene il creatore; il mio amor proprio ci guadagnerebbe. Dovrei però rendere la mia parte maggiore di quanto è stata realmente. Lungi dal rammaricarmene, me ne felicito, perché in quel caso la dottrina non sarebbe che un'elaborazione individuale, che potrebbe essere piú o meno ingegnosa, piú o meno giusta, ma che per ciò stesso perderebbe di autorità. Avrebbe certo potuto conquistarsi dei sostenitori, forse fare scuola, come è successo con molte altre, ma sicuramente non avrebbe potuto acquisire in pochi anni il carattere di universalità che la contraddistingue.

Questo è un dettaglio fondamentale, signori, che dev'essere ben tenuto presente. No, lo Spiritismo non è affatto un'elaborazione individuale, un prodotto dell'immaginazione. Non è affatto una teoria, un sistema inventato per il bisogno di una causa. Esso si fonda invece nei fatti della natura stessa, in fatti con-

creti che avvengono in ogni istante sotto i nostri occhi, ma dei quali non si sospettava l'origine. È dunque un risultato di osservazioni, cioè, in una parola, una scienza: la scienza dei rapporti tra mondo visibile e mondo invisibile; scienza ancora imperfetta, ma che ogni giorno si completa con nuovi studi e che assumerà dignità, siatene certi, a fianco delle scienze *positive*. E dico *positive* perché ogni scienza che si fonda sui fatti è una scienza positiva e non soltanto speculativa.

Lo Spiritismo non ha inventato niente, perché non si inventa ciò che è nella natura. Newton non ha inventato la legge di gravità; questa legge universale esisteva già prima di lui e tutti ne sentivano l'applicazione e gli effetti, e ciononostante non la si conosceva.

Lo Spiritismo, a sua volta, viene ad indicare una nuova legge, una nuova forza della natura: quella che risiede nell'azione dello Spirito sulla materia; legge tutt'affatto universale come quella della gravitazione e dell'elettricità, e tuttavia ancora sconosciuta e negata da certuni, proprio come lo sono state le altre leggi nell'epoca della loro scoperta. Il fatto è che gli uomini hanno in genere difficoltà a rinunciare alle loro idee preconcette e, per amor proprio, costa loro troppo ammettere di aver sbagliato o che altri abbiano potuto scoprire ciò che non hanno potuto trovare essi stessi.

Ma poiché in definitiva questa legge si fonda sui fatti e poiché contro i fatti non c'è negazione che possa valere, essi dovranno necessariamente arrendersi all'evidenza, come i piú recalcitranti hanno dovuto fare a proposito del movimento della terra, della formazione del globo e degli effetti del vapore. Possono pur tacciare i fenomeni di ridicolaggine, ma non possono impedire di esistere a ciò che è.

Lo Spiritismo ha dunque cercato la spiegazione dei fenomeni di un certo tipo, che in ogni epoca si sono prodotti in maniera spontanea. Ma ciò che l'ha soprattutto favorito nelle sue ricerche è stato il fatto di averli potuti produrre e provocare, fino ad un certo punto, a volontà. Esso ha trovato nei medium gli strumenti appropriati a tale scopo, cosí come il fisico ha trovato nella pila e nella macchina elettrica i mezzi per riprodurre gli effetti del fulmine. Questo, si capisce, non è che un confronto e non un'analogia che pretendo di stabilire.

Bisogna fare qui una considerazione di grande importanza, e cioè che nelle sue ricerche lo Spiritismo non ha mai proceduto a forza di ipotesi, come lo si accusa di aver fatto. Non ha mai presupposto l'esistenza del mondo spirituale per spiegare i fenomeni che aveva sotto gli occhi. Ha proceduto invece per via

di analisi e di osservazione: *dai fatti è risalito alla causa e l'elemento spirituale si è presentato ad esso come una forza attiva, ed esso l'ha affermato solo dopo averlo constatato.*

L'azione dell'elemento spirituale, come forza e come legge di natura, apre allora dei nuovi orizzonti alla scienza, dandole la chiave per chiarire una quantità di problemi incompresi. Ma se la scoperta delle leggi puramente materiali ha prodotto nel mondo certe rivoluzioni materiali, quella dell'elemento spirituale vi prepara una rivoluzione morale, poiché cambia totalmente il corso delle idee e delle credenze piú radicate. Essa mostra la vita sotto un altro aspetto; uccide la superstizione e il fanatismo; ingrandisce il pensiero, e l'uomo, invece di trascinarsi nella materia e di circoscrivere la sua vita tra la nascita e la morte, si eleva fino all'infinito. Egli sa allora da dove viene e dove va, vede uno scopo al suo lavoro, ai suoi sforzi, e una ragion d'essere al bene. Egli sa che niente di ciò che acquisisce qui, in sapere e moralità, è per lui perduto, e che la sua evoluzione continua indefinitamente al di là della tomba. Egli sa che c'è sempre un avvenire per lui, quali che siano l'insufficienza e la brevità dell'esistenza presente, mentre l'idea materialista, circoscrivendo la vita alla sola esistenza attuale, prospetta solo un niente che non può essere allontanato o respinto a piacimento, perché potremmo cadervi domani stesso; allora il frutto delle nostre fatiche, del nostro darci da fare, delle conoscenze acquisite, andrebbe perduto per sempre, per noi, spesso senza aver avuto il tempo di gioirne.

Lo Spiritismo, lo ripeto, dimostrando con i fatti e non con le ipotesi l'esistenza del mondo invisibile e il futuro che ci attende, cambia totalmente il corso delle idee; dà all'uomo la forza morale, il coraggio e la rassegnazione, perché egli non lavora piú solo per il presente ma anche per l'avvenire. Egli sa che se non ne gioisce ora, lo farà domani. Dimostrando l'azione dell'elemento spirituale sul mondo materiale, lo Spiritismo allarga il dominio della scienza ed apre, con ciò stesso, una nuova via al progresso materiale. L'uomo avrà allora una base solida per l'instaurarsi dell'ordine morale sulla terra. Comprenderà meglio la solidarietà che esiste tra gli esseri di questo mondo, poiché tale solidarietà si continua indefinitamente. Fraternità non è piú una parola vuota: essa uccide l'egoismo, invece di esserne uccisa, e l'uomo imbevuto di queste idee, del tutto naturalmente, vi conformerà le sue leggi e le sue istituzioni sociali.

Lo Spiritismo conduce inevitabilmente a questa riforma. Cosí si compirà per la forza delle cose la rivoluzione morale che deve trasformare l'umanità e cambiare la faccia al mondo. E tutto questo semplicemente per la conoscenza di una nuova legge della natura che dà un altro corso alle idee e una conclusione a que-

sta vita, uno scopo alle aspirazioni dell'avvenire, e fa intravedere le cose da un'altra prospettiva.

Se i detrattori dello Spiritismo — e parlo di coloro che militano per il progresso sociale, degli scrittori che predicano l'emancipazione dei popoli, la libertà, la fraternità e l'abolizione delle ingiustizie — conoscessero le vere tendenze dello Spiritismo, la sua portata e i suoi inevitabili risultati, invece di schernirlo, come fanno, e di gettare incessantemente dei massi sulla sua strada, lo vedrebbero come la leva piú potente per giungere alla distruzione degli abusi che essi combattono; invece di essergli ostile lo acclamerebbero come un aiuto provvidenziale. Sfortunatamente la maggior parte di costoro crede piú in sé che alla Provvidenza. Ma la leva agisce senza di essi e malgrado essi, e l'irresistibile potenza dello Spiritismo verrà tanto meglio constatata quanto piú avrà avuto da combattere. Un giorno si dirà di essi, e non a loro gloria, ciò che essi dicono di coloro che hanno combatttuto il movimento della terra o che hanno negato l'energia del vapore. Nonostante le negazioni e le persecuzioni, niente è riuscito ad impedire a queste leggi naturali di seguire il loro corso. Ugualmente, tutti i sarcasmi dell'incredulità non impediranno l'azione dell'elemento spirituale che è anch'esso una legge di natura.

Lo Spiritismo, visto in questa maniera, perde quel carattere di misticismo che gli rimproverano i suoi detrattori, coloro che non lo conoscono. Non è piú la scienza del meraviglioso e del soprannaturale risuscitata, bensí il regno della natura arricchito di una legge nuova e feconda: una prova di piú della potenza e della saggezza del Creatore. I limiti delle conoscenze umane sono spinti avanti.

Questo è, brevemente, signori, il punto di vista dal quale bisogna vedere lo Spiritismo. In tutto questo, qual è stato il mio ruolo? Non certo quello dell'inventore, né quello del creatore. Ho visto, studiato i fatti con cura e perseveranza; li ho coordinati e ne ho tratto le logiche conseguenze. Ecco la parte che mi spetta: ciò che ho fatto io, l'avrebbe potuto fare un altro al mio posto. In tutto ciò sono stato un semplice strumento dei disegni della Provvidenza. E ringrazio Dio e i buoni Spiriti di aver voluto servirsi di me. È un impegno che ho accettato con gioia e del quale mi sforzo di rendermi degno, pregando Dio di darmi la forza necessaria per secondare la sua santa volontà. Quest'impegno è tuttavia pesante, piú pesante di quanto chiunque possa credere; e se mi tornerà di qualche merito, è che ho la coscienza di non essermi ritirato davanti ad alcun ostacolo o sacrificio. Sarà questa l'opera della mia vita sino al mio ultimo giorno, perché davanti ad un fine tanto importante tutti gli interessi mate-

riali e personali svaniscono come piccoli punti di fronte all'infinito.

Termino questo discorso, signori, rivolgendo delle sincere felicitazioni ai confratelli del Belgio, assenti o presenti, il cui zelo, dedizione e perseveranza hanno contribuito a fondare lo Spiritismo in questo paese. I semi che essi hanno deposto sulle grandi città come Bruxelles o Anversa non saranno stati gettati — sono sicuro — su un suolo sterile.

2. Spiritismo e mondo moderno

I rapporti e gli atteggiamenti che legavano il movimento dottrinario di Kardec, e la condotta di vita degli Spiritisti, al contesto sociale, alle sue istituzioni e alla sua cultura, erano certamente vari e multiformi. I brani accolti in questo capitolo tentano di documentare alcune di tali « interazioni », prospettate sia dalle parole di Kardec che dalle attese ideologiche che si intravedono nella sua decisione di pubblicare certi brani sulla *Revue*.

Nonostante la lunghezza di alcuni di questi scritti, è stato deciso di conservarne l'integrità per illustrare, con piena aderenza all'originale, i sentimenti con i quali lo Spiritismo si collocava nel contesto sociale, la sua consapevolezza di sé e del suo posto nell'ambito della Storia, le sue attese messianiche. I temi toccanti nei seguenti testi non completano l'argomento (che sarà meglio affrontato in altro volume di questa serie), ma sembrano già sufficienti a delineare la connotazione storica del movimento, nonché il senso di contiguità che gli Spiritisti kardechiani provavano verso il mondo ultraterreno.

La rivelazione

Revue Spirite 1866, pag. 97

La rivelazione, nel significato liturgico, implica un'idea di misticismo e di meraviglioso. Il materialismo naturalmente la respinge, poiché essa suppone l'intervento di potenze ed intelligenze extraumane. Al di fuori di ogni negazione assoluta, molte persone si pongono oggi queste domande: esiste o no una rivelazione? essa è necessaria? apportando agli uomini una verità già stabilita, non avrebbe per effetto quello di impedir loro di usare le proprie facoltà, giacché risparmierebbe le fatiche della ricerca? Queste obiezioni nascono dalla falsa opinione che ci si è fatti della rivelazione. Prendiamola dapprima nella sua accezione piú semplice, per seguirla poi fino al suo limite piú estremo.

Rivelare significa far conoscere una cosa che non è nota. Significa insegnare a qualcuno ciò che non sa. Da questo punto di vista, vi è per noi una rivelazione per cosí dire incessante. Qual è il ruolo del professore di fronte ai suoi allievi se non quello di un rivelatore? Egli insegna loro ciò che non sanno, che non avrebbero né il tempo né la possibilità di scoprire da soli, poiché la scienza è l'opera collettiva dei secoli e di una moltitudine di uomini che vi hanno contribuito ciascuno con la loro parte di osservazioni e della quale beneficiano coloro che vengono dopo di loro. L'insegnamento quindi è, in realtà, la rivelazione di talune verità scientifiche o morali, fisiche o metafisiche, fatta da uomini che le conoscono ad altri che le ignorano, i quali, senza di quelli, le avrebbero sempre ignorate. Si. troverebbe piú logico lasciarli cercare da soli queste verità? Di attendere, per insegnar loro a servirsi del vapore, che essi abbiano inventato la meccanica? Non si potrebbe dire che, rivelando loro ciò che altri hanno scoperto, si impedisce loro di esercitare le proprie facoltà? Non è, al contrario, che appoggiandosi sulla conoscenza delle scoperte anteriori che essi giungono alle nuove scoperte? Far conoscere al piú gran numero possibile la maggiore quantità di verità conosciute, significa quindi stimolare l'attività dell'intelligenza in luogo di soffocarla, e spingere al progresso; senza questo, l'uomo resterebbe sempre al medesimo livello.

Ma il professore non insegna altro che quanto ha appreso. È un rivelatore di seconda categoria. L'uomo di genio insegna ciò che ha scoperto egli stesso: è il rivelatore originario, colui il quale ha apportato la luce che, progressivamente, si è diffusa. Dove sarebbe l'umanità, senza la rivelazione degli uomini di genio che appaiono di quando in quando?

Ma chi sono gli uomini di genio? Perché sono uomini di

genio? Da dove vengono? Dove vanno? Notiamo che la maggior parte possiede fin dalla nascita facoltà trascendentali e conoscenze innate, che poco lavoro già è sufficiente a sviluppare. Essi appartengono realmente all'umanità, giacché nascono, vivono e muoiono come noi. Da dove quindi hanno attinto queste conoscenze che non hanno potuto acquisire durante la loro vita? Si dirà, con i materialisti, che la sorte ha fornito loro materia cerebrale in maggior quantità ed in miglior qualità? In questo caso non avrebbero piú merito di un legume piú grosso e piú saporito di un altro.

Si dirà, con taluni spiritualisti, che Dio li ha dotati di un'anima piú favorita di quella degli uomini comuni? Supposizione completamente illogica, poiché accuserebbe Dio di parzialità. La sola soluzione razionale di questo problema è nella preesistenza dell'anima e nella pluralità delle esistenze. L'uomo di genio è uno Spirito che ha vissuto piú a lungo ed ha, conseguentemente, maggiormente acquisito; è piú progredito rispetto a coloro che sono meno evoluti. Incarnandosi egli reca con sé ciò che conosce. Poiché sa piú degli altri, senza aver bisogno di apprendere, egli è ciò che si definisce un uomo di genio. Ma tutto ciò che conosce è il frutto di un lavoro anteriore, non il risultato di un privilegio. Prima di rinascere era dunque uno Spirito progredito: si è reincarnato, sia per far trarre profitto agli altri di ciò che sa, sia per acquisire ancor di piú.

Gli uomini progrediscono incontestabilmente da soli e tramite gli sforzi della loro intelligenza: ma affidandosi alle loro proprie forze, questi progressi sono abbastanza lenti, se non vengono aiutati da uomini piú evoluti, come lo scolaro dai suoi professori. Tutti i popoli hanno avuto uomini di genio venuti, nelle diverse epoche, a dar loro un impulso e a trarli fuori dall'inerzia.

Se si riconosce la sollecitudine di Dio per le sue creature, perché non si ammette anche che Spiriti capaci di far progredire l'umanità, per mezzo della loro forza e della superiorità delle loro conoscenze, si possano reincarnare per volontà di Dio, con lo scopo di contribuire al progresso in un senso determinato? Che essi ricevono una missione, come un ambasciatore la riceve dal suo sovrano? Questo è il ruolo dei grandi geni. Cosa vengono a fare, se non ad insegnare agli uomini verità che questi ignorano, e che avrebbero ignorato ancora per lunghi periodi, al fine di fornir loro una pedana con l'aiuto della quale potranno elevarsi piú rapidamente? Questi geni che appaiono nel corso dei secoli, come stelle brillanti, lasciano dietro di sé una lunga scia luminosa sull'umanità. Sono missionari o, se si vuole, dei messia. Se insegnassero agli uomini nient'altro che quanto questi già sanno, la loro presenza sarebbe completamente inuti-

le. Le cose nuove che insegnano, sia nell'ordine fisico che in quello morale, sono delle *rivelazioni.*

Se Dio desta dei rivelatori per le verità scientifiche può, a maggior ragione, farne sorgere altri per le verità morali, che sono elementi essenziali del progresso. Tali sono i filosofi le cui idee permangono nei secoli.

Nel senso particolare della fede religiosa, i rivelatori vengono piú generalmente designati con i nomi di *profeta* o *messia.* Tutte le religioni hanno avuto i loro rivelatori, e quantunque siano tutti lontani dall'aver conosciuto l'intera verità, essi avevano la loro provvidenziale ragion d'essere, poiché erano adeguati al tempo ed all'ambiente in cui vivevano, alla cultura particolare dei popoli ai quali parlavano ed ai quali erano relativamente superiori. Malgrado gli errori insiti nelle loro dottrine, non hanno per questo meno scosso gli spiriti e seminato i germi del progresso che, piú tardi, dovevano fiorire, o fioriranno un giorno, al sole del cristianesimo. A torto, quindi, si scaglia contro loro l'anatema nel nome dell'ortodossia, poiché verrà un giorno in cui tutte queste credenze, cosí diverse nella forma (ma che si basano in realtà su uno stesso principio fondamentale: Dio e l'immortalità dell'anima) si fonderanno in una grande e vasta unità, allorché la ragione avrà trionfato sui pregiudizi.

Sfortunatamente, le religioni sono state in tutti i tempi strumenti di dominazione. Il ruolo del profeta è stato una tentazione per le ambizioni secondarie e si sono visti sorgere una moltitudine di pretesi rivelatori o messia che, con il favore del prestigio di tal nome, hanno sfruttato la credulità a profitto del loro orgoglio, della loro cupidigia o della loro pigrizia, trovando piú comodo vivere a spese delle loro vittime. La religione cristiana non è stata al riparo di questi parassiti. A tal proposito richiediamo una seria attenzione al capitolo XXI di *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*: « *Vi saranno falsi Cristi e falsi profeti* ». Il linguaggio simbolico di Gesú ha straordinariamente favorito le interpretazioni piú contraddittorie. Ognuno, adoperandosi a sforzarne il testo, ha creduto di trovarvi la conferma delle sue opinioni personali, spesso perfino la giustificazione delle dottrine piú contrarie allo spirito di carità e di giustizia che ne è la base. Là è l'abuso, che scomparirà per la forza stessa delle cose, sotto il dominio della ragione. Questo non è affatto ciò di cui ci dobbiamo occupare qui. Constatiamo solamente le due grandi rivelazioni sulle quali si sostiene il cristianesimo: quella di Mosè e quella di Gesú, poiché esse hanno avuto una influenza decisiva sull'umanità. L'islamismo può essere considerato come un derivato di concezione umana, del mosaismo e del cristianesimo.

Per diffondere la religione che voleva fondare, Maometto dovette appoggiarsi su una pretesa rivelazione divina.

Vi sono rivelazioni dirette di Dio agli uomini? È una questione che non oseremmo risolvere né affermativamente né negativamente in maniera assoluta. La cosa non è affatto radicalmente impossibile, ma nulla ne dà la prova certa. Ciò che non dovrebbe essere dubbio è che gli Spiriti piú prossimi a Dio nella perfezione si impregnano del suo pensiero e possono trasmetterlo. Quanto ai rivelatori incarnati, secondo l'ordine gerarchico al quale appartengono ed il grado del loro sapere personale, possono attingere le istruzioni nelle proprie conoscenze o riceverle dagli Spiriti piú elevati, perfino dai messaggeri diretti di Dio. Questi, parlando in nome di Dio, hanno potuto talvolta essere scambiati per Dio stesso.

Queste modalità di comunicazione non hanno nulla di strano per chiunque conosca i fenomeni spiritici e la maniera in cui si stabiliscono i rapporti tra gli incarnati ed i disincarnati. Le istruzioni possono essere trasmesse in diversi modi: attraverso l'ispirazione pura e semplice, l'ascolto della parola, la vista degli Spiriti istruttori nelle visioni e nelle apparizioni, sia in sogno che allo stato di veglia, cosí come se ne vedono numerosi esempi nella Bibbia, nel Vangelo e nei libri sacri di tutti i popoli. È dunque rigorosamente esatto dire che per la maggior parte i rivelatori sono medium ispirati, auditivi o veggenti. Non ne consegue però che tutti i medium sono rivelatori ed ancor meno che sono intermediari diretti della Divinità o dei suoi messaggeri.

Soltanto i puri Spiriti ricevono la parola di Dio con la missione di trasmetterla. Ma già si sa che gli Spiriti sono ben lontani dall'essere tutti perfetti, e vi sono quelli che si danno false apparenze. È questo che ha fatto dire a San Giovanni: « Non credete ad ogni Spirito, ma vedete prima se gli Spiriti sono di Dio ». (Ép. 1ª, cap. IV, v. 4).

Possono dunque esserci rivelazioni serie e vere, come ve ne sono di apocrife e menzognere. Il carattere essenziale della rivelazione divina è quello dell'*eterna verità*. Ogni rivelazione contaminata dall'errore o soggetta al cambiamento non può emanare da Dio, poiché Dio non può né ingannare coscientemente, né ingannare se stesso. È cosí che la legge del Decalogo ha tutti i caratteri della sua origine, mentre le altre leggi mosaiche, essenzialmente transitorie, spesso in contraddizione con la legge del Sinai, sono l'opera personale e politica del legislatore ebreo. Ingentilendosi i costumi dei popoli, queste leggi sono spontaneamente cadute in disuso, mentre il Decalogo è rimasto in piedi come un faro per l'umanità. Cristo ne ha fatto la base del suo

edificio, mentre ha abolito le altre leggi. Se esse fossero state opera di Dio, egli si sarebbe guardato dal rimuoverle. Cristo e Mosè sono i due grandi rivelatori che hanno cambiato la faccia del mondo; è quella la prova della loro missione divina. Un'opera puramente umana non avrebbe avuto un tale potere.

Una nuova e importante rivelazione si realizza nell'epoca attuale. È quella che ci mostra la possibilità di comunicare con gli esseri del mondo spirituale. Senza dubbio questa conoscenza non è affatto recente, ma essa è rimasta fino ai nostri giorni, in qualche maniera, allo stato di lettera morta, cioè senza vantaggio per l'umanità. L'ignoranza delle leggi che reggono questi rapporti l'aveva soffocata come una superstizione. L'uomo era incapace di trarne alcuna benefica deduzione. Era riservato alla nostra epoca il compito di liberarsi dalle sue ridicole appendici, comprenderne la portata e farne scaturire la luce che doveva illuminare la strada dell'avvenire.

Non essendo gli Spiriti altro che le anime degli uomini, comunicando con essi non *usciamo fuori dall'umanità*, circostanza fondamentale da tenere in considerazione. Gli uomini di genio che sono stati le fiaccole dell'umanità provengono quindi dal mondo degli Spiriti, nel quale sono rientrati poi lasciando la terra. Dal momento che gli Spiriti possono manifestarsi agli uomini, questi stessi geni possono dar loro istruzioni quando sono nella forma spirituale, come l'hanno fatto sotto la forma corporale. Possono istruirci dopo la loro morte, come facevano da vivi; ma sono invisibili invece di essere visibili: ecco tutta la differenza. La loro esperienza ed il loro sapere non devono essere inferiori, e se la loro parola come uomini aveva autorità, non deve averne meno ora che si trovano nel mondo degli Spiriti.

Non sono solamente gli Spiriti superiori che si manifestano, ma anche gli Spiriti delle altre categorie. Questo era necessario per iniziarci al vero carattere del mondo degli Spiriti, mostrandocelo sotto tutti i suoi aspetti. In questo modo, le relazioni tra il mondo visibile e il mondo invisibile sono piú strette; e il legame piú evidente. Vediamo piú chiaramente da dove veniamo e dove andiamo. Questo è lo scopo essenziale di tali manifestazioni. Tutti gli Spiriti, a qualunque grado siano essi pervenuti, ci insegnano quindi qualcosa. Ma siccome sono piú o meno illuminati, è compito nostro discernere ciò che vi è in essi di buono o di cattivo e trarre il profitto che comporta il loro insegnamento. Tutti, quali che siano, possono farci apprendere o rivelarci delle cose che ignoriamo e che senza di essi non sapremmo mai.

I grandi Spiriti incarnati sono individualità potenti, senza alcun dubbio, ma la loro azione è limitata e necessariamente len-

ta a propagarsi. Se uno solo di essi, perfino Elia o Mosè, fosse venuto in questi ultimi tempi a rivelare agli uomini lo stato del mondo spirituale, come avrebbe provato la verità delle sue asserzioni, in quest'epoca di scetticismo? Non lo si sarebbe considerato un sognatore oppure un utopista? Ed ammettendo che fosse nel vero assoluto, diversi secoli sarebbero trascorsi prima che le sue idee fossero accettate dalle masse. Dio, nella sua saggezza, non ha voluto che questo accadesse. Ha voluto che l'insegnamento venisse dato dagli *Spiriti stessi,* e non da incarnati, allo scopo di convincere della loro esistenza, e che esso avesse luogo simultaneamente su tutta la terra, sia per propagarlo piú rapidamente, sia perché si constatasse nella coincidenza dell'insegnamento una prova di verità, avendo cosí ciascuno il modo di convincersi da solo. Tali sono gli scopi ed il carattere della rivelazione moderna.

Gli Spiriti non vengono a liberare l'uomo dal lavoro, dallo studio e dalle ricerche. Essi non gli arrecano nessuna scienza già fatta. Su ciò che può scoprire da solo, lo lasciano alle proprie forze; oggi gli Spiritisti lo sanno perfettamente. Fin da lungo tempo l'esperienza ha dimostrato la falsità dell'opinione che attribuiva agli Spiriti ogni sapere ed ogni saggezza e che bastava rivolgersi al primo Spirito venuto per conoscere qualunque cosa. Provenienti dal genere umano, gli Spiriti ne sono uno degli aspetti. Come sulla terra, ve ne sono di superiori e di volgari; molti ne sanno dunque, scientificamente e filosoficamente, meno di taluni uomini. Dicono ciò che questi già sanno, né piú né meno. Come tra gli uomini, i piú evoluti possono informarci riguardo piú cose e darci opinioni piú sensate che gli arretrati. Chiedere consigli agli Spiriti non significa quindi rivolgersi a potenze sovrannaturali, ma a dei *pari,* a coloro stessi ai quali ci si sarebbe rivolti quando erano in vita, ai propri parenti, amici o agli individui piú illuminati di noi. Ecco ciò di cui è importante persuadersi e che ignorano quelli che, non avendo studiato lo Spiritismo, si fanno un'idea completamente falsa della natura del mondo degli Spiriti e delle relazioni d'oltretomba.

Qual è dunque l'utilità di queste manifestazioni, o se si vuole di queste rivelazioni, se gli Spiriti non ne sanno piú di noi o se non ci dicono neppure ciò che sanno? Innanzitutto, come abbiamo detto, essi si astengono dal fornirci quanto possiamo acquisire tramite il lavoro. In secondo luogo, vi sono cose che non è permesso loro di rivelare, poiché il nostro grado di avanzamento non lo comporta. Ma a parte questo, le condizioni della loro nuova esistenza estendono il cerchio delle loro percezioni. Vedono ciò che non vedevano sulla terra. Affrancati dai legami con la materia, liberati dalle preoccupazioni della vita corporale,

essi giudicano le cose da un punto di vista piú elevato e quindi anche piú rettamente. La loro perspicacia abbraccia un orizzonte piú vasto: comprendono i loro errori, rettificano le loro idee e si sbarazzano dei pregiudizi umani. In questo consiste la superiorità riguardo l'umanità corporale ed i loro consigli possono essere, in considerazione del grado di avanzamento, piú giudiziosi e disinteressati di quelli degli incarnati. L'ambiente nel quale si trovano, inoltre, permette loro di iniziarci alle questioni concernenti la vita futura che ancora ignoriamo e che non possiamo apprendere nel mondo in cui siamo. Fino ad oggi l'uomo non aveva creato che ipotesi sul suo avvenire. Ecco perché le sue credenze riguardo tal punto si sono suddivise in sistemi cosí numerosi e divergenti, dal nichilismo fino alle fantastiche descrizioni dell'inferno e del paradiso. Oggi sono i testimoni oculari, gli attori stessi della vita d'oltretomba, che sono venuti a dirci ciò che essa è; solo loro potevano farlo. Queste manifestazioni, dunque, sono servite a farci conoscere il mondo invisibile che ci circonda e che non sospettavamo. Soltanto questa conoscenza sarebbe di una importanza capitale, anche supponendo che gli Spiriti fossero incapaci di farci apprendere qualcosa di piú.

Un paragone banale farà ancor meglio comprendere la situazione.

Una nave carica di emigranti parte per una lontana destinazione. Trasporta uomini di ogni condizione, parenti ed amici di coloro che restano. Si apprende che questa nave è naufragata. Non ne è rimasta alcuna traccia, nessuna notizia è pervenuta riguardo la loro sorte. Si pensa che tutti i viaggiatori siano periti, ed il lutto è in tutte le famiglie. Tuttavia l'intero equipaggio, senza eccezione, è approdato in una terra sconosciuta, ricca e fertile, ove tutti vivono felici sotto un cielo clemente. Ma questo lo si ignora. Ecco che un giorno un'altra nave arriva in questa terra e vi trova tutti i naufraghi sani e salvi. La felice notizia si diffonde con la rapidità del fulmine ed ognuno dice: « I nostri amici dunque non sono affatto perduti! ». E ne rendono grazie a Dio. Non possono vedersi, però possono comunicare. Si scambiano testimonianze d'affetto ed ecco che la gioia subentra alla tristezza.

Tale è l'immagine della vita terrena e della vita d'oltretomba, prima e dopo la moderna rivelazione. Questa, in modo simile alla seconda nave, ci arreca la buona novella della sopravvivenza di coloro che ci sono cari e la certezza di raggiungerli un giorno. Il dubbio sulla loro sorte e sulla nostra non esiste piú. Lo scoraggiamento svanisce di fronte alla speranza.

Ma altri risultati hanno fecondato questa rivelazione. Dio, giudicando l'umanità matura per penetrare il mistero del suo desti-

no e contemplare con calma le nuove meraviglie, ha permesso che il velo che separa il mondo visibile dal mondo invisibile fosse tolto. Il fatto delle manifestazioni non ha niente di extraumano. È l'umanità spirituale che è venuta a *discorrere* con l'umanità corporale e a dirle:

> « Noi esistiamo, dunque il nulla non esiste. Ecco ciò che siamo, ed ecco ciò che voi sarete; l'avvenire è vostro come è nostro. Marciavate nelle tenebre, siamo venuti ad illuminare la vostra via e a spianarvi il cammino. Andavate a caso, e noi ve ne mostriamo lo scopo. La vita terrena era tutto per voi, poiché non vedevate nulla oltre essa. Siamo venuti a dirvi, mostrandovi la vita spirituale: La vita terrena non è nulla. La vostra vista si arrestava alla tomba; noi vi mostriamo al di là uno splendido orizzonte. Non sapevate perché soffrivate sulla terra. Ora, nella sofferenza, scorgete la giustizia di Dio. Il bene era senza frutti apparenti per l'avvenire, ora sarà uno scopo ed una necessità. La fraternità non era che una bella teoria, ora è basata su una legge della natura. Sotto il dominio della credenza che tutto finisce con la vita, l'umanità è vuota, l'egoismo regna padrone tra voi e la vostra parola d'ordine è: « Ciascuno per sé ». Con la certezza dell'avvenire, gli spazi infiniti si popolano all'infinito, il vuoto e la solitudine non ne fanno piú parte, la solidarietà unisce tutti gli esseri al di là e al di qua della tomba. È il regno della carità, con il motto: « Uno per tutti e tutti per uno ». Infine, al termine della vita, dicevate un eterno addio a quelli che vi sono cari, ora direte loro: « Arrivederci! ».

Questi sono, riassumendo, i risultati della nuova rivelazione. Essa è venuta a colmare il vuoto scavato dall'incredulità, tirar su gli ardori abbattuti dal dubbio o dalla prospettiva del nulla e dare ad ogni cosa la sua ragione d'essere. Questo risultato è dunque senza importanza, dal momento che gli Spiriti non vengono a risolvere i problemi della scienza, a dare il sapere agli ignoranti ed ai parassiti il modo di arricchirsi senza fatica? Tuttavia i frutti che l'uomo deve trarne non riguardano solamente la vita futura: li coglierà sulla terra attraverso la trasformazione che queste nuove credenze devono necessariamente operare nel suo carattere, i suoi gusti, le sue tendenze e, in seguito, nelle abitudini e nelle relazioni sociali. Mettendo fine al regno dell'egoismo, dell'orgoglio e dell'incredulità, esse preparano quello del bene, che è il regno di Dio.

La rivelazione ha dunque per fine quello di porre l'uomo in

possesso di talune verità che non potrebbe acquisire da solo, e ciò in vista di accelerare il progresso. Queste verità si limitano generalmente a dei principi fondamentali, destinati a metterlo sulla via delle ricerche e non a tenerlo a freno. Sono dei punti essenziali che gli mostrano il fine; a lui il compito di studiarli e dedurne le applicazioni. Lungi dal liberarlo del lavoro, sono dei nuovi elementi forniti per la sua attività.

La legge del progresso

Revue Spirite 1863, pag. 27

(Questa comunicazione è stata ottenuta nella seduta generale presieduta da Allan Kardec).

Se si considera l'umanità nel suo stato primitivo e nello stato attuale, quando la sua prima apparizione sulla terra contrassegnò il suo punto di partenza, ed ora che ha percorso parte del cammino che la porta alla perfezione, sembra che ogni bene, ogni progresso ogni filosofia non possa nascere se non da ciò che le è opposto.

In effetti, ogni formazione è la risultante di una reazione, come ogni effetto è prodotto da una causa. Tutti i fenomeni morali, tutte le formazioni intelligenti sono dovute ad una perturbazione momentanea dell'intelligenza stessa. Comunque, nell'intelligenza si devono considerare due princípi: uno immutabile, essenzialmente buono ed eterno come tutto ciò che è infinito; l'altro temporaneo, transitorio, che serve a produrre la reazione dalla quale scaturisce ogni volta il progresso degli uomini.

Il progresso abbraccia l'universo per l'eternità e non è mai piú distribuito di quando si concentra in un punto qualunque. Non potete scorgere con un solo sguardo l'immensità che vive e che, di conseguenza, progredisce; ma guardate attorno a voi: che cosa vedete?

In certe epoche — si potrebbe dire in certi momenti destinati — sorge un uomo che apre una nuova via, che evita gli scogli aridi disseminati ovunque nel mondo conosciuto all'intelletto. Quest'uomo è spesso ultimo tra gli umili, i piccoli, e tuttavia penetra nelle alte sfere dell'ignoto. Si arma di coraggio, perché ne ha bisogno per lottare a corpo a corpo contro i pregiudizi e le tradizioni, per vincere contro gli ostacoli che la cattiva fede sparge sui suoi

passi, giacché fino a che esistono pregiudizi da cancellare esistono anche abusi e individui interessati agli abusi. Ne ha necessità perché deve lottare, allo stesso tempo, anche contro i bisogni materiali della sua persona, e la vittoria in questo caso è la prova migliore della sua missione e del suo destino.

Arrivato a un punto tale che da lui emana una forte luce, tutti gli sguardi convergono verso la sua direzione, ed egli riassume in sé il principio di intelligenza e di bene. Egli riforma, restaura diversi princípi, nonostante i pregiudizi, la malafede e i bisogni, e raggiunge il suo fine: innalzare d'un grado l'umanità e far conoscere ciò che era ignoto.

Tutto ciò s'è già ripetuto diverse volte e si ripeterà ancora altre volte prima che la terra abbia acquisito il livello di perfezione adeguato alla sua natura. Ogniqualvolta sarà necessario, Dio fornirà la semenza e il seminatore. Questo seminatore è ogni uomo in particolare, come dimostrano i geni dotati di conoscenze sovrumane. In ogni epoca ci sono stati centri di luce e di irraggiamento ed è dovere di tutti avvicinarvisi, e aiutare e proteggere gli apostoli della verità. È ciò che lo Spiritismo viene a dire ancora una volta.

Affrettatevi, dunque, voi che siete fratelli in carità; affrettatevi e la felicità promessa alla perfezione vi sarà data piú presto.

SPIRITO PROTETTORE

(Lione, 17 settembre 1862; medium: sig. Emile V.)

La lotta tra il passato e il futuro

Revue Spirite 1863, pag. 69

Una vera crociata ha luogo in questi giorni contro lo Spiritismo, cosí come ci era stato annunciato. Da diversi luoghi ci segnalano scritti, discorsi e perfino atti di violenza e di intolleranza. Tutti gli Spiritisti devono rallegrarsene, poiché questa è la prova evidente che lo Spiritismo non è una chimera. Si farebbe tanto chiasso per una mosca che vola?

Ciò che scatena maggiormente la collera è la grande rapi-

dità con cui la nuova idea si è propagata, malgrado gli sforzi per arrestarla. Cosí i nostri avversari, costretti dall'evidenza a riconoscere che tale diffusione si estendeva anche negli strati piú illuminati della società e perfino tra gli uomini di scienza, si sono ridotti a deplorare tale avanzata fatale che conduce la società interna agli Ospedali Psichiatrici. Coloro che deridono hanno esaurito il loro arsenale di motteggi e sarcasmi, e tale arma, che si dice sia tanto terribile, non è riuscita a mettere i burloni dalla sua parte, provando cosí che non vi è nulla su cui ridere. Non è meno evidente che la derisione non ha tolto un solo seguace alla dottrina; tutt'altro, giacché essi sono aumentati a vista d'occhio. La ragione è molto semplice: si è prontamente riconosciuto quanto vi è di profondamente religioso in questa dottrina che tocca le corde piú sensibili del cuore, che eleva l'anima verso l'infinito, che fa ritrovare Dio a coloro che l'avevano negato. Essa ha strappato molti uomini alla disperazione, placato tanti dolori, e cicatrizzato tante ferite morali, che gli scherni stupidi e banali hanno ispirato piú disgusto che simpatia. I derisori si sono inutilmente sforzati di far ridere, ed a loro spese, in quanto sono cose delle quali si sente che non si può ridere senza profanarle.

Tuttavia, se qualcuno, conoscendo la dottrina solo attraverso le battute dei maligni derisori, aveva potuto credere che si trattasse di vane chimere, di elucubrazioni di un cervello malato, quanto è avvenuto è sufficiente a disilluderlo. Sentendo tante declamazioni furibonde, essi devono riconoscere che c'è piú serietà di quel che pensavano.

Le persone possono dividersi in tre classi: i credenti, gli scettici e gli indifferenti. Se il numero dei credenti si è moltiplicato già da qualche anno, ciò è avvenuto a spese delle altre categorie. Ma gli Spiriti che guidavano il movimento hanno constatato che le cose non procedevano ancora abbastanza rapidamente. Vi sono ancora, hanno detto, molte persone, soprattutto nelle campagne, che non hanno inteso parlare dello Spiritismo. Era tempo che giungesse loro la dottrina e bisognava inoltre risvegliare gli animi intorpiditi. La derisione ha svolto un ruolo di propaganda involontaria ed ormai ha tirato tutte le frecce del proprio arco. I dardi che ancora scocca sono molto deboli; è una luce molto pallida, ormai. Occorre qualcosa di piú vigoroso, che faccia piú rumore dello sfogliare un giornale, che rimbombi nei luoghi isolati. Bisogna che anche l'ultimo villaggio senta parlare dello Spiritismo. Quando l'artiglieria tuonerà, ognuno si chiederà: « Che succede? », e andrà a vedere.

Quando componemmo il piccolo opuscolo: *Primi elementi di spiritismo,* domandammo alle nostre guide spirituali quale effet-

inatteso, cioè i tuoi avversari saranno furiosi di vedere una pubblicazione destinata, per il suo buon prezzo, a diffondersi nella massa e a penetrare dappertutto. Ti annunciamo grandi manifestazioni di ostilità in conseguenza del tuo opuscolo, ma non te ne preoccupare; tu sai come finirà. La gente si irrita per la difficoltà di confutare gli argomenti ». « Se è cosí, pensammo, questo opuscolo, che doveva essere venduto al prezzo di 25 centesimi, ne costerà due in meno ». I fatti hanno giustificato la previsione, e ne siamo contenti.

Quindi tutto ciò che succede è stato previsto e doveva accadere per il bene della causa. Quando voi notate delle grandi manifestazioni ostili, rallegratevene, invece di spaventarvi, poiché è stato detto: il rombo della folgore sarà il segnale dell'avvicinarsi dei tempi annunziati. Allora pregate, fratelli, soprattutto per i vostri nemici poiché essi saranno colpiti da un vero smarrimento.

Ma non tutto si è ancora compiuto: la fiamma del rogo di Barcellona non è salita molto in alto. Se essa si ripete in qualche luogo, trattenetevi dallo spegnerla, poiché piú si alzerà piú si vedrà da lontano, come un faro, e resterà nel ricordo dei tempi. Lasciate fare e non opponete la violenza alla violenza. Ricordatevi che Cristo disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero. Non imitate le sette che si sono autodistrutte in nome di un Dio della pace che ognuno invocava in aiuto dei suoi furori. La verità non si conquista con le persecuzioni, ma attraverso il ragionamento. Le persecuzioni sono sempre state l'arma delle cattive cause e di coloro che scambiavano il trionfo della ragione con quello della forza bruta. La persecuzione è un cattivo mezzo di persuasione; può momentaneamente abbattere il piú debole, ma mai convincerlo. Poiché, anche nella disperazione in cui lo si avrà spinto, egli esclamerà, come Galileo dalla prigione: *eppur si muove*. Chi ricorre alla persecuzione prova che conta poco sulla potenza della sua logica. Dunque non usate mai rappresaglie; alla violenza opponete la dolcezza ed un'inalterabile tranquillità. Restituite ai vostri nemici il bene per il male. Cosí darete una smentita alle loro calunnie e li costringerete a riconoscere che le vostre credenze sono migliori di quanto essi non ammettono.

La calunnia! Direte voi: si può tollerare con calma che la nostra dottrina sia indegnamente travisata tramite delle menzogne? Accusata di dire ciò che non dice, di insegnare il contrario di ciò che insegna, di produrre il male quando in realtà non produce che del bene? La stessa autorità di coloro che affermano

tali cose non può falsare l'opinione pubblica e ritardare il progresso dello Spiritismo?

Sicuramente è questo il loro scopo. Lo raggiungeranno? È altra questione, e noi non esitiamo ad affermare che essi giungono ad un risultato opposto: quello di screditare essi stessi e la loro causa. La calunnia è senza dubbio un'arma pericolosa e perfida, a doppio taglio, e ferisce sempre chi se ne serve. Ricorrere alle menzogne per difendersi è la migliore prova che non si hanno buone spiegazioni da dare, poiché se si avessero non si tralascerebbe di farle valere. Dite che una cosa è cattiva, se questa è la vostra opinione. Urlatelo pure, se volete, è il pubblico che deve giudicare se siete nel falso o nel vero; ma travisarla e snaturarla, per sostenere i vostri argomenti, è indegno di ogni uomo che si rispetti. Nei resoconti di opere drammatiche e letterarie, si osservano spesso degli apprezzamenti del tutto opposti. Un critico loda a oltranza, mentre un altro disprezza: è loro diritto. Ma che si penserà di colui che, per sostenere il suo biasimo, fa dire all'autore ciò che non ha detto e gli attribuisce dei pessimi versi per provare che la sua poesia è detestabile?

Lo stesso accade con i detrattori dello Spiritismo. Attraverso le loro calunnie essi mostrano la debolezza della propria causa e la discreditano, facendo vedere a quali penosi limiti sono obbligati a ricorrere per sostenerla. Quale importanza può avere un'opinione fondata su errori manifesti? Una delle due: o sono errori volontari, ed allora si nota la cattiva fede; oppue sono involontari e conseguentemente l'autore prova la sua incoerenza parlando di ciò che non sa. Nell'uno e nell'altro caso perde ogni diritto alla fiducia.

Lo Spiritismo non è affatto una dottrina che si muove nell'ombra. È conosciuto, i suoi princípi sono formulati in maniera chiara, precisa e senza ambiguità. La calunnia non dovrebbe raggiungerlo. È sufficiente, per convincerla dell'errore, dire: leggete e vedete. Senza dubbio è utile smascherarla, ma occorre farlo con calma, senza asprezza o recriminazioni, limitandosi ad opporre, senza discorsi superflui, ciò che è a ciò che non è. Lasciate la collera e le ingiurie ai vostri avversari, conservate per voi il ruolo dei veri forti: cioè la dignità e la moderazione.

D'altronde, non bisogna esagerare le conseguenze di queste calunnie, che portano con sé l'antidoto del loro veleno e sono in definitiva piú vantaggiose che nocive. Esse inducono necessariamente all'esame gli uomini seri che vogliono giudicare da soli le cose e vi sono trascinati in virtú dell'importanza che vi si dà. Ora, lo Spiritismo, lungi dal temere quell'esame, lo provoca, non lamentandosi che di una cosa, cioè che tante persone ne parlino come i ciechi possono parlare dei colori. Ma grazie alle

attenzioni che i nostri avversari vi dedicano per farlo conoscere, presto questo inconveniente non esisterà piú ed è quanto noi chiediamo. La calunnia evidenziabile in quelle indagini lo fa piú grande, invece di umiliarlo.

Spiritisti, non vi lamentate dunque di questi travisamenti. Essi non sottrarranno nessuna delle qualità dello Spiritismo; al contrario lo faranno risaltare con piú luminosità, attraverso il contrasto, e si trasformeranno in confusione per i calunniatori. Queste menzogne possono certamente ottenere l'effetto immediato di ingannare qualche persona e perfino di sviarla. Ma cosa importa? Cosa sono alcuni individui in confronto alla massa? Voi sapete quanto il numero di questi sia poco considerevole. Quale influenza ciò può avere nell'avvenire? L'avvenire è assicurato. I fatti compiuti lo dimostrano ed ogni giorno vi porta la prova dell'inutilità degli attacchi dei nostri avversari. La dottrina di Cristo non è stata calunniata e giudicata sovversiva ed empia? Lui stesso non è stato considerato un furfante ed un impostore? Se ne è sdegnato? No, poiché sapeva che i suoi nemici sarebbero passati e la sua dottrina sarebbe rimasta. Cosí sarà dello Spiritismo. Singolare coincidenza! Esso altro non è che il richiamo alla pura legge di Cristo, e lo si attacca con le medesime armi! Ma i detrattori passeranno; è una necessità alla quale nulla può sottrarsi. La generazione attuale si estingue ogni giorno e con essa se ne vanno gli uomini imbevuti di pregiudizi d'altri tempi. Quella che educhiamo è alimentata di nuove idee e voi sapete del resto che essa è composta di Spiriti piú avanzati che dovranno far regnare la legge di Dio sulla terra. Osservate quindi le cose piú dall'alto. Non guardatele dal ristretto punto di vista del presente, ma estendete i vostri sguardi verso l'avvenire e dite: « L'avvenire è nostro; che ci importa del presente! Perché preoccuparsi delle questioni di persone! Le persone passano, le istituzioni restano ». Pensate che siamo in un momento di transizione; che noi assistiamo alla lotta tra il passato che si dibatte e trascina indietro, e l'avvenire che nasce e trascina in avanti. Chi vincerà? Il passato è vecchio e decrepito — parliamo delle idee —, mentre l'avvenire è giovane e marcia alla conquista del progresso, contenuto nelle leggi di Dio. Gli uomini del passato se ne vanno. Quelli dell'avvenire arrivano. Sappiamo dunque attendere con fiducia e rallegrarci di essere i primi pionieri incaricati di dissodare il terreno. Se soffriamo, ne avremo la ricompensa. Lavoriamo, dunque, non per mezzo di una propaganda furiosa ed impulsiva, ma con la pazienza e la perseveranza del contadino che conosce il tempo che occorre per arrivare alla mietitura. Seminiamo le idee, ma non compromettiamo il raccolto con una semina fuori tempo a causa della nostra impazienza, precorrendo la stagione giusta

per ogni cosa. Coltiviamo soprattutto le piante fertili che non chiedono che di riprodursi; esse sono abbastanza numerose per occupare tutti i nostri istanti, senza logorare le nostre forze contro dei macigni inamovibili, che Dio si incarica di scuotere e sradicare quando ne sarà tempo, poiché se egli possiede la potenza di alzare le montagne, ha anche quella di abbassarle. Abbandoniamo le apparenze e diciamo chiaramente che vi sono delle resistenze che sarebbe inutile cercare di abbattere e che persistono solo per amor proprio o interesse, e non per convinzione. Tentare di superarle comporterebbe solo una perdita di tempo: esse non cederanno che di fronte alla forza dell'opinione. Reclutiamo i seguaci tra le persone di buona volontà, che non mancano. Aumentiamo la schiera di coloro che, stanchi del dubbio e spaventati dal nulla materialista, non domandano che di credere, e ben presto il numero sarà tale che anche gli altri finiranno per arrendersi all'evidenza. Il risultato già si palesa ed attendetevi di vedere tra poco nelle vostre file coloro che vi aspettavate che arrivassero per ultimi.

Sul divieto di evocare i defunti

Revue Spirite 1863, pag. 311

Qualche membro della Chiesa si richiama alle prescrizioni di Mosè per condannare le comunicazioni con gli Spiriti; ma se la sua legge deve essere rigorosamente osservata a questo proposito, lo deve essere in pari misura anche in tutti gli altri casi, perché allora come mai sarebbe giusta per ciò che concerne le evocazioni e sbagliata per altre questioni? Bisogna essere coerenti. Se si riconosce che la sua legge non è piú in armonia con i nostri costumi e la nostra epoca, a riguardo di certe questioni, non c'è motivo perché la cosa sia diversa a proposito della proibizione delle evocazioni. D'altra parte occorre riportarsi ai motivi di tale divieto, che avevano ai suoi tempi una loro ragion d'essere ma che certo oggi non sussistono piú. Quanto alla pena di morte che avrebbe dovuto seguire l'infrazione di tale divieto, bisogna considerare che egli fu assai prodigo a comminarla e che nella sua legislazione spartana la severità del castigo non era sempre un indice della gravità dell'errore. Il popolo ebreo era turbolento, difficile da governare, e non poteva essere dominato altro che con il terrore. E d'altronde Mosè non aveva gran scelta nei mezzi di repressione: non disponeva né di prigioni né di case di correzione, e il suo popolo non era di natura tale da subire il timore

di pene puramente morali. Egli non poteva dunque graduare le pene come si fa ai nostri giorni. Ebbene, per rispetto della sua legge, bisogna ora mantenere la pena di morte per tutti i casi in cui egli la applicava? E perché allora si fa rivivere con tanta insistenza tale articolo, mentre si passa sotto silenzio l'inizio del capitolo del Deuteronomio (cap. XVIII) che proibisce ai sacerdoti di possedere i beni della terra e di ricevere eredità, poiché loro unica eredità è il Signore?

Ci sono due parti ben distinte nella legge di Mosè: la legge di Dio, propriamente detta, comunicata sul monte Sinai, e la legge civile o disciplinare, adeguata agli usi e al carattere del popolo. Una è invariabile, mentre l'altra si modifica secondo i tempi e nessuno potrebbe pensare che possiamo essere governati con gli stessi metodi che gli Ebrei nel deserto, non piú di come la legislazione del Medio Evo potrebbe adattarsi alla Francia del diciannovesimo secolo. Chi si sognerebbe, ad esempio, di far rivivere oggi quest'articolo della legge ebraica: « Se un bue urta con le corna un uomo o una donna e la persona ne muore, il bue sarà lapidato senza alcuna pietà e la sua carne non verrà mangiata, mentre il padrone del bue andrà assolto »? Che dice Dio nei comandamenti? « Non avrai altro Dio all'infuori di me. Non nominare il nome di Dio invano. Onora il padre e la madre. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non desiderare la roba d'altri ». Ecco una legge che è valida in ogni tempo e in ogni luogo e perciò ha un carattere divino; ma non fa parola del divieto di evocare i morti. Se ne deve concludere perciò che questo divieto fosse una semplice misura disciplinare e di circostanza.

Ma Gesú non è forse venuto a modificare la legge mosaica, e non è la sua la legge dei Cristiani? E non ha forse egli detto: « Avete appreso che è stata detta agli antichi la tale e la talaltra cosa; ed io vi dico quest'altra cosa »? Ebbene, da nessuna parte del Vangelo si menziona il divieto di evocare i morti. È una questione abbastanza importante perché Cristo non l'abbia semplicemente dimenticata nelle sue istruzioni, mentre ha discusso di problemi ben piú secondari. O bisogna forse pensare — come un ecclesiastico che mi ha fatto questa obiezione — che Gesú « ha omesso di parlarne »?

Poiché il pretesto del divieto di Mosè non è ammissibile, ci si appoggia sul fatto che l'evocazione è una mancanza di rispetto per i morti, che non bisogna turbare nei cieli. Quando questa evocazione venga fatta religiosamente e con raccoglimento, non si vede che cosa abbia di irrispettoso; ma c'è una risposta perentoria da dare a quest'obiezione, e cioè che gli Spiriti vengono volentieri quando li si chiama, e perfino spontaneamente; essi te-

stimoniano la loro soddisfazione di comunicare con gli uomini e spesso si lamentano dell'oblio nel quale talvolta li si lascia. Se fossero disturbati nella loro quiete o scontenti del nostro richiamo ce lo direbbero, oppure non verrebbero affatto. Se vengono è perché aggrada loro, tanto piú che comunque non sapremmo in che modo costringere degli Spiriti, esseri impalpabili, a scomodarsi se proprio non volessero, dato che non è possibile afferrare in una maniera qualunque il loro corpo.

Si richiama anche un'altra ragione: le anime — si dice — sono nell'inferno o nel paradiso. Quelle che sono nell'inferno non possono uscirne, mentre quelle che sono nel paradiso si trovano in uno stato di beatitudine troppo al di sopra dei mortali per occuparsi di loro. Restano quelle che si trovano nel purgatorio. Ma queste sono sofferenti e devono badare innanzitutto alla loro salvezza. Se dunque né le une né le altre possono venire, è soltanto il diavolo che si presenta al loro posto. Sarebbe molto piú razionale supporre che il diavolo, autore e istigatore della prima rivolta contro Dio, e poi in perpetua ribellione, che non ha né vergogna né pentimento di ciò che fa, sia punito piú rigorosamente delle povere anime che trascina al male e che spesso non sono colpevoli altro che di un errore temporaneo del quale hanno amari pentimenti. Invece accade tutto il contrario: queste anime infelici sono condannate ad atroci sofferenze senza tregua né misericordia per tutta l'eternità, senza avere un istante di sollievo, mentre il diavolo, autore di tutto questo male, gode della sua libertà e corre per il mondo a reclutare altre vittime, prende tutte le forme, si concede tutti i piaceri, e si compiace di interrompere il corso delle leggi di Dio, compiendo miracoli. In verità le anime colpevoli dovrebbero invidiare la sorte del diavolo! E Dio lo lascia fare senza dire niente, senza opporgli alcun freno, senza permettere agli Spiriti buoni di venire almeno a controbilanciare i suoi tentativi criminali! Ma è logico tutto ciò? E quelli che professano una tale dottrina possono giurare, mettendosi una mano sulla coscienza, che accetterebbero il martirio per sostenere che si tratta di una verità?

Il secondo caso solleva anch'esso una grande difficoltà. Se le anime che sono nella beatitudine non possono lasciare il loro fortunato soggiorno per venire in soccorso dei mortali, il che — sia detto per inciso — sarebbe una felicità ben egoista, perché la Chiesa invoca l'assistenza dei Santi, che devono godere della maggior beatitudine possibile? Perché dice ai fedeli di invocarli durante le malattie, le afflizioni, per proteggersi durante le calamità? Perché, secondo lei, i Santi, la Vergine stessa, vengono a mostrarsi agli uomini e a fare miracoli? Lasciano dun-

que il cielo per venire sulla terra? Ma se essi possono farlo, perché altri non potrebbero?

Tutti i motivi esposti per giustificare il divieto di comunicare con gli Spiriti non possono sostenere un esame serio e dunque bisogna che ce ne sia un altro inconfessato. Questo motivo potrebbe essere il timore che gli Spiriti, ben chiaroveggenti, vengano ad illuminare gli uomini su certe questioni e a far loro conoscere correttamente ciò che accade nell'altro mondo, nonché le vere condizioni per essere felici o infelici. È per questo, parimenti, che si dice a un bambino: « Non andare di là, c'è un lupo ». Si dice agli uomini: « Non chiamate gli Spiriti, viene il diavolo ». Ma si avrà un bel da fare: se si impedisce agli uomini di chiamare gli Spiriti, non si impedirà agli Spiriti di venire agli uomini.

Mosè e l'evocazione dei morti

Revue Spirite 1863, pag. 314

Nota: Questa comunicazione è stata data ad un gruppo spiritista di Bordeaux in risposta alle domande piú sotto riportate. Prima di venirne a conoscenza avevamo fatto l'articolo precedente sullo stesso argomento: pubblichiamo ambedue i pezzi proprio a motivo della concordanza delle idee espresse. Altre comunicazioni sono state ricevute in diverse località e sempre con lo stesso significato, il che dimostra l'accordo degli Spiriti a questo riguardo.

D.: L'uomo è tanto perfetto da ritenere inutile misurare le sue forze? E la sua intelligenza è tanto sviluppata da poter sopportare la luce?

Quando Mosè dette agli Ebrei una legge che avrebbe potuto farli uscire dallo stato di asservimento nel quale vivevano e far rivivere in essi il ricordo del loro Dio, che avevano dimenticato, fu obbligato a dar loro luce in ragione della loro vista e scienza in ragione della loro capacità di intesa.

Perché non domandate anche: perché Gesú s'è permesso di rifare la legge? Perché ha detto: « Mosè vi disse dente per dente, occhio per occhio, ed io vi dico: fate il bene a coloro che vi maledicono, perdonate coloro che vi perseguitano ».

Perché ha detto: « Mosè disse: colui che vuol lasciare

la sua donna le dia la lettera di divorzio, ma io vi dico: non separate ciò che Dio ha unito »?

Perché? Perché Gesú parlava a Spiriti piú progrediti, nell'incarnazione, di quanto fossero ai tempi di Mosè. Bisogna rapportare la lezione all'intelletto degli alunni. Il fatto è che voi, che dubitate e domandate, non siete ancora giunti al punto in cui dovete essere e non sapete ancora ciò che un giorno saprete.

Perché? Ma allora domandate anche a Dio perché ha creato l'erba, della quale si nutre l'uomo civile. Perché ha fatto alberi che dovrebbero crescere solo in certi climi e a certe latitudini, e invece l'uomo è riuscito ad acclimatarli ovunque?

Mosè disse agli Ebrei: « *Non evocate i morti!* », come si dice ai bambini: « *Non toccate il fuoco!* ».

Non era forse l'evocazione a poco a poco degenerata tra gli Egiziani, i Caldei, i Moabiti e tutti i popoli dell'antichità, divenendo idolatria? Non avevano avuto la forza di sopportare la conoscenza, si erano bruciati e il Signore aveva voluto preservare alcuni uomini affinché potessero servirlo e perpetuare il suo nome e la fede in lui.

Gli uomini erano perversi e disposti ad evocazioni pericolose. Mosè ha prevenuto il male. Tra gli Spiriti, come tra gli uomini, doveva ancora continuare l'evoluzione. Ma l'evocazione è rimasta conosciuta e praticata dai principi della Chiesa; la vanità, l'orgoglio sono vecchi come l'umanità, e dunque i capi della sinagoga si servivano dell'evocazione e spesso l'usavano male. Per questo la collera del Signore s'è abbattuta tanto spesso su di loro.

Ecco perché Mosè ha detto: « Non evocate i morti! ». Ma questa stessa proibizione dimostra che l'evocazione era abituale tra il popolo ed è al popolo che egli l'ha interdetta.

Lasciate dunque dire coloro che domandano perché. Indicate loro la storia della terra sulla quale muovono i loro piccoli passi e domandate perché dopo tanti secoli sono avanzati tanto poco. Il punto è che la loro intelligenza non è abbastanza sviluppata e sono invischiati nell'abitudine; che vogliono chiudere gli occhi malgrado gli sforzi che si fanno per aprirglieli.

Domandate perché Dio è Dio e il sole li illumina. Se studieranno e cercheranno, vedranno nella storia dell'antichità perché Dio ha voluto che questa conoscenza in parte sparisse, al fine di rinascere con maggior vigore quando gli Spiriti incaricati di riportarla avranno piú energia e non cederanno sotto il suo peso.

Non inquietatevi, amici miei, delle questioni oziose, delle obiezioni senza costrutto che vi vengono rivolte. Fate sempre ciò che avete appena fatto: domandate e noi vi risponderemo con piacere. La conoscenza è per colui che la cerca: ella s'eleva per mostrarglisi. La luce rischiara coloro che aprono i loro occhi, ma le tenebre si spandono su quelli che vogliono tenerli chiusi. Non è a quanti domandano che bisogna rifiutare, ma a quanti avanzano obiezioni al solo scopo di spegnere la luce, o che non osano guardare. Coraggio, amici, siamo presso di voi per rispondere tutte le volte che ce ne sarà bisogno.

SIMEON

(Bordeau; medium: sig.ra Colligon)

I falsi devoti

Revue Spirite 1863, pag. 316

Il mio ricordo è stato evocato con il mio ritratto e i miei versi. Toccata doppiamente nella mia vanità femminile e nel mio amor proprio di poetessa, vengo a compensare la vostra benevolenza disegnando a grandi tratti il profilo dei falsi devoti, che stanno alla religione come la donna disonorata sta alla società. L'argomento rientra nel quadro dei miei studi letterari, dei quali *Lady Tartufe* rappresenta un esempio.

I falsi devoti sacrificano alle apparenze e tradiscono la verità; hanno il cuore arido e gli occhi umidi, la borsa chiusa e la mano aperta; volentieri parlano del prossimo criticandone le azioni in una maniera melliflua che esagera gli aspetti negativi e sminuisce i meriti. Focosi nella conquista dei beni materiali o mondani, s'aggrappano ai tesori immaginari che la morte disperde e trascurano i veri beni che servono alla fine dell'uomo e che sono la ricchezza dell'eternità. Gli ipocriti della devozione sono i rettili della natura morale. Vili, bassi, evitano gli errori stigmatizzati dalla vendetta pubblica, ma commettono nell'ombra atti sinistri. Quante famiglie divise, quante fiducie tradite, quante lacrime, e perfino sangue!

La commedia è il contrario della tragedia. Dietro lo scellerato cammina il buffone e i falsi devoti hanno per accoliti degli inetti che agiscono solo per imitazione, e che riflettono, come specchi, la fisionomia dei vicini. Si prendono

molto sul serio, ingannano se stessi, per timidezza schernis-cono ciò cui credono, esaltano ciò di cui dubitano, si co-municano con ostentazione e accendono di nascosto candele piccole alle quali attribuiscono molte piú virtú che alla san-ta ostia.

I falsi devoti sono i veri atei della virtú, della speran-za, della natura e di Dio. Negano il vero e affermano il falso. Tuttavia la morte li porterà via imbrattati di bel-letto e coperti d'orpelli che li camufferanno e li getterà tre-pidanti in piena luce.

DELFINA DE GIRARDIN (*)

(Riunione particolare, 10 marzo 1863; medium: sig.ra Costel)

Longevità dei patriarchi

Revue Spirite 1863, pag. 317

Che importanza ha l'età dei patriarchi e quella di Ma-tusalemme in particolare? La natura — sappiatelo bene — non ha mai avuto controsensi e irregolarità, e se la mac-china umana qualche volta ha deviato, non ha mai respinto molto a lungo la distruzione materiale, cioè la morte. La Bibbia, come v'ho già detto, è un magnifico poema orientale nel quale le passioni umane sono divinizzate, come le passio-ni che i Greci e le grandi colonie dell'Asia Minore ideal-izzavano. È sbagliato unire la concisione alla ridondanza, la chiarezza con la divulgazione, la freddezza di ragionamento e della logica moderna con l'enfasi orientale. I cherubini della Bibbia avevano sei ali, come sapete: erano quasi dei mo-stri! Il Dio dei Giudei si bagnava di sangue. Sapete tutto questo, e volete che i vostri angeli siano gli stessi angeli, che il vostro Dio, sommamente buono e sommamente giu-sto, sia lo stesso Dio? Non sposate perciò la vostra analisi poetica moderna con la poesia menzognera degli antichi Giu-dei o pagani. L'età dei patriarchi è un'immagine spirituale, non una realtà. L'autorità, il ricordo di questi grandi nomi, di questi veri pastori di popoli, arricchiti di misteri e leg-gende che si facevano volteggiare attorno ad essi, esistevano tra questi nomadi superstiziosi e idolatri del passato. È pro-

(*) Delfina Gay de Girardin (1804-1855) fu assai nota fin da giovane per le sue raccolte di versi. Scrisse anche storie, romanzi e drammi. (N.d.T.).

babile che Matusalemme sia vissuto molto a lungo nel ricordo dei suoi discendenti. Notate che nella poesia orientale ogni idea morale è incarnata, rivestita di una forma splendente, luminosa, contrariamente alla poesia moderna che disincarna, cancella l'involucro per lasciar elevarsi al cielo la sola idea. La poesia moderna viene espressa non soltanto dallo splendore e dal colore dell'immagine, ma anche dal disegno definito e corretto dalla logica. Come potete unire questi due criteri tanto contrapposti? Quando leggete la Bibbia alla luce dell'Oriente, tra le sue immagini dorate, i suoi ampi orizzonti diffusi di deserti e di steppe, fate correre l'elettricità che attraversa tutti gli abissi e tutte le tenebre, ovvero servitevi della vostra ragione, e giudicate sempre la differenza dei tempi, delle forme, della comprensione.

LAMENNAIS

(Società spiritica di Parigi,
11 luglio 1862;
medium: sig. A. Didier)

Il panteismo

Revue Spirite 1863, pag. 319

Il panteismo, o l'incarnazione dello Spirito nella materia, dell'idea nella forma, è il primo passo del paganesimo verso la legge d'amore che fu rivelata e predicata da Gesú. L'antichità, avida di piaceri e presa dalle bellezze esteriori, non riusciva a guardare al di là di ciò che vedeva; sensuale ed ardente, ignorava le malinconie che nascono dal dubbio inquieto e dalle tenerezze represse. Temeva gli dèi, l'immagine dei quali poneva sul focolare delle sue dimore; la schiavitú e la guerra la consumavano all'interno, esaurendola al di fuori. Invano la naura, squillante e magnifica, invitava gli uomini a comprendere il suo splendore: essi la temevano o la adoravano come una dea. I buoi sacri partecipavano del terrore degli oracoli e nessun mortale separava il proprio benessere dalle idee religiose che facevano palpitare l'albero e fremere la pietra.

Il panteismo ha due facce secondo le quali conviene studiarlo. In primo luogo c'è la separazione infinita della natura divina, spezzettata in tutte le parti della creazione e che si ritrova nei piú infimi dettagli cosí come nella sua globale

magnificenza; ovvero si produce una palese confusione tra l'opera e il creatore. In secondo luogo, c'è un'assimilazione dell'umanità, o meglio il suo assorbimento nella materia. L'antico panteismo incarnava le divinità; il panteismo moderno assimila l'uomo al regno animale e fa scaturire le molecole creatrici dall'ardente fornace nella quale si elabora la vegetazione, confondendo cosí i risultati con il principio.

Dio è l'ordine, che la confusione umana non potrebbe turbare; tutto accade con precisione: la linfa agli alberi e il pensiero ai cervelli. Nessuna idea, figlia del tempo, viene lasciata al caso; segue la sua trafila, una stretta parentela che le dà la sua ragion d'essere, la lega al passato e la impegna per l'avvenire. La storia delle fedi religiose è una prova di questa verità assoluta; non c'è stata una sola idolatria, non un sistema, non un fanatismo, che non abbia avuto la sua rigorosa ed imperiosa ragion d'essere. Tutto avanzava verso la luce, tutto convergeva verso lo stesso fine, e tutto andava a confondersi, come acque di fiumi lontani, nel vasto e profondo mare dell'unità spiritica.

E cosí il panteismo, precursore del cattolicesimo, portava in sé il germe dell'universalità di Dio; ispirava agli uomini la fratellanza verso la natura, fratellanza che Gesú avrebbe insegnato a praticare gli uni verso gli altri, fratellanza sacra affermata oggi dallo Spiritismo che collega direttamente gli esseri terreni al mondo spirituale.

In verità vi dico: la legge d'amore svolge lentamente e incessantemente le sue infinite spirali; è lei che, nei riti misterici delle religioni indiane, divinizza l'animale, consacrandolo per la sua umile posizione e funzione; è lei che popolava di dèi familiari i focolari santificati; è lei che, in ciascuna delle diverse fedi, fa compitare alle generazioni una lettera dell'alfabeto divino. Ma era riservato al solo Gesú proclamare l'idea universale che le riassume tutte. Il Salvatore annunciò l'amore e lo rese piú vigoroso della morte; disse agli uomini; « Amatevi gli uni e gli altri; amatevi nel dolore, nella gioia, nella miseria; amate la natura, vostra prima genitrice; amate gli animali, vostri umili compagni; amate ciò che comincia, amate ciò che perisce ».

Il Verbo dell'Eterno si chiama amore e abbraccia con inesauribile tenerezza la terra sulla quale camminate e i cieli nei quali entrerete purificati e trionfanti.

LAZZARO

(Società spiritica di Parigi; medium: sig.ra Costel)

Autorità della dottrina spiritista
Controllo universale dell'insegnamento degli Spiriti

Revue Spirite 1864, pag. 99

Abbiamo già sfiorato questa questione nel nostro ultimo numero, a proposito di un articolo particolare (la perfezione degli esseri creati). Ma essa è talmente seria e comporta conseguenze abbastanza rilevanti per l'avvenire dello Spiritismo, che abbiamo creduto doverla trattare in maniera piú estesa.

Se la dottrina spiritista fosse una concezione puramente umana, essa non sarebbe garantita che dalle delucidazioni di colui che l'avrebbe concepita. Ora, nessuno quaggiú ha la fondata pretesa di possedere da solo la verità assoluta. Se gli Spiriti che l'hanno rivelata si fossero manifestati ad un solo uomo, nulla ne garantirebbe la provenienza, poiché bisognerebbe credere sulla parola a colui che affermasse di aver ricevuto i loro insegnamenti. Ammettendo da parte sua una perfetta sincerità, tutt'al piú potrebbe convincere le persone del suo ambiente, potrebbe avere dei seguaci, ma non arriverebbe mai a convincere tutti.

Dio ha voluto che la nuova rivelazione giungesse agli uomini attraverso una via piú rapida ed autentica, e ha incaricato gli Spiriti di portarla da un polo all'altro del mondo manifestandosi dappertutto, ma senza dare a nessuno il privilegio esclusivo di udire le loro parole. Un uomo può essere tratto in inganno, e può ingannarsi anche da solo. Ma ciò non può accadere quando milioni di uomini vedono ed intendono la medesima cosa: è una garanzia per ognuno e per tutti. D'altronde si può far scomparire un uomo, ma non si possono far scomparire delle moltitudini di persone. Si possono bruciare i libri, ma non si possono bruciare gli Spiriti. Dunque, anche se venissero arsi tutti i libri, la sorgente della dottrina non sarebbe per questo meno inesauribile, in quanto essa non si trova sulla terra, può manifestarsi in ogni luogo e tutti possono attingervi. In mancanza di uomini per diffonderla, vi saranno sempre gli Spiriti, che raggiungono tutti e che nessuno può raggiungere.

In realtà dunque sono gli stessi Spiriti che fanno la propaganda, tramite l'aiuto degli innumerevoli medium che essi destano in ogni luogo. Se essi avessero avuto solamente un unico interprete, quantunque privilegiato fosse, lo Spiritismo sarebbe appena conosciuto. Lo stesso interprete, a qualunque classe sociale appartenesse, sarebbe stato oggetto di prevenzione da parte di molte persone. Non tutte le nazioni l'avrebbero riconosciuto, mentre invece gli Spiriti, comunicando dappertutto, a tutti i popoli, a tutte le sette, a tutte le fazioni, sono accettati in qualunque luogo.

Lo Spiritismo non ha nazionalità. Esso è fuori di ogni culto particolare e non è imposto da alcuna classe della società, in quanto ognuno può ricevere gli insegnamenti dei suoi parenti ed amici d'oltretomba. Occorreva che cosí fosse affinché potesse chiamare tutti gli uomini alla fraternità. Se non si fosse collocato su un terreno neutro, avrebbe mantenuto i contrasti invece di placarli.

Questa universalità nell'insegnamento degli Spiriti fa la forza dello Spiritismo. Quindi è quella la causa della sua propagazione cosí rapida. Mentre la voce di un solo uomo, anche con l'aiuto della stampa, avrebbe impiegato dei secoli per giungere alle orecchie di tutti, ecco migliaia di voci che si fanno sentire contemporaneamente in ogni punto della terra, per proclamare i medesimi princípi e trasmetterli sia agli ignoranti che agli studiosi, affinché nessuno ne sia escluso. È un vantaggio di cui non ha beneficiato nessuna delle dottrine apparse fino ad oggi. Se dunque lo Spiritismo è una verità, esso non teme né i cattivi voleri degli uomini, né le rivoluzioni morali, né gli sconvolgimenti fisici del mondo, in quanto nessuna di queste cose può influenzare gli Spiriti.

Ma questo non è il solo vantaggio che deriva da tale singolare posizione. Lo Spiritismo gode di una sicura garanzia contro le discordie che potrebbero suscitare sia l'ambizione di qualche Spirito che le contraddizioni di altri. Queste contraddizioni sono certamente un ostacolo, che tuttavia contiene in sé dei rimedi, oltre che difficoltà.

Si sa che gli Spiriti, in conseguenza della differenza che esiste nelle loro acquisizioni, sono ben lungi dall'essere ognuno in possesso di tutta la verità. Non è dato a tutti di comprendere taluni misteri ed il loro sapere è proporzionato al grado di purezza raggiunto. Gli Spiriti volgari non sanno piú degli uomini, e sanno anche meno di altri. Vi sono tra di loro, come tra gli uomini, dei presuntuosi e falsi sapienti, che credono di sapere ciò che in verità non sanno e considerano la loro dottrina come l'assoluta verità. Solo gli Spiriti di ordine piú elevato, completamente liberi da vincoli materiali, hanno abbandonato le idee e i pregiudizi terrestri. Ma si sa anche che gli Spiriti ingannatori non si fanno scrupolo di acquisire dei nomi fittizi per far accettare le loro utopie. Ne deriva che per tutto ciò che trascende l'insegnamento esclusivamente morale, le rivelazioni che ciascuno può ottenere hanno un carattere individuale senza certezza di autenticità. Esse devono essere considerate come opinioni personali di questo o quello Spirito e sarebbe imprudente accettarle e promulgarle superficialmente come verità assolute.

Il primo controllo è senza dubbio quello della ragione, alla quale bisogna sottomettere senza eccezione tutto quanto proviene

dagli Spiriti. Ogni teoria, in manifesta contraddizione con il buon senso, con la logica piú rigorosa e di dati che si possiedono, da qualunque nome rispettabile sembri provenire, deve essere rigettata. Ma questo controllo è insufficiente in parecchi casi, a causa della carente preparazione di talune persone e della tendenza di molti a considerare il proprio giudizio come unico garante della verità. Cosa fanno, in simili casi, gli uomini che non ripongono in se stessi una fiducia assoluta? Si sottomettono alla maggioranza, facendosi guidare dalla sua opinione. Cosí deve essere per quanto concerne l'insegnamento degli Spiriti in quanto essi stessi ce ne forniscono le possibilità.

La concordanza negli insegnamenti degli Spiriti è quindi il loro miglior controllo. Ma questo deve avvenire in determinate condizioni. La meno sicura fra tutte è quella in cui un medium interroga parecchi Spiriti riguardo ad un argomento contraddittorio. È abbastanza evidente che se esso è in preda ad un'ossessione e soggetto ad uno Spirito ingannatore, questo può fargli dire la stessa cosa assumendo nomi differenti. Non esiste neppure una garanzia sufficiente nella conformità degli insegnamenti che si possono ottenere da medium di un medesimo luogo, poiché essi possono subire tale stessa influenza. *La sola garanzia seria consiste nella concordanza che esiste tra le rivelazioni spontanee ottenute per mezzo di molteplici medium, sconosciuti gli uni agli altri e residenti in diverse regioni.* Si comprende che ciò non riguarda le comunicazioni relative a questioni secondarie, ma quanto si collega ai princípi stessi della dottrina. L'esperienza ci insegna che quando un nuovo principio deve essere reso noto, esso viene insegnato *spontaneamente* in diverse località contemporaneamente ed in maniera identica, se non nella forma almeno per quanto riguarda la sostanza. Se dunque uno Spirito decide di formulare un sistema eccentrico, basato sulle proprie idee e al di fuori della verità, si può essere certi che tale sistema resterà *circoscritto* e cadrà di fronte all'unanimità degli insegnamenti dati in qualsiasi altro luogo, cosí come ne abbiamo già diversi esempi. È tale unanimità che ha fatto cadere tutti i sistemi parziali sbocciati nelle origini dello Spiritismo, quando ognuno spiegava a suo modo i fenomeni e prima ancora che si conoscessero le leggi che regolano i rapporti tra il mondo visibile ed il mondo invisibile.

Questa è la base sulla quale ci appoggiamo quando formuliamo un principio della dottrina. Per propagarlo come vero non ci riferiamo mai alle nostre idee, poiché non ci poniamo minimamente a giudici supremi della verità. Non diciamo a nessuno: « Credete questo, poiché lo diciamo noi ». La nostra opinione non è altro che una opinione personale, che può essere giusta o sbagliata, in quanto non siamo piú infallibili di altri. E nessun prin-

cipio che ci viene insegnato è per noi la verità, finché non ottiene il consenso della maggioranza.

Questo controllo universale è una garanzia per l'unità futura dello Spiritismo ed estinguerà tutte le teorie contraddittorie. Esso, in futuro, sarà il criterio per stabilire la verità. Il successo della dottrina formulata nel *Libro degli Spiriti* e nel *Libro dei medium* è dovuto alla conferma che dappertutto ognuno ha potuto ricevere direttamente dagli Spiriti su quanto i libri contenevano. Se, in ogni luogo, gli Spiriti li avessero contraddetti, i contenuti di quei libri avrebbero subíto la sorte di tutte le concezioni fantastiche. Il sostegno stesso della stampa non li avrebbe salvati dal naufragio mentre invece, pur privi di tale appoggio, essi hanno avuto egualmente una rapida diffusione, in quanto si sono giovati del sostegno degli Spiriti, la cui buona volontà ha compensato, dall'aldilà, la cattiva volontà degli uomini. Cosí sarà di tutte le idee diffuse dagli Spiriti o dagli uomini, che non riescono a sopportare la prova di tale controllo, di cui nessuno può contestare la validità.

Supponiamo allora che taluni Spiriti decidano di dettare, sotto un titolo qualsiasi, un libro contrario alla dottrina precedente. Supponiamo perfino che, con intenzione ostile ed allo scopo di screditare la dottrina, tale malevolenza produca delle comunicazioni apocrife. Quale influenza potrebbero avere questi scritti, se sono poi smentiti in ogni parte dagli altri Spiriti? Bisogna assicurarsi l'adesione di questi ultimi prima di diffondere un sistema sotto il loro nome. Dal sistema di uno a quello di molti, vi è la stessa distanza che intercorre tra la singola unità e l'infinito. Quanto possono incidere le argomentazioni dei detrattori sull'opinione delle masse, quando milioni di voci amiche, dallo spazio celeste, vengono in ogni luogo della terra ed in seno a ciascuna famiglia a mostrarne i punti deboli? L'esperienza, sotto tal punto di vista, non ha già confermato la teoria? Che ne è stato di quelle pubblicazioni che dovevano, cosí si credeva, abbattere lo Spiritismo? Qual è quella che ne ha anche soltanto arrestato la marcia? Fino ad oggi non si è considerata la questione da questo punto di vista, senza dubbio uno dei piú seri. Ognuno si è affidato a se stesso, ma senza considerare gli Spiriti.

Da tutto ciò scaturisce una verità fondamentale, e cioè che chiunque si opponga alla corrente delle idee sancite e stabilite, può causare soltanto una piccola confusione circoscritta e momentanea, ma mai imporsi alla maggioranza delle persone, sia nel presente, sia, ancor meno, nel futuro.

È ancor piú evidente che gli insegnamenti forniti dagli Spiriti riguardo ai punti della dottrina non ancora chiariti, non possono far legge, finché restano isolati. Essi devono, in conseguenza, es-

sere accettati solamente sotto riserva ed a titolo di informazione.

Quindi è necessario considerare con prudenza la loro pubblicazione, e nel caso che ciò avvenga è importante presentarli come opinioni individuali, piú o meno verosimili ma in ogni caso necessitanti di ulteriori conferme. E bisogna aspettare tali conferme prima di presentare un principio come verità assoluta, se non si vuole essere accusati di leggerezza oppure di irriflessiva credulità.

Gli Spiriti superiori procedono nelle loro rivelazioni con estrema saggezza. Non trattano le grandi questioni della dottrina che gradualmente, a mano a mano che l'intelligenza umana è idonea a comprendere verità di ordine piú elevato e che le circostanze siano propizie per la propagazione di una nuova idea. Per tal motivo, dall'inizio fino ad oggi, non hanno rivelato tutto, resistendo all'impazienza delle persone troppo precipitose che vogliono cogliere i frutti prima che siano maturi. È dunque superfluo voler anticipare il tempo assegnato per ciascuna cosa dalla Provvidenza, poiché in tal caso gli Spiriti veramente seri rifiutano senz'altro il loro assenso. Ma gli Spiriti meno evoluti, preoccupandosi poco della verità, rispondono ad ogni domanda. Per tale ragione, riguardo a tutte le questioni poste prematuramente, vi sono sempre risposte contraddittorie.

I princípi sopra menzionati non fanno parte di una teoria personale, ma sono diretta conseguenza delle condizioni nelle quali gli Spiriti si manifestano. È abbastanza evidente che se uno Spirito dichiara una cosa in un luogo, mentre altri milioni dicono altrove il contrario, tale Spirito non può pretendere di essere nel vero, quando solo lui sostiene un tal parere. Ora, pretendere di aver ragione contro l'opinione di tutti, è abbastanza illogico sia da parte di uno Spirito che da parte degli uomini. Gli Spiriti veramente saggi, quando non si sentono sufficientemente edotti su una data questione, non la sentenziano *mai* in maniera assoluta. Dichiarano di considerarla dal loro punto di vista e consigliano essi stessi di attenderne la conferma.

Quantunque grande, bella e giusta sia un'idea, è impossibile che raccolga fin dall'inizio solo opinioni favorevoli. I conflitti che ne derivano sono la conseguenza inevitabile del movimento delle idee che si attua. Essi sono perfino necessari per far meglio risaltare la verità ed è utile che abbiano luogo agli inizi, in modo che le false idee siano prontamente confutate. Tutti gli Spiritisti che ne ricevono qualcuna devono dunque essere completamente rassicurati dei loro timori. Tutte le pretese isolate cadono, per forza di cose, di fronte al grande ed efficace criterio del controllo universale. Non è all'opinione di un uomo che si aderirà, ma alla voce unanime degli Spiriti. Non è un uomo, *noi o qualunque altro,* che fonderà l'ortodossia spiritista. Non è neppure uno Spirito

che viene ad imporsi a chiunque. È l'universalità degli Spiriti che si propaga su tutta la terra per ordine di Dio. Là è il carattere essenziale della dottrina spiritista, la sua forza, la sua autorità. Dio ha voluto che la sua legge fosse stabilita su una base inamovibile ed è per questo che non l'ha fatta poggiare sulla fragile testa di uno solo.

È davanti a tale consesso, che non conosce né le losche combriccole, né le gelose rivalità, né le sette, né le nazioni, che vengono ad infrangersi tutti i contrasti, tutte le ambizioni, tutte le pretese alla supremazia individuale. Noi stessi ci infrangeremmo contro di esso se volessimo sostituire le nostre personali idee ai suoi sovrani decreti. È esso solo che risolverà tutte le questioni controverse, che farà tacere le dissidenze e darà torto o ragione a chi ne ha diritto. Di fronte a tale armonia di tutte le *voci del cielo,* cosa può l'opinione di un uomo o di un solo Spirito? Meno della goccia d'acqua che si perde nell'oceano o della voce del bambino soffocata dalla tempesta.

L'opinione universale, ecco il giudice supremo, colui che sentenzia in ultima istanza. Essa si forma dall'unione di tutte le opinioni individuali. Se una d'esse è vera, non ha che un peso relativo nella bilancia. Se è falsa, non può influire su tutte le altre. In questa immensa folla, le individualità svaniscono ed è un nuova scacco per l'orgoglio umano.

Questo insieme armonioso già prende forma. Questo secolo non passerà senza che esso risplenda in tutta la sua luminosità, in modo da chiarire tutte le incertezze. Poiché da qui a laggiú delle voci potenti avranno ricevuto la missione di farsi sentire per radunare gli uomini sotto la stessa bandiera, non appena il campo sarà sufficientemente arato. Nell'attesa, colui che è indeciso tra due sistemi opposti, può osservare verso quale direzione si svolge l'opinione generale. È l'indice certo della direzione verso la quale si pronuncia la maggioranza degli Spiriti nelle diverse questioni sulle quali essi comunicano. È un segno certo di quale dei due sistemi vincerà.

La comunione di pensieri
A proposito della commemorazione dei morti

Revue Spirite 1864, pag. 353

La Società Spiritista di Parigi si è riunita straordinariamente, per la prima volta il 2 novembre 1864, con lo scopo di celebrare un pietoso ricordo dei suoi colleghi e fratelli spiritisti dece-

duti. In questa occasione il signor Allan Kardec ha sviluppato il principio della *comunione di pensieri* nel discorso seguente:

Cari fratelli e sorelle spiritisti,

Siamo riuniti, nel giorno consacrato per tradizione alla commemorazione dei morti, per dare a quei nostri fratelli che hanno lasciato la terra una testimonianza particolare di simpatia, per continuare il rapporto di affetto e di fraternità che ci univa quando erano in vita, e per invocare su di essi la bontà dell'Onnipotente. Ma perché riunirci? Perché distrarci dalle nostre occupazioni? Non possiamo fare da soli quello che ci proponiamo di fare insieme? Ognuno di noi non lo fa già per i propri morti? Non può farlo ogni giorno e ad ogni ora? Quale utilità può dunque avere una tal riunione in un giorno prestabilito? Su questo punto, signori, mi sono proposto di presentarvi qualche considerazione.

Il consenso con il quale è stata accolta l'idea di questa riunione è una prima risposta alle diverse domande. È l'indice del sentito bisogno di ritrovarsi insieme in comunione di pensieri.

Comunione di pensieri! Ma si comprende bene tutto il valore di queste parole? Ci permettiamo di dubitarne, almeno per quanto riguarda la maggior parte delle persone. Lo Spiritismo, che ci spiega molte cose attraverso le leggi che rivela, ancora una volta ci esplica la causa, gli effetti e la potenza di questa situazione dello spirito.

Comunione di pensieri vuol dire pensiero comune ed una sola intenzione, volontà, desiderio ed aspirazione. Non si può negare che il pensiero sia una forza; ma è una forza puramente morale ed astratta? No, altrimenti non si spiegherebbero taluni effetti del pensiero ed ancor meno della *comunione di pensieri.* Per comprenderli, bisogna conoscere le caratteristiche e l'effetto degli elementi che costituiscono la nostra essenza spirituale, ed è lo Spiritismo che ce li insegna.

Il pensiero è l'attributo caratteristico dell'essere spirituale che lo distingue dalla materia. Senza il pensiero lo spirito non sarebbe spirito. La volontà non è un attributo particolare dello spirito, bensí pensiero giunto ad un certo livello di energia, cioè pensiero divenuto potenza motrice. È attraverso la volontà che lo spirito impone alle membra ed al corpo dei movimenti con un significato ben preciso. Ma se essa possiede la facoltà di agire sugli organi materiali, ben maggiore deve essere tale potenza per agire sugli elementi fluidici che ci circondano! Il pensiero agisce sui fluidi ambientali, come il suono agisce attraverso l'aria. Quei fluidi trasportano il pensiero, come l'aria trasporta il suono. Si può dunque affermare, in verità, che vi sono in questi fluidi del-

le onde e dei raggi di pensiero che si incrociano senza confondersi, come vi sono nell'aria delle onde e dei raggi sonori.

Un'assemblea è una fonte da cui irradiano pensieri diversi. È simile ad una orchestra, un coro di pensieri dove ciascuno produce la sua nota. Ne risulta una moltitudine di correnti ed effluvi fluidici di cui ognuno riceve l'impressione per mezzo del senso spirituale, come nel coro musicale ciascuno riceve l'impressione dei suoni tramite il senso dell'udito.

Ma come vi sono dei raggi sonori armonici oppure discordanti, vi sono anche pensieri armonici o discordanti. Se l'insieme è armonico, l'impressione è piacevole, se è discordante, l'impressione è penosa. Perché ciò accada, non vi è bisogno che il pensiero sia formulato in parole. L'irraggiamento fluidico esiste egualmente, che il pensiero sia espresso oppure no. Se tutti sono benevoli, gli assistenti provano un vero senso di benessere, sentendosi a proprio agio. Ma se vi si mescola qualche pensiero cattivo, questo produce l'effetto di una corrente d'aria ghiacciata in un ambiente tiepido.

Questa è la causa del sentimento di soddisfazione che si prova in una riunione ove domina la simpatia. Essa vi regna come una sana atmosfera morale nella quale si respira con piacere. Ne usciamo riconfortati, poiché si è impregnati d'effluvi fluidici salutari. Cosí si spiega anche l'ansia, quel senso di malessere indefinibile che si prova in un ambiente che desta antipatia, ove pensieri malevoli provocano, per cosí dire, correnti fluidiche malsane.

La comunione di pensieri produce quindi una sorta d'effetto fisico che agisce sul morale. Ed è quanto solo lo Spiritismo può far comprendere. L'uomo lo sente istintivamente, giacché egli cerca le riunioni ove sa di trovare tale comunione. In queste riunioni omogenee e simpatiche egli attinge nuove forze morali. Si potrebbe anche dire che vi recupera le perdite fluidiche causate ogni giorno dagli irraggiamenti del suo pensiero, cosí come recupera le perdite del suo corpo tramite gli alimenti.

Queste considerazioni, signori e cari fratelli, sembrano allontanarci dallo scopo principale della nostra riunione e nondimeno esse vi ci conducono direttamente. Le riunioni che hanno per oggetto la commemorazione dei morti poggiano sulla comunione di pensieri. Per comprenderne l'utilità è necessario definire meglio la natura e gli effetti di tale comunione.

Per l'esplicazione delle cose spirituali, mi servo talvolta di paragoni molto materiali, forse perfino un poco forzati, che non bisogna sempre prendere alla lettera. Ma è procedendo per analogia dal conosciuto a ciò che è sconosciuto che si arriva a rendersi conto, per lo meno approssimativamente, di ciò che sfugge ai nostri sensi. È a queste comparazioni che la dottrina spiritista deve

in gran parte di essere stata facilmente compresa, perfino dagli intelletti meno evoluti, mentre se fosse rimasta ancorata alle astrazioni della filosofia metafisica, essa non sarebbe ancor oggi che il retaggio di qualche intelligenza eletta. Ora, era necessario che fin dall'inizio fosse accettata dalle masse, poiché l'opinione delle masse esercita una spinta che finisce per diventare legge e per trionfare sulle opposizioni piú tenaci. Per tale ragione mi sono sforzato di semplificarla e renderla chiara, al fine di collocarla alla portata di tutti, sebbene con il rischio di farle contestare da talune persone il titolo di filosofia, poiché essa non è abbastanza astratta e non è scaturita dalle nebulose della metafisica classica.

Agli effetti che ho descritto, trattando la comunione di pensieri, se ne aggiunge un altro, che di quello è una conseguenza naturale ed è importante non perdere di vista: è la potenza che acquisisce il pensiero o la volontà attraverso l'*unione* dei pensieri o delle volontà. Essendo la volontà una forza attiva, questa è moltiplicata dal numero delle volontà identiche, come la forza muscolare è moltiplicata dal numero delle braccia.

Stabilito ciò, si comprende che nei rapporti che si stabiliscono tra gli uomini e gli Spiriti vi è, in una riunione ove regna una perfetta comunione di pensieri, una forza attrattiva o repulsiva che non è circoscritta comunque a un individuo isolato. Se, fino ad oggi, le riunioni troppo numerose sono state le meno favorevoli, ciò è accaduto per la difficoltà di ottenere una perfetta omogeneità di pensieri, derivante dall'imperfezione della natura umana sulla terra. Piú le riunioni sono numerose, piú vi si mescolano elementi eterogenei, che paralizzano l'azione dei buoni elementi ed agiscono come dei granelli di sabbia dentro un ingranaggio. Non è affatto cosí nei mondi piú avanzati e tale stato di cose cambierà anche sulla terra, a mano a mano che gli uomini diventeranno migliori.

Per gli Spiritisti, la comunione di pensieri ha un risultato ancor piú particolare. Abbiamo visto l'effetto di questa comunione tra gli uomini; lo Spiritismo ci dimostra che esso non è meno grande considerandola tra gli uomini e gli Spiriti, o viceversa. In realtà, se il pensiero collettivo acquista forza attraverso la pluralità, un insieme di pensieri uguali, aventi per scopo il bene, possederà maggiore potenza per neutralizzare i cattivi Spiriti. Infatti osserviamo che la tattica di questi ultimi è quella di indurre alla divisione ed all'isolamento. Un uomo solo può soccombere, mentre se la sua volontà è corroborata da altre, egli potrà resistere secondo l'assioma: *L'unione fa la forza*, valido sul piano morale come per quello fisico.

D'altro canto, se l'azione degli Spiriti malevoli può essere impedita da un pensiero comune, è evidente che quella degli Spiriti

buoni ne sarà favorita. La loro influenza salutare non incontrerà ostacoli. I loro effluvi fluidici non saranno arrestati da correnti contrarie e si diffonderanno su tutti i presenti, in quanto ognuno li avrà attirati col pensiero, non per profitto personale ma per quello di tutti, secondo la legge di carità. Tali effluvi discenderanno su essi come lingue di fuoco, per servirci di una mirabile similitudine del Vangelo.

Cosí, attraverso la comunione di pensiero, gli uomini si assistono tra loro, e nello stesso tempo assistono gli Spiriti e ne sono assistiti; i rapporti tra il mondo visibile e quello invisibile non sono piú individuali ma collettivi, e quindi piú efficaci per il beneficio delle masse come per quello dei singoli individui. In una parola, essa stabilisce la solidarietà, che è alla base della fraternità. Ciascuno non opera solo per sé, ma per tutti, ed operando per tutti ognuno ha il suo tornaconto; è questo che non viene compreso dagli egoisti.

Tutte le riunioni religiose, a qualunque culto appartengano, sono basate sulla comunione dei pensieri. È in tali occasioni che essa deve e può esercitare tutta la sua potenza, in quanto lo scopo deve consistere nella liberazione del pensiero dai legami con la materia. Purtroppo la maggioranza delle persone si è allontanata da questo principio, a mano a mano che hanno fatto della religione una pura questione di forma. Ne deriva che facendo ognuno consistere il proprio dovere nell'adempimento di aspetti non sostanziali, si crede libero da ogni obbligo nei confronti di Dio e degli uomini allorché ha eseguito tali formalità. Ne consegue ancora che ciascuno va alle riunioni religiose con un pensiero particolare, per proprio conto, e spesso senza alcun sentimento di fraternità nei riguardi degli altri presenti. È isolato in mezzo alla folla e non pensa che al paradiso per se stesso.

Questo non è certamente quanto intendeva Gesú nel momento in cui disse: « Allorché sarete in molti, riuniti nel mio nome, io sarò tra voi ». Riuniti nel mio nome, cioè con un pensiero comune; ma non si può essere riuniti nel nome di Gesú senza assimilare i suoi princípi, la sua dottrina. Ora, qual è il principio fondamentale della dottrina di Gesú? La carità in pensieri, parole ed opere. Gli egoisti e gli orgogliosi mentono quando si dichiarano uniti nel nome di Gesú, poiché Gesú non li riconosce come propri discepoli.

Colpite da tali abusi e deviazioni, vi sono persone che negano l'utilità delle riunioni religiose e, per conseguenza, degli edifici consacrati a queste assemblee. Nel loro radicalismo esse pensano che sarebbe meglio costruire ospizi piuttosto che chiese, considerato che il tempio di Dio è dappertutto, che egli può essere adorato in ogni luogo e che ciascuno può pregare in ogni momento nella

propria casa, mentre i poveri, i malati e gli infermi hanno bisogno di un luogo ove rifugiarsi.

Ma per il fatto che sono commessi abusi e ci si allontana dalla retta via, deriva forse che questa non esiste e che tutto ciò non sia buono? No, certamente. Dire questo significa disconoscere la fonte ed i benefici della comunione dei pensieri, che deve essere l'essenza delle assemblee religiose, e quindi ignorare i fattori che la provocano. Che i materialisti professino simili idee è comprensibile, in quanto essi in ogni questione prescindono dalla vita spirituale. Ma da parte degli spiritualisti, o meglio degli Spiritisti, ciò è un non-senso. L'isolamento religioso, come l'isolamento sociale, conduce all'egoismo. Che alcuni uomini siano di per sé abbastanza forti e molto generosi, cosicché la loro fede e la loro carità non hanno bisogno di essere ravvivate ad un focolare comune, ciò è possibile. Ma non è cosí per la moltitudine delle persone, le quali hanno bisogno di essere stimolate affinché non si facciano vincere dall'indifferenza. Inoltre, qual è l'uomo che può dichiararsi tanto illuminato da non aver nulla da apprendere in merito ai suoi interessi futuri e cosí perfetto da fare a meno dei consigli nella vita presente? È sempre capace di istruirsi da solo? No, ai piú abbisognano insegnamenti diretti, sia in materia di religione e di morale, come per quanto riguarda la scienza. Senza dubbio, questo insegnamento può essere dato dappertutto, sotto la volta del cielo come sotto quella di un tempio. Ma perché gli uomini non dovrebbero avere dei luoghi particolari per le questioni celesti, come ne hanno per quelle terrene? Perché non dovrebbero avere assemblee religiose come hanno assemblee politiche, scientifiche ed industriali? Ciò non impedisce delle fondazioni a vantaggio degli infelici, ma in piú noi diciamo che, quando gli uomini comprenderanno meglio i loro interessi celesti, vi saranno meno persone negli ospizi.

Se, parlando in generale e senza alludere ad alcun culto, le assemblee religiose si sono spesso discostate dal primitivo scopo principale che è la comunione fraterna del pensiero, e se l'insegnamento che vi è dato non sempre ha seguíto il movimento progressivo dell'umanità, questo è accaduto perché gli uomini non compiono tutti tale progresso contemporaneamente. Ciò che essi non fanno in un periodo lo fanno in un altro. A mano a mano che si istruiscono, essi vedono le lacune esistenti nelle loro istituzioni e le colmano. Comprendono che quanto era buono in una data epoca, tenuto conto del grado di civiltà, diviene insufficiente in un periodo posteriore, e ristabiliscono il livello. Lo Spiritismo, lo sappiamo, è la grande leva del progresso in ogni cosa e contraddistingue un'èra di rinnovamento. Sappiamo dunque attendere e non chiediamo ad un'epoca piú di quanto essa possa dare. Co-

me le piante, bisogna che anche le idee maturino, prima di raccoglierne i frutti. Dobbiamo, inoltre, saper fare le concessioni necessarie alle epoche di transizione, poiché nulla, nella natura, si produce in maniera improvvisa ed istantanea.

In ragione del motivo che ci raccoglie oggi, signori e confratelli, ho creduto opportuno approfittare della circostanza per discutere il principio della comunione di pensieri dal punto di vista dello Spiritismo. Essendo nostro scopo quello di radunarci con il proposito di offrire insieme una particolare testimonianza di simpatia ai nostri fratelli deceduti, è stato senz'altro utile richiamare la nostra attenzione sui vantaggi di tale riunione. Grazie allo Spiritismo comprendiamo la forza e gli effetti del pensiero collettivo e ci spieghiamo meglio il sentimento di benessere che si prova in un ambiente omogeneo e in sintonia. Ma sappiamo egualmente che cosí è anche per gli Spiriti, poiché anch'essi ricevono gli effluvi di tutti i pensieri benevoli che si elevano verso di essi come una folata di profumo. Coloro che sono felici provano una piú grande gioia per un tal concerto armonioso. Quelli che soffrono risentono un maggior sollievo. Ognuno di noi preferisce pregare in particolare per coloro che lo riguardano o che egli ama di piú. Facciamo in modo che tutti ricevano la loro parte di preghiere che indirizziamo a Dio.

Seduta commemorativa alla Società di Parigi

All'inizio della seduta, una preghiera speciale per la circostanza ha sostituito l'invocazione generale che serve d'introduzione alle sedute ordinarie. Essa è cosí concepita:

> « Gloria a Dio, supremo Signore di tutte le cose!
>
> « Signore, ti preghiamo di diffondere la tua santa benedizione su questa assemblea.
>
> « Ti glorifichiamo e ti ringraziamo di aver voluto rischiarare la nostra strada per mezzo della divina luce dello Spiritismo.
>
> « Grazie a questa luce, il dubbio e l'incredulità sono scomparsi dal nostro spirito e scompariranno cosí dal mondo. La vita futura è una realtà, e noi marciamo senza incertezza verso il futuro che ci è riservato.
>
> « Sappiamo da dove veniamo, dove andiamo e perché siamo sulla terra.
>
> « Conosciamo la causa delle nostre miserie e comprendiamo che tutto è saggezza e giustizia nelle tue opere.
>
> « Sappiamo che la morte del corpo non interrompe affatto la vita dello Spirito, ma che gli apre la vera vita. Che

essa non distrugge alcun affetto sincero. Che quelli che ci sono cari non sono affatto perduti per noi e li ritroveremo nel mondo degli Spiriti. Sappiamo che frattanto sono vicini a noi, che ci vedono e sentono e che possono continuare i loro rapporti con noi.

« Aiutaci, Signore, a diffondere fra tutti i nostri fratelli della terra che vivono ancora nell'ignoranza i benefici di questa santa fede, poiché essa calma tutti i dolori, dona consolazione agli afflitti e dà coraggio, rassegnazione e speranza nelle peggiori avversità della vita.

« Degnati di estendere la tua misericordia sui nostri fratelli deceduti e su tutti gli Spiriti che si affidano alle nostre preghiere, quale che sia stata la loro fede sulla terra.

« Fa' che il nostro pensiero benevolo porti sollievo, consolazione e speranza a quelli che soffrono ».

Il Presidente indirizza poi l'esortazione seguente agli Spiriti:

Cari Spiriti dei nostri antichi colleghi: *Jobard, Sanson, Costeau, Hobach e Poudra,*

Invitandovi a questa riunione commemorativa, il nostro scopo non è soltanto quello di darvi una testimonianza del nostro ricordo, che, voi lo sapete, è sempre caro nella nostra memoria. Soprattutto vogliamo felicitarci con voi per la posizione che occupate nel mondo degli Spiriti e ringraziarvi delle eccellenti istruzioni che ci avete dato di quando in quando, dopo il vostro decesso.

La Società si rallegra di sapervi felici. Essa si onora di avervi annoverato tra i suoi membri e di annoverarvi ora tra i suoi consiglieri del mondo invisibile.

Abbiamo apprezzato la saggezza delle vostre comunicazioni e saremo sempre felici ogniqualvolta deciderete di tornare a prender parte ai nostri lavori.

A questa testimonianza di gratitudine, associamo tutti i buoni Spiriti che vengono abitualmente o sporadicamente ad apportarci il tributo della loro luce: *San Giovanni evangelista, Eraste, Lamennais, Georges, François-Nicolas-Madeleine, Sant'Agostino, Sonnet, Baluze, Viannet,* curato d'Ars, *Jean Raynaud, Delph. de Girardin, Mesmer* e coloro che non assumono che la denominazione di *Spirito.*

Dobbiamo un tributo particolare di riconoscenza alla nostra guida e presidente spirituale, che fu San Luigi sulla terra. Lo ringraziamo d'aver voluto prendere sotto il suo patrocinio la nostra Società e dei segni tangibili di protezione che ci ha accordato. Lo preghiamo di voler egualmente assisterci in questa circostanza.

Il nostro pensiero si estende a tutti gli adepti ed apostoli

della nuova dottrina che hanno lasciato la terra e particolarmente a quelli che ci sono personalmente noti, cioè: N. N...

A tutti coloro ai quali Dio permette di venirci a sentire, diciamo:

Cari fratelli nella fede, che ci avete preceduto nel mondo degli Spiriti, abbiamo unito i nostri pensieri per darvi una testimonianza di simpatia, ed invocare su di voi le benedizoni dell'Onnipotente.

Lo ringraziamo della grazia che vi ha fatto d'essere rischiarati dalla luce della verità prima di lasciare la terra, poiché questa luce ha guidato la vostra entrata nella vita spirituale. La fede e la fiducia in Dio, che essa ha dato, vi ha preservato dal turbamento e dalle angosce che seguono la separazione di tutti coloro che sono afflitti dal dubbio e dall'incredulità.

Essa vi ha fornito coraggio e rassegnazione nelle prove della vita terrestre. Vi ha mostrato lo scopo e la necessità del bene, nonché le conseguenze inevitabili del male, e ora ne raccogliete i frutti. Ve ne siete andati dalla terra senza rimpianti, sapendo che avreste trovato dei beni infinitamente piú preziosi di quelli che abbandonavate. L'avete lasciata con la sicura certezza di ritrovare gli oggetti dei vostri affetti e di poter ritornare come Spiriti a sostenere e consolare quelli che restavano dopo di voi. Siete infine nel mondo degli Spiriti come in un paese che conoscevate in anticipo.

Siamo molto felici di aver visto le nostre credenze confermate da tutti coloro tra voi che sono venuti a comunicare. Nessuno è venuto a dire che era rimasto deluso nelle sue speranze e che ci illudiamo nei confronti dell'avvenire. Tutti, al contrario, hanno dichiarato che il mondo invisibile presenta splendori indescrivibili e che le loro speranze sono state ben superate.

A voi che godete della felicità di aver avuto fede e che ricevete la ricompensa per la vostra sottomissione alla legge di Dio, tocca ora il compito di venire in aiuto di quei vostri fratelli sulla terra che ancora vivono nelle tenebre. Siate missionari dello Spirito di Verità per il progresso dell'umanità e per il compimento dei disegni dell'Altissimo.

Il nostro pensiero non si limita ai nostri fratelli nello Spiritismo: tutti gli uomini sono fratelli, qualunque sia la loro fede.

Se escludessimo qualcuno, non saremmo né Spiritisti né cristiani. È per tal ragione che comprendiamo nelle preghiere, nelle esortazioni o nelle nostre felicitazioni, secondo lo stato in cui si trovano ora, tutti gli Spiriti ai quali la nostra assistenza può essere utile, che essi abbiano o meno condiviso la nostra fede quando erano in vita.

La conoscenza dello Spiritismo non è indispensabile per la fe-

licità futura, poiché esso non possiede il privilegio di formare degli eletti. È un modo per arrivare piú facilmente e in maniera piú sicura alla mèta, attraverso la fede ragionata che dà e la carità che ispira. Esso illumina la via, e l'uomo, non camminando piú alla cieca, marcia con maggior sicurezza. Tramite la sua conoscenza si comprende meglio il bene e il male, ed esso dà piú forza per praticare l'uno ed evitare l'altro. Per essere graditi a Dio, è sufficiente osservare le sue leggi, cioè praticare la carità che le comprende tutte. Essa può essere esercitata da tutti. Spogliarsi di tutti i vizi e di tutte le tendenze contrarie alla carità è dunque condizione essenziale per la salvezza.

Dopo questa esortazione, alcune preghiere speciali, tratte in parte da *Il Vangelo secondo lo Spiritismo* (n. 355 e segg.), sono dette per ciascuna categoria di Spiriti, con designazione nominale di coloro ai quali la preghiera è dedicata particolarmente. La serie delle preghiere termina con la *libera Orazione domenicale.*

In seguito i medium si sono messi a disposizione degli Spiriti che hanno voluto manifestarsi. Non è stata fatta alcuna evocazione particolare.

Diamo ora le principali comunicazioni ottenute.

I. Figli miei, una stretta comunicazione lega i viventi ai defunti. La morte continua l'opera iniziata e non interrompe i legami affettivi. Questa certezza arricchisce maggiormente il tesoro d'amore riversato sul creato.

Il progredire umano, ottenuto a prezzo di sacrifici dolorosi e di ecatombi colme di sangue, avvicina l'uomo al Verbo divino e gli fa pronunziare quella sacra parola che, uscita dalle labbra di Gesú, rianima la debole umanità. L'amore è la legge dello Spiritismo; essa apre il cuore e fa amare attivamente coloro che scompaiono nella vaga penombra della tomba.

Lo Spiritismo non è un vano suono, pronunciato da labbra mortali e che un soffio di vento porta via. Esso è la legge forte e rigorosa che ha proclamato Mosè sul monte Sinai, e martiri pieni di speranza hanno riaffermato la legge che filosofi inquieti hanno discusso, e che gli Spiriti, infine, hanno appena proclamato.

Spiritisti! Il grande nome di Gesú deve sventolare come una bandiera al di sopra dei vostri insegnamenti. Prima che voi veniste al mondo, il Salvatore portava con sé la rivelazione e la sua parola, prudente e moderata, indicava ciascuna delle tappe che percorrete voi oggi. I misteri crolleranno di fronte al soffio profetico che scuote le vostre intelligenze, come un dí le mura di Gerico.

Unite i vostri propositi, come fate in questa riunione benedetta. La calda elettricità sprigionata dal cuore colma la distanza che ci separa, dissipa i fumi del dubbio, della personalità e dell'indifferenza che troppo spesso oscurano la facoltà spirituale.

Amate e pregate per mezzo delle vostre opere.

GIOVANNI EVANGELISTA

(medium: sig.ra Costel)

II. Miei cari amici, le vostre preghiere e il vostro raccoglimento hanno fatto intervenire presso di voi numerosi Spiriti ai quali avete fatto molto bene. Una riunione come la vostra possiede una forza di attrazione talmente efficace che le vibrazioni del vostro pensiero hanno scosso tutti i punti dello spazio. Una moltitudine di vostri fratelli, poco evoluti ovvero in stato di sofferenza, ha seguíto gli Spiriti superiori. Prima di avervi ascoltato essi erano senza fede, ma ora sperano e credono. Le loro voci, unite alla mia, ormai potranno benedirvi. Essi vi sanno forti di fronte alle difficoltà, e, come voi, vogliono meritare la vita eterna, la vita di Dio.

Non avete dimenticato nessuno, caro presidente. Da parte mia sono fiero della buona accoglienza che il mio nome riceve presso i miei vecchi condiscepoli. Ho sempre sentito dire che se un curioso origlia dietro la porta, non sente mai un elogio nei suoi confronti. Tuttavia noi siamo testimoni invisibili e il nostro numero è infinito. Ciò che ascoltiamo qui, contrariamente alla tendenza terrestre, è il perdono, la preghiera, la benevolenza. È la pratica della carità, la piú nobile delle virtú.

Possa il vostro esempio diffondersi come una gradita eco, affinché tutti gli Spiriti che soffrono siano in grado di udire, in ogni luogo, parole che sappiano guidarli verso le eterne verità.

Parigi è, si dice, una città rumorosa e trascurata. I mistici ritengono sia una moderna Babele. Dall'alto io disapprovo, poiché Parigi è la città dei pensieri laboriosi, delle idee feconde e dei nobili sentimenti. È la città che risplende nell'universo. Sarà sempre essa che insegnerà i grandi princípi, i grandi sacrifici e le solide virtú.

Piuttosto guardatela, la grande città, in questo giorno in cui ciascuno ha una lacrima per i cari defunti. Essa ha messo da parte la sua usuale vita per andare a raccogliersi

nei cimiteri e questo fiume umano, silenzioso, pensoso, va a pregare sui resti di coloro che furono cari. Davanti a questo pietoso corteo, l'incredulo stesso è colto dal rispetto.

Parigi, si dice, non è spiritista. Trovate una città, nell'universo, ove la tomba piú modesta sia meglio venerata e piú ricoperta di fiori. È un fatto che la città risente maggiormente delle perdite dolorose piuttosto che delle grandi nascite. Piange lacrime vere e non concede nulla alle apparenze. Parigi è senza dubbio una città di piacere per talune persone, ma per la maggior parte è anche la città ove si lavora e si producono idee. Essa non è fondamentalmente materialista. Diffonde la luce spiritista nell'universo e questa luce tornerà ad essa accresciuta ed epurata. Tutti i popoli verranno a cercare tra voi le verità dello Spiritismo, preferibili ai futili e vani piaceri o ai lussi che non concedono nulla allo spirito.

Vi è nell'aria un'idea razionale approvata da tutte le persone progredite e che tutti dovrebbero saper cogliere. La nostra dottrina, quantunque bella, trova ostacolo nell'ignoranza; quindi il dovere di tutti noi Spiritisti è quello di diminuire il numero dei fratelli ignoranti, affinché il *Libro degli Spiriti* non resti lettera morta per tanti reietti. Lavorare per diffondere l'istruzione nelle masse significa aprire la via allo Spiritismo nello stesso tempo in cui si distrugge l'elemento di fanatismo. Significa diminuire in buona misura la forza dell'ignoranza e creare degli uomini che vivranno e moriranno nel bene.

Compiuto questo grande atto di carità, non avrò piú il dolore di veder tornare, in questo giorno dei morti, tanti Spiriti poco evoluti che desiderano reincarnarsi per imparare e per compiere la missione concessa alle loro nuove possibilità. Questi Spiriti, divenuti intelligenti, potranno a loro volta andare ad insegnare in altri mondi e dare il pane della vita, cioè il sapere che rende degni di Dio.

Attorno a noi legioni di ignoranti vi implorano: sono i vostri morti. Non trascurate ciò che chiedono. Le vostre preghiere saranno utili, ma le vostre azioni sono chiamate a render loro un servigio piú importante.

Addio, fratelli. Vostro devoto condiscepolo.

SANSON

(medium: sig. Leymarie)

III. Giorno di felicità per gli Spiriti del Signore che si uniscono per rivolgere a Dio delle preghiere per gli Spi-

rtii, poiché questa santa comunione di pensieri si riproduce anche nelle regioni superiori! Oh, sí, felici i poveri diseredati che comprendono lo scopo delle nostre preghiere rivolte ad accelerare il loro progresso! Grazie allo Spiritismo, moltissimi sono già entrati nella via del pentimento ed hanno potuto migliorare. È questa grazia discesa sulla terra che ha aperto il loro cuore al rimorso ed ha dato la speranza di venire un giorno presso di noi. Grazie a tutti, Spiritisti cristiani, di aver chiesto ed ottenuto da Dio che noi potessimo venire a dirvi: Coraggio! Gli Spiriti, giunti per ringraziarvi dei vostri buoni pensieri, ne hanno approfittato e si reputano oggi molto felici.

Dirò in particolare al mio buon amico Canu: sii felice al pensiero che anche il tuo amico Hobac lo è, circondato da Spiriti amici e protettori i quali, attirati dalla simpatia, sono venuti ad elevarsi verso il Creatore, poiché tutto viene da lui ed a lui ritorna. Cerchiamo sempre le riunioni sincere, al fine di approfittare degli insegnamenti che colà sono dati; e che gli invisibili e gli incarnati possano progredire verso l'infinito, cioè in direzione dell'Essere supremo che ci ha creato per il bene e l'evoluzione delle sue opere. Sí, mille volte grazie, poiché leggo in tutti i cuori i sentimenti di coloro che ci hanno particolarmente amato. Ma anche quelli che piangono asciughino le lacrime, poiché verranno a raggiungerci in un mondo migliore, ove la legge di giustizia regna sovrana perché emanata da Dio.

HOBACH

(medium: sig.ra Patet)

IV. Amici e fratelli nello Spiritismo, siete riuniti in questo giorno per rivolgere al Signore voti e preghiere per gli Spiriti che vi sono cari e che hanno adempiuto quaggiú la loro missione. Molti tra loro, miei cari amici, hanno compiuto questo compito degnamente ed hanno ricevuto la ricompensa del lavoro svolto in una vita terrena di espiazione e di miseria. Quelli, miei cari Spiritisti, vegliano su di voi. Vi proteggono ed in questo giorno partecipano ai vostri voti e alle suppliche che rivolgete al nostro Padre comune. La maggior parte è in mezzo a voi, felice di vedere il vostro raccoglimento in questo momento solenne.

Ma è soprattutto per gli Spiriti che non hanno compreso la loro missione nel passaggio in questo mondo, che devono elevarsi il vostro pensiero e le vostre preghiere. Oh! quelli

non hanno bisogno che di cuori amici e di anime compassionevoli, che diano loro un ricordo ed una preghiera, ma una preghiera sincera che salga verso il trono dell'eterno. Quanti Spiriti sono abbandonati e dimenticati perfino da quelli che piú dovevano pensare a loro; da parenti talvolta abbastanza prossimi! Questi, amici miei, non sono Spiritisti e non conoscono l'effetto che può produrre sullo Spirito l'azione delle preghiere. No, essi non conoscono la carità, non credono ad un'altra ulteriore esistenza, ma credono che la morte non lasci nulla dietro di sé.

Quanti, in questo giorno di lutto, vanno con il cuore freddo e arido verso la tomba di quelli che hanno conosciuto! Vi vanno, ma per abitudine, per convenienza, e la loro anima non prova nessuna speranza. Non pensano affatto che le anime alle quali vanno a rendere omaggio sono là vicine ad essi ed in attesa di una preghiera scaturita dal cuore.

Oh, amici miei, sopperite, con le vostre preghiere, a ciò che non fanno i vostri fratelli! Essi non vedono nella morte che una spoglia, un corpo; e dimenticano che l'anima vive sempre. Pregate, poiché le vostre preghiere saranno ascoltate dall'Altissimo.

Uno Spirito che chiede di esser fatto partecipe
delle vostre preghiere,

LALOUZE

(medium: sig.ra Lampérière)

V. Cari, amici, quanti ringraziamenti vi dobbiamo in cambio delle vostre buone e generose preghiere!

Sí, siamo riconoscenti di tanta dedizione e tanta carità. Mai preghiere tanto calorose e ferventi sono state ascoltate e trasportate sulle bianche ali dei puri Spiriti fino al trono divino. Mai gli uomini hanno meglio compreso l'utilità della preghiera in comune, la cui forza morale influisce sugli Spiriti imperfetti che vengono, ogni volta che vi riunite, ad attingere al vostro focolare generoso e fraterno. Poiché voi non fate distinzioni: coloro che sono stati poveri e diseredati sulla terra sono accettati esattamente come i grandi uomini ed i príncipi; voi pregate per il povero come per il ricco. Oh, divina fraternità, diventa sempre piú grande, fino a raggiungere il sublime Redentore che ti invia per ri-

condurre gli uomini sulla retta via, dalla quale essi si erano allontanati già da molti secoli!

« Bussate e vi sarà aperto », diceva Gesú. « Chiedete e vi sarà dato ». Sí, bussate sulle vostre passioni ed il raggio della carità divina inonderà la vostra anima. Chiedete la fede ed essa vi verrà data. Chiedete la pazienza ed essa vi verrà accordata. Chiedete, in una parola, tutte le virtú necessarie per farvi rinunziare al vecchio uomo che deve scomparire per sempre per far posto all'uomo del bene.

Io sono uno Spirito a voi sconosciuto ed ho potuto utilizzare questa mano grazie alla carità di San Giuseppe.

(medium: sig. Lampérière)

VI. Mia carissima sposa, ho visto i tuoi sospiri e le tue lacrime. Sempre a piangere! Ho sentito anche le tue preghiere; permettimi di ringraziarti. Andiamo, cara amica, consolati. Vedi, cosí turbi la mia felicità. Consolati, dunque, poiché tu sei piú felice che tante altre. Tu hai dei fratelli che ti vogliono bene e sono felici di vederti venire tra loro. Vedi, figlia mia, quanto sei benedetta tra tutte.

Non ho che da lodarvi, fratelli miei, della buona accoglienza che dappertutto è fatta alla mia sposa. Vi ringrazio per tutto ciò che fate per essa... ed anche del piacere che mi date per avermi invocato oggi!... Fin dall'inizio ho sostenuto e propagato con tutte le mie forze questa santa dottrina. Ah! Se avessi saputo ciò che so e vedo ora! Credete, credetela; è tutto ciò che posso dirvi. Fate di tutto per insegnarla e per attrarre i cuori a voi. Nulla è piú bello e piú vero di quello che insegnano i vostri libri.

COSTEAU

(medium: signorina Béguet)

VII. Grazie a tutti voi, fratelli beneamati, del vostro buon ricordo e delle vostre buone preghiere. Grazie a lei, caro presidente, della felice iniziativa che ha preso, facendo pregare tutti in una medesima comunione di idee e pensieri. Sí, siamo tutti qui, abbiamo inteso con gioia le vostre sincere preghiere rivolte al Padre della misericordia per ciascuno di noi. Sí, siamo felici, poiché la preghiera sincera sale verso Dio. Noi riceviamo da lui la forza necessaria per

combattere le cattive influenze che gli Spiriti frivoli cercano di far sentire a coloro che lavorano con energia alla santa opera. Queste preghiere sono state per noi come una chiamata solenne ed ora ci troviamo tutti riuniti accanto a voi. Da lontano, come da vicino, siamo accorsi a questo lieto invito. Bisogna augurarsi che il vostro esempio sia seguito da tutti i centri seri, poiché queste preghiere, rivolte con tanta sincerità e generosità, salgono verso Dio come santi effluvi e ricadono poi su ciascuno di noi. Dunque grazie ancora, miei buoni amici, e sebbene il mio nome non sia stato pronunciato, ben vedete che sono qua. Questo deve provarvi che siamo felici e numerosi.

La madre di un membro onorario della vostra Società.

AIMÉE BRÉDARD, di Bordeaux

(medium: sig.ra D.)

VIII. Miei buoni amici, dopo le preghiere che avete voluto rivolgermi ed alle quali vi siete associati con tutto il cuore, avrei desiderato veder ciascuno di voi ritirarsi in un pio silenzio che lasciasse nel cuore la preghiera. Avete elevato le vostre anime a Dio per tutti quelli che abbandonarono la terra. Avete gettato dei dolci ricordi sul passato. Nel presente, non vi reputate piú forti? Non avete sentito poco fa, mentre le vostre anime salivano al cielo in uno slancio comune, il caldo soffio di altre anime fondere le loro preghiere alle vostre? Non ne siete rimasti impregnati? Perché non raccogliervi in questo silenzioso profumo d'oltretomba, piuttosto che chiedere la nostra voce? Vivere con i dolci pensieri scaturiti dai sacri effluvi delle preghiere, non dà maggiore felicità?

Ma comprendo che tale muto linguaggio non vi è sufficiente. I tiepidi zèffiri non sono sufficienti per il cuore amorevole che chiede una voce che risponda come un'eco alla sua propria voce. Vi perdono di questo desiderio: è legittimo. Perché ciascuno di voi non dovrebbe gioire per un breve attimo del beneficio che gli viene concesso dalla sua nuova fede, cioè comunicare con quelli che gli sono cari tramite i nostri medium?

Ma la vostra assemblea è troppo numerosa per la piccola quantità di mani che possono scrivere. Quanti dei vostri amici potranno dichiararsi felici per aver sentito le voci dei loro cari? Vedo un numero di Spiriti ben piú consi-

derevole di quello di voi incarnati. Essi si pressano attorno a ciascuno dei nostri intermediari: Georges, Sanson, Costeau, Jobard, Dauban, Paul, Émile, e cento altri dei quali non posso dire il nome. Essi sono là e vorrebbero parlarvi. Ho frenato il loro slancio, dicendo a tutti che sarò intermediario tra voi e loro. Essi hanno accettato, ed anche voi, cari amici, volete che sia cosí? Cercherò di essere per gli uni il padre e per gli altri la madre. Per quelli un figlio, una figlia, uno sposo, una sposa e per tutti un amico, un fratello che vi ama e vorrebbe che i vostri cuori, riuniti in un solo cuore, non formino che un solo pensiero, una sola anima che corrisponda a questa comunione spirituale concentrata nel mio pensiero e nella mia anima .

Ah! I vostri cari morti non hanno affatto atteso questo giorno per venire presso ognuno di voi. Non li sentite stringersi in ogni momento accanto a voi e svelarvi, tramite quella voce che chiamate coscienza, i puri e divini segreti del dovere? Non li sentite avvicinarsi maggiormente a voi nelle ore di sconforto e di smarrimento? Essi vi dicono: coraggio! E soprattutto a voi, Spiritisti, essi mostrano il cielo e le innumerevoli stelle che si muovono nell'azzurro, in segno d'alleanza tra voi ed il Signore.

No, miei cari amici, essi non abbandonano affatto i vostri pensieri. A te, madre, tua figlia viene a dirti: sono andata via ancor giovane, come un ramo che la tempesta spezza e distacca dal tronco vigoroso. Ma vivo ancora della tua forza e del tuo amore nell'immensità; e nel rosario di perle che avvolge la mia anima, non sono smeraldi quelli che mi provengono da te?

A te, padre, sento il figlio dire: sono partito per ritornare ed aiutarti, con la preghiera, ad amare meglio Dio. Sono partito poiché la tua fronte non si chinava di fronte al grande dispensatore di tutte le cose. Egli ha voluto farsi rammentare da te facendoti sentire gli accenti d'oltretomba della voce di tuo figlio.

A te, fratello, sento il fratello raccontare i vostri giochi di un tempo, le lotte, le gioie, le sofferenze. Ti ho preceduto, egli dice, ma non sono affatto morto. Ti ho preparato il sentiero: e qui c'è piú gloria che sulla terra. Getta il tuo manto purpureo e rivesti un saio per fare il viaggio. Il Signore ama piú la povertà che la ricchezza.

Sento dolci sospiri rispondere a tutti i vostri sospiri. Quello dell'amante rispondere all'amante, quello dello sposo alla sposa. Che armonia!

Rallegratevi, dunque! Quante lacrime felici! Quanti com-

moventi slanci! Spose, sentite le vostre mani serrate dalle mani invisibili del vostro sposo? Esse vengono a rinnovare in questo momento il giuramento di eterno amore. Esse vengono a dirvi ciò che vi ho detto anch'io: che la morte non spezza affatto i legami del cuore e le unioni continuano al di là della tomba.

Vorrei chiamarli tutti, questi cari morti, ma non posso. Ascoltate voi stessi le loro voci; ognuno le riconoscerà nel sacro concerto che sale verso il cielo. Essi cantano insieme un inno di ringraziamento al Signore.

SANT'AGOSTINO

(medium: sig. E. Vézy)

XI. Non potendo il mio medium prestare il proprio aiuto ad ogni Spirito, vengo io solo in luogo di ogni Spirito che avrebbe forse desiderato comunicare. Ma non essendo giunta quaggiú alcuna istruzione, in questa riunione particolarmente dedicata agli assenti, voglio darvi qualche consiglio riguardo la maniera di procedere per ottenere risposte realmente emanate dagli Spiriti invocati.

Vi sono qua molti medium e molti Spiriti desiderosi di comunicare e tuttavia pochi potranno farlo, poiché non avranno il tempo di stabilire la comunicazione fluidica con essi. L'identità delle comunicazioni è cosa difficile da stabilire, e raramente potrete essere perfettamente sicuri di tale identità. Tuttavia, se volete prestare un poco d'aiuto agli Spiriti, preparandovi in anticipo alle evocazioni, si avrà piú spesso un'identità reale. I fluidi però devono sempre essere simili. Senza tale similitudine non sono possibili comunicazioni. Ma voi medium possedete molti fluidi differenti e, fra tutti, taluni potranno essere utilizzati dagli Spiriti, se vien dato loro abbastanza tempo per influenzarli,

Generalmente si invoca questo o quello Spirito a bruciapelo, senza averlo chiamato con il pensiero, senza avergli preparato l'apparato fluidico e lasciato il tempo di disporsi a risonare all'unisono con i vostri pensieri. Credete di far bene agendo cosí? No, poiché sono obbligati a ricorrere ai vostri Spiriti familiari come intermediari e naturalmente cosí non potete riconoscerli in maniera certa. Allora siete costretti a constatare pensieri spesso abbastanza differenti da quelli che avevano quando erano in vita, e non rilevate alcun particolare che vi riveli un'identità. Credetemi: allorché volete evocare, pensate innanzitutto, per qualche tempo,

a quelli con i quali desiderate parlare, cosí offrirete loro meglio il modo di comunicare personalmente.

Vi parlo a nome di tutti quelli che sono familiari ed amici del mio medium e ringrazio il Presidente delle parole piene di sentimento che ha pronunciato per tutti. Certamente, si prova gioia ad unirsi a tanti desideri e volontà benevoli. E noi tutti, Spiriti disposti al bene e Spiriti istruttori, ci sentiamo in dovere di compiere le missioni che ci sono affidate da lui e da tutti i cuori spiritisti.

UNO SPIRITO

(medium: signorina A.C.)

Dio non si vendica

Revue Spirite 1865, pag. 150

Vi ho già parlato delle idee preconcette; ebbene, ve ne sono diverse da quelle che derivano dall'intuizione: sono quelle dovute ad una errata istruzione, ad un'interpretazione accreditata da tempi piú o meno lunghi, che hanno avuto una loro ragion d'essere in un'epoca nella quale il pensiero umano era ancora insufficientemente sviluppato e che, diventate croniche, possono essere modificate solo a prezzo di sforzi eroici, soprattutto quando hanno dalla loro l'autorità dell'insegnamento religioso e dei libri segreti. Una di tali idee è la seguente: *Dio si vendica.* Che a vendicarsi sia un uomo colpito nell'orgoglio o ferito nella persona è comprensibile; tale vendetta rientra nei limiti delle imperfezioni umane. Ma un padre che si vendichi sui suoi figli solleverebbe l'indignazione generale perché chiunque avverte che un padre, che ha il dovere di curarsi dei propri bambini, può riparare i torti e correggere i difetti con tutti i mezzi che ha a disposizione, ma che la vendetta gli è negata, pena l'alienarsi tutti i diritti della paternità.

Con il nome di vendetta pubblica, la società attuale si vendica dei colpevoli: la punizione che viene inflitta, spesso crudele, è la vendetta desunta dalle malefatte dell'uomo perverso. Essa non ha alcuna preoccupazione di emendare quest'uomo e lascia a Dio il compito di punire o perdonare, perché le basta terrorizzare i futuri colpevoli. La società che sta nascendo non la pensa piú cosí; non si pone ancora il problema del miglioramento del colpevole, però almeno ca-

pisce che la vendetta è odiosa in sé; le è sufficiente salvaguardarsi dagli attacchi criminali e, grazie al timore di un errore giudiziario, presto la pena capitale scomparirà dai codici.

Se la società si ritiene oggi troppo grande per lasciarsi andare, nei confronti di un colpevole, alla collera e alla vendetta, come volete che Dio, condividendo le vostre debolezze, si permetta un sentimento d'ira e colpisca per vendetta un peccatore chiamato a pentirsi? Credere alla collera divina è un atto d'orgoglio dell'umanità, che immagina d'essere di misura per Dio. Se la pianta del vostro giardino cresce male, se si incurva, vi arrabbierete e vi vendicherete del suo cattivo sviluppo? No: la raddrizzerete per quanto potrete, le darete un sostegno, correggerete le sue sbagliate inclinazioni con dei bastoni, all'occorrenza la trapianterete, ma di certo non vi vendicherete. E cosí fa Dio.

Dio si vendica. Che bestemmia! Che svilimento della grandezza divina! Che ignoranza dell'infinita distanza che separa il creatore dalla sua creatura! Che trascuratezza della bontà e giustizia infinita! Dio vi farebbe pagare, in un'esistenza nella quale non avreste alcun ricordo dei vostri errori passati, gli sbagli che avete commesso in una vita ormai finita! No, no! Dio non si comporta cosí: egli ostacola l'impulso di una passione perversa, corregge l'orgoglio innato con una forzata umiltà, raddrizza l'egoismo del passato con l'urgenza di un bisogno presente, che rende desiderabile un sentimento che la persona non ha mai provato né conosciuto. Come padre, corregge; e anche come padre, non si vendica.

Guardatevi da queste idee preconcette di vendetta celeste, residui dimenticati di un antico errore. Guardatevi dalle tendenze fataliste che incombono sulle vostre nuove dottrine e che vi condurrebbero direttamente al quietismo orientale. La quota di libertà dell'uomo non è ancora abbastanza grande per ridurla ulteriormente con credenze erronee. Piú vi attribuirete libertà, piú avrete responsabilità; ma ancor piú gli sforzi della vostra volontà vi condurranno avanti sulla via del progresso.

PASCAL

(Lione, novembre 1863; medium: sig. X.)

La chiave del cielo

Revue Spirite 1865, pag. 252

Quando si consideri che tutto viene da Dio e tornerà a Lui, non è possibile non accorgersi, entro la totalità delle creazioni divine, del legame che le unisce tutte e le assoggetta ad un processo di evoluzione comune, cosí come di progresso individuale; e non si può negare che la legge di solidarietà che ne risulta non ci obbliga a sacrifici reciproci senza compensi. C'è da notare, inoltre, che Dio ci ha mostrato in ogni cosa una prima applicazione delle stesse leggi che ha stabilito. Ebbene, per quanto riguarda la solidarietà, questo principio si trova espresso nella sensibilità della quale dobbiamo esser dotati e che ci porta a compatire le disgrazie altrui, ad avere pietà e ad alleviarle.

Ma non è tutto. I profeti e il divino Messia Gesú ci hanno dato l'esempio di una seconda applicazione del principio di solidarietà, consacrando in cerimonie simboliche e predicando con autorità l'amore tra gli esseri umani; poi proclamando come dovere necessario e rigoroso la pratica della carità, che è espressione della solidarietà. La carità è l'atto di sottomissione alla legge di Dio; è il segno della nostra grandezza morale; è la chiave del cielo. E perciò è della carità che voglio parlarvi. La tratterò da un solo aspetto, quello materiale, giacché è quello che meno piace all'umanità.

Non i cristiani piú che gli Spiritisti, nessuno ha disconosciuto questo principio, o meglio legge, di solidarietà; soltanto, si è cercato di eluderne le conseguenze, sotto mille pretesti. Ne citerò qualcuno.

È stato detto che, poiché le cose dello spirito o di cuore hanno un valore infinitamente superiore a quello delle cose materiali, consolare dalla sofferenza con buone parole o saggi consigli è infinitamente meglio che consolare con aiuti materiali. Certo, signori, avete ragione quando si tratti di una causa morale, di una ferita del cuore. Ma se si tratta di freddo, di fame, di malattia, cioè insomma di problemi materiali, serviranno forse le vostre buone parole a risolverli? I vostri saggi consigli e giudizi riusciranno a farli svanire? Permettetemi di dubitarne. Se Dio, mettendovi sulla terra, avesse omesso di provvedere al nutrimento del vostro corpo, avreste forse trovato un compenso nel sostegno spirituale che vi concede? Dio non è l'uomo: Dio è saggezza eterna e bontà infinita. Vi ha imposto un corpo di terra ma ha prov-

veduto ai bisogni di questo corpo fertilizzando i campi e fecondando la terra; agli aiuti spirituali indirizzati alla vostra anima ha aggiunto gli aiuti materiali reclamati dal vostro corpo. Poiché da allora l'egoismo ha derubato il povero della sua parte di eredità terrestre, da quale obbligo vi sentite esenti nei suoi confronti? Se la giustizia umana l'ha radiato dal numero di coloro che usufruiscono dei beni materiali, perché la vostra carità non dovrebbe riuscire a trovare per lui una giustizia piú equa?

Un illustre pensatore di questo secolo non temeva di esprimersi in tal modo nella sua memorabile professione di fede: « Ogni ape ha diritto alla porzione di miele necessaria al suo sostentamento, e se tra gli uomini ce ne sono di quelli che mancano del necessario è perché la giustizia e la carità sono scomparse tra di essi ». Per quanto eccessiva possa apparirvi questa affermazione, contiene nondimeno una grande verità, inaccessibile forse alla comprensione di molti tra voi ma evidente per noi Spiriti che, piú colpiti dagli effetti perché li vediamo nel loro insieme, scorgiamo anche le cause che li producono.

« Ah! Nessuno piú di me si dispiace delle pene e delle dure privazioni del vero povero, del povero il cui lavoro, insufficiente a sostenere la sua famiglia, non gli procura in cambio delle sue fatiche né la gioia di nutrire i suoi, né la speranza di farli felici. Però avrei scrupolo di incoraggiare con liberalità la pigrizia o la cattiva condotta tra i poveri. Del resto, ritengo la carità indispensabile alla salute dell'uomo; ma è l'impossibilità di individuare i bisogni reali tra i tanti simulati a trattenermi, credo a ragione, [dal fare qualcosa in merito] ».

L'impossibilità di individuare i bisogni reali: ecco, amico mio, la tua giustificazione. Tuttavia una tale giustificazione non sarà mai sanzionata dalla tua coscienza, come testimonia il fatto stesso che ne parli cosí. Perché dal diritto che il vero povero avrebbe di una tua elemosina — e tu riconosci questo diritto — deriva il dovere di ricercarlo. E lo cerchi? L'impossibilità di trovarlo ti blocca. Ma come! La carità non ha limitazioni, è infinita come Dio dal quale emana, e non ammette alcuna impossibilità! Sí, c'è qualcosa che ti ferma, ma è l'egoismo, e Dio che scruta i cuori lo individuerà facilmente sotto i falsi pretesti nei quali lo celi. Potrai ingannare il mondo, e potrai ingannare momentaneamente anche la tua coscienza, però non riuscirai ad ingannare Dio. Nel giro di cento, o mille anni, tornerai di nuovo sulla terra; vi vivrai senza l'opulenza attuale e pie-

gato sotto il fardello della miseria. Ebbene, ti dico che riceverai dal ricco il disdegno e l'indifferenza che, oggi ricco, mostri verso i poveri. *Noblesse oblige* (*), si dice; la solidarietà obbliga ancora di piú. Chi si sottrae a questa legge ne perde tutti i benefici. È per questo che, giunto al fondo dell'egoismo della tua natura, subirai a tua volta lo sprezzo dell'egoismo.

Ascolta queste parole di Rousseau:

« Quanto a me », egli dice, « so che tutti i poveri sono miei fratelli e che non posso, senza un'ingiustificabile crudeltà, rifiutare loro il piccolo aiuto che mi domandano. Per la maggior parte sono dei vagabondi, sono d'accordo; ma conosco troppo i dolori della vita per ignorare le tante disgrazie che possono ridurre in quello stato anche l'onest'uomo. E come potrei esser certo che lo sconosciuto che viene ad implorare, nel nome di Dio, la mia assistenza non è questo onest'uomo ormai prossimo a morire di miseria e che il mio rifiuto ridurrebbe alla disperazione? Se pure l'elemosina che si dà loro non è un vero aiuto, è almeno una testimonianza che si partecipa alle loro pene, un sollievo alla crudeltà del rifiuto, una sorta di saluto che si rivolge loro ».

È un figlio di Ginevra, signori, che parla in questo modo; è il filosofo dissetatosi alle sorgenti secche del diciottesimo secolo che teme di non riconoscere l'onest'uomo tra gli sconosciuti che gli tendono la mano e che perciò dona a tutti. Dona a tutti perché tutti sono suoi fratelli: egli lo sa! E voi ne sapete forse meno di lui? Non oso crederlo.

Ma in che misura dovete donare? O meglio, qual è tra tutti i vostri beni la parte che vi appartiene veramente e quella che spetta ai poveri? La vostra parte, signori, è il necessario, nient'altro che il necessario, e occorre inoltre che non l'esageriate. Invano calcolereste gli oneri della vostra posizione, i lussi che esige: tutto ciò attiene al mondo, e se volete vivere per il mondo progredirete con il mondo e non andrete piú veloci del mondo. Invano, ancora, per giustificarvi metterete avanti le vostre debolezze, cosa che non fa il povero, e il lavoro che, praticato da voi per voi stessi, vi procura una maggiore agiatezza; invano fareste ciò, perché ogni uomo è tenuto a lavorare o per sé o per gli altri, e l'incuria del vicino non assolverebbe dall'abbandono nel quale lo si lascia.

Da tutto il vostro patrimonio, cosí come dal vostro la-

(*) Essere nobili impone degli obblighi. (N.d.T.).

voro, non vi è consentito di prelevare altro che una cosa a vostro profitto: il necessario, giacché il resto tocca ai poveri. Questa è la legge. Che essa imponga, in certi casi e in particolari circostanze, degli atti di coraggio non lo nego; ma di fronte alla luce, alla verità, alla giustizia divina, non impone nulla.

« E cosa diventerà la famiglia? Siamo liberi di ogni obbligo nei suoi confronti, una volta che abbiamo provveduto a quanto ci chiedono i poveri? ». Evidentemente no, perché, dal momento che riconoscete la necessità della vostra donazione ai poveri, si tratta di fare una scelta e di stabilire una gerarchia. Orbene, le vostre donne e i vostri figli sono i primi poveri ed è dunque su di essi che dovete riversare la vostra prima elemosina. Vegliate sull'avvenire dei vostri figli; preoccupatevi di dar loro giorni calmi e tranquilli in questa valle di lacrime; lasciate loro una contenuta eredità che consenta di continuare ciò che voi avrete cominciato: questo è legittimo. Ma non insegnate mai di vivere egoisticamente e di considerare loro ciò che è invece di tutti. Prima e dopo di essi, hanno diritto alla vostra sollecitudine gli autori dei vostri giorni, coloro che vi hanno nutriti e curati, coloro che hanno protetto i vostri primi passi e guidato la vostra adolescenza, vostro padre e vostra madre. Poi vengono le anime che Dio vi ha dato come fratelli nella carne; poi gli amici intimi; poi tutti i poveri, a cominciare dai piú miseri.

Vedete, vi concedo una certa elasticità e stabilisco una gerarchia conforme agli istinti del vostro cuore. State attenti, però, a non favorire gli uni a scapito degli altri. È con la spartizione equa dei vostri benefici che dimostrerete la vostra saggezza ed è con questa equa spartizione che compirete la legge di Dio nei riguardi dei vostri fratelli, cioè la legge di solidarietà.

« La giustizia », dice Lamennais, « è la vita; anche la carità è la vita, ma una vita piú bella e piú dolce ».

Sí, la carità è una vita bella e dolce, perché è la vita dei santi, la *chiave del cielo*.

LACORDAIRE

(Società di Montreuil-sur-Mer, 5 gennaio 1865)

Rispetto dovuto alle credenze del passato

Revue Spirite 1867, pag. 90

La fede cieca è il peggiore di tutti i princípi! Credere con fervore a un qualunque dogma, quando la ragione si rifiuta di accettarlo come verità, significa fare atto di annullamento e privarsi volontariamente del piú bello dei doni che il Creatore ha fatto. Significa rinunciare alla libertà di giudizio e al libero arbitrio che deve presiedere a tutte le cose, assieme alla giustizia e alla ragione.

In genere gli uomini sono incuranti e non credono ad una religione altro che per quietarsi la coscienza e per non rifiutare del tutto quelle buone e delicate preghiere apprese nell'infanzia, che le madri hanno insegnato loro sedendo attorno al fuoco all'ora che la sera appropinquava il sonno. Ma se questo ricordo talvolta s'affaccia al loro spirito, lo fa portando con sé un sentimento di rimpianto per quel passato nel quale le preoccupazioni dell'età matura erano ancora celate nella notte dell'avvenire.

Sí, tutti rimpiangono quell'età di incoscienza e sono pochi quelli che non vogliono pensare ai loro anni giovanili!... Ma che ne resta, un istante dopo?... Niente!

Ho cominciato dicendo che una fede cieca è pericolosa; però non si dovrebbe rifiutare sempre come fondamentalmente cattivo tutto ciò che pare soggetto ad abusi, formato su errori e, soprattutto, creato a gloria dei superbi e a beneficio di individui interessati.

Spiritisti, voi dovete sapere meglio di chiunque altro che niente si compie senza la volontà del Maestro supremo; siete proprio voi, perciò, che dovete ben riflettere prima di formulare un giudizio. Gli uomini sono i vostri fratelli incarnati ed è possibile che *molti dei lavori dei tempi passati siano opera vostra, compiuta in un'esistenza anteriore.* Gli Spiritisti devono, prima di tutto, essere logici nelle loro argomentazioni e non scagliarsi contro le istituzioni e le convinzioni di altre epoche, per il solo fatto che sono d'un'altra età. Per divenire ciò che è, la società attuale ha avuto bisogno che Dio le dispensasse a poco a poco la luce e la saggezza.

Non tocca a voi, perciò, giudicare se i mezzi da lui impiegati siano buoni o cattivi. Accettate solo quello che vi sembra razionale e logico, ma ricordate che le cose vecchie ebbero una loro giovinezza e che ciò che voi insegnate oggi un giorno diventerà vecchio a sua volta. Portate dunque ri-

spetto alla vecchiaia! Gli anziani sono vostri padri, come le cose vecchie sono state precorritrici delle nuove. Niente invecchia e se non rispettate questo principio per tutto ciò che è venerabile, venite meno al vostro dovere e infrangete la dottrina stessa che professate.

Le vecchie credenze hanno elaborato il rinnovamento che comincia a compiersi!... Tutte, in quanto non composte soltanto di elementi materiali, possedevano una briciola di verità. Rammaricatevi degli abusi che si sono prodotti nell'insegnamento filosofico, ma perdonate gli errori di altre epoche, se volete a vostra volta essere scusati dei vostri. Non seguite ciò che vi pare malvagio, ma non credete che tutto quanto vi viene insegnato oggi sia espressione della verità assoluta. Credete che in ogni epoca Dio ha allargato l'orizzonte delle conoscenze in ragione dello sviluppo intellettuale dell'umanità.

LACORDAIRE

(Parigi, gruppo Delanne,
4 febbraio 1867,
medium: sig. Morin)

3. Il movimento spiritico

Assistendo alla rapida diffusione delle idee propugnate dal *Libro degli Spiriti*, prima, e dalla *Revue*, poi, Kardec si rese conto che il movimento che si stava coagulando attorno alla sua figura e alla sua opera avrebbe dato origine a qualcosa di duraturo, destinato a penetrare profondamente nei popoli. Espresse perciò piú volte, e in varia forma, le sue riflessioni su questo importante fenomeno socio-culturale che aveva preso le mosse proprio da lui e cercò di comprenderne le peculiarità, l'elemento di novità, il destino futuro. Si chiese perché la sua proposta dottrinale avesse avuto tanto successo e cercò di delinearne l'evoluzione a venire. Pubblicando anche alcuni brani di « comunicazioni » ottenute alla Società Spiritica di Parigi e altrove, tentò di preparare i suoi seguaci ad un futuro di successo senza precedenti.

I testi presentati in questo capitolo intendono indicare la collocazione che Kardec prospettava per la sua dottrina, vista quale elemento di punta per una battaglia anti-materialista e avviata a svolgere un ruolo importante nell'evoluzione futura della civiltà.

Si deve pubblicare tutto ciò che dicono gli Spiriti?

Revue Spirite 1859, pag. 281

La domanda ci è stata rivolta da uno dei nostri corrispondenti, e noi gli risponderemo con un'altra domanda: sarebbe bene pubblicare tutto quanto dicono e pensano gli uomini? Chi possiede anche la minima nozione di Spiritismo sa che il mondo invisibile è composto da tutti coloro che hanno lasciato sulla terra il loro involucro visibile, ma spogliandosi della carne umana non si sono per ciò stesso rivestiti della tunica degli angeli. Ce ne sono di ogni grado di sapienza e di ignoranza, di moralità e di immoralità: ecco una cosa che non bisogna perdere di vista. Non dimentichiamo che tra gli Spiriti ci sono, come sulla terra, esseri vacui, avventati e beffardi; falsi saggi, vani e orgogliosi di un sapere incompleto; ipocriti, malvagi e, cosa che ci parrebbe inesplicabile se non conoscessimo in qualche maniera i caratteri di questo mondo, ce ne sono di sensuali, di vili, di viziosi, che si strascinano nel fango. Accanto a questi, sempre come sulla terra, ci sono esseri buoni, comprensivi, benevoli, illuminati, virtuosi; ma poiché il nostro mondo non è né al primo né all'ultimo posto, benché sia piú vicino all'ultimo che al primo, ne risulta che il mondo degli Spiriti comprende esseri piú avanzati intellettualmente e moralmente dei nostri uomini piú illustri, e altri esseri che si trovano ancora piú in basso degli uomini piú infimi. Dato che questi esseri hanno un sistema chiaro per comunicare con gli uomini ed esprimere i loro pensieri con segni intelligibili, le loro comunicazioni devono essere un'immagine dei loro sentimenti, delle loro qualità e dei loro vizi. Esse saranno perciò vacue, triviali, volgari, perfino oscene, sagge, colte o sublimi, a seconda del loro carattere e del loro livello. Gli Spiriti si rivelano attraverso il loro linguaggio e da ciò deriva la necessità di non accettare ciecamente tutto quanto proviene dal mondo occulto, ma di sottometterlo invece ad un severo controllo. Con le comunicazioni di certi Spiriti, cosí come con i discorsi di certi uomini, si potrebbe fare una raccolta assai poco edificante. Abbiamo sotto gli occhi un libriccino inglese, pubblicato in America, che ne è la prova e del quale si può esser certi che una madre non ne raccomanderebbe la lettura a sua figlia: analogamente, noi non lo raccomanderemo ai nostri lettori. Qualcuno troverebbe tutto ciò curioso o divertente e passi pure che ci si divertano nell'intimità; ma che lo tengano per sé, almeno. Ciò che concepiamo ancor meno è il vanto di ottenere da soli comunicazioni disdicevoli: è sempre un indice di un'amicizia della quale non c'è da menar vanto, soprattutto quando queste comunicazioni sono *spontanee e durature*, come accade in certe per-

sone. Ciò non costituisce un pregiudizio per la loro moralità *attuale*, perché conosciamo alcuni di questi individui afflitti da tal genere di ossessione alla quale il loro carattere non può affatto prestarsi; tuttavia quest'effetto deve avere una causa, come tutti gli effetti. Se non la si trova nell'esistenza presente, bisogna allora cercarla in uno stadio ulteriore. Se non è in noi è fuori di noi, ma ci riguarda comunque almeno un po' se non altro per debolezza di carattere. Conosciuta la causa sta a noi farla cessare.

A fianco di queste comunicazioni palesemente peggiori e che colpiscono qualunque orecchio appena delicato, ce ne sono altre che sono semplicemente triviali o ridicole. Bisogna prendersi il disturbo di pubblicarle? Se vengono date per ciò che valgono, il male è contenuto; se sono proposte come materia di studio, con tutte le precauzioni, i commenti e le correzioni necessarie, possono perfino essere istruttive, in quanto ci fanno conoscere il mondo spiritico in tutte le sue sfaccettature. Con prudenza e accortezza si può dire di tutto, ma è male spacciare per serie cose che colpiscono il buon senso, la ragione o le convenienze. Il pericolo, in questo caso, è maggiore di quanto si pensi. Innanzi tutto queste pubblicazioni hanno l'inconveniente di indurre in errore le persone che non sono in grado di approfondire e di discernere il vero dal falso, specialmente in una questione tanto nuova com'è lo Spiritismo. In secondo luogo, sono armi fornite agli avversari, che non mancheranno l'occasione per trarne argomenti contro l'alta moralità dell'insegnamento spiritico, e qui, ancora una volta, il male consiste nel presentare come serie cose notoriamente assurde. Alcuni possono vedere una profanazione nel ruolo ridicolo attribuito a certi personaggi giustamente venerati e ai quali si fa tenere un linguaggio indegno di loro. Quanti hanno studiato a fondo la scienza spiritica sanno cosa pensare a questo proposito: essi sanno che gli Spiriti burloni non si fanno scrupolo a nascondersi dietro nomi rispettabili; ma sanno anche che questi Spiriti abusano soltanto di coloro che vogliono lasciarsi usare e che non sanno, o *non vogliono,* sventare i loro tranelli con mezzi di controllo che conosciamo. Il pubblico, che non sa tutto ciò, non vede che una cosa: un'assurdità offerta all'ammirazione. Esso si dirà che se tutti gli Spiritisti sono così non hanno rubato l'epiteto con il quale li si gratifica. Senza dubbio quest'opinione è avventata; a ragione li si accuserà di leggerezza e si dirà loro: « Studiate la materia e non fermatevi a vedere un solo lato della medaglia ». Ma un'infinità di gente giudica *a priori* e senza darsi la pena di andare a fondo, soprattutto quando manca la buona volontà. Bisogna evitare tutto ciò che può costituire un appiglio, perché se alla cattiva volontà si

aggiunge la malafede, come accade spesso, si stimola il piacere di mordere.

Piú tardi, quando lo Spiritismo si sarà diffuso e sarà piú conosciuto e compreso dalle masse, queste pubblicazioni non avranno piú influenza di quanta ne avrebbe oggi un libro che sostenesse eresie scientifiche. Ma fino ad allora la circospezione non sarà mai troppa, perché ce ne possono essere alcune che potranno nuocere considerevolmente alla causa che vogliono difendere, molto piú dei grossolani attacchi e delle ingiurie di certi avversari; alcune non ci riuscirebbero meglio nemmeno se venissero fatte proprio con quel fine. Il torto di certi autori è quello di discutere di un argomento prima di averlo approfondito a sufficienza, perché soltanto a quel punto potranno avanzare una critica fondata. Essi si lamentano del giudizio temerario dei loro antagonisti e non si accorgono di avere essi stessi dei punti vulnerabili. Del resto, malgrado tutte le precauzioni, sarebbe presuntuoso credersi al riparo da ogni critica; in primo luogo perché è impossibile contentare tutti, e in secondo luogo perché ci sono persone che si beffano di tutto, anche delle cose piú serie. Irridono la religione e non c'è dunque da stupirsi che si prendano gioco anche degli Spiriti che non conoscono. Se le loro beffe fossero divertenti, almeno sarebbero piacevoli, ma purtroppo in genere non brillano né per eleganza né per buon gusto né per educazione, e ancor meno per la logica. Agiamo perciò meglio che sia possibile, mettendo dalla nostra parte ragione e convenienze: porteremo nelle nostre file anche i beffardi.

Queste considerazioni saranno facilmente comprese da tutti; ma ce n'è un'altra non meno essenziale che riguarda la natura stessa delle comunicazioni spiritiche e che non bisogna omettere: gli Spiriti si recano là ove trovano simpatia e *dove sanno di venire ascoltati.* Le comunicazioni grossolane e sconvenienti, o semplicemente false, assurde e ridicole, possono provenire solo da Spiriti inferiori, come indica già il semplice buon senso. Questi Spiriti fanno ciò che fanno gli uomini quando si vedono ascoltati con compiacenza: si attaccano a quanti ammirano le loro sciocchezze e spesso se ne impossessano e li dominano fino al punto di fascinarli e soggiogarli. L'importanza che si accorda alle loro comunicazioni li attira, li eccita e li incoraggia. L'unico efficace metodo per allontanarli è di mostrare di non essere una loro vittima, rifiutando implacabilmente come apocrifo e sospetto tutto ciò che non è razionale, tutto ciò che smentisce la superiorità che si attribuisce lo Spirito che si manifesta e il nome di cui si addobba: allora, quando vede che sta perdendo il suo tempo, si ritira.

Crediamo di aver risposto sufficientemente alla domanda po-

sta dal nostro lettore sulla convenienza e l'opportunità di certe pubblicazioni spiritiche. Pubblicare senza un esame e senza le correzioni tutto ciò che proviene da questa fonte significherebbe, secondo noi, soltanto dar prova di scarso discernimento. Questa è la nostra opinione personale, che offriamo al giudizio di coloro che, *disinteressati,* possono giudicare con imparzialità mettendo da parte ogni considerazione personale. Noi abbiamo, come tutti, il diritto di dire le nostre opinioni sulla scienza che costituisce l'oggetto dei nostri studi e di trattarla a modo nostro, senza la pretesa di imporre le nostre idee a chicchessia, né di emanarle come fossero legge. Coloro che condividono la nostra maniera di vedere credono, come noi, di essere nel vero. Il futuro mostrerà chi ha torto o ragione.

Atteggiamento della Società Spiritica di Parigi sulle questioni riguardanti la religione

Revue Spirite 1863, pag. 84
(Estratto dal verbale della seduta del 13 febbraio 1863)

Viene data comunicazione di una lettera inviata ad Allan Kardec da Tonnay-Charente, con le risposte dettate ad un medium di questa città, riguardanti delicate domande sui dogmi della Chiesa. Le domande, rivolte allo Spirito di *Gesú figlio di Dio,* evocato a tal fine, sono le seguenti:

1. L'inferno è eterno?
2. Vuoi darmi la spiegazione che ho domandato sulla *cena* che ha preceduto la Passione?
3. Perché si è compiuta la tua Passione?
4. Che devo pensare della Comunione? Gesú mio, sei nell'ostia?
5. Il potere temporale che cosa ha in comune con il potere spirituale, dato che non ne può essere separato?
6. Che cos'ha l'amore di tanto prezioso da trovarsi nel cuore di tutti gli uomini?
7. Che cos'è la storia sacra e chi l'ha fatta?
8. Che si vuol dire con le parole: « Storia Sacra »?

L'autore della lettera chiede che la Società si pronunci in seduta solenne sulle risposte che ha ottenuto e sull'autenticità del nome dello Spirito che le ha fornite. Il Comitato, dopo aver esaminato la questione, propone la seguente risoluzione, della quale

viene data lettura alla Società, che l'approva all'unanimità e ne chiede la pubblicazione sulla *Revue Spirite* a scopo di insegnamento per tutti e affinché sia chiara l'inutilità di proporre per l'avvenire domande su argomenti simili.

Se l'autore si fosse limitato alla prima domanda, sarebbe sufficiente rinviarlo al *Libro degli Spiriti,* nel quale la questione è trattata. D'altra parte la domanda è mal posta, perché non si sa se si intende l'eternità di un luogo di espiazione o quella delle pene inflitte ad ogni individuo.

Risoluzione presa dalla Società Spiritica di Parigi sulle domande avanzate dal signor... di Tonnay-Charente nella seduta del 13 febbraio 1863.

La Società Spiritica di Parigi, dopo aver preso conoscenza della lettera del signor... e delle questioni a proposito delle quali egli desidera che essa si pronunci in seduta solenne, ritiene di dover ricordare all'autore della lettera che scopo essenziale dello Spiritismo è la distruzione delle idee materialiste e il miglioramento morale dell'Uomo, che esso non si occupa affatto di discutere di specifici dogmi dei vari culti, poiché lascia alla coscienza di ognuno di giudicarli. Sarebbe disconoscere tale finalità il farne strumento di una controversia religiosa che avrebbe l'effetto di continuare un antagonismo che tende invece a far scomparire, richiamando tutti gli uomini sotto l'insegna della Verità e portandoli a non vedere nei loro simili altro che fratelli, qualunque siano le loro credenze. Se in certe religioni vi sono dogmi discutibili, bisogna lasciare ai tempi e all'avanzata della scienza il compito di epurarli; il pericolo degli errori che essi potrebbero rafforzare scomparirà a mano a mano che gli uomini porranno a base della loro condotta il principio di carità. Dovere dei veri Spiritisti, di coloro che comprendono l'aspetto provvidenziale della dottrina, è dunque quello di impegnarsi prima di tutto a combattere l'incredulità e l'egoismo, che sono le vere piaghe dell'umanità, e a far prevalere con l'esempio e la teoria il sentimento della carità, che deve essere a base di ogni religione razionale e fungere da guida nelle riforme sociali. Le questioni fondamentali devono essere anteposte alle questioni di forma. E le questioni fondamentali sono quelle che hanno per oggetto il miglioramento dell'uomo, posto che ogni progresso sociale o d'altro genere non può essere che conseguenza del miglioramento delle masse: è a ciò che tende lo Spiritismo ed è in questa maniera che esso prepara la via al progresso morale. Voler agire altrimen-

ti significherebbe cominciare un edificio dal tetto, prima di averne consolidato le fondamenta, o seminare su un terreno prima di averlo dissodato.

In applicazione di tali princípi la Società Spiritica di Parigi si è imposta per regolamento di non affrontare tutte le questioni riguardanti controversie religiose, la politica e l'economia sociale, e non cederà ad alcuna esortazione che può spingerla a farla uscire da tale proposito. Pertanto essa non saprebbe emettere, né ufficialmente né ufficiosamente, opinioni particolari sul valore delle risposte dettate al medium del signor..., poiché tali risposte sono essenzialmente dogmatiche e politiche, né ancor meno di farne oggetto di una discussione solenne come richiede l'autore della lettera.

Quanto al libro che dovrebbe affrontare questi argomenti e la cui pubblicazione è indicata dallo Spirito che l'ha dettato, la Società non esita a dichiarare che considera tale pubblicazione inopportuna e pericolosa, in quanto non farebbe che fornire armi ai nemici dello Spiritismo. Essa, perciò, ritiene suo dovere disconoscerla, cosí come fa di ogni pubblicazione che può falsare l'opinione sugli scopi e le tendenze della dottrina.

Per ciò che riguarda la natura dello Spirito che ha dettato queste comunicazioni, la Società crede di dover ricordare che il nome che lo Spirito prende non è mai una garanzia della sua identità, dal che non si potrebbe vedere una prova della sua superiorità nelle idee giuste che ha emesso, se tra queste idee ce ne sono di false. Gli Spiriti veramente superiori sono logici e conseguenti in tutto ciò che dicono; orbene non è questo il caso di quello in discorso: la sua pretesa di credere che tale libro avrà l'effetto di impegnare il governo a modificare certe parti della sua politica già basterebbe per far dubitare della sua elevatezza morale e del nome che assume, perché tutto ciò non è razionale. La sua insufficienza, inoltre, si manifesta in altri due particolari non meno caratteristici.

Il primo è che è completamente falso che Allan Kardec abbia ricevuto, cosí come pretende lo Spirito, la missione di esaminare e di far pubblicare il libro di cui si parla; se ha la missione di esaminarlo, non è altro che per evidenziarne gli inconvenienti e impedirne la pubblicazione.

Il secondo riguarda la maniera in cui lo Spirito esalta la missione del medium, cosa che i buoni Spiriti non fanno mai e che fanno invece quelli che vogliono opporsi catturandone la fiducia con qualche bella parola, con l'aiuto della quale sperano di far passare il resto.

In conclusione, per la Società è evidente che il nome del quale si abbiglia lo Spirito, che dice di essere il Cristo, è apocrifo.

Essa ritiene di dover invitare l'autore della lettera, nonché il suo medium, a non farsi illusioni su siffatte comunicazioni e ad informarsi meglio sullo scopo essenziale dello Spiritismo.

Avvenire dello Spiritismo

Revue Spirite 1863, pag. 194

Mi domandi quale sarà l'avvenire dello Spiritismo e quale posto avrà nel mondo. Non avrà semplicemente un posto, ma lo riempirà completamente. Lo Spiritismo è nell'aria, nello spazio, nella natura. È la chiave di volta dell'edificio sociale. Puoi presagire l'avvenire basandoti sul suo passato e sul suo presente. Lo Spiritismo è l'opera di Dio. Voi uomini gli avete dato un nome, ma Dio ve ne ha dato l'idea quando i tempi sono venuti, perché lo Spiritismo è la legge immutabile del Creatore. Da quando l'uomo ha avuto l'intelligenza, Dio gli ha ispirato lo Spiritismo e, di epoca in epoca, ha inviato sulla terra Spiriti progrediti che hanno sottomesso le nature corporee all'influenza dello Spiritismo. Se costoro non sono riusciti fino in fondo è perché l'intelligenza umana non era ancora abbastanza perfetta; nondimeno questi uomini hanno lasciato dietro di sé i loro nomi e i loro atti, come si pone un cartello indicatore su una strada, affinché il viaggiatore potesse ritrovare la corretta via. Guarda indietro e vedrai quante volte Dio ha già tentato [di operare] un'influenza spiritica come mezzo di miglioramento morale.

Che sarebbe stato, diciotto secoli fa, il Cristianesimo se non ci fosse stato lo Spiritismo? Solo il nome è diverso, ma il concetto è lo stesso. L'uomo, però, con il suo libero arbitrio ha snaturato l'opera di Dio. La natura è stata preponderante e su tale preponderanza è venuto ad impiantarsi l'errore. In seguito lo Spiritismo ha tentato di seminare, ma il terreno era incolto e la semenza s'è bruciata ed ha colpito in fronte i seminatori che Dio aveva incaricato di diffonderla. Col tempo l'intelligenza è aumentata, il campo ha potuto essere dissodato, perché si avvicina l'epoca nella quale il terreno deve essere nuovamente seminato. Tutti ammettono che lo Spiritismo si diffonde; anche i piú increduli se ne rendono conto e se non lo confessano, ma chiudono gli occhi, è perché la luce splendente dello Spiritismo li acceca. Ma Dio protegge la sua opera, la sostiene con il suo possente sguardo, l'incoraggia e presto tutti

i popoli saranno Spiritisti, perché questo ha l'universalità di tutte le fedi.

Lo Spiritismo è il grande livellatore che s'avanza per appianare tutte le eresie; esso guida con comprensione, ed è seguíto da concordia, amore e fratellanza; avanza senza scosse, senza rivoluzioni; non viene a distruggere niente, a sconvolgere niente dell'organizzazione sociale: esso viene a rinnovare tutto. Non si veda in ciò una contraddizione: gli uomini, diventati migliori, sogneranno leggi migliori. Il padrone, comprendendo che l'operaio ha la stessa sua natura, introdurrà nei suoi affari leggi piú tenui, piú sagge. Gli stessi rapporti sociali si trasformeranno in maniera del tutto naturale; gli Spiritisti sentiranno che ci sono cose molto piú importanti della ricchezza, si staccheranno da questo modo di pensare solo ad accumulare denaro, che genera cupidigia, e di certo il povero profitterà di questa diminuzione di egoismo. Dirti che non ci saranno ribelli a queste idee e che tutti progrediranno convertiti dallo Spiritismo, questo no. Ci saranno ancora dei refrattari, degli angeli caduti, perché gli uomini hanno il libero arbitrio e benché non manchino loro i consigli non vorranno arrendersi all'evidenza, permanendo nelle loro piccole prospettive che restringono l'orizzonte alla sola cupidigia. Infelici, costoro! Compiangeteli; illuminateli; ma non siate loro giudici, perché solo Dio è padrone di biasimare la loro condotta.

Dall'avvenire che cosí ti mostro dello Spiritismo tu puoi giudicare l'influenza che eserciterà sulle masse. Come siete disposti, da un punto di vista morale? Avete fatto una statistica dei vostri difetti e delle vostre qualità? Uomini leggeri e frivoli popolano una buona parte della vostra terra; i benefattori hanno forse la maggioranza? È dubbio. Ma tra i « neutri », cioè coloro che hanno un piede su un piatto della bilancia e un piede sull'altro, molti possono mettere ambedue i piedi sul piatto del bene, che è il primo gradino che conduce alle regioni piú progredite. C'è ancora sul pianeta una parte di malvagi che tende a ridursi ogni giorno. Quando gli uomini si saranno ben imbevuti del pensiero che la legge immutabile di Dio è la legge del taglione, legge ben piú terribile della peggiore delle leggi terrene, ben piú stravolgente e logica delle fiamme eterne dell'inferno, alle quali non credono piú, allora avranno paura di questa reciprocità di sofferenze e ci penseranno due volte prima di commettere un'azione riprovevole. Quando, con le manifestazioni spiritiche, il criminale potrà prevedere la sorte che l'attende indietreggerà di fronte al pensiero del

crimine, perché saprà che Dio vede ogni cosa e che il crimine, rimasto impunito sulla terra, dovrà pagarlo un giorno assai duramente. Allora tutti questi prezzi odiosi, che vengono ogni tanto ad imprimere il loro marchio indelebile sulla fronte dell'umanità, spariranno per lasciar spazio alla concordia, a una fraternità che vi è stata predicata da molti secoli; la vostra legislazione s'addolcirà, in corrispondenza del miglioramento morale, e nelle vostre leggi la schiavitú e la pena di morte non resteranno che semplici ricordi, come le torture dei tempi dell'inquisizione. L'uomo, cosí rinnovato, potrà occuparsi con vantaggio dei suoi progressi intellettuali; poiché l'egoismo non esisterà piú si svilupperanno velocemente le scoperte scientifiche, che esigono spesso il concorso di parecchie menti. Si dirà: « Che importa chi è a fare il bene, purché il bene si faccia! ». E infatti a fermare tanto spesso i vostri saggi nel cammino verso il progresso è solo il personalismo, l'ambizione di apporre il proprio nome alla propria opera.

Questo è l'avvenire e l'influenza dello Spiritismo sui popoli della terra.

UN FILOSOFO DELL'ALDILÀ

(Lione, 21 settembre 1862; medium: sig.ra B.)

A proposito delle comunicazioni degli Spiriti

Revue Spirite 1863, pag. 227

Vi stupite spesso di vedere facoltà medianiche, sia a effetti fisici che mentali, che dovrebbero essere secondo voi la prova di un merito personale, possedute da individui che per carattere sono al di sotto di un simile dono. Ciò è legato alla falsa idea che vi siete fatti delle leggi che governano la questione e che volete considerare invariabili. Ciò che vi è di invariabile è il fine, ma i mezzi variano all'infinito, per rispetto alla vostra libertà. Tizio possiede una facoltà, e Caio ne possiede un'altra; questo è spinto dall'orgoglio, quello dalla cupidigia, un altro dall'amore fraterno. Dio impiega le facoltà e le passioni di ciascuno e le utilizza entro la sfera di ognuno; dal male fa scaturire il bene. Gli atti degli uomini, che vi sembrano tanto importanti, non sono niente per lui, ma è sempre l'intenzione che ai suoi occhi costituisce un merito o un demerito. Bea-

to dunque colui che è guidato dal senso di fratellanza. La Provvidenza non ha creato il male: tutto è stato fatto in previsione del bene. Il male esiste solo per l'ignoranza dell'uomo e per il cattivo uso che questi fa delle passioni, delle tendenze, degli istinti che ha acquisito a contatto con la materia. Immenso Dio, quando gli avrai ispirato la saggezza di saper prendere nelle sue mani questa mobile forza che è la passione, spariranno molti mali, e scaturirà un enorme bene da questa forma della quale egli non conosce oggi che il lato peggiore! Amici miei, continuate con ardore la vostra opera, affinché l'umanità intraveda la strada sulla quale deve poggiare il piede per giungere alla felicità che le è dato di acquisire su questa terra!

Non meravigliatevi se le comunicazioni degli Spiriti elevati, che si fondano sulla morale del Salvatore, confermandola e ampliandola, vi offrono tanti punti di contatto e di somiglianza con i misteri degli Antichi. Ciò è perché gli Antichi avevano avuto l'intuizione delle cose del mondo invisibile e di ciò che sarebbe accaduto, nonché del fatto che molti avevano il compito di preparare la via. Osservate e studiate con cura le comunicazioni che ricevete; accettate ciò che la vostra ragione non rifiuta, e rigettate ciò che la turba; domandate dei chiarimenti su quelle che vi lasciano in dubbio. Avete il compito di trasmettere alle generazioni future, senza timore di vederle snaturate, le verità che senza affanno districate dal corteo dei loro errori.

Lavorate, rendetevi utili ai vostri fratelli e a voi stessi. Non potete prevedere la felicità che vi è riservata in futuro dalla contemplazione della vostra opera.

SANT'AGOSTINO

(Gruppo spiritico di Sétif, Algeria)

Nota di Allan Kardec. — Questa comunicazione è stata ottenuta da un giovane illetterato, medium sonnambulo. Ci è stata inviata dal signor Dumas, commerciante di Sétif, membro della Società Spiritica di Parigi, che specifica che il medium non conosceva il significato della maggior parte delle parole e aggiunge il nome di dieci persone importanti che assistevano alla seduta. I medium analfabeti che hanno comunicazioni al di sopra della loro portata intellettuale sono assai numerosi. Ci è stata appena mostrata una pagina veramente notevole, ottenuta a Lione da una donna che non sa né leggere né scrivere e non capisce una so-

la parola di ciò che scrive; il marito, che non è molto piú avanti di lei, lo decifra intuitivamente durante la seduta, ma già l'indomani gli risulta impossibile farlo di nuovo; altre persone leggono i messaggi senza alcuna difficoltà. E non è questa un'applicazione delle parole di Cristo: « Le vostre donne e i vostri figli profetizzeranno e faranno prodigi »? Non è forse un prodigio quello di scrivere, dipingere, disegnare, comporre musica e poesie quando non lo si sa fare? Volete dei segni materiali? Eccoli. Gli increduli diranno che si tratta di un effetto dell'immaginazione? Se fosse cosí, bisognerebbe convenire che tali individui hanno l'immaginazione nella mano e non nella mente. Ancora una volta, una teoria è buona solo a condizione che spieghi tutti i fatti: se anche un solo fatto viene a contraddirla, allora è falsa o incompleta.

Reazione delle idee spiritualiste

Revue Spirite 1863, pag. 293

Ormai da un secolo la società era travagliata dalle idee materialiste, riprodotte in tutte le forme e trasfuse nella maggior parte delle opere letterarie e artistiche. Era di moda l'incredulità e sembrava bello negare qualunque cosa e perfino Dio. La vita presente: ecco ciò che importava. Al di fuori di ciò tutto era chimera e incertezza; « viviamola meglio che sia possibile e poi accada quel che potrà »: questo era il ragionamento di tutti coloro che pretendevano di essere scevri da pregiudizi e si chiamavano perciò *spiriti forti*. Bisogna riconoscere che era la posizione della maggioranza, di quelli che guidavano la società e il cui esempio doveva avere necessariamente una grande influenza. Perfino il clero subiva tale influenza: la condotta privata o pubblica di molti dei suoi membri, in completo disaccordo con i suoi stessi insegnamenti e quelli di Cristo, dimostrava che essi non credevano a quanto predicavano, poiché se avessero creduto fermamente alla vita futura e ai castighi, avrebbero trascurato di meno gli interessi del cielo a favore di quelli della terra.

Si cercava dunque il fondamento delle istituzioni umane nell'ambito delle cose materiali; tuttavia si finí per riconoscere che mancava a queste istituzioni un solido punto d'appoggio, perché quelle che sembravano le piú solide crollavano alla prima tempesta. Le leggi repressive coprivano i vizi, ma non rendevano certo migliori gli uomini. Qual era questo punto d'appoggio? Questo era il problema. Però lo si stava cercando e alcuni finirono per credere che la presenza di Dio nell'universo doveva pur si-

gnificare qualcosa. Poi taluni *spiriti forti* hanno cominciato ad aver paura ed hanno detto, abbozzando appena un sorriso a fior di labbra: « Si dice che tutto finisca con la morte. Ma in definitiva che ne sanno quelli che l'affermano? Dopo tutto non si tratta che di una loro opinione. Anche prima di Cristoforo Colombo si pensava che non ci fosse niente al di là dell'Oceano; e se ci fosse qualcosa pure al di là della tomba? Sarebbe interessante saperlo, perché se c'è qualcosa, dovremo passarci tutti, visto che tutti moriamo. Come ci si sta? Bene o male? La questione è importante e merita d'esser presa in considerazione. Ma se sopravviviamo, certo non altrettanto accade al corpo; abbiamo allora un'anima? E quindi l'anima non sarebbe una favola! Ma com'è? Da dove viene? Dove va? ».

Da qui una vaga inquietudine s'è impadronita di molti che si trovavano al cospetto della morte. Hanno cominciato a pensarci, a discuterne. Poi, riconoscendo che qualunque cosa si facesse non si stava mai completamente bene sulla terra, e che a volte ci si stava perfino malissimo, hanno scartato le loro concezioni e le loro speranze sul futuro. Tutte le cose eccessive hanno la loro reazione, quando non sono nel vero. Solo la verità è immutabile. Le idee materialiste erano arrivate al culmine, e ci si è allora accorti che non davano quanto ci si attendeva. Lasciavano un vuoto nel cuore e aprivano un baratro insondabile dal quale ci si è allontanati con terrore. Da qui è nata un'aspirazione verso l'ignoto e di conseguenza l'inevitabile interesse nei riguardi delle idee spiritualiste, considerate le uniche possibili.

È questa reazione a manifestarsi da qualche anno. L'uomo è arrivato ad uno dei punti culminanti dell'intelligenza. A quest'età in cui la facoltà di comprendere è divenuta adulta, non può piú essere guidato come un bambino o un adolescente. Il positivismo della vita gli ha insegnato ad indagare, e anzi gli ha reso necessario cercare il perché e il come di ogni cosa, poiché nel nostro secolo matematico c'è bisogno di rendersi conto di tutto, di calcolare e misurare tutto, per sapere dove si poggia il piede. Si vuole la certezza, se non materiale, almeno morale, perfino nelle cose astratte. Non basta dire che una cosa è buona o cattiva, si vuole anche sapere perché è buona o cattiva e se si ha torto o ragione di prescriverla o proibirla. Ecco perché la fede cieca non ha piú spazio nel nostro secolo ragionatore. Non si domanda altro che di avere una fede, la si desidera, se ne ha sete, oggi, perché è diventata un bisogno; però si vuole una fede ragionata. Discutere le credenze è una necessità dell'epoca alla quale bisogna di buon grado rassegnarsi.

Le idee spiritualiste rispondono bene alle aspirazioni generali; le si preferisce allo scetticismo e all'idea del niente, giacché

si sa per istinto che sono vere. Esse però soddisfanno solo in parte, perché lasciano ancora l'anima nel vago e sono anch'esse incapaci di dar soluzione a una quantità di problemi. Lo spiritualista ingenuo si trova nella posizione di un uomo che è ben conscio del fine ma non sa ancora per quale via raggiungerlo e che trova degli scogli sul suo cammino. Ecco perché in questi ultimi tempi tanti scrittori e filosofi si son dati da fare per sondare questi arcani misteri, e perché sono stati creati tanti sistemi dottrinari per risolvere le innumerevoli questioni ancora aperte. Sia che questi sistemi siano razionali, sia che siano assurdi, testimoniano comunque le tendenze spiritualiste dell'epoca, tendenze ormai dichiarate e che non si cerca piú di tenere nascoste, delle quali anzi ci si vanta come prima ci si vantava dell'incredulità. Se tutte queste concezioni non sono ancora arrivate alla verità completa, è incontestabile che parecchie vi si sono avvicinate o l'hanno sfiorata, e che la discussione che ne è scaturita ha preparato la via disponendo gli Spiriti a questo genere di studio.

È in queste circostanze, particolarmente favorevoli, che è arrivato lo Spiritismo. Prima, si sarebbe urtato contro un materialismo troppo potente; piú avanti, sarebbe stato distrutto dal cieco fanatismo. Si presenta nel momento in cui il fanatismo, ucciso dall'incredulità che esso stesso aveva provocato, non può piú opporgli una seria barriera e si è stanchi del vuoto lasciato dal materialismo; arriva nel momento in cui la reazione spiritualista, prodotta dagli eccessi medesimi del materialismo, si impadronisce degli animi e si è alla ricerca delle grandi soluzioni che interessano il futuro dell'umanità. È allora, in questo preciso momento, che viene a risolvere tali problemi, non con ipotesi ma con prove effettive, conferendo allo spiritualismo quel carattere positivo che si adatta alla nostra epoca. Si trova soltanto ciò che si cerca e che non si è trovato altrove: è per questo che lo si accetta tanto facilmente. Migliaia di aderenti gli hanno spianato e gli spianano ancora la via, seminando a poco a poco le idee che esso professa. E non bisogna credere che si tratti solo di opere serie lette da un piccolo numero di eruditi! Notate invece come in una forma frivola, quella del romanzo, o del *feuilleton*, le idee dello Spiritismo abbondano: in quella maniera penetrano ovunque, anche in coloro che se ne curano di meno; sono altrettanti germi latenti che germoglieranno quando sarà venuto il loro tempo, poiché tutti si saranno familiarizzati con le loro idee.

[L'articolo si conclude discutendo alcuni accenni alle concezioni della reincarnazione contenuti nelle opere di qualche scrittore e filosofo, come George Sand, Renan, Charles Fourier. N.d.T].

Periodo di lotta

Revue Spirite 1863, pag. 377

Il primo periodo dello Spiritismo, che è stato caratterizzato dalle tavole giranti, è stato quello della *curiosità*. Il secondo fu il *periodo filosofico,* contrassegnato dalla pubblicazione del *Libro degli Spiriti.* Da quel momento lo Spiritismo prese un altro carattere; se ne intravide lo scopo e la portata, vi si attinse fede e consolazione, e la rapidità dei suoi progressi fu tale che non se ne trova un altro esempio in nessuna dottrina filosofica o religiosa. Ma come tutte le nuove idee, ebbe degli avversari tanto piú accaniti in quanto l'idea era piú grande, giacché nessuna grande idea può consolidarsi senza urtare degli interessi. Occorre che essa si rinsaldi e coloro che vengono scalzati non possono vederla di buon occhio. Inoltre, a fianco degli interessati vi sono coloro che per sistema, e senza un motivo preciso, sono avversari nati di tutto ciò che è nuovo.

Nei primi anni molti dubitarono della sua vitalità, poiché non vi prestarono molta attenzione. Ma quando la si vide crescere malgrado tutto, propagarsi in tutti i ranghi della società e in tutte le parti del mondo, prendere il suo posto tra le credenze e divenire una forza per il numero dei suoi adepti, gli interessati al mantenimento delle antiche idee si allarmarono veramente. Fu allora che venne diretta contro di essa una vera e propria crociata e che cominciò il *periodo di lotta* del quale l'auto-da-fé di Barcellona, del 9 ottobre 1861, fu una sorta di segnale (*). Fino ad allora c'erano stati i sarcasmi di un'incredulità che tutto irride, soprattutto ciò che non comprende, e perfino le cose piú sacre, e alla quale non può sfuggire nessuna nuova idea. Ma gli altri non risero: si arrabbiarono, segno evidente e caratteristico dell'importanza dello Spiritismo. Da questo momento gli attacchi presero un carattere di inaudita violenza; venne data la parola d'ordine: sermoni furibondi, anatemi, scomuniche, lettere pastorali, persecuzioni individuali, libri, trattati, articoli di giornale — niente fu risparmiato, nemmeno la calunnia.

Ci troviamo dunque in pieno periodo di lotta, e non è finita. Vedendo l'inutilità dell'attacco aperto, si tenta la guerra sotterranea, che già si organizza e comincia. Si avverte una calma apparente, ma è la calma che precorre il temporale; ma al temporale succede il sereno. Spiritisti, siate tranquilli, ché non c'è motivo di incertezze; la lotta è necessaria e ne deriverà un trionfo glorioso. L'ho detto e lo ripeto: già vedo la fine, e so quan-

(*) Ved. la *Cronologia Kardechiana* nell'introduzione al volume. (N.d.T.).

do e come sarà raggiunta. Se vi parlo con questa sicurezza è perché ho le mie ragioni, che la prudenza vuole si tacciano; ma un giorno le conoscerete. Tutto ciò che posso dirvi è che avremo potenti aiuti che chiuderanno la bocca a piú di un detrattore. Tuttavia la lotta sarà aspra e se, durante il conflitto, ci sarà qualche vittima della fede, dovrà gioirne, come facevano i primi martiri cristiani, parecchi dei quali sono adesso tra voi per incoraggiarvi ed essere di esempio. Si ricordino queste parole di Cristo: « Beati coloro che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli! Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno, e falsamente diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli; perché cosí pure hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi ». (Vangelo di Matteo, V, 10-12).

Queste parole non sembrano essere state dette per gli Spiritisti di oggi, come per gli apostoli di allora? Le parole di Cristo hanno questo di particolare, di essere eterne, perché la sua missione riguardava tanto il suo presente quanto il futuro.

La lotta determinerà una nuova fase dello Spiritismo, e produrrà il quarto periodo, che sarà il *periodo religioso;* poi verrà il quinto, *periodo intermedio*, conseguenza naturale del precedente, che riceverà in seguito una denominazione precisa. Il sesto ed ultimo periodo sarà quello del *rinnovamento sociale,* che aprirà il ventesimo secolo. In quest'epoca tutti gli ostacoli al nuovo ordine di cose voluto da Dio per la trasformazione della terra saranno scomparsi. La generazione nuova, imbevuta di queste idee, avrà piú forza e preparerà la via di quella che inaugurerà il trionfo definitivo dell'unione, della pace e della fratellanza tra gli uomini, amalgamati in una stessa fede dalla pratica della legge evangelica. Saranno cosí verificate le parole di Cristo, che tutti devono giungere alla loro realizzazione, e molti già adesso perché i tempi sono arrivati. Invano, però, cerchereste i segni nel cielo, scambiando il linguaggio figurato per realtà: questi segni sono al vostro fianco e spuntano da ogni parte.

È notevole che le comunicazioni degli Spiriti abbiano avuto in ogni periodo un carattere particolare: nel primo erano frivole e banali; nel secondo, serie e istruttive; nel terzo hanno previsto la lotta e le sue diverse fasi. La maggior parte di quelle che si ottengono oggi nei vari centri hanno per oggetto quello di premunire gli adepti contro gli intrighi dei loro avversari. Dappertutto vengono date istruzioni a questo proposito, ed è annunciato ovunque l'identico risultato. Tale coincidenza, su questo, come su molti altri punti, non è certo poco significativa.

Ciò che insegna lo Spiritismo

Revue Spirite 1865 pag. 225

Vi sono persone che ci chiedono quali siano le nuove conquiste che dobbiamo allo Spiritismo. Dal fatto che esso non ha fornito il mondo di una nuova industria produttiva, come il vapore, essi concludono che non ha fruttato nulla. La maggior parte di coloro che pongono questa domanda, non essendosi data la pena di studiarlo, non conosce che lo Spiritismo fantastico creato per i bisogni della critica e che non ha niente in comune con lo Spiritismo serio. Non è dunque strano che essi si domandino quale può esserne il lato utile e pratico. L'avrebbero imparato se fossero andati a cercarlo alla fonte, e non nelle caricature che ne hanno fatto coloro che hanno interesse a denigrarlo.

In un altro ordine di idee, alcuni trovano, al contrario, il cammino dello Spiritismo troppo lento, secondo la loro impazienza. Si stupiscono che non abbia ancora sondato tutti i misteri della natura, né affrontato tutte le questioni che sembrano essere di sua competenza. Vorrebbero vederlo ogni giorno insegnare cose nuove o arricchirsi di qualche nuova scoperta. E, dal fatto che non ha ancora risolto la questione dell'origine degli esseri, del principio e della fine di tutte le cose, dell'essenza divina e qualche altro problema della stessa importanza, essi concludono che è rimasto ai primi rudimenti, non è entrato nella vera via filosofica e si trascina nei luoghi comuni, poiché predica senza sosta l'umiltà e la carità. « Fino ad oggi », dicono, « non ci ha insegnato nulla di nuovo, poiché la reincarnazione, la negazione delle pene eterne, l'immortalità dell'anima, il passaggio graduale attraverso i periodi della vitalità intellettuale, il perispirito, non sono affatto scoperte spiritiste propriamente dette. Bisogna dunque marciare verso scoperte piú vere e piú solide ».

Crediamo, su questo argomento, di dover presentare alcune osservazioni, che forse non saranno del tutto nuove, ma vi sono questioni che è utile ripetere sotto diverse forme.

Lo Spiritismo, è vero, non ha inventato nulla di tutto ciò, poiché di autentiche verità non vi sono che quelle eterne e che, anche nel suo caso, hanno dovuto germogliare in tutte le epoche. Ma è poca cosa averle tratte, se non dal nulla, almeno dall'oblio? Aver fatto di un germoglio una pianta vivace e di un'idea individuale, perduta nella notte dei tempi o soffocata dai pregiudizi, una credenza generale? Aver provato ciò che era allo stato di ipotesi e dimostrato l'esistenza di una legge in ciò che sembrava eccezionale e fortuito? Di una teoria indefinita aver

fatto una cosa pratica e da un'idea improduttiva aver tratto delle applicazioni utili? Niente è piú vero del proverbio: « Non vi è nulla di nuovo sotto il sole »; e anche questa verità, in se stessa, non è originale. Cosí non lo è una scoperta di cui da qualche parte si trovano delle tracce ed il principio. Alla stessa stregua, Copernico non avrebbe il merito del suo sistema, poiché il movimento della terra era stato ipotizzato già prima dell'èra cristiana. Se la cosa era cosí semplice, bisognava dunque trovarla. La storia dell'uovo di Cristoforo Colombo sarà sempre un'eterna verità.

È incontestabile inoltre che lo Spiritismo ha ancora molto da insegnarci. Noi non abbiamo cessato di ripeterlo, poiché mai abbiamo preteso che abbia detto la sua ultima parola. Ma considerando ciò che resta ancora da fare, ne consegue forse che esso sia rimasto alla fase iniziale? Questo periodo è stato quello delle tavole giranti, e da allora ha pur fatto, ci sembra, qualche passo. Ci sembra anzi che ne abbia fatti di assai grandi, in pochi anni, se lo si paragona alle altre scienze che hanno impiegato secoli per arrivare al punto in cui sono. Nessuna è giunta al suo apogeo di primo acchito. Esse avanzano, non per volontà degli uomini, ma a mano a mano che le circostanze conducono sulla via delle nuove scoperte, Nessuno possiede il potere di comandare a queste circostanze, e la prova consiste nel fatto che, ogniqualvolta un'idea è prematura, essa abortisce, per ricomparire piú tardi in tempi opportuni.

Ma in mancanza di nuove scoperte, gli uomini di scienza non hanno nulla da fare? La chimica è sempre la chimica, se non scopre ogni giorno dei nuovi elementi? Gli astronomi sono condannati ad incrociare le braccia, mancando di trovare nuovi pianeti? E cosí dicasi riguardo a tutte le altre branche della scienza e dell'industria. Prima di cercare del nuovo, non possono fare applicazione di quanto già si sa? È precisamente per dare agli uomini il tempo di assimilare, applicare e volgarizzare ciò che sanno, che la Provvidenza pone delle soste nel cammino verso il futuro. La storia è là, per mostrarci che le scienze non seguono una marcia ascendente continua, almeno apparentemente. I grandi movimenti che rivoluzionano un'idea non operano che ad intervalli piú o meno lontani. Non vi è affatto ristagno per ciò, ma elaborazione, applicazione e fruttificazione di ciò che si sa, come accade sempre al progresso. Lo Spirito umano riuscirebbe ad assorbire incessantemente nuove idee? La terra stessa non ha bisogno di tempo per riposarsi, in modo da poter produrre di nuovo? Che si direbbe di un professore che insegni tutti i giorni nuove regole ai suoi allievi, senza dar loro il tempo di esercitarsi su quelle già apprese, identificarsi con esse ed appli-

carle? Dio sarebbe dunque meno accorto e meno capace di un professore? In ogni cosa le nuove idee devono innestarsi su quelle già acquisite. Se queste non sono sufficientemente elaborate e consolidate nel cervello, se lo spirito non le ha assimilate, le altre che si vogliono introdurre non vi si radicano: si semina nel vuoto.

È la stessa cosa riguardo allo Spiritismo. Gli adepti hanno talmente messo a profitto ciò che ha insegnato fino ad oggi, da non aver piú nulla da fare? Sono talmente caritatevoli, privi d'orgoglio, disinteressati, benevoli verso i loro simili? Hanno moderato le loro passioni, abiurato l'odio, l'invidia e la gelosia? Infine, sono talmente perfetti che è ormai superfluo predicar loro la carità, l'umiltà, l'abnegazione, in una parola la morale? Questa pretesa proverebbe da sola quanto hanno ancora bisogno di lezioni elementari, che qualcuno trova fastidiose e puerili. Tuttavia è soltanto con l'aiuto di queste istruzioni, se vengono messe a profitto, che possono elevarsi cosí in alto da esser degni di ricevere un insegnamento superiore.

Lo Spiritismo mira alla rigenerazione dell'umanità. Ciò è un dato acquisito. Ora, non potendosi operare tale rigenerazione che attraverso il progresso morale, ne risulta che il suo scopo essenziale, provvidenziale, è il miglioramento di ciascuno. I misteri che può rivelarci sono accessori poiché, pur aprendoci il santuario di tutte le conoscenze, non ne risulteremmo maggiormente progrediti riguardo al nostro stato futuro, se non siamo migliori. Per ammettere al banchetto della suprema felicità, Dio non chiede né ciò che si sa né ciò che si possiede, ma ciò che si vale e quanto si sarà fatto di bene. È dunque al suo miglioramento individuale che ogni Spiritista sincero deve prima di tutto lavorare. Solo colui che ha dominato le sue cattive tendenze ha realmente tratto profitto dallo Spiritismo e ne riceverà la ricompensa. Per tal motivo i buoni Spiriti, per ordine di Dio, moltiplicano i loro insegnamenti e li ripetono a sazietà. Soltanto un orgoglioso irragionevole può dire: io non ne ho piú bisogno. Dio solo sa quando essi saranno inutili ed a lui solo spetta di dirigere l'insegnamento dei suoi messaggeri, e proporzionarlo al nostro avanzamento.

Tuttavia vediamo se, al di fuori dell'insegnamento puramente morale, i risultati dello Spiritismo sono cosí sterili come qualcuno pretende.

1. Innanzitutto esso dà, come ciascuno sa, la prova evidente dell'esistenza e dell'immortalità dell'anima. Non è affatto una scoperta, è vero, ma è per mancanza di prove su tal punto che vi sono tanti increduli o indifferenti riguardo l'avvenire. Dimostrando ciò che era soltanto una teoria, esso trionfa sul materiali-

smo e ne evita le funeste conseguenze per la società. Cambiando in certezza il dubbio sull'avvenire, vi è tutta una rivoluzione nelle idee di cui le conseguenze sono incalcolabili. Se pure si limitasse esclusivamente a tal punto, il risultato delle manifestazioni sarebbe immenso.

2. Per la ferma credenza che sviluppa, esso esercita una potente azione sulla morale dell'uomo. Lo conduce al bene, lo consola nelle afflizioni, gli dà la forza ed il coraggio nelle prove della vita, e lo distoglie dal pensiero del suicidio.

3. Rettifica tutte le false idee sviluppatesi sull'avvenire dell'anima, sul paradiso, l'inferno, le pene e le ricompense. Distrugge radicalmente, attraverso l'irresistibile logica dei fatti, i dogmi delle pene eterne e dei demoni. In una parola, ci rivela la vita futura, mostrandocela razionale e conforme alla giustizia di Dio. È ancora una cosa che possiede molto valore.

4. Fa conoscere quanto accade nel momento della morte. Questo fenomeno, fino ad oggi insondabile non ha piú misteri. Le minime particolarità di questo passaggio cosí temuto sono oggi note. Ora, dal momento che tutti muoiono, questa conoscenza interessa ogni persona.

5. Per mezzo della legge della pluralità delle esistenze, apre un nuovo settore alla filosofia; l'uomo sa da dove viene, dove va, a qual fine è sulla terra. Esplica la causa di tutte le miserie umane e di tutte le ineguaglianze sociali. Pone le leggi stesse della natura come base ai princípi di solidarietà universale, di fraternità, di uguaglianza e di libertà, che non erano fissati che in teoria. Getta infine nuova luce sulle questioni piú ardue della metafisica, della psicologia e della morale.

6. Attraverso la teoria dei fluidi perispiritici, fa conoscere il meccanismo delle sensazioni e delle percezioni dell'anima. Spiega i fenomeni della doppia vista, della visione a distanza, del sonnambulismo, dell'estasi, dei sogni, delle visioni, delle apparizioni, etc.; apre un nuovo campo alla fisiologia ed alla patologia.

7. Fornendo la prova delle relazioni che esistono tra il mondo corporale ed il mondo spirituale, mostra quest'ultimo come una delle forze attive della natura, una potenza intelligente, e spiega una moltitudine di effetti attribuiti a cause soprannaturali, i quali hanno alimentato la maggior parte delle idee superstiziose.

8. Rivelando i fatti di ossessione fa conoscere la causa, sconosciuta fin qui, delle numerose affezioni sulle quali la scienza aveva frainteso a discapito dei malati, fornendo i mezzi di guarigione.

9. Facendoci conoscere le vere condizioni della preghiera ed il suo modo d'azione e rivelandoci l'influenza reciproca degli Spi-

riti incarnati e disincarnati, ci insegna il potere dell'uomo sugli Spiriti imperfetti, per moralizzarli ed allontanarli dalle sofferenze inerenti alla loro inferiorità.

10. Rendendo nota la magnetizzazione spirituale, che non si conosceva prima, apre al magnetismo una nuova via e gli apporta un nuovo ed efficace elemento di guarigione.

Il merito di un'invenzione non consiste nella scoperta di un principio, quasi sempre conosciuto anteriormente, ma nell'applicazione di questo principio. La reincarnazione non è un'idea nuova, senza alcun dubbio; neppure il perispirito, descritto da San Paolo con il nome di corpo spirituale, lo è e neanche la comunicazione con gli Spiriti. Lo Spiritismo, che non si illude di aver scoperto la natura, ricerca con attenzione tutte le tracce che può trovare circa i precedenti delle sue idee e, quando ne trova, si affretta a proclamarli, come prova a sostegno di ciò che asserisce. Coloro quindi che invocano questa anteriorità con il fine di disprezzare ciò che ha fatto, vanno contro il loro scopo ed agiscono maldestramente, poiché questo potrebbe far sospettare un secondo fine.

La scoperta della reincarnazione e del perispirito non appartiene quindi allo Spiritismo, questo è certo. Ma, prima di lui, qual profitto la scienza, la morale, la religione avevano tratto da questi due princípi, ignorati dalle masse e rimasti allo stato di lettera morta? Non solamente li ha messi in luce, dimostrati e fatti riconoscere come leggi della natura, ma li ha sviluppati e fatti fruttificare. Ne sono già scaturiti innumerevoli e fecondi risultati, senza i quali vi sarebbe ancora da comprendere un'infinità di cose. Ogni giorno ce ne fanno comprendere di nuove e si è ancora lontani dall'avere esaurito questa miniera. Giacché questi due princípi erano conosciuti, perché sono restati cosí a lungo improduttivi? Perché, durante tanti secoli, tutte le filosofie si sono scontrate contro tanti problemi insolubili? Perché quelli che bisognava mettere in opera erano dei diamanti grezzi: lo Spiritismo li ha ripuliti ed ha aperto una nuova via alla filosofia o, per meglio dire, ha creato una nuova filosofia che acquista ogni giorno il suo spazio nel mondo. Sono dunque questi risultati talmente nulli, che bisogna affrettarsi a marciare verso scoperte piú vere e piú solide?

Riassumendo, un certo numero di verità fondamentali, abbozzate da qualche mente superiore e rimaste per la maggior parte ad uno stato per cosí dire latente, una volta che siano state studiate, elaborate e dimostrate, da sterili che erano sono diventate una miniera feconda dalla quale è scaturita una moltitudine di princípi secondari e di applicazioni. Esse hanno aperto un

vasto campo alle indagini, nuovi orizzonti alle scienze, alla filosofia, alla morale, alla religione ed all'economia sociale.

Tali sono fino ad oggi le principali conquiste dovute allo Spiritismo e non ne abbiamo indicato che i punti cruciali. Supponendo che dovessero limitarsi a questo, ci si potrebbe già considerare soddisfatti e dire che una nuova scienza, che dà tali risultati in meno di dieci anni, non è viziata da inutilità, poiché tratta tutte le questioni vitali dell'umanità ed arreca alle conoscenze umane un contributo che non è da disprezzare. Affinché questi soli principi ricevano tutte le applicazioni di cui sono suscettibili, e gli uomini ne traggano il loro profitto, passerà ancora molto tempo e gli Spiritisti che vorranno metterli in pratica per se stessi e per il bene di tutti, non saranno privi di lavoro.

Questi principi sono tanti focolai dai quali irradiano innumerevoli verità secondarie, che si tratta di sviluppare ed applicare, come accade ogni giorno; poiché ogni giorno si rivelano dei fatti che sollevano un nuovo angolo del velo. Lo Spiritismo ha fornito successivamente ed in pochi anni tutte le basi fondamentali del nuovo edificio. Ai suoi adepti ora il compito di mettere all'opera questi materiali, prima di chiederne di nuovi! Dio saprà ben rifornirli quando avranno terminato il loro compito.

Gli spiritisti, si dice, non sanno che l'abbiccí dello Spiritismo. E sia, ma impariamo innanzitutto a sillabare queste lettere, e ciò non è cosa di un sol giorno poiché, anche ridotto a queste sole proporzioni, passerà molto tempo prima di averne esaurito tutte le combinazioni e raccolti tutti i frutti. Non restano ancora dei fatti da spiegare? Gli spiritisti, d'altronde, non devono insegnare quei primi rudimenti a coloro che non li conoscono? Hnano gettato il seme ovunque avrebbero potuto farlo? Non vi sono piú increduli da convertire, ossessionati da guarire, consolazioni da dare, lacrime da asciugare? È ragionevole dire che non c'è piú nulla da fare quando non si è terminato il proprio compito e restano ancora tante ferite da far rimarginare? Sono queste nobili occupazioni che valgono bene la vana soddisfazione di saperne un poco di piú ed un poco piú presto degli altri.

Sappiamo dunque compitare il nostro alfabeto prima di voler leggere speditamente nel gran libro della natura. Dio saprà ben aprircelo a mano a mano che avanzeremo, ma non dipende da nessun mortale forzare la sua volontà precorrendo i tempi stabiliti per ogni cosa. Se l'albero della scienza è troppo alto affinché noi possiamo raggiungerlo, per volarvi sopra attendiamo che le nostre ali siano potenti e solidamente fissate, nel timore di subire la sorte di Icaro.

Sospensione dell'assistenza degli Spiriti

Revue Spirite 1866, pag. 186

In un gruppo modello, in quanto ad assiduità e pratica dei doveri spiritistici, si notò con sorpresa che certi Spiriti nobili abituali si astennero per qualche tempo dal fornire le loro istruzioni, e ciò motivò la seguente domanda:

Come mai gli Spiriti elevati che di solito ci assistono comunicano piú raramente con noi?

Ed ecco la risposta:

> Cari amici, ci sono due cause per questo abbandono del quale vi lamentate. Ma innanzitutto, non si tratta di abbandono, bensí solo di un allontanamento momentaneo e necessario Siete come scolari che, ben istruiti e ben provvisti di ripetizioni preliminari, sono obbligati a fare i loro compiti senza l'aiuto dei professori: essi frugano nella loro memoria, attendono un segno, spiano di nascosto una parola d'aiuto; ma non arriva niente, e niente *deve* giungere.
>
> Voi attendete i nostri incoraggiamenti e consigli sulla vostra condotta e le vostre decisioni. Niente vi soddisfa, perché niente deve soddisfarvi. Siete stati provvisti di saggi insegnamenti, affettuosi e frequenti incoraggiamenti, colmi di dolcezza e di vera saggezza. Avete avuto parecchie prove della nostra presenza e dell'efficacia del nostro aiuto. Vi è stata data, trasmessa, la fede, e voi l'avete colta, meditata e adottata. In una parola, come lo scolaro, voi siete stati *preparati* al *dovere*: ed ora bisogna farlo senza errori, servendosi delle proprie risorse, non ricorrendo piú al nostro aiuto. Dove sarebbe, altrimenti, il vostro merito? Non potremmo che ripetervi continuamente la stessa cosa: sta a voi adesso applicare ciò che vi abbiamo insegnato, e volare con le vostre ali, camminare senza stampelle.
>
> A ogni uomo, ad un certo momento, Dio fornisce un'arma e la forza per continuare a superare nuovi pericoli. Il momento in cui gli si rivela una nuova forza è sempre, per l'uomo, un'ora di gioia e d'entusiasmo. La fede ardente accetta allora ogni dolore senza analizzarlo, perché l'amore non tiene conto delle pene; ma dopo la festa c'è il lavoro: l'anima s'è riposata, il cuore ha rallentato ed ecco che giungono la lotta e la prova; ecco che giunge il nemico e bisogna sostenere il colpo. È il momento decisi-

vo. E allora, che sia l'amore a trasportarvi e a farvi sdegnare la terra! Bisogna che il vostro cuore sia vittorioso sui laidi istinti d'egoismo e di abbattimento: è questa la prova.

Ve l'abbiamo detto da molto tempo, vi abbiamo avvertiti che avreste avuto bisogno di coalizzarvi, unirvi, rafforzarvi per la lotta. Il momento è venuto; ci siete. Come la sosterrete? Non possiamo piú far niente, non piú di quanto il maestro possa suggerire all'allievo il suo tema. Guadagnerà costui il suo premio? Dipende dal profitto che avrà saputo tirare dalle lezioni ricevute. Altrettanto vale per voi. Possedete un corpo di istruzioni: meditatele e non chiedetene altre prima di averle applicate seriamente, cosa della quale solo noi siamo giudici, e quando sarete arrivati al punto in cui saranno inutili, ai fini del vostro avanzamento morale, sapremo ben darvene altre.

La seconda ragione di questa sorta di isolamento del quale vi dispiacete è la seguente. Molti dei vostri affiatati consiglieri hanno, presso altri uomini, missioni analoghe a quelle che hanno voluto svolgere presso di voi e queste numerose evocazioni delle quali son fatti oggetti impediscono loro di essere assidui nel vostro gruppo. La vostra amica Madeleine compie, lontano da qui, un dovere difficile e le sue cure, pur restando presso di voi, si applicano anche su coloro che s'è impegnata a salvare. Ma tutti torneranno a voi e ritroverete, al momento stabilito, i vostri amici riuniti come prima, nello stesso pensiero di compassionevole assistenza per i propri protetti. Impiegate questo tempo a profitto della vostra evoluzione, affinché quando essi torneranno possano dirvi: siamo contenti di voi.

PAMPHILE, Spirito protettore

(Douai, 13 ottobre 1865)

Nota di Allan Kardec - Tale comunicazione è una risposta a coloro che si dolgono dell'uniformità degli insegnamenti degli Spiriti. Se si riflette sulla moltitudine di verità che ci hanno insegnato, si troverà che esse offrono ampio spazio alla meditazione, fino a che le avremo assimilate e ne avremo dedotte tutte le conseguenze. Come si giudicherebbe un malato che chiedesse ogni giorno nuove medicine al suo medico, senza però seguire quelle prescrizioni? *Se gli Spiriti non ci insegnano tutti i giorni qualcosa di nuovo, noi possiamo, con l'aiuto della*

chiave [interpretativa] che ci hanno messo in mano e delle leggi che ci hanno rivelato, imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, spiegandoci ciò che era inesplicabile.

Istruzioni degli Spiriti

Revue Spirite 1868, pag. 45

I Messia dello Spiritismo

1. Vi è stato detto che un giorno tutte le religioni si unificheranno in un'unica fede: ecco come si arriverà a ciò. Dio darà un corpo a qualche Spirito superiore che predicherà il Vangelo puro. Verrà un altro Cristo e metterà fine a tutti gli abusi che perdurano ormai da molto tempo e riunirà gli uomini sotto una stessa insegna.

È nato il nuovo Messia e ristabilirà il vangelo di Gesú Cristo. Gloria alla sua possanza!

Non è consentito rivelare il luogo ove è nato; e se qualcuno verrà a dirvi « Si trova là », non credetegli, perché nessuno lo saprà prima che egli stesso comincerà a rivelarsi, e poi grandi cose si compiranno per spianare le vie.

Se Dio vi lascerà vivere abbastanza a lungo vedrete predicare il vero Vangelo di Gesú Cristo dal nuovo Missionario di Dio e si produrrà un grande mutamento dalla predicazione di questo Figlio benedetto. Alla sua parola, gli uomini di differenti fedi si daranno la mano.

Gloria a questo inviato divino, che correggerà le leggi mal comprese e male applicate di Cristo! Gloria allo Spiritismo che lo precede e che viene a rischiare tutto ciò!

Credete, fratelli, che soltanto voi riceverete simili comunicazioni; ma tenetele segrete fino a nuovo ordine. (San Giuseppe; Sétif - Algeria - 1861).

Nota di Allan Kardec - Questa rivelazione è una delle prime di tal genere che ci sia stata trasmessa, ma già altre l'avevano preceduta. Poi è stata data spontaneamente una gran quantità di comunicazioni sullo stesso tema, in diversi circoli spiritici di Francia e all'estero, e tutte concordano nei concetti di fondo. Dappertutto si è compresa l'opportunità di non divulgarle e nessuna è stata finora pubblicata: perciò non possono essere l'una dovuta alla suggestione dell'altra. Questo è uno dei piú notevoli esempi della simultaneità e della concordanza dell'insegnamento

degli Spiriti quando sono maturi i tempi per una certa questione (*).

2. Si riconosce generalmente che la vostra epoca è un'epoca di transizione e di generale fermento, ma non è ancora giunta a quel grado di maturazione che contrassegna la vera vita delle nazioni. La trasformazione dell'umanità è riservata al ventesimo secolo; tutto ciò che si compirà di qui ad allora non sarà che la serie di preliminari del grande rinnovamento. L'uomo chiamato ad attuarlo non è ancora pronto a svolgere la sua missione, ma è già nato e la sua stella è apparsa in Francia, contornata da un'aureola, e poco tempo fa vi è stato mostrato in Africa. La sua strada è tracciata già da tempo: la corruzione dei costumi, i dolori che deriveranno dallo scatenarsi delle passioni, il declino della fede religiosa, saranno i segni precursori del suo avvento.

La corruzione nel seno delle religioni è sintomo della loro decadenza, come lo è per i popoli e i regimi politici, poiché è un indice della mancanza di vera fede. I corrotti trascinano l'umanità su un funesto pendío, dal quale essa non può allontanarsi se non con una crisi violenta. Lo stesso vale per le religioni che al culto della Divinità sostituiscono il culto del denaro e degli onori [materiali] e che si mostrano piú avide dei beni terreni che dei beni spirituali del cielo. (Fénelon; Costantinopoli, dicembre 1861).

3. Quando deve prodursi una trasformazione dell'umanità Dio manda in missione uno Spirito capace di dominare, con i suoi pensieri e un'intelligenza superiore, i suoi contemporanei e in grado di imprimere alle generazioni future le idee necessarie ad una rivoluzione morale civilizzatrice.

Da un'epoca all'altra, dunque, si vedono elevarsi al di sopra degli uomini comuni esseri che li guidano, come fari, nella via del progresso e fanno loro superare in pochi anni il percorso di parecchi secoli. Il ruolo di alcuni è confinato a un'unica località o ad una sola razza: sono come ufficiali di grado inferiore che guidano ciascuno una divisione dell'armata. Ma ce ne sono altri la cui missione è quella di agire sull'umanità intera e che non compaiono che

(*) Le comunicazioni di questo tipo sono innumerevoli. Qui ne riportiamo soltanto qualcuna e se le pubblichiamo ora, ché è venuto il momento di porle a conoscenza di tutti, è perché è utile agli Spiritisti sapere in che senso si esprime la maggior parte degli Spiriti.

in epoche rare, che contrassegnano tempi di trasformazioni generali.

Gesú Cristo fu uno di questi inviati speciali. E ugualmente, per il futuro avrete uno Spirito superiore che dirigerà il movimento d'assieme e darà una notevole coesione alle sparse forze dello Spiritismo.

Dio sa come modificare le nostre leggi e le nostre abitudini e quando si presenta un fatto nuovo pregate e sperate, giacché l'Eterno non fa niente al di fuori delle leggi della giustizia divina che reggono l'universo.

Per voi che avete la fede e che avete consacrato la vostra vita alla propaganda dell'idea rigeneratrice tutto ciò sarà semplice e giusto. Ma solo Dio conosce ciò che è promesso; io mi limito a dirvi: sperate e pregate perché i tempi sono venuti e avrete un nuovo Messia. Dio saprà designarlo al tempo opportuno ed egli si affermerà con le sue proprie opere.

Potete occuparvi di molte cose, voi che ne vedete di tanto strane rispetto alle idee ammesse dalla civiltà moderna. (Baluze, Parigi 1862).

4. Ecco una domanda che viene fatta spesso: il Messia annunciato è la persona stessa di Cristo?

Vicino a Dio ci sono numerosi Spiriti giunti al culmine della scala degli Spiriti puri, che hanno meritato di essere iniziati ai Suoi disegni per dirigerne l'esecuzione. Dio sceglie tra questi suoi inviati superiori, incaricati di missioni speciali. Potete chiamarli *Cristo*: è la stessa scuola e sono le stesse idee, adattate ai tempi.

Non vi stupite delle comunicazioni che vi annunciano la venuta di uno Spirito potente sotto il nome di Cristo. È il pensiero di Dio che si rivela in una certa epoca e che si trasmette tramite il gruppo degli Spiriti superiori prossimi a Dio, che ne ricevono le emanazioni per presiedere allo sviluppo avvenire dei mondi che gravitano nello spazio.

Colui che è morto sulla croce aveva una missione da compiere, la stessa che si rinnova oggi con altri Spiriti di questo gruppo divino, che vengono — ve lo ripeto — a governare i destini del vostro mondo.

Se il Messia di cui parlano queste comunicazioni non è la personalità di Gesú, pur tuttavia è lo stesso ideale. È colui che Gesú ha annunciato quando disse: « Vi invierò *lo Spirito di Verità* che deve ristabilire le cose », cioè riportare gli uomini alla corretta interpretazione dei suoi insegnamenti, perché egli prevedeva che gli uomini avrebbero deviato dal cammino che egli aveva loro indicato.

Bisognava, d'altronde, completare ciò che egli non aveva potuto dire allora, perché non sarebbe stato compreso. È per questo che una moltitudine di Spiriti di ogni ordine, sotto la direzione dello Spirito di Verità, sono venuti in tutte le parti del mondo e in tutti i popoli a rivelare le leggi del mondo spirituale del quale Gesú aveva indicato l'insegnamento, e gettare, con lo Spiritismo, le fondamenta del nuovo ordine sociale. Quando ne saranno poste tutte le basi, allora giungerà il Messia che deve completare l'edificio e presiedere alla sua riorganizzazione, con l'aiuto degli elementi che saranno stati preparati.

Non credete però che questo Messia sia solo: ce ne saranno numerosi che, secondo la posizione che ciascuno occuperà nel mondo, abbracceranno le varie parti dell'ordine sociale: la politica, la religione, la legge, al fine di farle convergere verso la stessa mèta.

Oltre ai Messia principali, alcuni Spiriti superiori sorgeranno da ogni parte e, come luogotenenti animati dalla stessa fede e dallo stesso desiderio, agiranno di comune accordo sotto l'impulso del pensiero superiore. È cosí che si realizzerà a poco a poco l'armonia dell'insieme; ma prima bisogna che si compiano alcuni eventi. (Lacordaire, Parigi 1862).

Gli Spiriti predestinati

5. Ci sono molti Spiriti superiori che collaborano attivamente all'opera riorganizzatrice, ma non tutti sono dei messia. Bisogna distinguere:

a) gli Spiriti superiori che agiscono liberamente e di propria volontà;

b) gli Spiriti *predestinati,* cioè quelli incaricati di una missione importante. Essi posseggono il raggio luminoso che è il segno caratteristico della loro superiorità. Essi sono scelti tra gli Spiriti in grado di compierla; tuttavia, in quanto hanno il loro libero arbitrio possono correre il rischio di sbagliare per mancanza di coraggio, di perseveranza o di fede e non sono al riparo degli incidenti che possono accorciare i loro giorni. Ma poiché i disegni di Dio non sono alla mercé di un solo uomo, ciò che uno non fa un altro è chiamato a fare. È per questo che molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Felice colui che compie la sua missione secondo i voleri di Dio e senza cedimenti!

c) i *Messia,* esseri superiori giunti al piú alto grado della gerarchia celeste, dopo aver conseguito una perfezione che li rende ormai infallibili e al di sopra delle debolezze umane, anche durante l'incarnazione. Accolti nei consigli dell'Altissimo, essi ricevono direttamente la sua parola che hanno il compito di trasmettere e di attuare. Veri rappresentanti della Divinità, è tra di loro che Dio sceglie i suoi inviati speciali, i suoi *Messia* per le grandi missioni generali, i cui dettagli di esecuzione sono affidati ad altri Spiriti, incarnati o disincarnati, che agiscono secondo i loro ordini e la loro ispirazione.

Spiriti di queste tre categorie devono collaborare al grande movimento rigeneratore che è in atto. (Estasi sonnambolica, Parigi 1866).

6. Amici miei, vengo a confermare la speranza degli alti destini che attendono lo Spiritismo. Il glorioso avvenire che vi annunciamo sarà realizzato con la venuta di uno Spirito superiore che riassumerà, nell'essenza della loro perfezione, tutte le dottrine antiche e nuove, e con l'autorità della sua parola radunerà gli uomini sotto nuove fedi. Simile a un sole nascente, dissiperà tutte le nubi addensate sull'eterna verità a causa del fanatismo e della inosservanza dei precetti di Cristo.

La stella della nuova fede, il futuro Messia, cresce nell'ombra; ma già i suoi nemici fremono e le virtú dei cieli si muovono.

Voi chiedete se questo nuovo Messia sia la persona stessa di Gesú di Nazaret? Che ve ne importa, se ad animarli tutti e due è lo stesso ideale? Ci sono imperfezioni che dividono gli Spiriti, ma quando le perfezioni sono uguali, niente li distingue. Essi formano unità collettive senza perdere la loro individualità.

Oscuro e volgare è l'inizio di tutte le cose; ciò che è piccolo ingrandisce. Le nostre manifestazioni, accolte inizialmente con disdegno, violenza o l'indifferenza banale della pigra curiosità, spargeranno flutti di luce sui ciechi e li rigenereranno.

Tutti i grandi avvenimenti hanno avuto i loro profeti, volta a volta incensati o dileggiati. Come Mosè ha guidato gli Ebrei, noi vi condurremo verso la terra promessa della conoscenza.

Sconvolgente similitudine! Gli stessi si riproducono non piú in senso materiale, destinato ad impressionare degli uomini bambini, ma nella loro accezione spirituale. I bambini sono divenuti adulti; ampliatosi il fine, gli esempi non

bastano piú ai loro occhi. La sola trasformazione che noi operiamo è quella dei vostri cuori resi sensibili al grido d'amore che, dal cielo, si ripercuote sulla terra.

Spiritisti! Comprendete l'importanza della vostra missione; siate felici, perché non è lontana l'ora in cui l'inviato divino riunirà il mondo. Spiritisti laboriosi, siate benedetti nei vostri sforzi, e sarete perdonati per i vostri errori. L'ignoranza e il dubbio vi nascondono ancora una parte della verità che il Messaggero celeste può, egli solo, rivelare tutta intera. (San Luigi, Parigi 1862).

7. La venuta di Cristo ha ricondotto la vostra terra a sentimenti che in un istante l'hanno sottomessa alla volontà di Dio; ma gli uomini, accecati dalle loro passioni, non hanno potuto conservare nel cuore l'amore del prossimo, l'amore del Maestro del cielo. L'inviato dell'Onnipotente ha aperto all'umanità la via che conduce alla beatitudine eterna, ma l'umanità è indietreggiata dal passo che Cristo le aveva fatto compiere ed è ricaduta nel solco dell'egoismo, mentre l'orgoglio le ha fatto dimenticare il Creatore.

Dio consente che la sua parola venga predicata ancora una volta sulla terra e voi dovete ringraziarlo del fatto che ha voluto chiamarvi per primi a credere ciò che verrà insegnato in seguito. Rallegratevi, perché sono vicini i tempi in cui si farà udire la sua parola. Miglioratevi, profittando degli insegnamenti che ci permette di darvi.

Che l'albero della fede, colmo in questo momento di sí fertili grappoli, porti i suoi frutti; che questi frutti maturino come maturerà la fede che anima oggi alcuni di voi!

Sí, la gente s'affollerà dietro il nuovo messaggero annunciato da Cristo stesso e tutti verranno ad ascoltare questa divina parola, perché vi riconosceranno il linguaggio della verità e la via per la salvezza. Dio, che ci ha permesso di illuminarvi e di sostenere il vostro cammino fino ad oggi, ci consentirà di darvi ancora le istruzioni che vi sono necessarie.

Ma anche voi, che per primi siete stati favoriti dalla fede, avete una missione da compiere: dovete convincere quelli di voi che dubitano ancora di queste manifestazioni permesse da Dio. Dovrete far balzare ai loro occhi i vantaggi di ciò che vi ha tanto consolato; perché nei vostri giorni di tristezza e di abbattimento la vostra fede vi ha sostenuto ed ha fatto nascere nel vostro cuore la speranza.

È qui che bisognerà far partecipi coloro che ancora non credono, non con una fretta precipitosa, ma con prudenza e senza aggredire frontalmente i pregiudizi radicati nel pro-

fondo. Non si sradica un vecchio albero in un sol colpo, come fosse un filo d'erba, ma poco per volta.

Seminate ora ciò che volete raccogliere poi; seminate il grano che maturerà sul terreno che avrete preparato e ne raccoglierete i frutti, perché Dio terrà in conto ciò che avrete fatto per i vostri fratelli. (Lamennais, le Havre 1862).

Avvenire dello Spiritismo

8. Dopo le prime tappe, lo Spiritismo, liberandosi sempre di piú dalle oscurità dalle quali è nato, farà presto la sua comparsa sulla grande scena del mondo.

Gli avvenimenti procedono con una tale rapidità che non è possibile disconoscere il vigoroso intervento degli Spiriti che sovrintendono ai destini della terra. C'è come un tremore intimo all'interno del vostro globo; nuove razze uscite dalle alte sfere verranno a turbinare attorno a voi, attendendo il momento della loro incarnazione messianica e preparandosi con lo studio dei gravi problemi che agitano oggigiorno la terra.

Si vedono per ogni dove. segni di vecchiaia sugli usi e sulle legislazioni, che non sono piú in rapporto con le idee moderne. Le vecchie credenze, silenziose da secoli, sembrano svegliarsi dal loro torpore e si stupiscono di vedersi alle prese con le nuove opinioni espresse dai filosofi e dai pensatori di questo secolo e del secolo passato. Il sistema degradato di un mondo divenuto un simulacro di se stesso si inchina davanti all'aurora di un mondo reale: il mondo nuovo. La legge di solidarietà, quella della famiglia, è passata agli abitanti degli Stati per conquistare tutta la terra; ma questa legge cosí saggia, cosí progressista, questa legge divina, non s'è limitata a quest'unico risultato, ma infiltrandosi nel cuore dei grandi uomini ha insegnato loro che, non soltanto era necessaria al miglioramento del vostro soggiorno [terreno], ma che si estendeva anche a tutti i mondi del vostro sistema solare, per spaziare da lí a tutti i mondi dell'universo.

Quanto è bella, questa legge di solidarietà universale, poiché in essa si trova questa massima sublime: « Tutti per uno e uno per tutti! ».

Ecco, figli miei, la vera legge dello Spiritismo, la vera conquista di un prossimo futuro. Procedete imperturbabili nella vostra strada, senza preoccuparvi delle irrisioni degli

uni e degli orgogli feriti degli altri. Noi siamo, e resteremo, con voi, sotto l'egida dello Spirito di Verità, mio e vostro maestro. (Eraste, Parigi 1863).

9. Lo Spiritismo estende ogni giorno il cerchio del suo insegnamento morale. La sua possente voce è udita da un punto all'altro della terra. La società ne è commossa e dal suo seno nascono adepti e avversari.

Adepti ferventi, avversari abili, ma la cui abilità e fama sono state utili alla causa che volevano combattere, richiamando sulla nuova dottrina l'attenzione delle masse e dando loro il desiderio di conoscere gli insegnamenti rigeneratori preannunciati dagli adepti, che li facevano schernire e portare in giro.

Contemplate il lavoro già compiuto e gioirete dei risultati! E che indicibile fervore si produrrà tra i popoli quando i nomi degli scrittori piú amati si uniranno ai nomi piú oscuri, o meno noti, di coloro che si serrano attorno al drappello della verità!

Vedete cosa hanno prodotto i lavori di qualche gruppo isolato, per la maggior parte intralciato dagli intrighi e dai malintenzionati, e giudicate la rivoluzione che si produrrà quando tutti i membri della grande famiglia spiritista si daranno la mano e dichiareranno a fronte alta e con fierezza la sincerità della loro fede e della loro certezza nella realtà dell'insegnamento degli Spiriti.

Le masse amano il progresso, lo cercano, ma lo temono anche. L'ignoto ispira un segreto terrore nei bambini ignoranti di una società imbevuta di pregiudizi, che muove i suoi primi passi nella strada della realtà e del progresso morale. Le grandi parole « libertà, progresso, amore e carità » colpiscono il popolo senza commuoverlo; spesso esso preferisce il suo stato presente e mediocre a un avvenire migliore ma poco conosciuto.

La ragione di questo terrore dell'avvenire è nell'ignoranza del sentimento morale, nella maggior parte degli individui, e dell'intelligenza, negli altri. Ma non è affatto vero, come dicono parecchi filosofi celebri, che un falso concetto dell'origine delle cose abbia condotto all'errore; non è affatto vero che l'umanità sia malvagia per natura. No, essa non darà impulso alle sue peggiori qualità, se la sua comprensione migliorerà. Allontanate da voi questi pensieri disperanti che si fondano su una falsa conoscenza dello spirito umano.

L'umanità non è cattiva per natura; però è ignorante e perciò stesso piú propensa a lasciarsi dominare dalle sue

passioni. Essa è in evoluzione e deve progredire per raggiungere i suoi destini; ebbene, illuminatela, mostratele i suoi nemici nascosti nell'ombra, sviluppate la sua essenza morale, innata in lei, e soltanto assopita sotto l'influenza degli istinti perversi, e riaccenderete la scintilla della verità eterna, dell'eterna prescienza dell'infinito, della bellezza e della bontà che persiste sempre nel cuore dell'uomo, anche il peggiore.

Figli di una nuova dottrina, riunite le vostre forze: che il soffio divino e l'aiuto dei buoni Spiriti vi sostengano, perché farete grandi cose. Avrete la gloria d'aver posato le fondamenta dei princípi immortali dei quali i vostri discendenti raccoglieranno i frutti. (Montaigne, Parigi 1865).

Le stelle cadranno dal cielo

10. Quanto è bella la luce del Signore! Che chiarore meraviglioso spandono i suoi raggi! Santo Sion, felice chi siede all'ombra dei tuoi tabernacoli! Che armonia, nelle sfere divine! Incomprensibile bellezza per occhi mortali, incapaci di percepire quanto è fuori del dominio dei sensi.

Splendida aurora d'un giorno nuovo, lo Spiritismo viene ad illuminare gli uomini. Già appaiono all'orizzonte delle luci vigorose; già gli Spiriti delle tenebre, vedendo che il loro regno sta per crollare, sono preda a una rabbia impotente e adoperano le loro ultime forze in complotti infernali. Già l'angelo radioso del progresso stende le sue bianche ali screziate, già le virtú dei cieli si scuotono e le stelle cadono dalla loro volta, ma trasformate in puri Spiriti che vengono, come annunciano le Scritture in linguaggio figurato, a proclamare sulle rovine del vecchio mondo l'avvento del Figlio dell'uomo.

Beati coloro il cui cuore è preparato a ricevere la semenza divina, che gli Spiriti del Signore spargono ai venti del cielo! Beati coloro che coltivano, nel santuario della loro anima, le virtú che Cristo è venuto ad insegnar loro e che insegna ancora attraverso la voce dei medium, cioè strumenti che ripetono le parole degli Spiriti! Beati i giusti perché il regno dei cieli apparterrà a loro!

Amici miei, continuate a camminare nel sentiero che vi è stato tracciato; non siate d'ostacolo alla verità che vuole illuminare il mondo. Siatene invece propagatori zelanti e infaticabili come i primi apostoli, che non avevano potuto tutto comprendere ma che marciavano alla conquista che Ge-

sú aveva iniziato; che marciavano senza dubbi, senza esitazioni; che sacrificavano tutto, fino all'ultima goccia di sangue, per la vittoria del cristianesimo.

Voi, amici miei, non avete bisogno di sacrifici tanto grandi: Dio non vi chiede la vita, bensí il cuore e la buona volontà. Siate zelanti e camminate uniti, ripetendo fiduciosi la parola divina: « Padre mio, sia fatta la tua volontà e non la mia! ». (Dupuch, vescovo d'Algeri; Bordeaux 1863).

I morti usciranno dalle tombe

11. Popoli, ascoltate!... Una voce possente si fa udire da un capo all'altro dei mondi: è quella del precursore che viene ad annunciare l'avvento dello Spirito di Verità, che raddrizzerà le vie tortuose nelle quali lo spirito umano si smarriva tra i falsi sofismi. È la tromba dell'angelo che viene a svegliare i morti, affinché escano dalle loro tombe.

Spesso avete letto le Scritture di Giovanni e vi siete chiesti che cosa significassero e come si sarebbero compiute quelle cose tanto sorprendenti. La vostra ragione, confusa, si perdeva in un tenebroso labirinto dal quale non era in grado di uscire, perché volevate prendere alla lettera ciò che era stato invece espresso in stile figurato.

Ora che i tempi sono arrivati e una parte delle predizioni stanno per compiersi, imparerete a poco a poco a leggere in questo libro nel quale il discepolo prediletto ha riportato le cose che gli era stato dato di vedere. Tuttavia cattive traduzioni e false interpretazioni vi angustieranno ancora per qualche tempo; ma con un lavoro perseverante giungerete a comprendere ciò che fino ad oggi era per voi lettera morta.

Dovete comprendere, però, che se Dio consente che per alcuni i sigilli siano tolti prima che per altri, non è perché questa conoscenza resti sterile nelle loro mani, ma perché, pionieri infaticabili, essi dissodino le terre incolte e fecondino con la rosa della carità i cuori disseccati dall'orgoglio e impastoiati nelle occupazioni mondane, nei quali non ha ancora potuto germogliare la parola di vita.

Quanti ancora considerano, purtroppo, la vita umana come una festa nella quale gli svaghi e i piaceri si succedono senza soste! Essi inventano mille futilità per ingannare il loro tempo libero; coltivano lo spirito solo in quanto è una delle sfaccettature brillanti dalle quali far trasparire la loro

personalità. Sono simili a bolle di sapone effimere che riflettono i colori dell'iride e flluttuano per l'aria: per un attimo attirano lo sguardo, ma dopo un istante sono scomparse senza lasciar traccia. Ugualmente, queste anime mondane hanno brillato d'una fittizia luminosità durante il breve passaggio sulla terra e non è rimasto niente di utile, né per i loro simili né per loro stessi.

Voi che conoscete il valore del tempo, voi ai quali sono rivelate a poco a poco le leggi dell'eterna saggezza, siate strumenti docili nelle mani dell'Onnipotente, e portate la luce e la fecondità alle anime delle quali è stato detto: « Hanno occhi e non vedono, orecchie ma non intendono », perché allontanatesi dalla fiaccola della verità e avendo ascoltato la voce delle passioni, la loro luce è diventata tenebra, e lo Spirito non sa riconoscere la strada che lo porterebbe a Dio.

Lo Spiritismo è questa voce potente che si ode già fino alle estremità della terra: tutti l'ascoltano. Beati coloro che, non coprendosi le orecchie volontariamente, usciranno dal loro egoismo come farebbero i morti dal loro sepolcro e compiranno gli atti della vera vita, quella dello Spirito che si libera dai legami della materia, come fece Lazzaro dal sudario alla voce del Signore.

Lo Spiritismo contrassegna l'ora solenne del risveglio degli esseri intelligenti che, avendo adoperato il loro libero arbitrio, si sono soffermati lungo sentieri fangosi i cui miasmi deleteri hanno infettato l'anima d'un veleno a lento effetto che ha dato loro l'aspetto della morte. Il Padre celeste ha pietà di questi figli prodighi, che son caduti tanto in basso da non sperare ormai piú di tornare nella dimora paterna, ed è proprio per loro che Egli consente queste manifestazioni eclatanti destinate a convincerli che al di là delle forme periture di questo mondo l'anima conserva il ricordo, la potenza e l'immortalità.

Possano, questi poveri schiavi della materia, scuotersi dal torpore che impedisce loro di vedere e comprendere; possano studiare con onestà, affinché la luce divina, penetrando nella loro anima, ne scacci il dubbio e l'incredulità. (Giovanni evangelista, Parigi 1866).

Il giudizio universale

12. Gesú verrà sui nembi per giudicare i vivi e i morti. Sí, Dio l'invierà, come lo invia tutti i giorni, per ren-

dere questa giustizia sovrana negli immensi piani dell'etere. Quando San Giacomo fu precipitato dall'alto della torre del tempio di Gerusalemme dai sacerdoti e dai farisei per aver annunciato al popolo radunatosi questa verità insegnata da Cristo e dagli apostoli, ricordate che alla parola del giusto la moltitudine si prostrò e gridò: « Gloria a Gesú, figlio di Dio, nell'alto dei cieli! ».

Egli verrà sulle nubi a tenere le sue temibili assisi: e questo non significa dirvi, Spiritisti, che viene di continuo ad accogliere le anime di coloro che rientrano nell'altra dimensione? « Passate alla mia destra », dice alle pecore il pastore, « voi che avete agito bene, secondo il volere del Padre mio, passate alla mia destra e salite verso di lui; quanto a voi, che vi siete lasciati dominare dalle passioni terrene, passate alla mia sinistra: voi siete condannati ».

« Sí, siete condannati a ripercorrere la via che avete già percorso, in una nuova esistenza terrena, fino a che non sarete sazi di materialità e di iniquità e non avrete cancellato l'impurezza che vi domina. Sí, siete condannati: andate e tornate nell'inferno della vita terrena, mentre i vostri fratelli alla mia destra s'innalzano verso le sfere superiori, ove le passioni della terra sono sconosciute, fino al giorno in cui entreranno nel regno del Padre mio tramite una maggiore purificazione ».

Sí, Gesú verrà a giudicare i vivi e i morti. I vivi: quelli della sua destra; i morti: gli impuri, alla sua sinistra. E quando i giusti avranno le ali, la materia s'impossesserà ancora degli impuri, e di nuovo fino a che questi non riusciranno vincitori dalla battaglia contro l'impurità e si spoglieranno allora per sempre delle crisalidi umane.

Spiritisti, voi sapete che la vostra è la sola dottrina che consola, la sola che dà speranza, poiché non condanna alla pena eterna gli infelici che si son comportati male nell'arco di pochi minuti tra tutta l'eternità; la sola, infine, che predice la fine della terra per la graduale elevazione degli Spiriti.

Progredite, dunque, spogliandovi del velo umano per rientrare nella regione degli Spiriti amati da Dio. (Eraste, Parigi 1861).

13. La Società in generale — o per meglio dire l'insieme degli esseri incarnati e disincarnati, che compongono la popolazione di un mondo — non è altro che un grande bambino collettivo che, come tutti gli esseri dotati di vita, passa per tutte le fasi che si succedono in ognuno, dalla nascita all'età piú anziana. E come lo sviluppo di un indivi-

duo è accompagnato da certi turbamenti fisici e intellettivi, che incombono in particolare in determinati momenti della vita, cosí l'umanità ha le sue malattie della crescita, le sue trasformazioni morali e intellettive. Vi è concesso di assistere ad una di queste grandi epoche che terminano un periodo e ne cominciano un altro. Partecipando, volta a volta, alle cose del passato e a quelle dell'avvenire, ai sistemi che crollano e alle nuove verità che nascono, abbiate cura, amici, di mettervi dal lato della fermezza, del progresso e della logica, se non volete essere trascinati alla deriva. Abbandonate i palazzi all'apparenza sontuosi ma dalle fondamenta vacillanti e che seppelliranno tra le rovine gli infelici tanto insensati da non volerne uscire, malgrado gli avvertimenti di ogni genere che sono stati loro rivolti.

Tutte le fronti s'aggrottano, e la calma apparente della quale vi compiacete serve solo ad accumulare una maggior quantità di elementi distruttori. A volte l'uragano che distrugge i frutti del sudore di tutto un anno è preceduto da segni precorritori che permettono di prendere i provvedimenti necessari per evitare, quanto piú è possibile, la devastazione. Questa volta non sarà cosí. Il cielo coperto sembrerà rischiararsi, le nubi svaniranno, poi, d'improvviso, tutte le ire da lungo tempo represse si scateneranno con violenza inaudita.

Infelici tutti coloro che non si saranno preparati un riparo! Gli scansafatiche, che andranno verso il pericolo a braccia disarmate e a petto scoperto! Quelli che affonteranno il pericolo col bicchiere in mano! Che terribile disinganno li attende! La coppa tenuta in mano non avrà raggiunto le labbra che essi saranno colpiti!

Mettetevi all'opera, dunque, Spiritisti, e non dimenticate che dovreste essere tutti prudenti e previdenti. Avete uno scudo: sappiate servirvene. Un'ancora di salvezza: non trascuratela. (Clélie Duplantier, Parigi 1867).

Commento sui Messia dello Spiritismo

Revue Spirite 1868, pag. 65

Poiché ci sono state poste numerose domande a proposito delle comunicazioni sui messia pubblicate sulla *Revue,* crediamo nostro dovere completare il discorso con alcune osservazioni che le renderanno piú chiare.

1. La prima di queste comunicazioni conteneva la raccoman-

dazione di mantenerla segreta sino a nuovo ordine, e la stessa cosa veniva affermata in altre località, se non proprio con la stessa forma, almeno nello stesso senso generale. Di conseguenza ci è stato chiesto se gli Spiriti avevano riconosciuto concordemente l'urgenza di questa pubblicazione, il che avrebbe significato una certa gravità.

L'opinione della maggioranza degli Spiriti costituisce un potente controllo del valore dei princípi della dottrina, ma non esclude quello del buon senso e della razionalità dei quali tutti gli Spiriti seri raccomandano di far uso. Quando l'insegnamento si generalizza spontaneamente su una questione precisa è un indice sicuro che tale questione è giunta a maturazione. Nel caso in discorso, però, l'opportunità della divulgazione non è una questione di principio e non abbiamo ritenuto di dover attendere l'opinione della maggioranza per questa pubblicazione, una volta che. la sua utilità ci era stata ormai dimostrata. Sarebbe puerile credere che, sacrificando la nostra autonomia, dovremmo obbedire come strumenti passivi a pensieri impostici da fuori.

L'idea della venuta di uno o piú messia era pressoché generale, ma legata a punti di vista piú o meno erronei, a motivo di specifiche circostanze contenute in alcune comunicazioni e di un'assimilazione *troppo letterale,* da parte di alcuni, delle parole del Vangelo a questo proposito. Questi errori potevano avere inconvenienti materiali i cui sintomi si facevano già sentire. Era dunque importante non lasciarli passare per buoni. È per questo che abbiamo ritenuto utile far conoscere il senso vero nel quale era intesa tale previsione da parte della maggioranza degli Spiriti, rettificando altresí, con un insegnamento generale, quanto l'insegnamento singolo poteva contenere il difettoso.

2. È stato osservato che, poiché i messia dello Spiritismo giungono dopo che quest'ultimo si è già costituito, il loro ruolo non sarebbe che secondario, e ci si è chiesti se il loro carattere fosse proprio questo. Colui che Dio incarica di una missione può ancora utilmente arrivare quando la missione è già stata compiuta? Non sarebbe come se Cristo fosse giunto dopo la costituzione del cristianesimo, o come se l'architetto incaricato della costruzione di una casa arrivasse dopo che la casa è già stata edificata?

La rivelazione spiritica doveva completarsi in condizioni diverse da quelle originarie, giacché le condizioni dell'umanità non sono piú le stesse. Senza tornare su quanto è stato già detto sul carattere di tale rivelazione, ricorderemo che invece di essere individuale questa doveva essere collettiva e, allo stesso tempo, prodotto dell'insegnamento degli Spiriti e del lavoro intelligente dell'uomo. Non doveva essere localizzata ma attecchire simultaneamente su tutti i punti del globo. Questo si è compiuto sotto la di-

rezione dei grandi Spiriti che hanno ricevuto la *missione* di presiedere alla rigenerazione dell'umanità. Se non collaborano all'opera come incarnati, ne dirigono ugualmente i lavori come Spiriti, del che abbiamo le prove. Il loro ruolo di messia non è dunque affatto secondario, se lo svolgono prima di una loro incarnazione, e non è certo meno importante. Come Spiriti, la loro azione è anche piú efficace, poiché possono estenderla dappertutto, mentre come incarnati è necessariamente circoscritta. Oggi essi fanno, come Spiriti, ciò che Cristo faceva come uomo: insegnano, attraverso le mille voci della medianità; e verranno poi a fare ciò che Cristo non ha potuto fare: rinsaldare la loro dottrina.

Il consolidamento di una dottrina chiamata a rinnovare il mondo non può essere opera di un giorno solo e la vita intera di un uomo non basterebbe. Occorre dapprima elaborare i principi, o, se si preferisce, costruire lo strumento; dopodiché sbarazzare il terreno degli ostacoli e comporre le prime assisi. Che farebbero questi Spiriti se fossero sulla terra durante il lavoro, in qualche misura materiale, di dissodamento? La loro vita si consumerebbe nella lotta. Molto piú utilmente essi verranno quando l'opera sarà già stata elaborata e il terreno preparato. Ad essi spetterà mettere l'ultima mano all'edificio per consolidarlo; ovvero, in una parola, far fruttificare l'albero che sarà già stato piantato. Nel frattempo, però, non se ne restano inattivi: dirigono i lavoratori, e l'incarnazione sarà dunque soltanto una delle fasi della loro missione. Soltanto lo Spiritismo poteva far comprendere la collaborazione degli Spiriti ad un'opera terrena.

3. È stato domandato, inoltre, se non si deve temere che l'annuncio di tali messia tenti qualche ambizioso a proclamare presunte missioni, il che realizzerebbe la predizione: « Ci saranno falsi cristi e falsi profeti ».

La risposta a ciò è molto semplice, e si trova integralmente nel 21° capitolo de *Il Vangelo secondo gli Spiriti* (*). Leggendo tale capitolo si vedrà che il ruolo di falsi cristi non è cosí facile come si potrebbe supporre, perché si potrebbe anche qui dire che l'abito non fa il monaco. In ogni tempo ci sono stati imbroglioni che hanno voluto farsi passare per ciò che non erano. Senza dubbio essi possono imitare la forma esteriore, ma quando si tratta di andare a fondo, accade loro come all'asino vestito di una pelle di leone.

Il buon senso dice che Dio non può scegliere i suoi messia tra gli Spiriti volgari, bensí tra quelli capaci di compiere i suoi disegni. Chi pretenderà di aver ricevuto un tale favore dovrà anche giustificarsi con l'eccellenza delle sue virtú; la sua presunzione

(*) Edizioni Mediterranee, Roma 1974, II vol., pag. 87. (N.d.T.).

sarebbe la prima smentita di queste virtú. Che si direbbe di un poeta da strapazzo che volesse farsi passare per un principe della poesia? Farsi passare per Cristo o Messia significherebbe dirsi l'uomo piú virtuoso dell'universo e non si è certo virtuosi quando non si è modesti.

Con l'ipocrisia si riesce, è vero, a simulare la virtú, ma farlo bene è cosa che sfida ogni limitazione: è genialità, poiché bisogna sapersi imporre con opere positive. Quanto alla virtú da rappresentanza, è una commedia che non si può recitare a lungo senza tradirsi. Al primo posto tra le qualità morali che distinguono il vero missionario di Dio bisogna porre la sincera umiltà, la dedizione senza riserve o limiti, il disinteresse materiale e morale assoluto, l'abnegazione; virtú, tutte, nelle quali non brillano né gli ambiziosi né i ciarlatani, che sono alla ricerca soprattutto della gloria o del profitto. Possono avere intelligenza, e ne hanno bisogno per la riuscita dell'inganno; ma non è questa l'intelligenza che pone l'uomo al di sopra dell'umanità terrena. Se Cristo tornasse a incarnarsi sulla terra tornerebbe con tutte le sue virtú. Se qualcuno si spacciasse per lui dovrebbe uguagliarlo in tutto: una sola qualità in meno sarebbe sufficiente a smascherare l'impostura.

Come si riconosce la qualità dell'albero dai suoi frutti, si riconosceranno i veri messia dalla qualità delle loro opere e non dalle loro pretese. Non sono loro che si proclameranno messia, perché forse lo ignoreranno essi stessi; non in molti saranno sulla terra senza esser riconosciuti. Vedendo ciò che saranno e ciò che avranno fatto gli uomini diranno, come hanno detto di Cristo: « Costui dev'essere un Messia ».

Esistono cento pietre di paragone per riconoscere i messia e i profeti di contrabbando. La definizione del carattere di quelli veri si fa piuttosto per scoraggiare i contraffattori che per incitarli a svolgere un ruolo che non sono in grado di seguire e non procurerebbe loro che delusioni. Nello stesso tempo, significa dare a quelli che tentassero di abusarne i mezzi per evitare di restar vittima della loro stessa impostura.

4. Taluni sembrano temere che la qualifica di *messia* spanda sulla dottrina spiritica una patina di misticismo.

Per coloro che conoscono la dottrina, essa si presenta da un'estremità all'altra come una protesta contro il misticismo, poiché tende a riportare tutte le credenze sul terreno positivo delle leggi della natura. Ma tra coloro che non la conoscono ci sono alcuni che ritengono che tutto quanto esce dal regno del tangibile sia mistico; per costoro adorare Dio, pregare, credere alla Provvidenza significa essere mistici. Ma non dobbiamo preoccuparci della loro opinione.

La parola *messia* è adoperata dallo Spiritismo nella sua accezione letterale di *messaggero, inviato,* senza implicazioni di concetti quali quelli di *redenzione* e *mistero,* in particolare poi se riferiti ai culti cristiani. Lo Spiritismo non ha da discutere questi dogmi, che non sono di sua competenza, ma spiega semplicemente il senso nel quale impiega quella parola per evitare ogni equivoco, lasciando libero ciascuno di credere secondo coscienza, senza tentare di influenzare nessuno.

Per lo Spiritismo, dunque, ogni Spirito incarnatosi per compiere una specifica missione presso l'umanità è un *messia,* nel significato generale del termine, cioè a dire un *missionario* o un *inviato,* con la differenza, tuttavia, che la parola *messia* implica piú specificamente l'idea di una missione diretta dalla divinità e, in secondo luogo, quella della superiorità dello Spirito e dell'importanza della sua missione. Ne consegue che bisogna fare una distinzione tra i *messia* propriamente detti e gli Spiriti *semplicemente missionari* Ciò che li distingue è che per gli uni la missione è ancora una prova, poiché possono fallirla, mentre per gli altri è un attributo della loro superiorità. Dalla prospettiva della vita corporale, i messia rientrano nella categoria delle incarnazioni ordinarie degli Spiriti e la parola non ha alcuna connotazione mistica.

Tutte le grandi epoche di rinnovamento hanno visto presentarsi dei messia incaricati di dare impulso al movimento rigeneratore e dirigerlo. Anche l'epoca attuale, che vede una delle piú grandi trasformazioni dell'umanità, avrà i suoi messia, che già ora la presiedono come Spiriti, e compiranno poi la loro missione da incarnati. La loro venuta non sarà contraddistinta da alcun prodigio e, per farli riconoscere, Dio non turberà l'ordine delle leggi di natura. Nessun segno straordinario apparirà nel cielo o sulla terra e non li si vedrà scendere dalle nubi accompagnati da angeli. Nasceranno, vivranno e moriranno come il piú comune degli uomini e la loro morte non sarà annunciata al mondo con terremoti o oscuramenti di sole. Nessun segno esteriore li contraddistinguerà, non piú — almeno — di quanto Cristo fosse fisicamente distinto dagli altri uomini suoi contemporanei. Niente, dunque, li segnalerà all'attenzione pubblica se non la grandezza delle loro opere, la sublimità delle loro virtú e la parte attiva e feconda che avranno nella fecondazione del nuovo ordine di cose. L'antichità pagana ne avrebbe fatto dèi; la storia li collocherà nel Pantheon dei grandi uomini e uomini di genio, ma soprattutto tra gli uomini del bene dei quali la posterità onorerà il ricordo.

Questi saranno i messia dello Spiritismo: grandi uomini tra gli uomini, grandi Spiriti tra gli Spiriti. Essi lasceranno il segno del loro passaggio con i miracoli dell'intelligenza e delle virtú, che

attestano la vera superiorità assai piú della produzione di effetti materiali che il primo venuto può produrre altrettanto bene. Questa messa a punto un po' prosaica farà forse cadere qualche illusione: ma le cose accadranno proprio cosí, del tutto naturalmente, e i risultati non saranno certo meno importanti perché non sono attorniati dalle forme ideali e un po' fantasiose che alcune immaginazioni avevano attribuito loro.

Abbiamo parlato di *diversi messia* perché in effetti le previsioni degli Spiriti annunciano che ve ne saranno parecchi. Ciò non ha niente di sorprendente, in relazione alla specificità della parola, in quanto enorme è il loro compito, trattandosi non del progresso di un popolo o di una razza, bensí del rinnovamento dell'intera umanità. Quanti saranno? Alcuni dicono tre, altri meno, altri piú, il che dimostra che il particolare è celato tra i segreti di Dio. Uno tra loro avrà la supremazia su tutti? La questione è di scarsa importanza, e potrebbe perfino essere pericoloso saperlo in anticipo.

La venuta dei messia viene annunciata in generale perché è utile che sia preannunciata; è un pegno per l'avvenire e motivo di tranquillità; ma gli specifici individui dovranno rivelarsi soltanto *con i loro atti.* Se qualcuno deve proteggere l'infanzia di uno di loro, lo farà *inconsciamente,* come per un bambino qualunque; l'assisterà e lo difenderà per semplice carità, senza essere spinto da un sentimento d'orgoglio che, nascendo nel suo cuore, gli farà perdere il frutto della sua azione. La sua dedizione non sarebbe forse tanto disinteressata, da un punto di vista morale, se egli ne fosse consapevole.

La sicurezza del predestinato esige inoltre che sia riparato da un velo impenetrabile, perché avrà i suoi Erode: un segreto non è mai piú al sicuro che quando non è conosciuto da nessuno. Perciò nessuno deve conoscere la famiglia o il luogo della sua nascita e perfino gli Spiriti meno elevati ne sono all'oscuro. Nessun angelo verrà ad annunciare la sua venuta a sua madre, perché questa non deve fare differenza tra lui e gli altri figli. I Magi non verranno ad adorarlo nella culla né ad offrirgli oro e incenso, perché *dovrà essere incensato solo quando avrà superato le sue prove.* Sarà protetto dagli invisibili incaricati di vegliare su di lui e condurlo alla porta alla quale deve bussare, e il padrone di casa non riconoscerà colui che riceverà nel proprio focolare.

Parlando del nuovo messia Gesú ha detto: « Se qualcuno vi dice: " Cristo è qui o là " non andateci, perché non ci sarà ». Bisogna perciò diffidare delle false indicazioni, che hanno come unico scopo quello di *imbrogliare,* per far cercare proprio dove non c'è nessuno. Poiché agli Spiriti non è permesso rivelare ciò che deve rimanere segreto, si deve sospettare di qualche comuni-

cazione circostanziata a questo proposito, o considerarla una prova per colui che la riceve.

Poco importa dunque il numero dei messia; solo Dio sa cosa è necessario. Ma ciò che è indubitabile è che accanto ai messia propriamente detti si incarneranno innumerevoli quantità di Spiriti superiori, con particolari missioni di sostegno. Ce ne saranno in tutte le classi, in tutte le posizioni sociali, in tutte le sette e in tutti i popoli; ce ne saranno nelle scienze, nelle arti, nella letteratura, nella politica, tra i capi di stato, e ovunque la loro influenza potrà essere inutile alla diffusione delle nuove idee e alle riforme che ne conseguiranno. L'autorità della loro parola sarà tanto maggiore quanto piú si fonderà sulla stima e la considerazione di cui saranno contornati.

Ma si dirà: come distinguere i messia in questa folla di missionari d'ogni rango? Che importanza ha distinguerli o meno? Non vengono sulla terra per farsi adorare, o per ricevere l'omaggio degli uomini. Non porteranno alcun segno sulla fronte; ma come dall'opera si riconosce l'operaio, cosí si dirà dopo la loro dipartita: « Colui che ha fatto maggior bene deve essere il piú grande ».

Poiché lo Spiritismo è il principale elemento rinnovatore, è importante che lo strumento sia pronto quando arriveranno coloro che dovranno servirsene. Questo è quanto si compie al momento presente, che li precede di poco. Però occorre che l'erpice sia passato precedentemente sul terreno per ripulirlo delle erbacce che soffocherebbero il buon grano.

Sarà il ventesimo secolo, soprattutto, che vedrà fiorire i grandi apostoli dello Spiritismo e che potrà essere chiamato secolo dei messia. Per allora la vecchia generazione sarà scomparsa e la nuova si troverà nel momento di maggior vigore. Ripresasi dai suoi turbamenti, e formata di elementi nuovi, l'umanità entrerà definitivamente e tranquillamente nella fase di progresso morale che eleverà la terra nella gerarchia dei mondi.

Ieri, oggi e domani

Revue Spirite 1868, pag. 158

Dove siamo oggi? Dov'è la luce? Tutto è buio, tutto è tenebra attorno a noi. Ieri c'era il passato; domani ci sarà l'avvenire; oggi c'è il presente... Che cos'è che distingue questi tre giorni? Si è vissuto ieri, si vive ancora oggi, si vivrà domani; e sempre nello stesso cerchio. Da dove viene, dunque, questa umanità, e dove va? Mistero, che non sarà chiarito che un domani.

Mosè è il passato; Cristo il presente; il Messia futuro il domani, e non è ancora apparso... Mosè doveva combattere l'idolatria; Cristo i farisei; il Messia futuro avrà anch'egli i suoi avversari: l'incredulità, lo scetticismo, il materialismo, l'ateismo e tutti i vizi che opprimono il genere umano... Tre epoche che contrassegnano il progresso umano; parentesi col legate che si succedono l'una all'altra; ieri c'era Mosè, oggi Cristo, domani ci sarà il nuovo Messia.

Io dico che oggi c'è Cristo perché c'è la sua parola, la sua dottrina, la sua carità, tutti i suoi sublimi insegnamenti che devono spandersi dappertutto. Come vedete bene, l'umanità non è progredita molto: appena diciotto secoli ci separano da Cristo, diciotto secoli di tenebre, tirannia, orgoglio e ambizione.

Appropriatevi del vostro passato e presente, e domani osserverete il vostro futuro... Idolatri del passato, farisei del presente, avversari del futuro, la luce splende per tutti i popoli, per tutti i mondi, per tutti gli individui e voi non volete vederla!

Creatura, ti disgusti oggi che è il presente; attendi il compimento dei prodigi annunciati e li vedrai compiersi. Presto tutta la terra tremerà, perché si attuerà ciò che è stato predetto.

Il Messia che deve presiedere al grande movimento rigeneratore della terra è nato, ma non ha ancora rivelato la sua missione e non ci è consentito di dire il suo nome né il paese in cui abita: egli si annuncerà da solo con le sue opere e gli uomini tremeranno alla sua voce potente, perché il numero dei giusti è ancora piccolo.

Attaccatevi alla materia, uomini egoisti ed ambiziosi che vivete solo per soddisfare le vostre passioni e i vostri desideri mondani: i tempi per voi sono prossimi. Stringetela, trattenetela, perché lo ieri è passato, l'oggi tramonta e il domani presto arriverà.

Fariseo del presente, tu attendi sempre! Benché il tuono brontoli, non ti spaventi affatto davanti al lampo precorritore che viene a colpire i tuoi occhi. Tu che ti compiaci nell'egoismo e nell'orgoglio, che indugi nel passato e nel presente, il tuo avvenire sarà quello di essere rigettato su un altro mondo affinché il tuo Spirito possa arrivare un giorno alla perfezione alla quale Dio lo chiama.

Voi, Spiritisti, che ricevete le istruzioni, siate pazienti, docili, coscienti dei vostri gesti; non scoraggiatevi; attendete con calma questo domani che vi libererà di ogni persecuzione. Dio, al quale niente è nascosto, che legge nei cuo-

ri, vi vede e non vi abbandonerà: l'ora si avvicina e presto arriveremo al domani.

Ma questo messia che deve venire è Cristo stesso? Domanda difficile da capire oggi e che il futuro chiarirà. Da buon padre di famiglia, Dio, infinita saggezza, non impone tutto il lavoro a uno solo dei suoi figli. Egli assegna a ciascuno il proprio compito, a seconda dei bisogni del mondo nel quale invia. Bisognerà concludere che questo nuovo messia non sarà né grande né potente come Cristo? Sarebbe assurdo; attendete però che suoni l'ora, per comprendere l'opera dei messaggeri invisibili che sono venuti a sgomberare la strada, poiché gli Spiriti hanno svolto un immenso lavoro. È lo Spiritismo che deve rimuovere i grossi massi che potrebbero impedire il passaggio a colui che verrà. Quest'uomo sarà potente e forte e molti Spiriti sono già sulla terra per spianargli la strada e far attuare ciò che è stato predetto.

A questo nuovo messia verrà dato nome Cristo? È una domanda alla quale non posso rispondere: attendete che sia venuto il domani. E quante cose avrei da rivelarvi ancora! Ma mi trattengo, perché il domani ancora non inizia: siamo appena prima della mezzanotte tra l'oggi e quel nuovo giorno che ora ci appare come un domani.

Amici che siete qui presenti, animati dal desiderio di progredire moralmente, lavorate su voi stessi per rigenerarvi, affinché il Maestro vi trovi preparati. Coraggio, amici, perché la vostra fatica non andrà perduta: lavorate a rompere i legami della materia che impediscono allo Spirito di evolvere.

Abbiate fede, perché è la fede che conduce con sicurezza l'uomo al termine del suo viaggio. Abbiate amore, perché amare i fratelli significa amare Dio. Vegliate e pregate: la preghiera fortifica lo spirito che altrimenti si lascerebbe andare allo scoramento. Domandate al vostro Padre celeste la forza di trionfare degli ostacoli e delle tentazioni. Armatevi contro i vostri difetti, e tenetevi pronti perché il domani non è lontano. L'aurora del secolo scelto da Dio per il compimento di cose che cambieranno volto al mondo comincia già a spuntare all'orizzonte.

LO SPIRITO DI FEDE

(comunicazione verbale in sonnambulismo spontaneo, Lione, 2 febbraio 1868; medium: sig. Duboin)

4. La reincarnazione

Uno degli elementi caratteristici che distinse fin dall'inizio lo Spiritismo kardechiano da altre forme concettuali analoghe esistenti ai suoi tempi fu il posto privilegiato, riservato, all'interno della dottrina, al concetto di reincarnazione. Risentendo forse di vaghe e diffuse influenze massoniche e occultistiche, l'ambiente francese vide in questo elemento una sorta di fattore cosmico di giustizia, per il quale avrebbero ricevuto nuovo significato le sofferenze e i soprusi della terra. Con l'idea della reincarnazione tutto sembrava seguire una piú elevata legge di ordine e di progresso.

Ma perché lo Spiritismo americano era contrario a tale tesi? Qual è il criterio che guida le varie incarnazioni? Fin quando lo Spirito è obbligato a tornare sulla terra? Quale diventa, nel susseguirsi delle incarnazioni, il destino degli affetti umani? A queste domande, che sorgevano spontanee al cospetto della nuova concezione, Kardec tentò di dar risposta pubblicando sulla *Revue* sia articoli usciti dalla sua penna, sia gli scritti di alcuni medium e che gli vennero inviati da ogni parte della Francia.

La dottrina della reincarnazione e lo Spiritismo

Revue Spirite 1862, pag. 106

Sarebbe impossibile negare che lo Spiritismo avanza con molta rapidità. Orbene, quando una cosa si propaga vuol dire che è opportuna, e dunque se lo Spiritismo si propaga significa che è opportuno. Ci sono diversi motivi a tutto ciò. Il primo è senza dubbio, come abbiamo piú volte spiegato, la soddisfazione morale che esso procura a coloro che lo assimilano e lo praticano. Tenteremo di dimostrare ora che questa causa riceve parte del suo vigore dal principio della reincarnazione.

Qualunque essere pensante non può impedirsi di preoccuparsi del proprio destino dopo la morte, e non senza ragione. Chi è che non annetterebbe alla sua condizione terrena perdurante qualche anno, maggiore importanza di quella di soli pochi giorni? Ma si può osservare, ancora oltre, che durante la prima parte della vita si lavora, ci si ammazza di fatica, ci si impone ogni sorta di privazioni per assicurarsi, nell'altra metà, un po' di riposo e di benessere. Se ci si prende tanta pena per l'eventualità di pochi anni, non è forse ben piú razionale preoccuparsi in misura maggiore della vita d'oltretomba la cui durata è illimitata? Perché la maggior parte degli uomini lavora piú per il fugace presente che per l'infinito avvenire? Il fatto è che si crede alla realtà del presente e si dubita dell'avvenire. Orbene, *si dubita soltanto di ciò che non si comprende.* Comprendendo l'avvenire ogni dubbio svanirà. Agli occhi stessi di colui che, allo stato delle credenze popolari, è il piú convinto della vita futura, questa si presenta in una maniera cosí vaga che la fede tante volte non basta a fissare le idee, cosicché essa ha piú i caratteri dell'ipotesi che quelli della realtà. Lo Spiritismo viene a togliere questa incertezza con la testimonianza di coloro che hanno vissuto e con prove in certo qual modo materiali.

Ogni religione si fonda necessariamente sulla vita futura e tutti i dogmi convergono perciò verso questo fine unico; è per questo scopo che la si pratica e la fede in tali dogmi dipende direttamente dall'efficacia che si attribuisce loro per arrivarci. La teoria della vita futura è dunque la pietra angolare di ogni dottrina religiosa. Se questa teoria ha dei difetti di base, se lascia spazio ad obiezioni serie, se si contraddice, o se si può dimostrare l'impossibilità di certe sue parti, tutto crolla; si instaura il dubbio e al dubbio succede la negazione assoluta, finché tutti i dogmi rovinano nel naufragio della fede. Si è creduto di sfuggire al pericolo proibendone l'esame e facendo diventare virtú una fede cieca. Ma pretendere di imporre una fede cieca in questo

secolo significa disconoscere i tempi in cui viviamo. Nonostante tutto la riflessione procede; si analizza la forza delle cose, si vuol sapere il perché e il come; lo sviluppo dell'industria e delle scienze esatte insegna ad esaminare bene il terreno sul quale si appoggiano i piedi, ed è per questo che si vaglia anche quello sul quale si dice che si camminerà dopo la morte: se non lo si trova solido, cioè a dire logico e razionale, non ce ne curiamo piú. Si avrà un bel da fare, ma non si riuscirà a neutralizzare questa tendenza, ormai insita nello sviluppo intellettuale e morale dell'umanità. Secondo alcuni è un bene, secondo altri è un male; comunque la si veda, è giocoforza adattarsi, perché non è possibile fare altrimenti.

Il bisogno di rendersi conto e di comprendere rimanda dalle questioni materiali alle questioni morali. Indubbiamente la vita futura non è una cosa palpabile come una ferrovia o una macchina a vapore, però può essere compresa per via razionale. Se il ragionamento con il quale si cerca di dimostrarla non soddisfa la ragione, si rifiutano premesse e conclusioni. Interrogate coloro che negano la vita futura ed essi vi diranno che sono stati portati all'incredulità dalla rappresentazione stessa che di quella vita si fa, con il suo corteo di diavoli, fiamme e sofferenze infinite.

Tutte le questioni morali, psicologiche e metafisiche si legano in una maniera piú o meno diretta alla questione dell'avvenire; ne risulta che da quest'ultima questione dipende in qualche modo la razionalità di tutte le dottrine filosofiche e religiose. A sua volta, lo Spiritismo si presenta non come una religione ma come una dottrina filosofica, per proporre una teoria fondata concretamente sulle manifestazioni. Esso non si impone, né esige una fede cieca. Si propone come un candidato che dica: « Esaminate, confrontate e giudicate. Se trovate qualcosa di meglio di quanto io vi do, prendetelo ». Esso non dice: « Io vengo a scalzare i fondamenti della religione e a sostituirvi un culto nuovo », bensí: « Non mi rivolgo a coloro che credono e sono soddisfatti della loro fede, ma a coloro che disertano le vostre file per incredulità e che non avete saputo o potuto trattenere; io vengo a proporre loro, sulle verità che essi rifiutano, un'interpretazione di natura che soddisfi la loro ragione e che gliela faccia accettare. La prova che posso far questo è nel numero di coloro che sottraggo al pantano dall'incredulità. Ascoltateli ed essi vi diranno: *se mi avessero insegnato queste cose in questa stessa maniera fin dall'infanzia, non avrei mai dubitato; ora credo perché comprendo.* Dovete rifiutarli perché accettano lo spirito e non la lettera, il principio invece della forma? Guardatevene: se la vostra coscienza ve ne fa un dovere, nessuno si sogna di violentarla, ma ciononо-

stante dirò ugualmente che è un errore. Anzi di piú: che è un'imprudenza ».

La vita futura, come abbiamo detto, è il fine essenziale di ogni dottrina morale; senza la vita futura la morale non ha piú fondamenti. Il trionfo dello Spiritismo si deve precisamente al modo in cui presenta l'avvenire. Oltre le prove che ne dà, il quadro che ne fa è tanto chiaro, semplice, logico, conforme alla giustizia e alla bontà divina che involontariamente si afferma: « Sí, è proprio cosí che dev'essere, è cosí che l'avevo immaginato, e se non ci ho creduto è stato solo perché mi era stato detto che era altrimenti ». Cos'è che conferisce alla teoria dell'avvenire un tale potere? Cos'è che le concilia tante simpatie? È — noi diciamo — la sua inflessibile logica; è perché risolve difficoltà finora insolubili grazie al principio della pluralità delle esistenze. In effeti, rifiutando questo principio si presentano immediatamente mille problemi, uno piú insolubile dell'altro; ci si imbatte ad ogni istante in innumerevoli obiezioni. Tali obiezioni in altri tempi non venivano avanzate, ma oggi che il bambino è diventato adulto vuole andare al fondo delle cose, vuol vederci chiaro nel sentiero nel quale viene condotto; egli analizza e soppesa il valore delle argomentazioni che gli vengono fornite e se non soddisfanno la sua ragione, se lo lasciano nel vago e nell'incertezza, le rifiuta e aspetta di meglio. La pluralità delle esistenze è una chiave che apre orizzonti nuovi, che dà una ragion d'essere ad una moltitudine di questioni incomprese, che spiega ciò che era inesplicabile; essa riconcilia tutti gl iavvenimenti della vita con la giustizia e la bontà di Dio. Ecco perché quelli che erano arrivati a dubitare della giustizia e della bontà divina riconoscono ora il dito della Provvidenza là dove l'avevano misconosciuto. Senza la reincarnazione, infatti, quale origine si può assegnare alle idee innate? Come si giustifica l'idiotismo, il cretinismo, l'efferatezza, accanto al genio e alla civiltà? La profonda miseria degli uni accanto alla felicità degli altri, le morti premature, e tante altre cose? Dal punto di vista religioso certi dogmi, quali quelli del peccato originale, della caduta degli angeli, dell'eternità delle pene, della resurrezione della carne, etc., trovano in questo principio un'interpretazione razionale che ne fa accettare lo spirito anche da quelli che ne rifiutano la lettera.

Riassumendo, l'uomo moderno vuole comprendere; il principio della reincarnazione getta la sua luce su ciò che era oscuro, ed ecco perché diciamo che questo principio è una delle cause che fanno accogliere con favore lo Spiritismo.

La reincarnazione — si dirà — non è necessaria per credere agli Spiriti e alle loro manifestazioni e la prova è nel fatto che alcuni credenti non la ammettono. Questo è vero, e non diremo

che non si possa essere buoni Spiritisti senza di ciò; non siamo di quelli che lapidano quanti non la pensano come loro. Diciamo soltanto che costoro non hanno affrontato tutti i problemi sollevati da un sistema [filosofico] unitario, perché altrimenti avrebbero riconosciuto l'impossibilità di trovare una soluzione soddisfacente. L'idea della pluralità delle esistenze all'inizio è stata accolta con stupore e diffidenza, poi a poco a poco ci si è abituati, finché si è riconosciuta l'impossibilità di uscire, senza di essa, dalle innumerevoli difficoltà che prospettano la psicologia e la vita futura. Un fatto certo è che questo sistema guadagna terreno ogni giorno e che l'altro lo perde ogni giorno che passa. In Francia oggi gli avversari della reincarnazione — parliamo di quelli che hanno studiato la scienza spiritica — sono quantitativamente pochissimi rispetto a quanti la sostengono; anche in America, dove pure sono piú numerosi, questo principio comincia a diffondersi, per cui si può concludere che non è lontano il momento in cui non ci sarà piú alcun disaccordo su questo punto.

Necessità della reincarnazione

Revue Spirite 1864, pag. 49

Dio ha voluto che lo Spirito dell'uomo fosse legato alla materia per subire le vicissitudini del corpo, al quale si identifica fino al punto di illudersi e ritenerlo se stesso, mentre non è che una momentanea prigione. È come se un prigioniero si identificasse con le mura della sua cella. I materialisti sono ben ciechi a non accorgersi del loro errore; giacché se avessero voluto riflettere un po' seriamente avrebbero visto che non possono affermare se stessi attraverso la materia del loro corpo; avrebbero visto che, poiché questa materia si rinnova continuamente, come l'acqua di un fiume, è soltanto attraverso lo Spirito che possono sapere di essere sempre gli stessi. Supponiamo che il corpo di un uomo pesante sessanta chili assuma, per rigenerare le sue forze, un chilo al giorno di nuova sostanza, che deve sostituire una stessa quantità di vecchie molecole perdute e che hanno ormai compiuto il loro ruolo negli organi e nei tessuti. Al termine di sessanta giorni la materia di questo corpo sarà completamente rinnovata. In una simile ipotesi, sostanzialmente valida, anche se le cifre possono essere contestate, la materia corporea si rinnova sei volte all'anno. Il corpo di un uomo di venti anni si sarebbe dunque già rinnovato centoventi volte; a quarant'anni, duecentoquaranta volte; a

ottant'anni, quattrocentottanta volte. Ma lo Spirito s'è rinnovato? No, perché avete ancora coscienza di essere sempre voi stessi. È perciò il vostro Spirito che contiene il vostro *io,* secondo il quale vi rendete conto di voi stessi, e non il vostro corpo, che non è altro che materia effimera e mutevole.

I materialisti e i panteisti affermano che le molecole disgregate dopo la morte del corpo rientrano tutte nella massa comune dei loro elementi primitivi e che ugualmente accade dell'anima, cioè dell'essere pensante che è in voi. Ma che ne sanno? C'è forse una massa comune di materia pensante? Non è mai stato dimostrato ed è proprio questo che avrebbero dovuto fare prima di parlare cosí. La loro non è dunque che un'ipotesi. Orbene, non sarebbe piú logico ammettere che, poiché durante la vita del corpo le molecole si disgregano diverse centinaia di volte mentre lo Spirito resta sempre lo stesso, conservando coscienza della propria individualità, la natura dello Spirito non è quella di disgregarsi? Perché dovrebbe dissolversi alla morte del corpo fisico? E non prima?

Dopo questa disgregazione indirizzata ai materialisti, torno alla mia discussione. Se Dio ha voluto che le sue creature spirituali fossero momentaneamente unite alla materia è per far loro sentire, e per cosí dire subire, le necessità della materia del loro corpo per la conservazione e il mantenimento. Da queste necessità nascono le vicissitudini che vi fanno sentire la sofferenza e comprendere la commiserazione che dovete avere verso i vostri fratelli nella vostra stessa posizione. Questa condizione transitoria è perciò necessaria all'evoluzione del vostro Spirito, che senza di essa resterebbe stagnante. I bisogni che il vostro corpo vi fa conoscere stimolano lo Spirito e lo obbligano a cercare i mezzi per provvedervi. Da questo lavoro forzato nasce lo sviluppo del pensiero. Lo Spirito, costretto a presiedere ai movimenti del corpo per dirigerlo ai fini della conservazione, è portato al lavoro materiale e di qui al lavoro intellettuale, necessari l'uno all'altro, poiché la realizzazione delle concezioni dello Spirito esige il lavoro del corpo e questo non si può attuare se non sotto la direzione e l'impulso dello Spirito. Quest'ultimo, presa l'abitudine di lavorare, costretto dai bisogni del corpo, si trova ad avere bisogno di lavorare e quando, liberato dai suoi legami, non deve piú curarsi della materia, si cura di lavorare per il suo progresso.

Comprendete perciò ora la necessità per il vostro Spi-

rito di essere legato alla materia per una parte della sua esistenza, al fine di non rimanere stazionario.

Tuo padre PERCHERON,
assistito dallo Spirito di
PASCAL
(Società spiritica di Sens;
medium: signor Percheron)

Nota di Allan Kardec - A queste osservazioni, giustissime, aggiungeremo che, lavorando per se stesso, lo Spirito incarnato lavora al miglioramento del mondo in cui abita. Esso contribuisce cosí alla sua trasformazione e al suo avanzamento materiale, che sono nei propositi di Dio, del quale è strumento intelligente. Nella sua saggezza, la Provvidenza ha voluto che tutto si concatenasse nella natura; che tutti, uomini e cose, fossero solidali. Poi, quando lo Spirito ha compiuto il suo dovere, quando è abbastanza evoluto, gode dei frutti delle sue opere.

Studi sulla reincarnazione

Revue Spirite 1864, pag. 51

I.

LIMITI DELLA REINCARNAZIONE

La reincarnazione è necessaria fintantoché la materia domina lo Spirito; ma al momento in cui lo Spirito incarnato è giunto a dominare la materia e ad annullare gli effetti della sua reazione sul morale, la reincarnazione non ha piú alcuna utilità né alcuna ragion d'essere. In effetti il corpo è necessario allo Spirito per progredire finché, pervenuto a guidare a suo piacimento questo strumento e ad imporgli la sua volontà, il lavoro è compiuto. Ha bisogno allora di un altro spazio per la sua marcia, per il suo avanzamento verso l'infinito. Ha bisogno di un altro campo di studio, nel quale sia sconosciuta la grossolana materia delle sfere inferiori. Trovandosi sulla terra o su pianeti analoghi, purificato e dopo aver sperimentato le sue sensazioni, è maturo per la vita spirituale e i suoi studi. Elevatosi al di sopra di tutte le sensazioni corporee non ha piú alcun desiderio o bisogno attinente alla corporeità: è Spirito e vive tramite le sensazioni spi-

rituali che sono infinitamente piú deliziose delle piú gradevoli sensazioni corporee.

II.

La reincarnazione e le aspirazioni dell'uomo

Le aspirazioni dell'anima producono la loro realizzazione e questa realizzazione si compie con la reincarnazione, finché lo Spirito si trova impegnato al lavoro materiale. Mi spiego. Consideriamo lo Spirito all'inizio della sua carriera umana: stupido e brutale, avverte tuttavia la scintilla divina che è in lui, poiché adora un Dio che materializza secondo la sua materialità. In questo stato, ancora vicino all'animale, c'è un'aspirazione istintiva, quasi inconsapevole, verso un livello meno basso. Egli comincia col desiderare di soddisfare i suoi appetiti materiali e invidia coloro che vede in una condizione migliore della sua. Perciò in una successiva incarnazione sceglie egli stesso, o piuttosto è *trasportato* in un corpo piú perfezionato. E sempre, in ognuna delle sue esistenze, desidera un miglioramento materiale. Non essendo mai felice, vuol sempre salire, perché l'aspirazione alla felicità è il grande lievito del progresso.

Quanto piú le sue aspirazioni diventano maggiori, piú raffinate, le sue sensazioni spirituali si svegliano e crescono. Allora comincia il lavoro morale e la purificazione dell'anima si unisce all'aspirazione del corpo di arrivare allo stato superiore

Questa condizione di pariteticità di aspirazioni spirituali e materiali non è di lunga durata. Presto lo Spirito si eleva al di sopra della materia e le sue sensazioni non possono piú essere soddisfatte da quella. Ha bisogno di piú e di meglio; ma poiché il corpo è giunto alla sua perfezione sensoriale non può seguire oltre lo Spirito, che allora lo domina e se ne distacca sempre piú, come fosse uno strumento inutile. Rivolge tutti i suoi desideri e le sue aspirazioni verso uno stato superiore; sente che le necessità corporee, prima fonte di soddisfazione nell'esaudirle, non sono ormai che degli impacci, impedimenti, tristi necessità delle quali aspira a liberarsi un giorno, per godere senza riserve delle felicità spirituali che presagisce.

III.

Azione dei fluidi nella reincarnazione

Se i fluidi sono gli agenti che mettono in movimento il nostro apparecchio corporale, sono anche gli elementi delle nostre aspirazioni, perché esistono i fluidi corporei e i fluidi spirituali che tendono ad unirsi ad altri fluidi della medesima natura. Questi fluidi compongono il corpo spirituale dello Spirito che, nello stato di incarnato, agisce per loro tramite sulla macchina umana che esso ha il compito di perfezionare, giacché tutto nella creazione è lavoro e concorre all'avanzamento generale.

Lo Spirito ha un suo libero arbitrio e cerca sempre ciò che gli è gradevole e di soddisfazione. Se è uno Spirito inferiore e materiale cerca le sue soddisfazioni nella materialità e darà un certo impulso ai fluidi corporei che saranno allora dominanti, anche se tenderanno sempre a crescere e ad elevarsi materialmente. Dunque l'aspirazione di questo incarnato saranno materiali e, tornato allo stato di Spirito, cercherà una nuova incarnazione con la quale soddisfare i suoi bisogni e desideri materiali. Notate che l'aspirazione del corpo non può richiedere, per realizzarsi, altro che una nuova corporeità, mentre l'aspirazione spirituale non tende che alle sensazioni dello Spirito. Egli sarà sollecitato dai suoi fluidi che ha lasciato materializzarsi, e poiché nell'atto della reincarnazione i fluidi agiscono per attirare lo Spirito nel corpo che è stato formato, la reincarnazione si svolge in condizioni che daranno soddisfazione alle aspirazioni della sua precedente esistenza.

Accade per i fluidi spirituali esattamente come per i fluidi materiali, se sono essi a dominare. Ma allora, quando lo spirituale ha preso il sopravvento sul materiale, lo Spirito sceglie dove essere attirato secondo diverse simpatie; poiché ha bisogno di purificazione, e poiché non ci si arriva se non attraverso la sofferenza, le incarnazioni scelte sono le piú penose per lui, perché dopo aver concesso la supremazia alla materia e ai suoi fluidi deve combatterla e dominarla. Da ciò nascono le esistenze tanto dolorose che sovente paiono ingiustamente inflitte a Spiriti buoni e intelligenti. Esse costituiscono la loro ultima tappa corporale, dopoché, uscendo da questo mondo, essi entrano nelle sfere superiori ove le loro aspirazioni *superiori* troveranno realizzazione.

IV.

Gli affetti terreni e la reincarnazione

Il dogma della reincarnazione *infinita* trova opposizione nel cuore dell'incarnato che ama, perché al cospetto di questa eternità di esistenze che producono sempre nuovi legami, egli si domanda con timore che ne è dei singoli affetti, e se essi si fonderanno in un unico amore generalizzato, che distruggerebbe la persistenza dell'affetto individuale. Egli si domanda se quest'affetto individuale non sia solo un mezzo di evoluzione, e allora lo scoramento invade la sua anima, perché il vero affetto sente il bisogno di un sentimento eterno, intuendo che non smetterà mai di amare. Il pensiero di migliaia di affetti identici gli sembra impossibile, anche ammettendo maggiori facoltà di amore.

L'incarnato che studi seriamente lo Spiritismo, senza prevenzioni verso questo o quel sistema, si trova portato alla reincarnazione dalla giustizia stessa che deriva dal progresso e dall'avanzamento dello Spirito ad ogni nuova esistenza. Ma quando la studia dal punto di vista degli affetti, egli dubita e suo malgrado si spaventa. Non potendo mettere d'accordo questi due sentimenti, egli si dice che la cosa è ancora oscura e il suo pensiero angosciato richiede spiegazioni dagli Spiriti per metter d'accordo cuore e ragione.

L'ho detto prima: l'incarnazione si arresta là dove la materialità viene annullata. Ho mostrato come il progresso materiale dapprima raffina le sensazioni corporee nello Spirito incarnato, e come il progresso spirituale, successivamente, controbilancia l'influenza della materia, subordinandola infine alla sua volontà. In ultimo si arriva a questo grado di dominio spirituale in cui la corporeità non ha piú ragion d'essere e il lavoro è compiuto.

Esaminiamo ora la questione dell'affetto nei suoi due aspetti, materiale e spirituale.

Innanzitutto, cos'è l'affetto, l'amore? È, di nuovo, l'attrazione fluidica che spinge due esseri l'uno verso l'altro e li unisce in un unico sentimento. Questa attrazione può essere di due nature diverse, poiché i fluidi stessi sono di due nature. Ma affinché l'affetto persista in eterno occorre che sia spirituale e disinteressato. Occorre l'abnegazione, la dedizione, e che nessun sentimento personale sia alla base di tale sintonia, perché fino a che c'è in quel sentimento *personalismo,* c'è anche *materialità.* Nessun affetto materiale persiste nei regni dello Spirito. Dunque ogni affetto che non

sia il risultato dell'istinto animale e dell'egoismo si distrugge con la morte terrena. Quanti esseri che si dicono amati vengono dimenticati poco dopo la separazione! Li avete amati per voi e non per essi, poiché li avete dimenticati e sostituiti; avete cercato consolazione nell'oblio, ed essi vi diventano indifferenti perché non li amate piú.

Guardate l'umanità e vedrete pochissimi veri affetti sulla terra! E dunque non c'è da temere la molteplicità degli affetti contratti laggiú: sono una relativa minoranza. Però esistono e quelli reali persistono e si perpetuano sotto tutte le forme, dapprima in terra; in seguito si continuano, nello stato di Spiriti, in una amicizia o un amore inalterabile che non fa che ingrandirsi.

Studieremo ora l'affetto vero, l'*affetto spirituale.*

L'affetto spirituale ha a sua base l'affinità fluidica spirituale, che determina la simpatia. Quando è cosí, è l'anima che ama l'anima e l'affetto rinvigorisce con la manifestazione dei sentimenti dell'anima. Due Spiriti uniti spiritualmente si ricercano e tendono sempre ad avvicinarsi; ad attrarli sono i loro fluidi. Se sono su uno stesso pianeta, saranno sospinti l'uno verso l'altro; se sono separati dalla morte terrena, i loro pensieri si uniranno nel ricordo e la riunione avrà luogo durante il sonno. Quando scoccherà l'ora di una nuova incarnazione per uno di essi, questi cercherà di tornare vicino al suo amico in quella forma che è la filiazione materiale, e lo farà con tanta maggior facilità quanto piú i fluidi *perispiritici materiali* troveranno affinità nella materia corporea degli incarnati che hanno dato origine al nuovo essere. Da ciò deriva un nuovo aumento di affetto, una nuova manifestazione dell'amore. Il tale Spirito amico vi ha amato come padre, e vi amerà ancora come figlio, come fratello o come amico, e ognuno di questi legami diventerà inalterabile quando, fatto il vostro lavoro, vivrete della vita dello Spirito. Ma questo affetto sincero non è molto comune sulla terra, e la materia ne ritarda e ne annulla gli effetti fin quando essa domina sullo Spirito. Poiché la vera amicizia e il vero amore sono spirituali, tutto quanto si rapporta alla materia non rientra nella sua natura e non contribuisce all'unione spirituale. Persiste ancora l'affinità, però resta allo stato latente, finché, il fluido spirituale prendendo il sopravvento, si effettua di nuovo un processo di sintonizzazione.

Riassumendo, l'affetto spirituale è l'unico che esista nel regno dello Spirito; sulla terra e nelle sfere dell'attività corporea esso concorre al progresso morale dello Spirito incar-

nato che compie cosí miracoli di abnegazione e di altruismo per gli esseri amati. Nelle dimore celesti esso è la soddisfazione completa di tutte le aspirazioni e la piú grande felicità che lo Spirito possa provare.

V.

Il progresso ostacolato dalla reincarnazione infinita

Finora è stata ammessa una reincarnazione troppo prolungata. Non si è pensato che questo prolungamento della corporeità, benché sempre meno materiale, comporti tuttavia delle necessità che ostacolerebbero la liberazione dello Spirito. In effetti, ammettendo la persistenza della generazione nei mondi superiori, si attribuiscono allo Spirito incarnato dei bisogni corporei e gli si conferiscono doveri e occupazioni ancora materiali che lo tengono occupato e ne frenano lo slancio agli studi spirituali. Che necessità c'è di queste pastoie? Lo Spirito non potrebbe forse gioire della felicità dell'amore senza subirne i fastidi corporali? Sulla terra questo sentimento esiste indipendentemente dalla parte materiale del nostro essere; degli esempi, per quanto rari siano, sono là a dimostrare che esso è sentito piú in generale presso gli esseri piú spirituali.

La reincarnazione comporta l'unione dei corpi, l'*amore puro* soltanto l'unione delle anime. Gli Spiriti si uniscono secondo gli affetti iniziati nei mondi inferiori e lavorano assieme al proprio progresso spirituale. Hanno un'organizzazione fluidica del tutto diversa da quella conseguente al loro apparato corporeo, e le loro azioni si esercitano sui fluidi e non sugli oggetti materiali. Essi vanno in sfere che hanno già compiuto il loro periodo materiale, in sfere che il lavoro umano ha portato alla smaterializzazione e che, giunte al culmine della loro perfezione, sono passate ad una trasformazione superiore che le rende adatte a vivere altre modifiche, in un senso completamente fluidico.

Comprendete ormai l'immensa forza del fluido, che potete constatare ma che non siete in grado di vedere o toccare. In uno stato meno pesante di quello in cui siete ora avrete altri mezzi per vedere, toccare e agire su questo fluido che è il grande agente della vita universale. Perché dunque lo Spirito avrebbe ancora bisogno di un corpo per un lavoro che è al di fuori degli apprezzamenti corporali? Mi direte forse che questo corpo sarà in rapporto con i nuovi compiti che lo Spirito dovrà svolgere; ma poiché questi

compiti saranno di natura esclusivamente fluidica e spirituale nelle sfere superiori, allora perché dargli il fastidio dei bisogni corporali? La reincarnazione comporta sempre, come ho detto, *generazione* e *alimentazione,* cioè bisogni della materia e, per contro, ostacoli per lo Spirito. Ebbene, comprendete che lo Spirito deve essere libero nel suo slancio verso l'infinito. Comprendete che, uscito dalla melma della materia, aspira, come un bambino, a camminare e a correre senza esser trattenuto dai guinzagli materni, e che queste *prime* necessità della *prima* educazione del bambino sono superflue quando il bambino è cresciuto, e addirittura insopportabili all'adolescente. Non desiderate, perciò, di restare fermi all'infanzia: considerateví alunni che fanno i loro ultimi studi scolastici e si dispongono ad entrare nel mondo, ad occupare il loro posto e a cominciare i lavori di un genere diverso, che i loro studi preliminari avranno reso piú facili.

Lo Spiritismo è la leva che solleverà allo stato spirituale ogni incarnato che, volendo comprenderlo e metterlo in pratica, si applicherà a dominare la materia, a rendersene padrone e ad annullarla. Ogni Spirito di buona volontà può mettersi in grado di passare, lasciando questo mondo, allo stato spirituale senza piú ritorni terreni: ciò che gli serve è solo la fede o la *volontà attiva.* Lo Spiritismo la elargisce a *tutti* quelli che vogliono comprenderlo nel suo senso moralizzatore.

LO SPIRITO PROTETTORE DEL MEDIUM
(Società Spiritica di Parigi;
medium: sig.na A.C.)

Nota di Allan Kardec - Questa comunicazione ha solo la firma riportata qui sopra, il che dimostra che non c'è bisogno di essere stati uomini celebri sulla terra per dettare buoni discorsi.

[...] Si può riassumere quest'ultima comunicazione in tre punti. La vita dello Spirito, considerata dal punto di vista del progresso, presenta tre periodi principali:

1. *Il periodo materiale,* nel quale l'influenza della materia domina quella dello Spirito. È lo stato degli uomini dediti alle passioni brute e carnali, alla sensualità, e nel quale le aspirazioni sono esclusivamente terrene, riguardano i beni temporali e sono refrattarie alle idee spirituali.

2. *Il periodo dell'equilibrio*: è quello in cui l'influenza della materia e quella dello Spirito si bilanciano e l'uomo, benché sot-

tomesso ai bisogni materiali, intuisce e comprende lo stato spirituale. Egli lavora per uscire dalla condizione corporea.

In questi due periodi lo Spirito è sottomesso alla reincarnazione che si compie nei mondi inferiori e mediani.

3. *Il periodo spirituale,* nel quale lo Spirito, avendo dominato completamente la materia, non ha piú bisogno né di incarnazione né di lavoro materiale, in quanto i suoi compiti sono esclusivamente spirituali. È lo stato degli Spiriti nei mondi superiori.

La facilità con la quale certe persone accettano le idee spiritiste, che sembrano intuire già da sole, indica che esse appartengono al secondo periodo. Tra queste e le altre, però, c'è una molteplicità di gradi che lo Spirito supera tanto piú rapidamente quanto piú è vicino al periodo spirituale. È cosí che da un mondo materiale come la terra può andare ad abitare un mondo superiore, ad esempio come Giove, se il suo progresso morale e spirituale è in grado di dispensarlo dal passare per i gradi intermedi. Dipende dunque dall'uomo lasciare senza ritorno la terra, mondo di espiazione e di prove, o di tornarci soltanto in missione.

La scuola spiritista americana

Revue Spirite 1864, pag. 147

Alcuni ci hanno chiesto perché la dottrina spiritica non è la stessa nell'antico continente e nel nuovo e in che cosa consiste la differenza. È quanto tenteremo di spiegare ora.

Come si sa, le manifestazioni hanno avuto luogo in ogni tempo, sia in Europa che in America, ed oggi che ci si rende conto della cosa ci si ricorda di molti avvenimenti passati inosservati, ma dei quali si ritrova traccia in numerosi documenti scritti autentici. Questi fatti però erano isolati. In questi ultimi tempi si sono prodotti negli Stati Uniti in scala assai piú vasta per risvegliare l'attenzione generale ai due lati dell'Atlantico. L'estrema libertà che esiste in quel paese ha favorito la nascita delle nuove idee ed è per questo che gli Spiriti l'hanno scelto quale primo teatro per i loro ammaestramenti.

Orbene, capita spesso che un'idea nasca in una regione e si sviluppi poi in un'altra, come si constata per le scienze e l'industria. Da questo punto di vista il genio americano ha dato buona dimostrazione di sé e non ha niente da invidiare all'Europa; ma se eccelle in tutto quanto concerne il commercio e le arti meccaniche, non si può rifiutare all'Europa il primato nelle scienze morali e filosofiche. In conseguenza di questa differenza nel normale carattere dei popoli lo Spiritismo sperimentale tro-

vava il suo terreno migliore in America, mentre la parte teorica e filosofica trovava nell'Europa gli elementi piú propizi al suo sviluppo. È perciò che è nato lí e vi ha conquistato il primo posto in pochi anni. I fatti hanno subito risvegliato la curiosità; ma constatati i fatti e soddisfatta la curiosità le esperienze materiali sono rimaste senza risultati degni di nota. Tutto è cambiato da quando ne sono derivate conseguenze morali per il futuro dell'umanità: da questo momento lo Spiritismo ha trovato il suo posto tra le scienze filosofiche ed ha marciato a passi da gigante, malgrado gli ostacoli oppostigli, perché era in grado di soddisfare le aspirazioni delle masse, che hanno subito compreso che esso veniva o colmare un vuoto enorme tra le credenze e a risolvere ciò che pareva insolubile.

L'America è dunque stata la culla dello Spiritismo, ma è stato in Europa che esso è cresciuto e ha fatto proseliti. L'America ha allora motivo di essere gelosa? No, perché in altre questioni ella detiene il primato. Non è forse in Europa che sono nate le macchine a vapore, e non è forse in America che l'invenzione è diventata di utilità pratica? Ciascuno ha il suo ruolo secondo le sue attitudini, e ciascun popolo ne ha secondo il suo specifico genio.

Ciò che distingue soprattutto la scuola spiritista detta americana da quella europea è la predominanza, nella prima, della parte fenomenica alla quale soprattutto si presta attenzione, e della parte filosofica nella seconda. La filosofia spiritista in Europa s'è prontamente diffusa perché ha offerto, sin dal primo momento, un insieme concettuale completo, mostrando il fine della cosa ed allargando l'orizzonte delle idee. È quella che, incontestabilmente, oggi prevale nel mondo intero. Gli Stati Uniti finora si sono poco allontanati dalle loro idee originali; ma significa perciò che resteranno indietro nel movimento generale? Dire questo significherebbe offendere l'intelligenza di questo popolo. Gli Spiriti, d'altronde, sono là per spingerlo lungo la via comune, fornendogli tutti gli insegnamenti che diffondono anche altrove; a poco a poco avranno ragione delle resistenze che potrebbero nascere dall'orgoglio nazionale. Se gli Americani hanno rifiutato la teoria europea perché veniva dall'Europa, l'accetteranno però quando sorgerà dal loro seno stesso, dalla voce medesima degli Spiriti. Cederanno all'ascendente, non dell'opinione di un qualche uomo, bensí dell'universalità dell'insegnamento degli Spiriti: è solo una questione di tempo, soprattutto quando saranno scomparse le domande che oggi si fanno.

Di tutti i princípi della dottrina quello che ha incontrato la maggiore opposizione in America — e per America bisogna intendere esclusivamente gli Stati Uniti — è quello della reincar-

nazione. Si può anzi dire che è l'unica divergenza fondamentale, riguardando le altre piú questioni di forma che di sostanza. Ciò dipende dal fatto che gli Spiriti non l'hanno insegnato laggiú, e ne abbiamo spiegato il motivo. Gli Spiriti procedono ovunque con saggezza e prudenza; per farsi accettare evitano di scuotere troppo bruscamente le idee piú seguite: non se ne andranno a dire di punto in bianco ad un musulmano che Maometto era un impostore. Negli Stati Uniti il dogma della reincarnazione sarebbe venuto ad urtare i pregiudizi razziali, cosí profondamente diffusi nel paese. L'essenziale era di fare accettare il principio fondamentale della comunicazione tra mondo visibile e mondo invisibile. Le questioni di dettaglio sarebbero poi venute al momento opportuno. Or dunque, non c'è dubbio che questo ostacolo finirà per scomparire e che uno dei risultati della guerra attuale (*) sarà l'indebolimento graduale dei pregiudizi, che costituiscono un'anomalia in una nazione tanto liberale.

Se l'idea della reincarnazione non è ancora accettata negli Stati Uniti in maniera globale, pure lo è individualmente da parte di alcuni, se non come un principio assoluto, per lo meno con certe restrizioni, il che è già qualche cosa. Quanto agli Spiriti, senza dubbio pensando che il momento diventa propizio, cominciano ad insegnarla con cura in certi circoli. Una volta sollevata, la questione progredirà da sola. Del resto abbiamo sotto gli occhi alcune comunicazioni già piuttosto vecchie ottenute in quel paese, nelle quali, pur senza essere formalmente espressa, la pluralità delle esistenze appare la necessaria conseguenza dei principi enunciati. Vi si vede spuntare l'idea. Non ci può esser dubbio, dunque, che al momento opportuno ciò che viene ancora chiamata scuola americana si fonderà nella grande unità tra le parti [del movimento spiritista].

A prova di quanto diciamo, riportiamo un articolo pubblicato da l'*Union*, giornale di San Francisco assieme ad un brano della lettera che ne ha accompagnato l'invio.

« Caro signor Allan Kardec

« benché non abbia l'onore di essere da voi conosciuta, in quanto medium mi prendo la libertà di spedirvi quest'articolo, che al giornale hanno un po' accorciato. Ciononostante è tale che parecchie persone potrebbero sentirsi stimolate a saperne di piú. I vostri libri si diffondono e le nostre librerie avranno presto molto da fare per esaudire tutte le richieste...

« Vogliate gradire... etc. ».

PAULINE BOULAY

(*) La guerra di Secessione, occasionata da questioni legate ai pregiudizi razziali dei bianchi verso la popolazione di colore. (N.d.T.).

Nota sullo Spiritismo

« Basta esprimere ad alta voce idee che non tutti comprendono per esser trattati da esaltati, stravaganti e matti. Non è necessario essere saccenti per scrivere ciò che il cuore e l'anima ci dettano.

« Uno spirito forte diceva ad una medium: " Come mai lei che è intelligente può credere agli Spiriti invisibili e alla pluralità delle esistenze? ". " È forse proprio perché sono intelligente, che ci credo ", rispose la donna. " Ciò che sento mi dà piú fiducia di ciò che vedo, posto che ciò che vediamo a volte ci inganna, mentre ciò che sentiamo non ci inganna mai. Voi siete liberissimo di non crederci ". Coloro che credono alla pluralità delle esistenze non sono affatto peggiori, e sono piú disinteressati di coloro che non ci credono: gli increduli li trattano da matti, ma ciò non dimostra che sia vero. Al contrario, dubitare della potenza di Dio significa offenderlo, e negare ciò che esiste al di là di quanto possiamo toccare è un oltraggio rivolto al Creatore.

« C'è l'abitudine, quando ci succede qualcosa di straordinario, di attribuirlo al caso. Ma io mi chiedo che cos'è il caso. Niente, risponde la voce della verità. E dunque, poiché il niente non può produrre altro che niente, ciò che esiste deve provenire da una fonte tangibile. Sarebbe oltremodo giusto pensare che ciò che accade indipendentemente dalla nostra volontà sia opera della Provvidenza, diretta dal Padrone dei nostri destini.

« Qualunque cosa diciate o facciate, persone forti, mai riuscirete a distruggere questa dottrina che è sempre esistita. L'ignoranza delle anime primitive non consentiva loro di comprenderla completamente, ed esse immaginavano che dopo la vita tutto finisse. È un errore che noialtri medium, piú o meno progrediti, finiremo per farvi capire.

« Non soltanto lo Spiritismo è una consolazione, ma inoltre sviluppa l'intelligenza, distrugge ogni pensiero egoista, ogni traccia d'orgoglio e d'avarizia, e ci mette in comunicazione con quelli che ci sono cari; prepara il progresso, un progresso immenso che pian piano distruggerà tutti gli abusi, le rivoluzioni e le guerre.

« Per perfezionarsi l'anima ha bsogno di reincarnarsi, perché non può imparare in una sola vita materiale tutto ciò che le è necessario per comprendere l'opera dell'Onnipotente. Il corpo è solo un involucro passeggero nel quale Dio invia un'anima a perfezionarsi e subire le prove necessarie al suo avanzamento e al compimento della grande opera del Creatore, che siamo tutti chiamati a servire quando avremo superato quelle prove e acquisito tutte le perfezioni. Tutti gli uomini famosi, nostri contemporanei, sono anime già evolutesi attraverso la ripetizione delle incarnazioni. Mol-

ti tra di essi sono medium scriventi, geni che portano ad ogni nuova esistenza il progresso della scienza e delle arti.

« La lista degli uomini di genio aumenta ogni anno: sono altrettante guide che Dio pone in mezzo a noi per illuminarci, istruirci; in una sola parola, insegnarci quanto ignoriamo e che ci è assolutamente necessario sapere. Essi ci indicano le piaghe sociali, si impegnano a distruggere i nostri pregiudizi e mettono in luce, davanti ai nostri occhi, tutto il male prodotto dall'egoismo e dall'ignoranza. Questi geni sono animati da Spiriti superiori. Per il progresso della civiltà hanno fatto di piú dei vostri cannoni e dei vostri fucili e fanno versare piú lacrime di riconoscenza e commozione di quante ne hanno fatte versare di dolore le vostre battaglie.

« Riflettete perciò seriamente sullo Spiritismo, uomini intelligenti, perché vi troverete grandi insegnamenti. Non c'è inganno in questa legge divina, ma tutto è bello, grande, sublime. Solo essa tende a condurci verso la perfezione e la vera felicità morale.

« Il libro scritto dai medium per dettatura degli Spiriti superiori e disincarnati è un testo di alta filosofia e, benché eterea, di profonda dottrina. Tratta di tutto. È vero però che non tutti sono ancora preparati a questa fede, e che per comprenderla è necessario che l'anima si sia già reincarnata diverse volte.

« Quando tutti comprenderanno lo Spiritismo, i nostri grandi poeti saranno piú apprezzati e li si leggerà con attenzione e rispetto. I nostri letterati saranno compresi da tutti e li si ammirerà senza gelosie, conoscendo la causa e i suoi effetti.

« Lo studio della scienza è la piú nobile delle occupazioni, e lo Spiritismo ne è il culmine: per esso ci accostiamo al genio e, come ha detto uno dei nostri sapienti, subito dopo l'uomo di genio viene colui che sa comprenderlo.

« L'anima non ha una vera e propria forma, ma è una specie di luce che varia in intensità a seconda del grado di perfezione che ha acquisito. Piú l'anima è progredita piú il suo colore è luminoso.

« Quando tutti sarete medium potrete dialogare con gli Spiriti come già facciamo noi, ed essi vi diranno di essere piú felici di noi. Ci vedono, ci odono, assistono alle nostre riunioni, si intrattengono con la nostra anima durante il sonno, si trasportano e penetrano ovunque Dio li invia ».

PAULINE BOULAY

Ricordi d'esistenze passate

Revue Spirite 1864, pag. 328

In un articolo biografico riguardante Méry, pubblicato nel *Journal littéraire* del 25 settembre 1864, si trova il brano seguente:

« Ha delle teorie singolari, che sono per lui delle convinzioni.

« Cosí, egli crede fermamente di aver vissuto diverse volte; si ricorda i minimi dettagli delle sue esistenze precedenti e li racconta con una vena di certezza che s'impone con autorità.

« Cosí egli è stato amico di Virgilio ed Orazio, ha conosciuto Augusto Germanico, ha fatto la guerra in Gallia ed in Germania. Era generale e comandava le linee romane quando esse traversarono il Reno. Riconosceva nelle montagne i luoghi ove si era accampato, nelle valli i campi di battaglia ove aveva combattuto. Si ricorda delle conversazioni con Mecenate, che sono l'eterno oggetto dei suoi rimpianti. Si chiamava Minius.

« Un giorno, durante la sua vita presente, si trovava a Roma e visitava la biblioteca vaticana. Fu ricevuto da giovani novizi in lunghe vesti scure che si misero a parlargli nel latino piú puro. Méry è un buon latinista in ciò che concerne la teoria e gli scritti, tuttavia non aveva mai tentato di discorrere confidenzialmente nella lingua di Giovenale. Sentendo questi Romani d'oggidí, ammirando questa magnifica lingua cosí ben armonizzata con i monumenti ed i costumi dell'epoca in cui se ne faceva uso, gli sembrò che un velo cadesse dai suoi occhi e che avesse già conversato, in altri tempi, con amici che si servivano di questo divino linguaggio. Delle frasi significative ed ineccepibili uscirono dalle sue labbra. Trovò immediatamente l'eleganza e la correttezza parlando il latino come se parlasse francese e con la stessa vivacità del francese. Tutto ciò non poteva accadere senza un apprendimento e se egli non fosse stato un individuo dei tempi di Augusto e vissuto in quel secolo di splendori, non avrebbe potuto improvvisare una conoscenza, impossibile ad acquisirsi in poche ore.

« Un suo altro passaggio sulla terra ebbe luogo in India. Ecco perché la conosceva cosí bene e quando pubblicò la *Guerra del Nizam* nessuno dei suoi lettori dubitò che egli avesse vissuto per lungo tempo in Asia. Le sue descrizioni sono cosí piene di vita, cosí conformi agli originali, egli fa talmente toccare con mano i minimi dettagli, che è impossibile che non abbia visto ciò che racconta.

« Pretende di essere arrivato in questo paese con la spedizio-

ne musulmana, nel 1035. Vi è vissuto cinquant'anni: trascorsi dei bei giorni, vi si è stabilito e non è andato piú via. Laggiú fu ancora una volta poeta, ma meno letterato che a Roma e Parigi. Dapprima guerriero, poi sognatore, ha conservato nella sua anima le immagini sorprendenti delle rive del fiume Sacro e dei riti indú. Aveva parecchie dimore, in città ed in campagna, ha pregato nei templi di elefante, ha conosciuto la civiltà progredita di Giava, ha visto gli splendidi ruderi di cui ha dato notizia e che si conoscono ancora cosí poco.

« Bisogna sentirlo quando racconta questi poemi. Perché sono veri poemi piuttosto che ricordi alla Svedenborg. È molto serio, non dubitate. Non è una mistificazione combinata a spese degli uditori, ma una realtà della quale egli arriva a convincervi.

« E le cognizioni sulla storia, che possiede splendidamente! E le battute cosí sottili, che gettano nuova luce su tutto ciò ove arrivano! E le narrazioni, che sono veri romanzi, dove si piange se si può, dopo aver riso senza potersi trattenere! Tutto ciò fa di Méry uno degli uomini piú straordinari dei tempi in cui ha vissuto e perfino di quelli nei quali la sua anima errante attendeva il proprio turno per reincarnarsi e far di nuovo parlare di sé alle generazioni successive. Pierre Dangeau ».

L'autore dell'articolo non accompagna questo caso con alcuna riflessione. Dopo aver esaltato gli alti meriti di Méry e la sua alta intelligenza, sarebbe stato incoerente accusarlo di follia. Se dunque Méry è un uomo di buon senso e di alto valore intellettuale, se la sua credenza di aver già vissuto è in lui una convinzione e se questa non è il prodotto di un sistema di sua invenzione, ma il risultato di un ricordo retrospettivo e d'un fatto reale, non ve n'è abbastanza per destare l'attenzione di ogni uomo serio? Vediamo a quali incalcolabili conseguenze ci conduce questo semplice fatto.

Se Méry è già vissuto, questa non è un'eccezione, poiché le leggi della natura sono le medesime per tutti e perciò tutti gli uomini devono aver già vissuto. E se si è già vissuto, non è sicuramente il corpo che rinasce: è dunque il principio intelligente, l'anima, lo Spirito. Noi abbiamo quindi un'anima. Poiché Méry ha conservato il ricordo di molteplici esistenze, poiché i diversi luoghi gli ricordano ciò che un tempo vide, alla morte del corpo l'anima non si perde dunque nel tutto universale; ella conserva la coscienza della propria individualità, la coscienza del proprio *io*.

Ricordandosi Méry di ciò che è stato duemila anni fa, cosa ne è stato dell'anima in questo intervallo? Si è immersa nell'oceano dell'infinito o perduta nelle profondità dello spazio? No, altrimenti non ritroverebbe la sua individualità di un tempo. È

dovuta quindi restare nella sfera dell'attività terrena e vivere di vita spirituale in mezzo a noi o nello spazio che ci circonda, fino a quando non avesse ripreso un nuovo corpo. Non essendo Méry solo al mondo, vi è dunque attorno a noi una moltitudine intelligente ed invisibile.

Rinascendo alla vita corporea, dopo un intervallo piú o meno lungo, l'anima rinasce allo stato primitivo, allo stato di anima senza esperienza, oppure approfitta delle idee acquisite nelle esistenze precedenti? Il ricordo retrospettivo risolve la questione: se Méry avesse perduto le idee acquisite, non avrebbe ritrovato la lingua che parlava un tempo; la vista dei luoghi non gli avrebbe rammentato nulla.

Ma se abbiamo già vissuto, perché non dovremmo rinascere ancora? Perché questa esistenza dovrebbe essere l'ultima? Se rinasciamo con lo sviluppo intellettuale compiuto, l'intuizione apportata dalle idee acquisite è un sottofondo che aiuta l'apprendimento di nuove idee, che rende lo studio piú facile. Se un uomo è un semi-matematico in un'esistenza, gli occorrerà meno studio in una nuova esistenza per diventare un matematico completo, è logico. Se è divenuto buono a metà e si è corretto di qualche difetto, gli occorrerà minor fatica per diventare ancora migliore; e cosí via di seguito.

Nulla di ciò che acquisiamo in intelligenza, sapere e moralità va dunque perduto. Che noi moriamo giovani o vecchi, che abbiamo o no il tempo di approfittarne nell'esistenza presente, ne raccoglieremo i frutti nell'esistenza successiva. Le anime che ravvivano i Francesi civilizzati di oggi possono essere le stesse che animavano i barbari Franchi, Ostrogoti, Visigoti, i selvaggi Galli, i conquistatori Romani, i fanatici del Medio Evo, le quali, in ciascuna esistenza, hanno fatto un passo avanti appoggiandosi su quelli fatti precedentemente; e progrediranno ancora.

Ecco dunque risolto il grande problema del progresso dell'umanità, problema contro il quale si sono urtati tanti filosofi! È risolto con il semplice fatto della pluralità delle esistenze. Ma quanti altri problemi possono trovare soluzione nello stesso modo di quello! Quali nuovi orizzonti può aprire! È una grande rivoluzione nelle credenze e nelle idee.

Cosí ragionerà il pensatore serio, l'uomo che riflette. Un fatto è un punto di partenza dal quale deduce le logiche conseguenze. Ora, quali sono i pensieri che il caso di Méry risveglia nell'autore dell'articolo? Le riassume egli stesso con le parole: « Ha delle teorie singolari, che sono per lui delle convinzioni ».

Ma se questo autore non vi vede che un fatto bizzarro, poco degno della sua attenzione, non sarà lo stesso per tutti gli

altri. Qualcuno trova sul suo cammino un diamante grezzo che non si degna di raccogliere, poiché non ne conosce il valore, mentre un altro saprà apprezzarlo e trarrà profitto.

Le idee spiritiste si diffondono oggi sotto tutte le forme; sono all'ordine del giorno e la stampa, senza volerlo riconoscere, le registra e le semina a profusione, credendo di arricchire le sue colonne solo di facezie. Non è sorprendente che tutti gli avversari di tale idea, senza eccezione, lavorino a gara per propagarla? Essi vorrebbero tacere, quando la forza delle cose li trascina invece a parlarne. Cosí vuole la Provvidenza, per coloro che credono in essa.

Voi ragionate, si dirà, su un fatto isolato che non può fare legge. Poiché, se la pluralità delle esistenze è una condizione intrinseca all'umanità, perché non tutti gli uomini se ne ricordano come Méry? A ciò rispondiamo: impegnatevi a studiare lo Spiritismo e lo saprete. Non ripeteremo quindi ciò che è stato dimostrato cento volte riguardo all'inutilità del ricordo per mettere a profitto l'esperienza acquisita nelle esistenze precedenti, ed il pericolo di tali ricordi per le relazioni sociali.

Ma vi è per questo oblio un'altra causa, in qualche misura fisiologica, che attiene contemporaneamente alla materialità del nostro involucro carnale ed all'identificazione del nostro Spirito poco avanzato con la materia. A mano a mano che lo Spirito diventa piú puro, i legami materiali sono meno forti, il velo che oscura il passato meno opaco; il fatto è raro sulla nostra terra, poiché l'umanità è ancora troppo materiale; ma sarebbe un errore credere che Méry sia un esempio unico. Dio permette di quando in quando che ciò accada, al fine di ricondurre l'uomo alla conoscenza della grande legge della pluralità delle esistenze, la sola che spieghi l'origine delle qualità buone o cattive, che gli mostri la giustizia delle miserie che patisce quaggiú e gli tracci la strada per l'avvenire.

L'inutilità del ricordo per mettere a profitto il passato, è quanto di piú faticoso a comprendere per coloro che non hanno studiato lo Spiritismo; per gli Spiritisti è una questione elementare. Senza ripetere ciò che è stato detto a tal proposito, il paragone seguente potrà facilitarne la comprensione.

Lo scolaro percorre la serie delle classi dall'ottava fino alla filosofia (*). Ciò che apprende in ottava gli serve per apprendere ciò che si insegna nella settima. Supponiamo ora che alla fine dell'ottava abbia perduto ogni ricordo del tempo passato in questa classe. Il suo spirito non sarà meno sviluppato e prov-

(*) Nel sistema scolastico francese le classi erano numerate in ordine contrario a quello italiano. L'ottava classe era quella inferiore. (N.d.T.).

visto delle conoscenze acquisite. Soltanto non si ricorderà piú né dove né come le ha acquisite, ma, attraverso il progresso compiuto, sarà in grado di trarre profitto dalle lezioni della settima. Supponiamo inoltre che in ottava sia stato svogliato, collerico, disubbidiente, ma che essendo stato punito e moralizzato, tale carattere si sia mutato ed egli sia diventato laborioso, calmo e obbediente. Egli porterà le qualità nella nuova classe che, per lui, sembrerà essere la prima. A che gli servirebbe sapere che è stato fustigato per la sua pigrizia se ora non è piú pigro? L'essenziale è che egli arrivi in settima migliore e piú capace di quanto non fosse in ottava. E cosí sarà di classe in classe.

Ebbene! Ciò che accade per lo scolaro e per l'uomo nei differenti periodi della sua vita, vale anche da un'esistenza all'altra. È quella tutta la differenza, ma il risultato è esattamente il medesimo, quantunque su una scala piú grande.

Effetto moralizzante della reincarnazione

Revue Spirite 1868, pag. 307

Il giornale *Le Figaro* del 5 aprile 1868, lo stesso che due giorni prima aveva pubblicato questa definizione di immortalità: « Racconto di infermieri per tranquillizzare i loro assistiti », conteneva il seguente articolo.

« Il compositore E... crede fermamente alla migrazione delle anime. Egli racconta volentieri di essere stato, nei secoli passati, uno schiavo greco, poi attore e compositore italiano di fama, ma geloso, che avversava le recite dei colleghi...

« Ne sono punito duramente, oggi, — aggiunge con filosofia —; tocca a me, adesso, essere sacrificato agli altri e vedermi sbarrare la strada!

« Questo modo di consolarsi ne vale un altro! ».

Quest'idea è veramente spiritista, perché non solo afferma la pluralità delle esistenze, bensí anche quella dell'espiazione del passato, secondo la legge del taglione, nelle esistenze successive, in accordo alla massima: « Si è puniti sempre nello stesso senso nel quale si è peccato ». Questo compositore si spiega cosí le sue tribolazioni e se ne consola pensando di averle meritate. Di conseguenza, per non meritarsene altre, è nel suo interesse cercare di migliorarsi. E non è meglio questo, che farsi saltare le cervella, cosa a cui condurrebbe il pensiero del nulla?

Questa convinzione è dunque una potente causa, per di piú naturale, di moralizzazione. È perfettamente adatta ai tempi e alle miserie che bisogna sopportare e che, non riuscendo a spie-

garsele, si attribuiscono alla fatalità o all'ingiustizia divina. È comprensibile da tutti, dal bambino all'adulto analfabeta, perché non è né astratta né metafisica; non c'è persona che non comprenda che si può aver già vissuto e che se si è già vissuto si può vivere ancora. Dato che non è il corpo che potrà tornare a vivere, questa è l'ammissione piú chiara dell'esistenza dell'anima, della sua individualità e della sua immortalità.

Gli sforzi di tutti coloro che si occupano seriamente del miglioramento delle masse devono dunque tendere a diffondere quest'idea; d'altronde essa può essere per costoro una leva assai piú potente delle concezioni di diavoli e inferno, delle quali oggigiorno tutti si ridono.

Poiché essa è d'attualità, e fiorisce per ogni dove, e dato che la sua logica la rende facilmente accettabile, è naturale che apra agli Spiritisti una porta per la propagazione della dottrina. È opportuno perciò restare ben aderenti a quest'idea, da tutti rispettata e accettata dai piú seri pensatori, e si riuscirà a fare molti piú proseliti per questa via che con le manifestazioni fisiche. Dato che ora è questa la corda sensibile, è ad essa che bisogna legarsi; quando avrà vibrato, il resto verrà da sé. Si deve parlarne a quanti si spaventano della sola parola *Spiritismo,* discutendo della pluralità delle esistenze e dei numerosi scrittori che hanno preconizzato quest'idea; soprattutto agli afflitti è bene parlare della presenza attorno a noi degli esseri cari che si sono perduti. Allora si avrà comprensione, e in futuro queste persone si accorgeranno con sorpresa di essere Spiritisti.

5. Fenomeni di apparizione e allucinazione

Tra le manifestazioni tenute in maggior conto da quanti credono alla sopravvivenza dell'anima ci sono quelle di « apparizione dei defunti ». Considerate per il loro aspetto esteriore, esse vengono giudicate come il ritorno sulla terra dell'entità immateriale sopravvissuta alla morte del corpo fisico.

In tema di apparizioni, però, è molto forte il rischio di scambiare per ciò che non sono anche le illusioni e le allucinazioni, e questa difficoltà di giudizio ha costituito, storicamente, uno dei punti deboli di tutti gli studi antichi e moderni sul fenomeno. Pur non disponendo delle conoscenze che oggi abbiamo, grazie alla neurologia e alla psico-patologia, ma rendendosi conto della delicatezza della questione, Kardec non si stancò di raccomandare sempre la prudenza e la maggior accortezza possibile quando si ha a che fare con episodi di tal genere. I brani seguenti — che non possono essere logicamente scissi da altri contenuti nelle altre parti di questo volume — illustrano chiaramente sia il suo approccio cauto al problema, sia la sua interpretazione teorica dei fenomeni, che risentiva anche delle conoscenze scientifiche della sua epoca.

Il maggiore Georges Sydenham

Revue Spirite 1859, pag. 167

Troviamo l'episodio seguente in un'importante raccolta di storie autentiche di apparizioni e altri fenomeni spiritici pubblicata a Londra nel 1682 dal rev. J. Granville e dal dott. H. More. Si intitola « Apparizione dello spirito del maggiore Georges Sydenham al capitano Dyke, estratto da una lettera di Jacques Douche, di Mongton, a J. Granville ».

« Poco tempo dopo la morte del maggiore Georges, il dottor Th. Dyke, parente prossimo del capitano, venne chiamato per curare un elefante malato. Il dottore e il capitano si addormentarono poi nello stesso giaciglio. Dopo aver dormito per un po', il capitano chiamò e ordinò al domestico di portargli due candele accese, le piú grandi e grosse che riuscisse a trovare. Il dottore chiese cosa significasse tutto ciò. " Voi sapete ", gli disse il capitano, " le mie discussioni con il maggiore riguardo l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. Non abbiamo mai potuto far chiarezza su questi due punti, benché l'avessimo sempre desiderato ".

« " Fu allora stabilito che quello di noi due che sarebbe morto per primo, la terza notte dopo i funerali, tra la mezzanotte e l'una, sarebbe venuto in questo giardino e avrebbe edotto il sopravvissuto sulla questione. E oggi ", aggiunse il capitano, " il maggiore deve adempiere alla sua promessa ". Di conseguenza mise l'orologio accanto a sé e alle 11,30 si alzò, prese una candela in ogni mano, uscí per una porta del retro della quale prese la chiave e camminò cosí per il giardino per due ore e mezzo. Al ritorno dichiarò al dottore di non aver visto niente, né di aver inteso niente che non fosse piú che naturale. " Ma ", aggiunse, " so che il maggiore sarebbe venuto, se avesse potuto ".

« Sei settimane dopo il capitano si recò a Eaton per iscrivere il figlio a scuola e il dottore andò con lui. Alloggiarono in un albergo, il *Saint-Christhoff,* vi restarono due o tre giorni, occupando due stanze diverse.

« Una mattina il capitano rimase piú del solito nella sua camera, prima di chiamare il dottore. Infine entrò da quest'ultimo col volto stravolto, i capelli dritti, gli occhi sconvolti e il corpo tutto tremante. " Che succede, cugino capitano? ", chiese il dottore. Il capitano gli rispose: " Ho visto il maggiore! ". Il dottore sembrò sorridere. " Vi dico che l'ho visto oggi come l'ho visto sempre! ". E fece questo racconto: " Stamattina, appena giorno, qualcuno è venuto a mettersi a lato del letto, ha tirato le coperte e ha gridato *cap! cap!* (era il termine abituale del

maggiore per chiamare il capitano). Io ho risposto: *E allora! Maggiore?* Egli ha ripreso: *Non son potuto venire nel giorno stabilito, ma ora eccomi qui. Vi dico che c'è un Dio giusto e terribile. Se non cambiate vita ve ne accorgerete quando sarete qui!* Sul tavolo c'era una spada che il maggiore mi aveva donato; questi ha fatto due o tre giri per la camera, ha preso la spada, l'ha sguainata e, non trovandola splendente come avrebbe dovuto essere, ha detto: *Cap, cap! Questa spada era tenuta meglio quando ce l'avevo io.* A queste parole è scomparso di colpo ".

« Il capitano non solo fu persuaso completamente della realtà di ciò che aveva visto e sentito, ma da allora divenne assai piú serio. Il suo carattere, una volta leggero e gioviale, si modificò notevolmente. Quando invitava gli amici li trattava con larghezza, ma si mostrava molto sobrio con se stesso. Le persone che lo conoscevano assicurano che credeva di sentir ripetere spesso le parole del maggiore, per tutti i due anni che visse dopo questa vicenda ».

Saggio sulla teoria dell'allucinazione

Revue Spirite 1861, pag. 193

Coloro che non ammettono il mondo incorporeo ed invisibile, credono di spiegare tutto con il termine *allucinazione*. La definizione di questo vocabolo è conosciuta, cioè: un errore, un'illusione di una persona che crede di avere delle percezioni che in realtà essa non ha (Accademia. Dal latino *hallucinari,* ingannarsi; fatto *ad lucem*); ma come sappiamo, gli studiosi non ne hanno ancora dato una spiegazione fisiologica. L'ottica e la fisiologia non sembrano aver piú segreti per essi. Come mai allora non hanno affatto ancora spiegato la provenienza delle immagini che si presentano allo spirito in certe circostanze? Che siano reali o no, l'allucinato pur vede qualche cosa. Si dirà che egli crede di vedere, ma non vede proprio nulla? Non è una cosa verosimile Dite, se volete, che si tratta di un'immagine fantastica, e sia pure. Ma qual è la causa di questa immagine, come si forma, come si riflette nel cervello? Ecco ciò che voi non dite. Sicuramente, quando egli crede di vedere il diavolo con le corna e gli artigli, le fiamme dell'inferno, animali favolosi che non esistono, la luna ed il sole che si scontrano, è evidente che là non c'è alcun oggetto reale. Ma se è un gioco della sua immaginazione, come può descrivere queste cose come se fossero presenti? C'è dunque dinanzi a lui una visione, una fantasmagoria qualsiasi. Dove si forma allora questa immagine? Ed

in questa immagine, quale è la causa che produce la forma, il colore ed il movimento? Abbiamo inutilmente cercato risposta di ciò nella scienza. Poiché gli studiosi vogliono spiegare ogni cosa con le leggi della materia, che dunque diano, tramite quelle leggi, una teoria dell'allucinazione. Buona o cattiva, sarà pur sempre una spiegazione.

I fatti provano che vi sono delle apparizioni veridiche, le quali sono perfettamente giustificate dalla teoria spiritica e vengono negate soltanto da coloro che non ammettono nulla al di fuori del mondo visibile. Ma, a lato di queste visioni reali, vi sono allucinazioni nel senso stretto del termine? Senza dubbio; importante è determinare le caratteristiche che possono farle distinguere dalle apparizioni reali. Da cosa sono causate? Gli Spiriti ci indicano la risposta, giacché la spiegazione ci sembra contenuta nella risposta data alla seguente domanda:

Si possono considerare come apparizioni le figure o altre immagini che spesso si presentano nel primo sonno o semplicemente quando si chiudono gli occhi?

> « Quando i sensi si intorpidiscono, lo Spirito si libera e può vedere lontano o vicino ciò che non potrebbe vedere con gli occhi. Talvolta queste immagini sono delle visioni, ma possono essere anche un effetto delle impressioni che la vista di taluni oggetti lascia nel cervello, che ne conserva le tracce nello stesso modo dei suoni. Lo Spirito libero vede allora nel proprio cervello queste tracce che vi si fissano come su una lastra di dagherrotipo. La loro varietà e la loro unione forma delle combinazioni bizzarre e fuggevoli che svaniscono quasi subito, malgrado gli sforzi compiuti per ritenerle. A cause simili bisogna attribuire talune apparizioni fantastiche che non hanno nulla di reale e si producono spesso nello stato di malattia ».

È noto che la memoria risulta da tracce conservate nel cervello. Per quale singolare fenomeno queste tracce cosí varie e numerose non si confondono tra di loro? È un mistero impenetrabile, ma non piú strano di quello delle onde sonore che si incrociano nell'aria e restano distinte. In un cervello sano e ben organizzato, queste tracce sono chiare e precise. In condizioni meno favorevoli esse svaniscono o si confondono, come le tracce di un sigillo sopra una sostanza troppo solida o troppo fluida. Ne consegue la perdita della memoria o la confusione delle idee. Ciò non appare straordinario ammettendo, come fa la frenologia, una funzione particolare per ciascuna parte o perfino per ciascuna fibra del cervello.

Le immagini che giungono al cervello tramite gli occhi vi lasciano quindi una traccia, che può produrre la rappresentazione di un panorama come se fosse di fronte a noi. Lo stesso per le impressioni dei suoni, degli odori, dei sapori, delle parole, dei numeri. A seconda che le fibre, organi destinati alla ricezione ed alla trasmissione di queste impressioni, siano idonee a conservarle, si ha la memoria delle forme, dei colori, della musica, dei numeri, delle lingue. Quando ci si rappresenta una scena alla quale si è assistito, è solo affare di memoria, poiché in realtà non si vede nulla. Ma, in un certo stato di libertà, l'anima vede entro il cervello ritrovandovi delle immagini: soprattutto quelle che l'hanno piú colpito a causa della natura delle sue preoccupazioni o delle sue disposizioni di spirito. Vi ritrova l'impressione delle scene religiose, diaboliche, drammatiche o altro che ella ha veduto in altra epoca in dipinti, azioni, letture o narrazioni, poiché anche le narrazioni lasciano impressioni. Cosí l'anima vede realmente qualcosa, cioè le immagini in qualche modo dagherrotipate nel cervello. Nello stato normale queste immagini sono fuggitive ed effimere, poiché tutte le parti cerebrali funzionano liberamente. Ma nello stato di malattia il cervello è sempre piú o meno affievolito. Non esiste piú equilibrio tra gli organi. Soltanto qualcuno seguita la sua attività, mentre gli altri sono in qualche modo paralizzati; da ciò deriva la permanenza di talune immagini, che a causa delle preoccupazioni della vita esteriore non vengono piú cancellate, come accade nello stato normale. Ecco la vera allucinazione, sorgente principale delle idee fisse. L'idea fissa è il ricordo esclusivo di un'impressione; l'allucinazione è la visione retrospettiva, per l'anima, di un'immagine fissata nel cervello.

Come si vede, abbiamo reso conto di questa apparente anomalia per mezzo della nota legge fisiologica delle tracce cerebrali. Ma occorre sempre considerare l'anima e le sue facoltà distinte dalla materia. Ora, i materialisti non hanno potuto ancora fornire una spiegazione razionale del fenomeno in quanto non vogliono riconoscere l'anima, inesplicabile per il puro materialismo. Cosí diranno che la nostra interpretazione è errata poiché facciamo intervenire un agente contestato. Contestato da chi? Da loro, ma ammesso dalla maggior parte degli uomini sulla terra. E la negazione di qualcuno non può essere legge.

È corretta la nostra spiegazione? Noi la proponiamo in mancanza di altre, attendendo, se si vuole, un'ipotesi migliore. Essa almeno ha il vantaggio di fornire una base, una consistenza, una ragion d'essere all'allucinazione. Mentre i fisiologi, quando hanno pronunciato le loro sacre parole di sovreccitazione, esaltazione,

effetto dell'immaginazione, non hanno detto niente o quasi, in quanto non hanno osservato tutte le fasi del fenomeno.

L'immaginazione gioca un ruolo che bisogna distinguere dall'allucinazione propriamente detta, quantunque le due cause siano spesso unite. Essa presta a taluni oggetti delle forme che essi non hanno, come figure nella luna o animali tra le nubi. Si sa che nell'oscurità gli oggetti assumono apparenze bizzarre, non potendosi distinguere tutte le parti, e non essendo i contorni chairamente definiti. Quante volte di notte, in una camera, un indumento appeso o un vago riflesso luminoso sembrano assumere una forma umana anche agli occhi delle persone di maggior sangue freddo? Se vi è anche paura, o credulità esagerata, l'immaginazione fa il resto. Si comprende, quindi, come l'immaginazione possa alterare la realtà delle immagini percepite durante l'allucinazione e prestar loro delle forme fantastiche.

Per un osservatore esperto le apparizioni reali hanno un carattere che non permette loro di confonderle con i fatti appena citati. Siccome esse possono aver luogo in pieno giorno, bisogna diffidare di quelle che si crede di scorgere di notte, con il pericolo di rimanere vittime di un'illusione ottica. D'altronde per le apparizioni, come per tutti gli altri fenomeni spiritici, il carattere intelligente è la migliore prova della loro realtà. Ogni apparizione che non dia segni intelligenti, può essere considerata senz'altro come un'illusione. I signori materialisti devono riconoscere che teniamo conto ampiamente anche di loro.

Cosí com'è, la nostra spiegazione chiarisce tutti i casi di visione? Certamente no, e sfidiamo tutti i fisiologi a darcene una, dal loro punto di vista, che li risolva tutti. Quindi, se tutte le teorie dell'allucinazione sono insufficienti per spiegare l'insieme dei fatti, in quanto vi sono altri fattori oltre l'allucinazione propriamente detta, tali fattori non possono trovar soluzione che nella teoria Spiritica, che le racchiude tutte. In effetti, esaminando attentamente taluni frequenti casi di visione, si noterà che è impossibile attribuir loro la stessa origine dell'allucinazione. Cercando di dare una spiegazione plausibile di quest'ultima, abbiamo voluto mostrare ciò in cui differisce dall'apparizione. Nell'uno o nell'altro è sempre l'anima che vede, non gli occhi. Nel primo, essa vede un'immagine interiore; nel secondo, un qualcosa di esteriore, se cosí possiamo esprimerci. Quando una persona assente, alla quale non si pensa minimamente e si crede in ottima salute, ci appare improvvisamente durante la veglia, rivelando i particolari della sua morte avvenuta in quello stesso momento e di cui, per conseguenza, non possiamo aver conoscenza, non è lecito attribuire il fatto né a un ricordo né a una preoccupazione dello spirito. Supponendo che si abbiano apprensioni ri-

guardo la vita di questa persona, resta ancora da spiegare la coincidenza tra il momento della morte e l'apparizione, e soprattutto i particolari del decesso che non si possono conoscere né prevedere. Si possono quindi collocare tra le allucinazioni le visioni fantastiche, che non presentano nulla di reale, ma non quelle che rivelano fatti realmente accaduti. Spiegarle nella stessa maniera sarebbe assurdo, e ancora piú assurdo sarebbe attribuirle al caso, suprema risorsa di chi non ha piú nulla da dire. Solo lo Spiritismo può darne spiegazione attraverso la doppia teoria del perispirito e della liberazione dell'anima. Ma si può credere all'azione dell'anima quando non se ne riconosce l'esistenza?

Non tenendo minimamente conto dell'elemento spirituale, la scienza è impotente a risolvere una moltitudine di fenomeni e cade nell'assurdo, quando vuole attribuire tutto all'elemento materiale. Soprattutto in medicina l'elemento spirituale gioca un ruolo importante. Quando i medici ne tengono conto, vanno fuori strada meno sovente di quando non lo fanno. Vi attingeranno chiarimenti che li guideranno in maniera piú sicura nella diagnostica e nella cura delle malattie. Ciò si può constatare fin da ora nella pratica dei medici *spiritisti,* il numero dei quali aumenta incessantemente. Avendo l'allucinazione una causa fisiologica, essi troveranno, ne siamo certi, il mezzo per curarla. Ne conosciamo uno che, grazie allo Spiritismo, è sulla via di scoperte di alta portata, in quanto esso gli ha fatto conoscere l'effettiva origine di talune affezioni ribelli alla medicina materialista.

Il fenomeno delle apparizioni può prodursi in due maniere: o è lo Spirito che va a trovare la persona che lo vede, oppure è lo Spirito di questa che si trasferisce e va a trovare l'altro. I due esempi seguenti ci sembrano caratterizzare perfettamente i due casi.

Un nostro collega ci ha raccontato recentemente che un ufficiale suo amico, trovandosi in Africa, ebbe improvvisamente la visione di un carro funebre: era quello di un suo zio abitante in Francia e che non vedeva da molto tempo. Egli vide distintamente tutta la cerimonia fin dall'uscita dalla camera mortuaria, nella chiesa, ed il trasporto nel cimitero. Notò anche diversi particolari dei quali non poteva avere idea. In quei momenti era sveglio, anche se nello stesso tempo assorto, ed uscí da quello stato solamente quando tutto disparve. Colpito da tale avvenimento egli scrisse in Francia per avere notizie di suo zio e apprese cosí che questi, improvvisamente deceduto, era stato sotterrato il giorno e nell'ora in cui l'apparizione aveva avuto luogo, con le medesime particolarità. È chiaro che in questo caso non è il carro funebre che è venuto a trovarlo, ma è il soggetto che è

andato a trovare il carro, ottenendone la percezione tramite un effetto di doppia vista.

Un medico di nostra conoscenza, il signor Félix Mallo, aveva curato una giovane donna. Ma, giudicando sfavorevole l'aria di Parigi, le aveva consigliato di trascorrere qualche tempo in provincia, dalla famiglia; cosa che ella fece. Dopo sei mesi non ne aveva piú avuta notizia e non vi pensava piú, quando una sera, verso le dieci, trovandosi nella camera da letto, sentí bussare alla porta del suo gabinetto medico. Credendo che lo si venisse a chiamare per un malato egli disse di entrare; ma fu molto sorpreso di scorgere di fronte a sé la predetta ragazza, pallida, nell'abito che indossava quando l'aveva conosciuta, e che gli disse con molta calma: « Signor Mallo, sono venuta a riferirvi che sono morta ». Poi scomparve. Il medico, essendosi assicurato di essere ben sveglio e che nessuno era entrato, chiese informazioni e seppe che la giovane donna era morta la sera stessa in cui gli era apparsa. In questo caso, effettivamente è lo Spirito della donna che era venuto a trovarlo. Gli scettici non mancheranno di dire che il medico poteva essere preoccupato per la salute della sua vecchia malata e che non fosse da stupirsi che ne prevedesse la morte. E sia, ma spieghino il fatto della coincidenza dell'apparizione con il momento della morte, in quanto da parecchi mesi il medico non ne aveva sentito parlare. Anche supponendo che egli abbia considerato impossibile una guarigione, poteva prevedere che ella moriva proprio quel giorno a quella tale ora? Dobbiamo aggiungere che non si tratta di un uomo che si lascia trascinare dall'immaginazione.

Ecco un altro fatto non meno caratteristico, il quale non potrebbe attribuirsi ad una previsione qualunque. Un nostro socio, ufficiale di marina, si trovava in mare quando vide suo padre e suo fratello caduti giú da una carrozza. Il padre era morto ed il fratello era rimasto completamente illeso. Dopo quindici giorni, sbarcato in Francia, i suoi amici cercarono di prepararlo a ricevere una brutta notizia. « Non usate tante precauzioni, disse loro, so già ciò che volete dirmi: mio padre è morto. Lo so da quindici giorni ». Effettivamente, trovandosi suo padre e suo fratello a Parigi, mentre discendevano i Campi Elisi in carrozza il cavallo si era imbizzarrito. La carrozza fu distrutta, il padre morí ed il fratello ne uscí con qualche contusione.

Questi fatti sono reali ed attuali e non si può dire che siano leggende del Medio Evo. Che ciascuno raccolga bene i suoi ricordi e vedrà che sono piú frequenti di quanto si crede. Noi domandiamo se hanno caratteristiche di allucinazione. Noi domandiamo egualmente ai materialisti di dare una spiegazione del fatto narrato nell'articolo seguente.

Una apparizione provvidenziale

Revue Spirite 1861, pag. 199

Si legge nell'*Oxford Chronicle* del 1° giugno 1861:

« Nel 1828 un battello che faceva viaggi da Liverpool a New-Brunswick aveva per secondo di bordo un certo Robert Bruce. Trovandosi vicino ai banchi di New-Foundland, il capitano e il secondo stavano un giorno calcolando la rotta, il primo nella sua cabina e l'altro nel locale adiacente; le due sale erano disposte in maniera tale che per i due uomini era possibile vedersi e parlarsi dall'una all'altra. Bruce, assorto nel suo lavoro, non s'accorse che il capitano era salito sul ponte. Senza guardare, gli disse: " Mi risulta la tale longitudine. Com'è la vostra? ". Non ricevendo risposta ripeté la domanda, ma inutilmente. Avanzò allora verso la porta della cabina e vide un uomo, seduto al posto del capitano, che scriveva sulla sua lavagnetta. L'individuo si voltò, fissò Bruce e questi, terrorizzato, si slanciò sul ponte. " Capitano! ", disse quando le ebbe raggiunto, " chi c'è allo scrittoio della vostra cabina in questo momento? ". " Ma, nessuno, penso ". " Vi assicuro che c'è un estraneo ". " Un estraneo? State sognando, signor Bruce. Chi oserebbe mettersi al mio scrittorio senza i miei ordini? Forse avete visto il secondo nostromo o l'intendente ". " Signore, c'è un uomo seduto sul vostro scranno, che scrive sulla vostra lavagna. Mi ha guardato in faccia e l'ho visto distintamente. Ne sono certo ". " Ma chi? ". " Lo sa Dio, signore! Ho visto quest'estraneo che non ho mai veduto altrove in vita mia ". " Siete impazzito, signor Bruce. Un estraneo! Ma se sono sei settimane che siamo in mare! ". " Lo so, ma tuttavia l'ho visto ". " Ebbene, andate a controllare chi è ". " Capitano, sapete bene che non sono un codardo. Non credo agli Spiriti. Però confesso che non ci tengo proprio a rivederlo da solo. Preferirei che ci andassimo tutti e due ". Il capitano scese per primo ma non trovò nessuno. " Vedete bene ", disse, " che avete sognato ". " Non so com'è, ma vi giuro che stava lí e scriveva sulla vostra lavagnetta ". " In questo caso dev'esserci qualcosa di scritto ". Prese la lavagna e lesse queste parole: *Dirigete a nord-ovest.* Avendo fatto scrivere le stesse parole a Bruce e a tutti gli uomini dell'equipaggio che sapevano scrivere, il comandante constatò che la grafia sulla lavagna non assomigliava a quella di qualcuno di loro. Si frugò allora in tutti gli angoli del battello ma non si scoprí alcun estraneo. Il comandante, dopo essersi consultato per sapere se doveva seguire questo ordine misterioso, si decise infine a cambiare rotta e navigò verso nord-ovest, dopo aver messo

di vedetta un uomo fidato. Verso le tre fu segnalato del ghiaccio, poi un battello disalberato sul quale si vedevano parecchi uomini. Avvicinandosi di piú si seppe che la nave era stata urtata, le provviste erano esaurite e l'equipaggio e i passeggeri affamati. Furono inviate scialuppe per raccoglierli, e al momento in cui arrivarono a bordo Bruce, con grande stupore, riconobbe tra i naufraghi l'uomo che aveva visto nella cabina del capitano. Quando la confusione si fu placata e il battello ebbe ripreso la sua navigazione, Bruce disse al suo comandante: " Si direbbe che non ho visto uno spirito, prima. È un vivo. L'uomo che scriveva sulla vostra lavagna è uno dei passeggeri che abbiamo salvato. Eccolo là. Giurerei perfino in tribunale che era lui ".

« Avvicinatosi a quell'uomo, il comandante lo invitò a scendere nella sua cabina e gli chiese di scrivere sulla lavagna, sul lato opposto a quello ove era il messaggio misterioso, le parole *Dirigete a nord ovest.* Il passeggero, pur incuriosito da questa richiesta, assentí. Il capitano, presa la lavagna, la rivoltò senza farsene accorgere e mostrando al passeggero le parole scritte in precedenza, gli chiese: " È la vostra scrittura? ". " Certo, dato che l'ho appena scritto davanti a voi ". " E questa? ", replicò mostrando l'altro lato. " Anche questa è la mia scrittura. Ma non so come mai, visto che ho scritto solo da un lato ". " Il mio secondo, qui presente, pretende di avervi visto oggi a mezzogiorno seduto davanti a questo scrittoio mentre tracciavate queste parole ". " È impossibile, dato che sono stato portato su questa nave soltanto un istante fa ".

« Il capitano della nave naufragata, interrogato su quest'uomo e su ciò che avrebbe potuto essersi svolto di straordinario presso di lui, in mattinata, rispose: " So soltanto che è uno dei miei passeggeri. Però un po' prima di mezzogiorno è caduto in un sonno profondo dal quale è uscito solo dopo un'ora. Durante il sonno ha espresso la certezza che saremmo stati presto salvati, dicendo di vedersi a bordo di una nave della quale ha descritto il tipo e la stazza, completamente in accordo a quella che abbiamo visto qualche istante dopo ". Il passeggero aggiunse di non ricordarsi né di aver sognato né di aver scritto niente, ma di aver soltanto avuto al risveglio un presentimento, del quale non sapeva spiegarsi la ragione, che una nave stava venendo a soccorrerli. Una cosa strana, disse, era che ogni dettaglio di questa imbarcazione gli sembrava familiare, pur essendo sicuro di non esserci mai salito prima. A quel punto Bruce gli raccontò i particolari dell'apparizione che aveva avuto e tutti convennero che era stato un evento provvidenziale ».

La storia è sicuramente autentica. Robert Dale Owen, già

ministro degli Stati Uniti a Napoli, che la racconta negli stessi termini nella sua opera (*), si è procurato tutti i documenti che possono comprovarne la veridicità. Ma ci domandiamo se si ritrovano qui le caratteristiche dell'allucinazione. È concepibile che la speranza, che non abbandona mai gli sfortunati, abbia seguito il passeggero nel suo sonno e gli abbia fatto sognaro che stavano venendo in loro soccorso. La coincidenza del sogno con i soccorsi potrebbe anch'essa essere effetto del caso. Ma come spiegare la descrizione della nave? E quanto a Bruce, è certo che egli non stava sognando; se l'apparizione fosse stata una mera illusione, come si spiega la rassomiglianza con il passeggero? Ma se tutto questo fosse ancora una coincidenza fortuita, la scrittura sulla lavagna, è un caso ben materiale. Da dove proveniva il consiglio, dato in questa maniera, di navigare in direzione dei naufraghi, contrariamente alla rotta seguita dall'imbarcazione? Che i signori « allucinazionisti » abbiano la cortesia di dirci come potranno spiegare con la loro ipotesi esclusiva *tutte* queste circostanze. Nei fenomeni spiritici provocati essi hanno la scappatoia di affermare che si tratta di frode; ma qui non è assolutamente plausibile che il passeggero abbia fatto la commedia. È per questo che i fenomeni spontanei, quando sono appoggiati da testimonianze irrefutabili, sono di somma importanza, perché non si può sospettare alcuna convivenza.

Questa vicenda specifica per gli Spiritisti non ha niente di straordinario, giacché è facilmente spiegabile. Agli occhi degli ignoranti apparirà soprannaturale e meravigliosa; ma per chiunque conosca la teoria del perispirito e dell'indipendenza dell'anima nei viventi, essa non esce dalle leggi di natura. [...]. Quelli che ci biasimano per aver presentato questa teoria dimenticano che è il risultato di lunghi e pazienti studi che anch'essi avrebbero potuto fare, come noi, lavorando come noi abbiamo fatto e facciamo tutti i giorni. Dando i mezzi per spiegarsi i fenomeni, abbiamo fornito una base, una ragion d'essere che hanno arrestato piú di un critico e contribuito in larga parte alla diffusione dello Spiritismo, dato che si accetta piú volentieri ciò che si comprende che ciò che non si comprende.

(*) *Footfalls on the Boundary of Another World*, trad. ita.: « Passi sui confini di un altro mondo », Milano, Armenia 1979. L'episodio in discorso è compreso nelle pagg. 296-303 dell'edizione italiana. (N.d.T.).

Le visioni di M. O.

Revue Spirite 1861, pag. 214

Riprendiamo il brano seguente dallo *Spiritual Magazine*, pubblicato a Londra, nel numero dell'aprile 1861.

« M. O., gentiluomo del Glocestershire, non aveva mai avuto visioni fino a che non andò ad abitare a P. il 3 ottobre 1859. Circa quindici giorni dopo il suo arrivo cominciò ad averne, di notte. Erano inizialmente raggi di luce che rischiaravano la camera passando per il telaio della finestra; vi prestò poca attenzione, attribuendoli alla lanterna di un guardiano o ad un lampo. Tuttavia una notte che rivolgeva gli occhi sul muro della camera, vide formarsi una rosa e poi stelle di forme diverse. Un'altra notte vide nella luce misteriosa due magnifici angeli che reggevano una tromba. Quella stessa notte O. si era coricato prima del solito sentendosi poco bene. La presenza dei due angeli, che durò uno o due secondi, gli fece provare una sensazione dolce che perdurò anche dopo la loro scomparsa.

« La settimana seguente riapparve la stessa luce con la figura di un bambino che reggeva in braccio un gatto. Apparvero pure parecchie altre figure, ma troppo oscure per essere distinte. In marzo egli vide il profilo di una donna contornato da un circolo luminoso. Riconobbe sua madre ed esclamò eccitato: " Madre mia! Madre mia! ", ma la visione scomparve subito. Nella stessa notte vide una bellissima signora con abiti da città e un cappello in testa.

« Una o due notti dopo, vide un grazioso cagnolino e un ragazzo. Poi gli apparve una luce simile a quella di una finestra dai contorni poco netti, che si ripeté per quattro volte, delle quali le prime tre durarono approssimativamente mezzo minuto. M. O. vi rifletté e cercò di comprendere il senso di questa visione; ritenne che significasse che gli erano rimasti solo tre anni o tre mesi da vivere. La luce ricomparve ancora una volta; O. si mise a sedere e la luce scomparve nel giro di un minuto.

« Il 3 aprile scorse una luce che faceva l'effetto di una fessura luminosa e nell'interno della camera vide parte di una figura d'uomo: solo la fronte, gli occhi e il naso erano visibili, e gli occhi grandi e sporgenti lo guardavano fisso. Tutto ciò scomparve presto. Alle date specificate vide ancora quanto segue:

« 4 aprile: volto e busto di una donna che sorrideva a due bambini che si abbracciavano. Poco dopo, l'alto della testa di un uomo che O. riconobbe, dai capelli e dalla fronte, come quella di uno dei suoi amici morto di recente. - 27 luglio: una mano di-

retta verso il basso. Apparve da principio sul muro come una luce fosforescente e prese gradualmente la forma di mano. Allora O. vide la testa di un uomo anziano e un piccolo uccello grigio dalle piume chiare. Il volto lo guardava con aria solenne ma disparve. O. provò una certa paura e si sentí tremare, ma nello stesso tempo ebbe una sensazione di gradevole calore. Vide anche un rotolo di carta su cui erano dei geroglifici. - 12 dicembre: un uccello sul nido che imbeccava i piccoli. - 13 dicembre: due teste di leopardo. - 15 dicembre: un colpo vigoroso che fu udito dalla signorina S. nella sua camera e che svegliò M. O. profondamente addormentato. - 16 dicembre: rumore di campane, inteso anche da S. Un angelo con un bambino che si sono trasformati in fiori. Una testa di cervo con grandi corna. 18 dicembre: qualche volto e due colombe. - 20 dicembre: parecchie figure d'uomini, di donne e di bambini. - 1° gennaio: un grande battello dietro il quale si sollevava lentamente una testa di bambino che finí per superarlo. - 3 gennaio: un cherubino e un bambino.

« Una notte vide un'immagine di un imponente paesaggio; era come un'apertura nell'oscurità. Vedeva praterie, campi, alberi, etc., un uomo a passeggio e una vacca. Il paesaggio era rischiarato dai raggi del sole. Ciò che era particolare in queste visioni luminose era il fatto che spessissimo la luce rischiarava tutta la camera, cosí da lasciar vedere i mobili come fosse giorno; quando essa spariva tutto tornava nell'oscurità.

« M. O. ha avuto molte altre visioni delle quali ha omesso di prendere nota ».

Ci sembra che ce ne sia a sufficienza da consentirci di esprimere un giudizio e pensiamo che nessuno, esperto della causa e della natura dei fenomeni spiritici, potrebbe considerarle come vere apparizioni. Se si fa riferimento all'articolo in questo numero [*La teoria dell'allucinazione,* qui a pag. 177], nel quale abbiamo tentato di determinare il carattere dell'allucinazione, si comprenderà l'analogia con queste immagini che si presentano spesso nel dormiveglia e che devono avere le stesse cause. Per convincerci, d'altronde, basterebbe anche il dettaglio della moltitudine di animali che egli ha visto. Si sa che non ci sono spiriti di animali erranti nel mondo invisibile e che, di conseguenza, non possono esserci apparizioni di animali, eccetto il caso in cui uno Spirito faccia sorgere un'apparizione di questo genere con un preciso scopo, il che sarebbe sempre una visione, ma non lo spirito reale di questo o quell'animale. Il fatto delle apparizioni è incontestabile, ma bisogna guardarsi dal rinvenirne ovunque e prendere per tali i giochi di certe fantasie facili al-

l'esaltazione, o la vista retrospettiva di immagini impresse nel cervello. Anche la minuzia con la quale O. nota certe particolarità insignificanti è un indizio della natura delle preoccupazioni della sua mente.

In sostanza, nelle visioni di M. O. non troviamo niente che abbia il carattere delle apparizioni propriamente dette e crediamo che ci siano molti inconvenienti a presentare simili fatti senza commenti e senza esprimere prudenti riserve, perché in questo modo si forniscono involontariamente armi alla critica.

Creazioni fantastiche dell'immaginazione
Le visioni della signora Cantianille B...

Revue Spirite 1866, pag. 240

L'Événement del 19 giugno 1866 contiene l'articolo seguente:

« Strani fatti, ancora inesplicati, si sono prodotti l'anno scorso ad Auxerre ed hanno scosso la popolazione. I sostenitori dello Spiritismo vi hanno visto manifestazioni della loro dottrina, ed il clero le ha considerate come nuovi casi di possessione: si è parlato di esorcismi, come se i bei tempi delle Orsoline di Loudun fossero tornati. La persona attorno alla quale si faceva tutto questo rumore, si chiamava Cantianille B... Un vicario della cattedrale di Sens, l'abate Thorey, autorizzato dal suo vescovo, constatò tali apparenti contravvenzioni alle leggi naturali. Questo ecclesiastico pubblica oggi, sotto il titolo: *Rapporti meravigliosi della signora Cantianille B... con il mondo soprannaturale,* il risultato delle sue osservazioni. Questa opera ci dà una prova del suo lavoro ed è con piacere che ne mettiamo in evidenza un frammento curioso per diversi motivi.

Nella sua prefazione l'autore, dopo aver esposto lo schema del suo libro, aggiunge:

« Il mio lettore, scorrendo queste pagine, voglia non affrettare il suo giudizio; questi fatti gli sembreranno senza dubbio incredibili, ma lo prego di ricordarsi *che affermiamo sotto giuramento,* Cantianille ed io, la verità di tali fatti. Nella narrazione che segue, non vi è nulla di esagerato o inventato di sana pianta, tutto è perfettamente esatto.

« D'altronde, ripetendosi questi fatti, queste manifestazioni prodigiose del mondo superiore, tutti i giorni e ogniqualvolta lo desideriamo, non domandiamo che vi si creda sulla nostra semplice affermazione. Al contrario chiediamo insistentemente che li si studi, che si formino gruppi di uomini competenti, deside-

rosi soltanto di giungere alla verità e disposti a cercarla lealmente. Tutte queste meraviglie si riprodurranno di fronte ad essi, tante volte quanto sarà necessario per convincerli. Ce ne prendiamo l'impegno.

« Possano le menti aperte considerare questo libro come una buona novella! ».

Nel corso dell'opera, Cantianille B..., racconta ella stessa come divenne membro e presidentessa di una società di Spiriti, nel 1840, durante la sua permanenza in un convento di religiose:

« Ossian (Spirito di seconda categoria), essendo venuto come al solito a prendermi nel convento, mi ritrovai subito trasportata nel mezzo della riunione. Egli mi depositò su un trono ove gli applausi piú scroscianti accolsero la mia apparizione.

« Mi si fece fare il giuramento consueto: giuro di offendere Dio in tutti i modi possibili e di non arretrare di fronte a nulla per far trionfare l'inferno sul paradiso. Amo Satana! Odio Dio! Voglio la caduta del paradiso ed il dominio dell'inferno!...

« Dopo di ciò, ognuno venne a felicitarsi con me e ad incoraggiarmi a mostrarmi forte nelle prove che restavano da sostenere. Lo promisi.

« Queste grida, questo frastuono, questa sollecitudine di tutti, la musica e le colonne di fuoco che illuminavano la sala; tutto ciò mi elettrizzava e mi inebriava!... Urlai quindi con voce forte: " Sono pronta, non temo le vostre prove. Vedrete se sono degna di essere dei vostri ". Subito, ogni rumore cessò, ed ogni luce disparve. " Cammina ", mi disse una voce. Avanzai senza esitazione in uno stretto corridoio, poiché avvertivo in ciascun lato come due muri, e questi muri sembravano avvicinarsi sempre piú. Credetti di essere sul punto di soffocare ed il terrore si impadroní di me. Volevo tornare indietro, ma in quello stesso istante mi sentii tra le braccia di Ossian. Egli esercitò su tutto il mio corpo una pressione cosí vigorosa che gettai un grido acuto. " Taci ", mi disse, " o sei morta ". Il pericolo mi rese il coraggio...

« " No, non griderò piú. No, non arretrerò ". Facendo uno sforzo sovrumano, superai come una freccia quel lungo corridoio che diventava, ad ogni passo, piú scuro e piú stretto. Malgrado i miei sforzi lo spavento aumentò, e stavo forse per fuggire, quando improvvisamente la terra si aprí sotto i miei piedi e caddi in un abisso del quale non potevo valutare la profondità. Per un istante rimasi stordita a causa di questa caduta, senza tuttavia scoraggiarmi. Un pensiero infernale attraversò la mia mente. " Ah! Vogliono spaventarmi!... Vedranno se temo i

demoni. . ". E mi alzai subito per cercare un'uscita. Ma... ecco che da ogni lato apparvero delle fiamme!... Si avvicinavano come per bruciarmi...

Ed in mezzo a questo fuoco gli Spiriti gridavano ed urlavano; che terrore!

« " Che vuoi da me? ", dissi ad Ossian.

« " Voglio che tu sia la presidentessa della nostra associazione... Voglio che ci aiuti ad odiare Dio. Voglio che tu giuri di essere dei nostri, per noi e con noi, ovunque e sempre ".

« Appena ebbi fatto queste promesse il fuoco si spense immediatamente.

« " Non sfuggirmi ", mi disse, " ti porto la felicità e la grandezza. Guarda! ". Mi trovai in mezzo agli associati, al centro della sala che era stata resa ancora piú bella durante la mia assenza. Fu servito un sontuoso pranzo.

« Mi si diede il posto d'onore. Verso la fine, quando tutti erano inebriati dal vino e dai liquori, e sovreccitati dalla musica, fui nominata presidentessa.

« Colui che mi aveva eletto mise in evidenza, con qualche parola, il coraggio che avevo mostrato in quelle terribili prove e, tra mille applausi, accettai quel titolo fatale di presidentessa.

« Ero cosí a capo di parecchie migliaia di individui attenti al minimo segnale. Non ebbi allora che un solo pensiero: meritare la loro fiducia e la loro sottomissione. Sfortunatamente vi sono riuscita assai bene ».

L'autore ha ragione nel dire che i sostenitori dello Spiritismo possono vedere in questi fatti delle dimostrazioni della loro dottrina. In effetti lo Spiritismo, per coloro che non l'hanno studiato nella scuola dei signori Davenport e Robin, è la rivelazione di un nuovo principio, di una nuova legge della natura che ci dà spiegazione, in mancanza di meglio, di quanto si è convenuto attribuire all'immaginazione. Questo principio si trova nel mondo extracorporeo intimamente collegato alla nostra esistenza. Colui che non ammette l'anima individuale ed indipendente dalla materia, respingendo tale causa *a priori,* non può spiegarsene gli effetti. E tuttavia questi effetti sono incessantemente sotto i nostri occhi, numerosi ed evidenti. Seguendoli progressivamente nella loro derivazione, si arriva alla fonte. È quanto fa lo Spiritismo, procedendo sempre tramite la via dell'osservazione, risalendo dall'effetto alla causa, e mai per teorie preconcette.

È questo un punto capitale sul quale si dovrebbe sempre insistere. Lo Spiritismo non ha stabilito il suo punto di parten-

za nell'esistenza degli Spiriti, e del mondo invisibile a titolo di gratuita supposizione, salvo a provare poi questa esistenza, ma nell'osservazione dei fatti, e dai fatti accertati esso ha dedotto la teoria. Questa osservazione l'ha condotto a riconoscere non solamente l'esistenza dell'anima come fattore principale, giacché in essa risiedono l'intelligenza e le sensazioni e sopravvive al corpo, ma che fenomeni di ordine particolare avvengono nella sua sfera di attività, sia essa incarnata o disincarnata, al di fuori della percezione dei sensi materiali. In che modo l'azione dell'anima si lega essenzialmente a quella dell'organismo durante la vita, è un campo di esplorazioni vasto e nuovo, aperto alla psicologia ed alla fisiologia, nel quale la scienza troverà ciò che cerca inutilmente già da lungo tempo.

Lo Spiritismo dunque ha trovato un principio fecondo, ma non ne consegue che possa nondimeno spiegarlo completamente. La conoscenza delle leggi dell'elettricità ha fornito la spiegazione degli effetti della folgore. Nessuno ha trattato questa questione con piú cognizione e lucidità di Arago. Tuttavia, nel fenomeno cosí volgare della folgore, esistono degli effetti che egli afferma, pur essendo profondo conoscitore di questa manifestazione, di non poter spiegare: è il caso, per esempio, dei lampi ramificati. Egli li nega per questo? No, poiché ha troppo buon senso e d'altronde non può negare un fatto. Cosa fa? Dice: osserviamo ed attendiamo che le nostre conoscenze siano piú avanzate. Lo Spiritismo non si comporta diversamente; conferma la sua ignoranza riguardo ciò che non sa, ed attendendo di saperlo, cerca ed osserva.

Le visioni della signora Cantianille appartengono a questa categoria di questioni sulle quali non si può, in qualche maniera e fino a maggiori informazioni, che *tentare* una spiegazione. Noi crediamo di poterla trovare nel principio delle creazioni fluidiche del pensiero.

Quando le visioni hanno per oggetto una cosa positiva, reale, di cui l'esistenza è già constatata, la spiegazione è abbastanza semplice: l'anima vede, tramite il suo irraggiamento, ciò che gli occhi del corpo non possono vedere. Se lo Spiritismo non avesse spiegato che questo avrebbe già tolto i veli su molti misteri. Ma la questione si complica quando si tratta di visioni che, come quelle della signora Cantianille, sono puramente fantastiche. Come può vedere l'anima ciò che non esiste? Da dove provengono tali immagini le quali, per coloro che le vedono, hanno tutte le apparenze della realtà? Sono, si dice, effetti dell'immaginazione. E sia, ma questi effetti devono pur avere una causa. In cosa consiste questo potere dell'immaginazione? Come e su

che cosa esso agisce? Che una persona timorosa, sentendo un rumore di topo durante la notte sia colta dallo spavento e si immagini di sentire i passi dei ladri, che scambi un'ombra o una vaga forma per un essere vivente che la perseguiti; questi sono realmente effetti dell'immaginazione. Ma nelle visioni del genere di cui si tratta qui, vi è qualcosa di piú, poiché non è piú soltanto una falsa idea, ma un'immagine con le sue forme ed i suoi colori tanto netti e precisi che si potrebbe farne il disegno. Tuttavia non è che un'illusione. Da dove proviene?

Per rendersi conto di ciò che accade in questa circostanza, bisogna necessariamente tralasciare il nostro punto di vista esclusivamente materiale e penetrare, tramite il pensiero, nel mondo incorporeo, e identificarsi con la sua natura ed i fenomeni speciali che devono accadere in un ambiente molto diverso dal nostro. Siamo quaggiú nella posizione di uno spettatore che si stupisce di un effetto scenico, poiché non ne comprende il meccanismo. Ma se va dietro le quinte, tutto gli sarà piú chiaro.

Nel nostro mondo tutto è materia tangibile. Nel mondo invisibile tutto è, se cosí ci si può esprimere, *materia intangibile.* Cioè intangibile per noi che non percepiamo che attraverso organi materiali, ma tangibile per gli esseri di questo mondo che percepiscono tramite sensi spirituali. Tutto è fluidico in questo mondo, uomini e cose, e le cose fluidiche sono relativamente tanto reali quanto le cose materiali lo sono per noi. Ecco un primo principio.

Il secondo principio consiste nelle modificazioni che il pensiero fa subire all'elemento fluidico. Si può dire che esso lo foggia a suo piacimento, come noi modelliamo un frammento di pietra per farne una statua. Solamente, essendo la pietra una materia compatta e resistente, abbisogniamo di uno strumento resistente per manipolarla, mentre la materia eterea subisce senza sforzo l'azione del pensiero. In conseguenza di questa azione, essa è suscettibile di rivestire tutte le forme e tutte le apparenze. In tal modo si vedono gli Spiriti ancora poco smaterializzati immaginarsi di avere sotto la mano gli oggetti che possedevano quando erano in vita, di vestirsi con i medesimi abiti e di fregiarsi con i medesimi ornamenti, o che assumono a loro piacimento le medesime apparenze. La regina d'Olanda, della quale abbiamo relazionato la conversazione nella Revue del marzo 1858 (*), si vedeva ancora con i suoi gioielli e diceva di averli portati con sé. Per far questo è loro sufficiente un atto di pensiero, senza che spesso si rendano conto del modo in cui ciò si

(*) Ved. A. Kardec: « Le rivelazioni degli Spiriti: il cielo e l'inferno », Edizioni Mediterranee, Roma 1984, pag. 346. (N.d.T.).

opera, come succede tra le persone viventi che camminano, vedono ed intendono senza poter dire come e perché. Cosí anche per lo Spirito dello zuavo di Magenta (*Revue* del luglio 1859), che diceva di avere il suo vecchio abito: quando gli si domandava dove l'aveva preso, giacché il suo era restato sul campo di battaglia, rispondeva: « Ciò riguarda il mio sarto ». Abbiamo già citato parecchi fatti di questo genere, e tra gli altri quello di Pierre Legay (novembre 1864) che pagava il suo posto nell'omnibus. Queste creazioni fluidiche possono talvolta rivestire, per i viventi, delle apparenze momentaneamente visibili e tangibili, per la ragione che esse sono dovute in realtà ad una trasformazione della materia eterea. Il principio delle creazioni fluidiche sembra essere una delle leggi piú importanti del mondo incorporeo.

L'anima incarnata, nei suoi momenti di libertà, godendo in parte delle facoltà dello Spirito esente da vincoli, può produrre effetti analoghi. Quella può essere la causa delle visioni denominate fantastiche. Quando lo Spirito è fortemente impregnato di una idea, il suo pensiero può creare una immagine fluidica che ha per lui tutte le apparenze della realtà, cosí come la moneta di Pierre Legay, quantunque la cosa non esista per se stessa. Tal è, senza dubbio, la situazione nella quale si è trovata la signora Cantianille. Preoccupata dai racconti che aveva sentito fare riguardo l'inferno, i demoni e le loro tentazioni, i patti attraverso i quali si impadroniscono delle anime, le torture dei dannati, il suo pensiero ha creato un panorama fluidico che non aveva realtà che per essa.

Si possono collocare nella medesima categoria le visioni di suor Emmerich che affermava di aver visto tutte le scene della Passione e ritrovato il calice nel quale aveva bevuto Gesú, cosí come altri oggetti analoghi a quelli in uso nel culto attuale, che non esistevano certamente in quell'epoca e dei quali essa dava tuttavia una descrizione minuziosa. Dicendo di aver visto tutto ciò ella era in buona fede, poiché aveva veramente veduto, tramite gli occhi dell'anima, una immagine fluidica creata dal suo pensiero.

Tutte le visioni hanno il loro principio nella percezione dell'anima, come la vista del corpo ha il suo nella sensibilità del nervo ottico. Ma esse variano nella loro causa e nel loro oggetto. Meno l'anima è evoluta, piú è suscettibile di farsi illusioni su ciò che vede: le sue imperfezioni la rendono soggetta all'errore. Le piú smaterializzate sono quelle le cui percezioni sono piú estese e piú esatte. Ma quantunque imperfette che siano, le loro facoltà non sono meno utili da studiare.

Se questa spiegazione non offre una certezza assoluta, almeno ha un carattere evidente di probabilità. Essa prova soprattutto

una cosa, cioè che gli Spiritisti non sono cosí creduli come pretendono i loro detrattori, e non si infilano a testa bassa in tutto ciò che sembra meraviglioso. Tutte le visioni sono dunque lontane dall'essere per essi articoli di fede. Ma qualunque cosa siano, illusioni o realtà, sono *effetti* che non si possono negare. Essi li studiano e cercano di darne spiegazione, senza aver la pretesa di sapere tutto ed esplicare tutto. Non affermano una cosa se non quando è dimostrata dall'evidenza. Accettare tutto sarebbe incoerente quanto il negare tutto.

6. Manifestazioni chiassose e perturbatrici

Il fenomeno che oggi designiamo col termine di *poltergeist* è forse, di tutti, quello che si è mantenuto piú costante nel tempo. Alcuni resoconti, risalenti a parecchi secoli fa, ci propongono le manifestazioni tipiche di questo genere praticamente nello stesso modo in cui ci si presentano attualmente: spostamenti d'oggetti, rumori, colpi, lancio per l'aria di sassi e altro materiale inerte, disordini, eccetera; il tutto, naturalmente, senza il riconosciuto intervento di cause naturali. Sebbene la critica attribuisca tutti questi eventi a fattori normali i piú diversi (da scosse sismiche di lieve entità a scherzi e imbrogli dovuti ad adolescenti in crisi psicologica), bisogna ammettere che si è ancora lontani dal disporre di un'interpretazione valida in grado di spiegare esaurientemente tutta la documentazione in nostro possesso, concernente alcune centinaia di casi.

Fenomeni di questo genere hanno sempre occupato un posto particolare nel seno dello Spiritismo, perché vi si vedeva un indice del diretto intervento degli Spiriti nel nostro mondo. Conscio di tale importanza, Kardec non man-

cò occasione di presentare e discutere sulla *Revue* tutte le vicende di questo tipo che giungevano a sua conoscenza, a cominciare da quelle piú remote, fino a quelle che accadevano ai suoi giorni. Il materiale che segue — nel quale sono inclusi alcuni casi che oggi si guarderebbero con molto sospetto — dimostrano chiaramente in che modo il padre dello Spiritismo francese studiava e discuteva tali manifestazioni « chiassose e intelligenti ».

Lo Spirito di Mademoiselle Clairon

Revue Spirite 1858, pag. 44

Questa storia ha fatto molto rumore, a suo tempo, sia per la fama della protagonista sia per la gran quantità di persone che ne furono testimoni. Malgrado la sua singolarità, sarebbe stata probabilmente dimenticata se M.lle Clairon non l'avesse raccontata nelle sue *Memorie*, dalle quali estraiamo il brano che segue. L'analogia che la vicenda presenta con alcuni dei fatti che accadono ai nostri giorni le danno il diritto di comparire in questa raccolta.

M.lle Clairon, come è noto, era famosa sia per la sua bellezza che per il suo talento come cantante e attrice; essa aveva indotto in un giovane bretone, M. de S., una di quelle passioni spesso decisive nella vita, quando non si ha abbastanza forza di carattere da averne ragione. M.lle Clairon corrispose soltanto a livello di amicizia, tuttavia le insistenze di M. de S. divennero talmente inopportune che decise di rompere qualunque rapporto con lui. Il dolore che l'uomo ne provò gli causò una lunga malattia, in seguito alla quale egli morí. Ciò accadeva nel 1743. E a questo punto lasciamo la parola alla stessa M.lle Clairon.

« Erano passati due anni e mezzo tra il momento in cui ci conoscemmo e il momento in cui morí. Egli mi fece chiedere di concedergli, nei suoi ultimi momenti, la grazia di rivederlo ancora una volta, ma le circostanze mi impedirono di farlo. Morí da solo, avendo vicino a sé soltanto i domestici e una vecchia signora, unica compagnia che aveva da molto tempo. Abitava allora sui Bastioni, vicino l'Argine d'Antin, dove si cominciava a costruire; io stavo in via de Bussy, vicino la via Senna e l'abbazia Saint-Germain. Con me era mia madre ed erano venuti a cena da noi diversi amici... Avevo appena cantato delle belle canzoni e i miei amici erano in estasi, quando allo scoccare delle 11 si sentí un grido assai acuto. La sua modulazione lugubre e la sua lun-

ghezza sconvolsero tutti; io mi sentii venir meno e passai quasi un quarto d'ora senza conoscenza...

« Tutte le persone a me vicine, i miei amici, la polizia stessa, hanno udito questo grido, sempre alla stessa ora e sempre proveniente dalle mie finestre, e che sembrava uscire da un punto vuoto in aria... Cenavo raramente in città, ma quando lo facevo non si sentiva niente e molte volte, chiedendo notizie in proposito a mia madre o ai miei familiari, quando rientravo nella mia camera esso proveniva da un punto in mezzo a noi. Una volta il presidente di B., a casa del quale avevo mangiato, volle riaccompagnarmi per esser sicuro che non mi accadesse niente lungo la strada. Come mi salutò, giunti al mio portone, il grido scaturí da un punto tra lui e me. Come tutta Parigi, anch'egli conosceva questa storia, tuttavia lo riportammo sulla sua carrozza piú morto che vivo.

« Un'altra volta pregai l'amico Roseley di accompagnarmi in via Saint-Honoré per scegliere delle stoffe. L'unico argomento della nostra conversazione fu il mio Spirito (è cosí che veniva chiamato). Questo giovane, pieno di vita, non credeva a niente, ma era comunque colpito dalla mia avventura; egli insisteva per farmi evocare il fantasma, promettendo di credermi se esso mi avesse risposto. Fosse per debolezza o fosse per audacia, feci ciò che quest'uomo mi domandava: il grido scaturí a tre riprese, sconvolgente per fragore e rapidità. Al ritorno, ci volle l'aiuto di tutta la casa per tirarci fuori dalla carrozza dove eravamo, l'uno e l'altra, senza conoscenza. Dopo quest'episodio non udii piú niente per alcuni mesi. Pensavo di essere ormai libera, ma mi sbagliavo.

« Tutti gli spettacoli erano stat iinviati a Versailles per il matrimonio del Delfino. Mi era stata preparata in via Saint-Cloud una camera, che occupavo assieme a Madame Granval. Alle tre del mattino le dissi: " Siamo in capo al mondo; il grido avrebbe difficoltà a venirci a trovare qui... ". E accadde di nuovo! Madame Granval credette che nella camera si fosse scatenato l'inferno; in camicia da notte corse su e giú per la casa e nessuno riuscí a chiudere occhio per tutta la notte; ma questa, almeno, fu l'ultima volta che si udí quell'urlo.

« Sette o otto giorni dopo, mentre discutevo con i miei soliti amici, il rintocco delle 11 fu seguito da un colpo di fucile tirato verso una delle mie finestre. Tutti udimmo il colpo e tutti vedemmo il fuoco dello sparo; la finestra però non mostrava alcun danno. Ne concludemmo tutti che si era attentato alla mia vita, ma che il colpo era andato a vuoto, e che bisognasse prendere delle precauzioni per l'avvenire. Il signor de Marville, allora capo della polizia, fece perquisire le case di fronte alla mia;

la strada fu riempita di guardie, ma nonosatnte ogni provvedimento il colpo venne inteso e visto sempre alla stessa ora e alla stessa finestra, ogni giorno per tre mesi, senza che nessuno riuscisse mai a scorgere da che punto provenisse. Tutto questo è raccontato anche nei verbali della polizia.

« Abituata al mio Spirito, che trovavo bontempone giacché si atteneva a semplici giochi di prestigio, senza fare attenzione a che ora fosse, poiché avevo molto caldo, aprii la famosa finestra e sia il capo della polizia che io ci appoggiammo alla balconata. Allorché sonarono le 11, partí il colpo e ci ritrovammo tutti e due nel mezzo della camera, incolumi, a guardarci in faccia riconoscendo di aver ricevuto, lui sulla guancia sinistra e io sulla destra, il peggiore schiaffo che avessimo mai sentito; ci mettemmo a ridere come due folli.

« Due giorni dopo, pregata da M.lle Dumesnil di partecipare ad una festicciola notturna che ella dava nella sua casa dell'Argine Bianco, salii in carrozza alle 11 di sera con la mia dama di compagnia. Era un bel chiaro di luna e passavamo lungo viali che cominciavano a infoltirsi di case. La mia compagna mi disse: " Non è qui che è morto M. de S.? ". " Secondo quanto mi è stato detto, sí ", le risposi, indicando con un dito una delle due case che erano davanti a noi. Da una di esse partí lo stesso colpo di fucile che mi perseguitava; attraversò la nostra vettura e il cocchiere accelerò l'andatura credendosi attaccato da rapinatori. Arrivammo all'appuntamento che ci stavamo appena riprendendo e, per quanto mi riguarda, in preda ad un terrore che mi è rimasto a lungo, lo confesso; ma questa impresa fu l'ultima con armi da fuoco.

« All'esplosione tenne dietro un batter di mani, di un certo tono continuo inframmezzato da momenti concitati. Il rumore, al quale la bontà del pubblico mi aveva abituato, non mi lasciò prendere nessuna nota per lungo tempo. Furono i miei amici a farne in vece mia. " Abbiamo spiato ", mi dissero, " è stato alle 11, quasi sotto la vostra porta, che è successo; lo udiamo ma non vediamo nessuno; non può essere che il seguito di ciò che vi è successo ". Poiché il rumore non aveva niente di spaventoso non ne ho annotato la durata. Non feci nemmeno attenzione ai suoni melodiosi che si udirono dopo: sembrava che una voce celeste desse l'accenno del motivo nobile e commovente che stava per cantare; la voce iniziava all'angolo di via Bussy e finiva al mio portone; e come per tutti i suoni precedenti, la si udiva ma non si vedeva niente. Alla fine, tutto cessò, poco piú di due anni e mezzo dopo ».

Dopo qualche tempo, M.lle Clairon venne a conoscere dal-

l'anziana donna che era rimasta accanto a M. de S., il racconto dei suoi ultimi momenti.

« Egli contava » le disse, « tutti i minuti finché alle dieci e mezzo il suo servitore venne a dirgli che di certo voi non sareste arrivata. Dopo un momento di silenzio egli mi prese la mano con un accentuarsi di disperazione che mi spaventò. *La malvagia!... Non ci ricaverà niente, la perseguiterò dopo la morte cosí come l'ho perseguitata in vita!...* Cercai di calmarlo; ma morí ».

Nell'edizione del libro che abbiamo a disposizione, il racconto è preceduto dalla seguente nota non firmata.

Ecco un aneddoto molto singolare sul quale si sono avuti e si avranno senza dubbio opinioni molto diverse. Si amano le meraviglie anche senza credervi; M.lle Clairon sembra convinta della realtà dei fatti che racconta. Per quanto ci riguarda noi ci accontenteremo di sottolineare che all'epoca in cui fu, o si credette, tormentata dal suo spirito ella aveva 22 anni e mezzo / 25 anni. È l'età dell'immaginazione e questa facoltà era in lei continuamente esercitata ed esaltata dal tipo di vita che conduceva entro e fuori il teatro. C'è da ricordare anche che ella ha detto, all'inizio, delle sue memorie, che durante l'infanzia veniva spesso intrattenuta con racconti di spiriti e di streghe, che le erano narrati come fossero storie vere.

Non conoscendo la storia altro che per il racconto di M.lle Clairon, non possiamo giudicare che per deduzione: ebbene, ecco le nostre considerazioni. L'avvenimento descritto nei piú minuti dettagli dalla stessa M.lle Clairon è certamente piú autentico che se ci fosse stato riportato da una terza persona. Aggiungiamo anche che quando ella scrisse la lettera nella quale c'è il racconto, aveva circa 60 anni ed aveva perciò superato l'età della credulità di cui parla l'autore della nota. Questo autore non mette in dubbio la buona fede di M.lle Clairon sulla sua avventura, ma pensa solo che possa essersi trattato di uno scherzo dell'illusione. Che lo sia stato una volta, non ci sorprenderebbe; ma che lo sia stato per due anni e mezzo, ci sembra assai piú difficile. E ancora piú difficile sembra supporre che questa illusione sia stata condivisa da tante persone, testimoni oculari e auricolari dei fatti, e perfino dalla polizia.

Per noi che sappiamo ciò che può accadere nelle manifestazioni spiritiche, l'avventura non presenta niente di sorprendente e la consideriamo probabile. In quest'ottica, non esitiamo a pensare che l'autore di tutte quelle cattive imprese non sia stato altro che l'anima o lo spirito di M. de S., specie se pensiamo alla coincidenza delle sue ultime parole con la durata dei fenomeni.

Egli aveva detto: « La perseguiterò dopo la morte cosí come l'ho perseguitata in vita! ». Ora, i suoi rapporti con M.lle Clairon erano durati due anni e mezzo, esattamente lo stesso tempo delle manifestazioni.

Ancora qualche parola sulla natura di questo Spirito. Non era cattivo ed è a ragione che M.lle Clairon lo qualifica come *bontempone;* non si può dire però che fosse la bontà in persona. La passione violenta della quale era caduto vittima come uomo, dimostra che in lui dominavano idee terrene. Le tracce profonde di questa passione, che sopravvisse alla distruzione del corpo, provano che come Spirito egli era ancora sotto l'influenza della materia. La sua vendetta, per quanto inoffensiva fosse, pure denota sentimenti poco elevati. Se dunque ci si vuole rapportare al nostro elenco di classificazione di Spiriti, non sarà difficile assegnargli il suo posto: l'assenza di reale cattiveria lo scarta dall'ultima classe, quella degli Spiriti Impuri, ma egli era evidentemente di altre classi dello stesso ordine; in lui niente potrebbe giustificare una categoria superiore (*).

Degna di nota è la sequenza delle differenti modalità con le quali ha manifestato la sua presenza. La prima volta egli si fece udire il giorno e il momento stesso della sua morte, nel bel mezzo di una cena spensierata. Da vivo vedeva con il pensiero M.lle Clairon contornata dall'aureola che l'immaginazione conferisce all'oggetto di una passione ardente; ma una volta che l'anima si fu sbarazzata del suo involucro materiale, l'illusione fece posto alla realtà. Egli è lí, al suo fianco, e la vede contornata di amici: il che deve certo eccitare la sua gelosia. La sua gaiezza e i suoi canti sembrano insultare la sua disperazione, la quale si traduce in un grido di rabbia che egli ripete ogni giorno alla stessa ora, quasi a rimproverarle il rifiuto di aver consolato i suoi ultimi momenti. Alle grida succedono i colpi di fucile, inoffensivi, è vero, ma che denotano comunque una rabbia impotente e l'intenzione di turbare il suo riposo. Piú tardi la disperazione assumerà un carattere piú calmo; tornato senza dubbio ad idee piú sane egli sembra aver preso la sua decisione: gli resta il ricordo degli applausi di cui la donna era fatta oggetto e dunque li ripete. Piú tardi, infine, le dice addio facendole udire dei suoni che sembrano quasi l'eco di quella voce melodiosa che l'aveva tanto affascinato mentre era vivo.

(*) Per ciò che concerne le idee di A. Kardec sulle classi di Spiriti, consultare « Il libro degli Spiriti », Edizioni Mediterranee, pagg. 93-104. (N.d.T.).

Lo Spirito perturbatore di Bergzabern

Revue Spirite 1858, pag. 125

Avevamo già inteso parlare di certi fenomeni spiritici che fecero scalpore nel 1852 nella Baviera renana e sapevamo che ne era stata pubblicata una relazione autentica in un opuscolo in lingua tedesca. Dopo averlo cercato invano, una nostra abbonata dell'Alsazia, che ha dimostrato in questa circostanza uno zelo e una perseveranza della quale le siamo infinitamente grati, ci ha procurato tale pubblicazione. Ne diamo qui una traduzione integrale, che si leggerà certo con interesse, specie perché è un'ulteriore prova che fatti di questo genere sono accaduti in ogni tempo e in ogni luogo; essa infatti riguarda vicende che si sono svolte in un'epoca nella quale si cominciava appena a parlare di Spiriti.

Premessa

« Uno strano avvenimento è da piú mesi il soggetto di tutte le conversazioni della nostra città e dei dintorni. Intendiamo parlare del *Perturbatore* — cosí lo chiamano — della casa del sarto Pierre Sanger.

« Fino ad ora ci siamo astenuti da ogni relazione nel nostro quotidiano (*Giornale di Bergzabern*) sulle manifestazioni che si sono prodotte in quella casa dopo il 1° gennaio 1852; ma poiché esse hanno sconvolto l'opinione pubblica al punto che le autorità ritennero di dover domandare al dott. Beutner una spiegazione in proposito e che il dott. Duping, di Spira, si recò sul luogo per esaminare i fatti, non possiamo evitare ancora oltre di parlarne.

« I nostri lettori non si aspettino da noi un giudizio in merito: saremmo troppo imbarazzati a darlo. Lasciamo questo compito a coloro che per i loro studi sono piú adatti a pronunciarsi; il che certamente faranno senza difficoltà, se arriveranno a scoprire la causa di questi effetti. Da parte nostra ci limiteremo alla semplice esposizione dei fatti, in particolare quelli dei quali fummo testimoni o che ci sono stati riferiti da persone degne di fede, lasciando che il lettore si formi una sua opinione personale.

A. Blanck, redattore del
Giornale di Bergzabern

Maggio 1852

« Il 1° gennaio 1852 la famiglia di Pierre Sanger, a Bergzabern, udí nella propria casa e in una stanza vicina a quella nella

quale di solito si intratteneva, come una sorta di martellamento, che all'inizio si manifestò con colpi sordi che sembravano venire da lontano, ma che poi divennero sempre piú forti e netti. Sembrava che fossero battuti contro il muro presso il quale era il letto della propria figlia, una ragazza di 11 anni. In genere il rumore si manifestava tra le nove e mezzo e le dieci di sera. I coniugi Sanger da principio non ci fecero caso, ma poiché una simile stranezza si ripeteva ogni sera pensarono che tutto originasse nella casa vicina, nella quale un malato si divertiva forse a battere, per passatempo, dei colpi contro il muro. Si convinsero però ben presto che il malato non esisteva e che quindi non era quella la causa del rumore. Rimossero il pavimento della camera; abbatterono il muro; ma tutto fu inutile. Il letto fu trasportato vicino alla parete opposta ma, sorprendentemente, fu da quella parte che allora si sentí il rumore, non appena la ragazza si addormentava. Era chiaro che quest'ultima doveva avere qualche rapporto con la manifestazione del rumore e si suppose, poiché le indagini della polizia non scoprirono niente, che la cosa dipendesse da una malattia della giovane o da una sua particolare conformazione. Tuttavia, fino ad oggi non si è evidenziato niente che potesse confermare una tale supposizione e il fatto restava ancora un enigma per i medici.

« Con il passare del tempo il fenomeno si sviluppò ancora di piú, il rumore perdurò per piú di un'ora e i colpi si fecero piú forti. La ragazza fu posta in un'altra camera e le si assegnò un altro letto, ma il picchiatore si manifestò anche nella nuova stanza sotto il letto, nel letto stesso e nel muro. I colpi non erano tutti uguali, ma ora forti, ora deboli e isolati, e spesso si susseguivano con gran rapidità imitando le marce militari o le danze.

« La ragazza occupava da qualche giorno la nuova camera, quando si notò che durante il sonno pronunciava parole brevi e incoerenti, che divennero ben presto piú distinte e intelligibili; pareva che conversasse con qualcuno, sul quale aveva autorità. Tra tutti i fenomeni che si riproducevano ogni giorno racconterò il seguente, del quale fui testimone diretto. La giovane stava a letto, coricata sul fianco sinistro. Non appena addormentata, i colpi si rifecero sentire ed ella cominciò a parlare in questo modo: " Tu, batti una marcia! ", e il picchiatore ne suonò subito una, assai simile ad una certa marcia bavarese. Al comando: " Alt! ", della ragazza, il picchiatore si interruppe. Allora disse: " Batti tre, sei, nove volte ", e il picchiatore obbedí. Dopo un nuovo ordine di battere 19 colpi, dato che ne aveva fatti 20 la giovane disse, ancora addormentata: " Non va bene, sono venti "; immediatamente furono ribattuti 19 colpi. Poi ordinò 30 colpi, e infatti 30 furono battuti; poi ancora 100, però non se ne riuscirono a

contare piú di 40, per quanto rapidamente si susseguivano. All'ultimo colpo la giovane disse: " Va bene; ora battine 110 " I colpi ricominciarono, ma se ne poté contare solo una cinquantina. Ella protestò: " Hai sbagliato, ne hai battuti solo 106 " e immediatamente se ne udirono altri 4, per completare il numero di 110. La ragazza ne chiese allora 1.000, però non ce ne furono che 15. Ella insisté per i 1.000, ma il picchiatore, dopo averne battuti altri 5, si fermò. A questo punto i presenti ebbero l'idea di mettersi loro stessi a dare ordini al picchiatore; cosí fecero, ed esso li eseguí. Si interrompeva ai comandi di *alt, silenzio, basta,* dopodiché ricominciava a battere, di sua iniziativa e senza ordini. Uno degli astanti disse a bassa voce, in un angolo della stanza, di voler ordinare mentalmente che fossero battuti sei colpi; poi si collocò davanti al letto e non pronunciò verbo: furono battuti sei colpi esatti. Mentalmente ne vennero richiesti altri quattro, e quattro se ne udirono. Lo stesso esperimento fu allora tentato da altre persone, ma non riuscí sempre. Intanto la ragazza allungò le membra, gettò da parte le coperte e si alzò.

« Le si chiese che cosa era accaduto ed essa rispose di aver visto un uomo alto, brutto, davanti al suo letto, che le stringeva le ginocchia. Aggiunse che quando egli batteva i colpi lei sentiva dolore alle ginocchia. Addormentatasi di nuovo, ricominciarono le stesse manifestazioni, che durarono fino alle 11. A quell'ora il picchiatore tacque, la giovane rimaste tranquillamente addormentata — si notò il suo respiro regolare — e per quella sera non si sentí piú niente. Abbiamo già detto che il picchiatore, ricevuto l'ordine, batteva anche marce militari: alcuni assicurano che chiedendogli una marcia russa, austriaca o francese, le eseguisse con estrema precisione.

« La sera del 25 febbraio, dopo essersi addormentata, la ragazza disse: " Non vuoi piú battere colpi, ma grattare? Va bene, voglio vedere come farai! ". Effettivamente il giorno dopo, invece dei colpi, si udí grattare, il suono provenendo dal letto, e questo fenomeno è continuato fino ad oggi. I colpi si mescolavano al grattamento, a volte alternandosi, a volte risonando contemporaneamente a quello, in maniera tale che eseguendo una marcia o un ballo uno faceva il motivo principale, gli altri l'accompagnamento. A richiesta venivano indicate, col grattamento o con i colpi, l'ora della giornata e l'età delle persone presenti. In quest'ultimo caso ci sono stati degli errori, rettificati però, con una seconda o terza risposta, quando si avverte che è stato commesso un errore. Non di rado, invece di indicare un'età che gli viene domandata, il picchiatore esegue una marcia.

« Il linguaggio della giovane in stato di sonno diventa ogni giorno piú chiaro. Quella che prima non era che una sequenza di

brevi parole o semplici ordini diretti al picchiatore si trasformò, in seguito, in una conversazione regolare con i componenti della famiglia. Un giorno, per esempio, si intrattenne con la sorella maggiore su un argomento religioso, assumendo un atteggiamento di esortazione e dicendole che avrebbe dovuto andare a messa, dire tutti i giorni le preghiere ed essere sottomessa ed obbediente ai genitori. Alla sera tornò sull'argomento: nei suoi insegnamenti non c'era nulla di teologico ma solo alcune nozioni che si imparano a scuola.

« Prima che iniziasse a discutere si sentirono per almeno un'ora colpi e grattamenti, non solo mentre dormiva ma anche mentre era sveglia. Noi stessi l'abbiamo vista bere e mangiare quando si manifestavano quei rumori e dare gli ordini al picchiatore, che subito li eseguiva.

« Sabato 6 marzo, poiché aveva predetto quel giorno a suo padre che il picchiatore si sarebbe manifestato alle nove di sera, a casa dei Sanger si riunirono molte persone. Alle nove in punto si udirono quattro colpi battuti con tale violenza contro una parete che tutti i presenti si spaventarono. Subito dopo, e per la prima volta, vennero battuti altri colpi esteriormente sul legno del letto, che venne scosso completamente; i colpi, che si alternavano ai grattamenti, provenivano ora da un punto ora da un altro. Secondo gli ordini della ragazza e delle persone presenti, si facevano sentire sia all'interno che all'esterno del letto, che poi ad un certo momento si sollevò in vario modo, mentre i colpi erano battuti con forza. Piú di cinque persone tentarono inutilmente di farlo discendere; lasciato a se stesso, poi, rimase in bilico ancora per qualche tempo e infine riprese la sua posizione naturale. Lo stesso era accaduto già un'altra volta, ma non in presenza di tanti testimoni.

« Quella sera la giovane fece anche una specie di discorso che riporteremo brevemente.

« Innanzitutto è bene si sappia che non appena poggiava il capo sul cuscino si addormentava e avevano inizio i colpi e i grattamenti. Ai primi colpi la dormiente emetteva dei gemiti, agitava le gambe e sembrava non sentirsi troppo bene; non altrettanto però accadeva per i grattamenti. Arrivato il momento di parlare, la ragazza si metteva supina e il volto, le mani e le braccia impallidivano. Faceva un cenno con la mano destra e diceva: " Coraggio! Accostati al letto con le mani giunte, ché ti voglio parlare del Salvatore del mondo ". Allora i rumori cessavano e i presenti ascoltavano con rispetto il suo discorso.

« Parlava lentamente e con chiarezza, in un tedesco puro, il che tanto piú sorprendeva in quanto ella era inferiore negli studi a quasi tutte le compagne di scuola, a causa di una malattia

agli occhi che le impediva di impegnarsi a lungo. I discorsi vertevano sulla vita e le opere di Gesú dopo il dodicesimo anno, sulla sua presenza nel tempio in mezzo agli scribi, sui benefici apportati all'umanità dalla sua venuta e sui suoi miracoli. Passava poi al racconto delle sue sofferenze e biasimava severamente gli Ebrei per averlo crocifisso, malgrado i suoi numerosi atti di carità e le sue benedizioni. In ultimo la ragazza indirizzava una fervida preghiera a Dio per avere la grazia di sopportare con rassegnazione le sofferenze che le aveva mandato da quando l'aveva scelta per entrare in contatto con lo Spirito. Gli chiedeva che la lasciasse ancora in vita, poiché era ancora giovane e non voleva scendere nella tomba. Terminati i discorsi, recitava con voce solenne il *Pater noster,* dopodiché diceva: " Ora puoi ricominciare " e in quel momento riprendevano i colpi e i grattamenti. Per piú volte parlò allo Spirito, e sempre questo, si interrompeva. Pronunciava infine alcune parole e diceva: " Ora, in nome di Dio, te ne puoi andare ", e si svegliava.

« Quando parlava, gli occhi erano ben chiusi, ma le labbra si movevano; coloro che si trovavano piú vicini al letto potevano ben osservare il movimento. La voce era pura ed armoniosa.

« Al risveglio le si chiedeva che cosa avesse visto. Rispondeva: " L'uomo che mi viene a trovare ". Dove si mette? " Vicino al letto, con le altre persone ". Le hai viste, le altre persone? " Ho visto tutte quelle che erano vicino al letto ".

« Si comprende facilmente che manifestazioni di questo genere trovarono molti increduli, che supposero che tutta la storia fosse una mistificazione; ma il padre non è capace di una frode, e tanto piú poi di una frode che richiederebbe tutta l'abilità di un prestigiatore di professione: egli ha fama di essere un uomo onesto.

« Per ovviare ad ogni sospetto la ragazza venne trasportata in un'altra casa, ma appena giuntavi si fecero di nuovo sentire i colpi e i grattamenti. Per di piú, alcuni giorni prima ella era andata con la madre in un piccolo villaggio, distante mezzo miglio, denominato Capelle, in casa della vedova Klein. Arrivata stanchissima, si coricò su un divano e immediatamente si ripeterono i noti fenomeni.

« Molti testimoni possono comprovare i fatti. Benché la fanciulla sembrasse in buona salute, nondimeno doveva essere malata, di una malattia dimostrata, se non per le manifestazioni qui riferite, almeno dai movimenti involontari dei muscoli e dalle improvvise convulsioni.

« Terminando questa relazione diremo che da alcune settimane la ragazza si trova nella casa del dottor Beutner, ove rimarrà ancora affinché quello studioso possa osservare da vicino i suddetti

fenomeni. Da allora non si sono piú avuti rumori nella casa dei Sanger, ma in quella del dottor Beutner.

« Questi sono, in tutta la loro autenticità, i fatti che si sono svolti: li presentiamo senza pronunciare su di essi alcun giudizio. Possano gli scienziati darne presto un'esauriente spiegazione ».

A. BLANCK

Considerazioni sullo Spirito picchiatore di Bergzabern

La desiderata spiegazione è facile a darsi: non ce n'è che una e solo la dottrina spiritica può darla. Questi fenomeni non hanno niente di straordinario agli occhi di chi conosce quelli a cui ci hanno abituato gli Spiriti. Si sa l'importanza che alcuni attribuiscono all'immaginazione. Certamente, se la fanciulla non avesse avuto altro che visioni, i sostenitori dell'allucinazione avrebbero la speranza di trionfare. Ma nel caso nostro si tratta di effetti materiali di natura non equivoca, i quali hanno avuto una gran quantità di testimoni, per cui bisognerebbe supporre che fossero tutti allucinati al punto da credere di udire ciò che non udivano e di vedere muoversi oggetti immobili. Se cosí fosse, ci troveremmo in presenza di un fenomeno ancora piú straordinario dell'altro. Agli increduli non resta che una sola via di scampo, quella di negare tutto: è facile ed evita di dover ragionare.

Esaminando la cosa dal punto di vista spiritico, è chiaro che lo Spirito manifestatosi era inferiore a quello della ragazza, giacché le obbediva; era inferiore anche a quello degli astanti, perché essi pure potevano dargli ordini. Se già non sapessimo dalla nostra scienza che gli Spiriti picchiatori di solito sono al fondo della scala spiritica, quanto è accaduto ne sarebbe la prova. In effetti, non si può comprendere come uno Spirito elevato possa divertirsi a battere delle marce o dei valzer; cioè, in una parola, a far la parte di un giocoliere e a sottomettersi ai capricci degli esseri umani. Inoltre, si presenta nell'aspetto di un uomo dalla figura sinistra e tale circostanza corrobora la nostra opinione: il morale si riflette di norma sull'aspetto esteriore. È dunque certo per noi che il picchiatore di Bergzabern fosse uno Spirito inferiore manifestatosi nella maniera comune ai suoi pari.

A che scopo si è manifestato? La relazione non dice che gliel'abbiano chiesto. Oggigiorno, che si ha maggiore esperienza in questo genere di cose, non si lascerebbe venire un visitatore tanto strano senza domandargli che cosa vuole. Non possiamo dunque che tentare una supposizione. È certo che egli non fece nulla che facesse pensare a cattiveria o a malevoli intenzioni: la

giovane non provò alcun turbamento, né fisico né morale. Quello Spirito, dunque, sebbene inferiore, non era cattivo. Può aver agito in questa circostanza o per suo capriccio o per incitamento di Spiriti elevati, allo scopo di richiamare l'attenzione degli uomini e convincerli della realtà di un potere superiore al di fuori del mondo materiale.

In quanto alla giovane, ella era evidentemente uno di quei medium a effetti fisici dotati a loro insaputa di questa facoltà, i quali si trovano rispetto agli altri medium come i sonnambuli naturali sono rispetto ai sonnambuli magnetici (*). Tale facoltà, guidata con prudenza da persone esperte nella nuova scienza, avrebbe potuto produrre effetti ancora piú straordinari in grado di illuminare tutti questi fenomeni, che sono meravigliosi solo perché non compresi.

Revue Spirite 1858, pag. 153

Estraiamo i brani seguenti da una nuova pubblicazione tedesca, edita nel 1853, da Blanck, redattore del giornale di Bergzabern. Essa torna sull'argomento dello Spirito picchiatore di cui abbiamo già parlato. I fenomeni straordinari che vi sono raccontati e la cui autenticità non può esser messa in dubbio, dimostrano che non abbiamo niente da invidiare, sotto questo rispetto, all'America. Si noterà, in questa relazione, la cura minuziosa con la quale sono stati osservati i fatti. Ci sarebbe da sperare che si applichi sempre, in casi consimili, la stessa attenzione e la stessa prudenza. Si sa ormai che fenomeni di questo genere non sono il risultato di uno stato patologico, ma che denotano sempre in coloro che li manifestano un'eccessiva sensibilità che è facile sovreccitare. Lo stato patologico non è affatto una causa, ma può essere una conseguenza. La mania della sperimentazione in casi analoghi piú di una volta ha prodotto gravi incidenti che non ci sarebbero stati se si fosse lasciato fare alla natura stessa. Nel *Libro dei Medium* si troveranno dei consigli utili a questo proposito. Ma seguiamo ora A. Blanck nel suo resoconto.

« I lettori del nostro primo opuscolo sanno già che le singolari manifestazioni di Filippina Sanger hanno un carattere enigmatico e straordinario. Le abbiamo raccontate dal momento in cui si sono sviluppate fino al momento in cui la ragazza fu condotta dal medico reale del Cantone. Ora parleremo di ciò che è accaduto da quel momento fino ad oggi.

(*) « Magnetismo » era il nome con il quale veniva designata nel secolo scorso l'ipnosi. (N.d.T.).

« Quando la ragazza abbandonò la casa del dottor Beutner per tornare in quella paterna, subito ricominciarono nell'abitazione dei Sanger i colpi e i grattamenti. Dopo la guarigione completa della malata le manifestazioni si fecero piú nette ed hanno cambiato natura. Nel mese di novembre (1852) lo Spirito cominciò a fischiare; in seguito fece udire un rumore simile a quello della ruota di un carro che gira su un asse secco e arrugginito. Ma la cosa piú strana di tutte è certo il rovesciamento dei mobili nella camera di Filippina, disturbo che durò per quindici giorni consecutivi. Una breve descrizione della camera mi sembra a questo punto indispensabile.

« È lunga circa diciotto piedi ed è larga otto, e dà nel salone comune tramite una porta che si trova a destra. Il letto della ragazza è pure a destra e nel mezzo c'è un armadio. Nell'angolo di sinistra è collocato il banco da lavoro di Sanger, nel quale si trovano due cavità circolari chiuse da coperchi.

« La sera in cui cominciò il rovesciamento dei mobili la signora Sanger e la figlia maggiore, Francesca, erano sedute in salotto presso un tavolo, occupate a sgusciare dei fagioli. Tutt'a un tratto un rocchetto di filo lanciato dalla camera ove dormiva Filippina venne a cadere vicino ad esse. Le due donne se ne spaventarono, perché sapevano che nessuno, a parte Filippina in quel momento addormentata, si trovava allora nella stanza. Per di piú il rocchetto era stato scagliato dalla parte sinistra, mentre era chiuso in un mobile che era a destra. Se fosse stato gettato dal letto avrebbe sbattuto contro la porta e si sarebbe fermato; era perciò evidente che la giovane non c'entrava per nulla in quella faccenda. Mentre la famiglia Sanger era ancora sorpresa per tale avvenimento, dalla tavola cadde in terra qualcosa: era un pezzo di stoffa che poco prima era immerso in una catinella piena d'acqua. Vicino al rocchetto c'era il bocciolo di una pipa; il cannello era rimasto sulla tavola. Ciò che rendeva la cosa ancora piú incomprensibile è che gli sportelli dell'armadio al cui interno si trovava il rocchetto erano ancora chiusi; che l'acqua della catinella non era agitata e che non si vedevano gocce sul piano della tavola. Di colpo la giovinetta, sempre addormentata, gridò dal suo letto: " Papà, va' via! Lancia degli oggetti: uscite, potrebbe colpirvi! " Essi obbedirono a questa esortazione e non appena furono tornati nel salotto il bocciolo della pipa venne lanciato violentemente, ma senza che si rompesse. Una riga, che Filippina usava a scuola, prese la stessa direzione nel salotto. Il padre, la madre e la figlia maggiore si guardavano attorno spaventati, pensando a cosa fare, quando una lunga pialla di Sanger e un grosso pezzo di legno cominciarono a volare, dal piano di lavoro dell'uomo, fino in mezzo a loro. Sul balcone, i coperchi

restavano al loro posto, eppure gli oggetti che vi si trovavano sotto erano stati ugualmente gettati lontano. La sera stessa i guanciali del letto furono scagliati sull'armadio e le coperte contro la porta.

« Un altro giorno, sotto la coperta del letto, fu messo un peso per stirare, da sei libbre, ai piedi della giovane e presto lo si vide cadere in terra, ma privo del manico, ritrovato poi su una sedia della camera da letto.

« Con i nostri stessi occhi vedemmo rovesciar le sedie, a circa tre piedi dal letto, e le finestre ben chiuse aprirsi non appena voltavamo loro le spalle per tornare in salotto. Un'altra volta furono trasportate sul letto due sedie, senza spostarne la coperta. Il 7 ottobre avevamo chiuso ermeticamente la finestra, davanti la quale era una tendina bianca. Appena usciti dalla camera sentimmo battere a colpi doppi, con tale violenza che non soltanto tremò tutto, ma perfino la gente che passava per strada scappò spaventata. Ci precipitammo subito nella stanza: la finestra era aperta, la tenda stava sull'armadio, la coperta e i cuscini a terra, e la ragazza stava ancora a letto coperta solo dalla sua camicia da notte. Per due settimane la signora Sanger non fece altro che rifare il letto, continuamente disfatto.

« Una volta avevano lasciato una fisarmonica su una sedia. Si udirono dei suoni e, accorsi, trovarono come al solito la ragazza tranquilla nel letto; la fisarmonica si trovava ancora sulla sedia ma non risonava piú. Una sera il signor Sanger stava uscendo dalla camera della figlia quando gli fu scagliato sulla schiena il cuscino di una poltrona. Un'altra volta si vide venire incontro un paio di vecchie pantofole, delle scarpe che stavano sotto il letto e degli zoccoli. Piú volte la candela accesa posta sul banco da lavoro venne spenta. Colpi e grattamenti si alternavano ai movimenti dei mobili. Sembrava che il letto venisse messo in movimento da una mano invisibile. Al comando " Fai dondolare il letto " o " Culla la giovane ", il letto dondolava di qua e di là, rumorosamente. Al comando " Alt! ", si fermava. Noi che siamo stati testimoni oculari possiamo assicurare che quattro uomini si sedettero sul letto e cercarono di tenerlo fermo, e ciò malgrado non solo non riuscirono ad arrestarne i movimenti ma vennero perfino sollevati con esso. Dopo quattordici giorni cessò il movimento dei mobili e a questi fatti ne seguirono altri.

« La sera del 26 ottobre tra le persone presenti nella camera c'erano i signori Luigi Schneer, dottore in legge, e il capitano Simon, ambedue di Weissemburg, e il signor Sievert di Bergzabern. Filippina Sanger in quel momento si trovava immersa nel sonno magnetico. Il signor Sievert le sottopose un pacchetto che conteneva dei capelli, per vedere cosa ne avrebbe fatto. La ra-

gazza non lo aprí, e senza estrarre i capelli, se lo pose sulle palpebre chiuse e poi l'allontanò, quasi per esaminarlo a distanza e disse: " Vorrei proprio sapere che cosa c'è in questa carta. Ah, sono capelli di una signora che non conosco... Se vuol venire, venga pure... Non posso invitarla, perché non la conosco ". Non rispose poi alle domande che il signor Sievert le fece ma, messosi il pacchetto nel cavo della mano, quello vi rimase sospeso mentre stendeva e girava il braccio. Poi se lo mise sulla punta dell'indice e per diverse volte fece fare alla mano un mezzo giro, dicendo: " Non cadere ". La carta rimase attaccata alla punta del dito finché, al comando " Adesso cadi ", si staccò senza che la ragazza facesse il minimo movimento per produrre la caduta. Voltandosi improvvisamente dalla parte del muro, disse: " Ora ti voglio sospendere al muro ", e infatti ve l'applicò, lasciandola sospesa per cinque o sei minuti, dopodiché la tolse. Un attento esame della carta e del muro non consentí di scoprire alcun motivo per questa aderenza. Faremo notare che la camera era perfettamente illuminata, il che ci consentí di constatare con esattezza tutti questi dettagli.

« La sera del giorno successivo le vennero portati altri oggetti: chiavi, monete, portasigari, orologi, anelli d'oro e d'argento, e tutti, senza eccezione, rimanevano sospesi nella sua mano. Si constatò che l'argento vi aderiva piú degli altri metalli, poiché si dovette faticare molto per togliere le monete e tale operazione le produsse qualche dolore. Uno dei dettagli piú curiosi di questo genere di fatti è il seguente: sabato 11 novembre un ufficiale, presente nella casa, le dette la sua sciabola e il cinturino e sia l'una che l'altro, per un peso totale di quattro libbre, rimasero sospesi al suo dito medio, dondolando a lungo. Cosa non meno strana è che tutti gli oggetti, di qualunque materiale fossero fatti, restavano ugualmente sospesi. Questa proprietà magnetica si trasferiva, al semplice contatto delle mani, alle persone suscettibili al passaggio del fluido: ne abbiamo avuti diversi esempi.

« Un capitano, un certo cavalier Zentner, che si trovava allora di guarnigione a Bergzabern, anch'egli testimone dei fenomeni, ebbe l'idea di mettere una bussola vicino alla ragazza, per osservarne eventuali variazioni. Al primo esperimento l'ago deviò di 15 gradi, ma nei successivi rimase immobile, benché la giovane tenesse la scatola con una mano e la carezzasse con l'altra. Questo ci dimostrò che quei fenomeni non si possono spiegare ricorrendo all'azione del fluido minerale, e ancor meno, poi, se si considera che l'attrazione magnetica non si può esercitare indifferentemente su tutti i corpi.

« Di solito, quando la sonnambula si preparava a cominciare

le sedute chiamava nella sua camera tutte le persone che si trovavano in casa. Diceva semplicemente: " Venite! Venite! ". Spesso era agitata finché tutti, senza eccezioni, non si erano avvicinati al suo letto. Chiedeva allora con impazienza e insistenza un oggetto qualunque; appena lo aveva, le si attaccava alle dita. Spesso succedeva che fossero presenti dieci, dodici o piú persone e che ciascuna le consegnasse qualche oggetto. Durante la seduta non permetteva che gliene riprendessero nemmeno uno. Preferiva soprattutto gli orologi: li apriva con molta destrezza, ne esaminava i movimenti, li richiudeva e se li avvicinava per esaminare altri dettagli. Alla fine restituiva a ciascuno ciò che le era stato dato. Esaminava gli oggetti ad occhi chiusi e non si sbagliava mai sui loro proprietari. Se qualcuno allungava la mano a prendere un oggetto non suo, lei lo respingeva. Come si può spiegare questa restituzione degli oggetti, senza un solo errore, per una cosí gran quantità di persone? Se lo facessimo noi stessi ad occhi aperti, tenteremmo inutilmente. Terminata la seduta e andati via i presenti, i colpi e i grattamenti temporaneamente interrotti ricominciavano. Bisogna aggiungere che la giovane non voleva assolutamente che qualcuno si mettesse ai piedi del letto, vicino all'armadio, cosicché tra i due mobili restava uno spazio largo circa un piede. Se qualcuno si metteva lí, ella lo allontanava con un gesto e se non le si ubbidiva mostrava grande inquietudine e ordinava imperiosamente di lasciare quel posto. Una volta si fece promettere da tutti i presenti che non si sarebbero messi in quel punto proibito, perché " non voleva che accadesse qualche disgrazia a qualcuno ". Questo avvertimento era cosí deciso che da allora in avanti non venne piú dimenticato.

« Dopo qualche tempo ai colpi e ai grattamenti si aggiunse anche un ronzio, simile a un suono prodotto da una grossa corda di contrabbasso, cui si mescolava una specie di fischio. Se qualcuno domandava una marcia o una canzone ballabile, il desiderio veniva prontamente soddisfatto: l'invisibile musicista si mostravaa assai compiacente. Con il grattamento chiamava una per una le persone della casa o gli estranei presenti, e tutti comprendevano facilmente a chi si rivolgeva. Alla chiamata, la persona indicata rispondeva *sí* e, su suo ordine, egli eseguiva un pezzo di musica. Se a rispondergli era un'altra persona non chiamata, il grattatore faceva comprendere con un *no,* espresso a modo suo, che per il momento non aveva niente da dirle. Tali fenomeni si produssero per la prima volta la sera del 10 novembre e sono continuati fino ad oggi.

« Ecco in che modo lo Spirito picchiatore si comportava per indicare le persone. Da diverse notti era stato notato che ai vari inviti di fare questa o quella cosa egli rispondeva o con un colpo

secco o con un grattamento prolungato. Una volta battuto il colpo, lo Spirito cominciava ad eseguire ciò che gli era stato richiesto; ma quando invece grattava, non esaudiva la domanda. Un medico ebbe allora l'idea di dare il significato di *sí* al primo rumore e di *no* al secondo; da quel momento questo codice è stato sempre riconfermato. Si era anche rilevato che con una serie di grattamenti piú o meno chiari lo Spirito esigeva certe cose dalle persone presenti. Prestando bene attenzione e osservando il modo come si produceva il rumore, si giungeva a capire l'intenzione del picchiatore. Cosí, per esempio, il signor Sanger ha raccontato che la mattina, allo spuntare dell'alba, udiva dei rumori modulati in una certa maniera. All'inizio non vi aveva scoperto alcun significato, ma si era poi accorto che smettevano non appena usciva dal letto, il che gli fece capire che significavano *alzati*. Fu cosí che a poco a poco tutti si abituarono a questo linguaggio e che le persone indicate riuscirono a riconoscersi in certi segnali.

« Giunse intanto l'anniversario del giorno in cui lo Spirito picchiatore si era manifestato per la prima volta. Nello stato di Filippina Sanger si operarono diversi cambiamenti: i colpi, i grattamenti e i ronzii continuarono, ma a questi rumori si aggiunse un grido particolare, che somigliava a quello di un'oca, di un pappagallo o di un qualche grosso volatile. Nel contempo si udiva una specie di picchiettamento contro il muro, simile al rumore che un uccello fa beccando. In quel periodo Filippina parlava molto durante il sonno e sembrava interessarsi soprattutto a un certo animale, simile a un pappagallo, che sarebbe stato ai piedi del letto e gridava e beccava contro il muro. Se qualcuno esprimeva il desiderio di udire il pappagallo, questo mandava delle grida acute. A diverse domande venne risposto sempre con quelle grida. Molte persone gli chiesero di dire *kakatoes,* e si udí chiaramente questa parola come se fosse stata pronunciata proprio dall'uccello. Non ricorderemo qui altri fatti di minore importanza e ci limiteremo a raccontare le cose piú interessanti riguardo il cambiamento avvenuto nello stato fisico della ragazza.

« Qualche tempo prima di Natale le manifestazioni ripresero con maggiore energia: i colpi e i grattamenti divennero piú violenti e durarono piú a lungo. Filippina, piú agitata del solito, non voleva piú dormire nel suo letto, e vi si rigirava gridando: " Non posso piú rimanere qui; sto per soffocare. Vogliono farmi entrare nel muro! Aiuto! ". Tornava tranquilla solo se la si portava nel letto dei genitori. Appena qui, si facevano sentire in alto dei colpi fortissimi (sembravano venire dal granaio), come se un falegname stesse battendo sulle travi. A volte erano tanto rumorosi che la casa tremava tutta, le finestre tintinnavano e le

persone presenti sentivano il pavimento vibrare sotto i loro piedi. Colpi eguali erano battuti anche contro il muro vicino al letto. Alle domande rispondevano come al solito, alternandosi sempre con i grattamenti. I fatti seguenti, non meno strani degli altri, si sono ripetuti diverse volte.

« Una volta cessato ogni rumore, la giovane riposava tranquillamente nel proprio letto; spesso fu vista improvvisamente inginocchiarsi e giungere le mani, tenendo sempre gli occhi chiusi. Poi girava la testa da tutte le parti, come se qualcosa di straordinario avesse attratto la sua attenzione. Un sorriso le sfiorava le labbra e si sarebbe detto che stava parlando con qualcuno. Porgeva le mani e dal gesto si capiva che stringeva quelle di qualcuno, amico o conoscente. Dopo simili scene fu vista riprendere l'iniziale atteggiamento supplichevole, giungere di nuovo le mani, curvare la testa fino a toccare la coperta e poi raddrizzarsi e mettersi a piangere. In quei momenti la sua figura si trasformava: era pallida ed aveva l'aspetto di una donna di 24-25 anni. Quello stato durava spesso piú di mezz'ora, durante la quale non pronunciava che degli *Ah! Ah!* Colpi, grattamenti, ronzii e grida tacevano sino al risveglio; dopodiché il picchiatore si faceva sentire di nuovo, eseguendo musiche allegre per dissipare nei presenti la triste impressione prodotta. Svegliandosi, la giovane era depressa; poteva a malapena alzare le braccia e gli oggetti che le venivano porti non restavano piú sospesi alle sue dita.

« Incuriositi su ciò che aveva provato, piú volte l'abbiamo interrogata in proposito. Solo in séguito a continue domande si è decisa a dire di aver visto Gesú sul Golgota, portato a morire; e il dolore delle sante donne chine ai piedi della croce, e la crocifissione stessa, le avevano fatto un'impressione da non potersi descrivere. Aveva anche visto una folla di donne e di giovinette vestite di nero e ragazzi vestiti di bianco percorrere in processione le strade di una bella città; alla fine si era trovata trasportata in un grosso tempio ove aveva assistito ad una messa funebre. In breve, lo stato di Filippina Sanger era cambiato in una maniera tale da far nascere delle preoccupazioni sulla sua salute, perché anche da sveglia aveva la mente vagante e trasognata; non riconosceva né il padre, né la madre, né la sorella, né altre persone, e a tutto ciò si aggiunse una completa sordità che durò per quindici giorni. Non possiamo dispensarci dal raccontare anche ciò che accadde durante questo periodo di tempo.

« La sordità di Filippina si manifestava da mezzogiorno alle tre. Essa stessa aveva dichiarato che sarebbe rimasta sorda per un certo periodo di tempo e si sarebbe ammalata. La cosa strana è che qualche volta recuperava l'udito per circa mezz'ora, del che si mostrava felice. Lei stessa preannunciava il momento in cui

la sordità sarebbe cominciata o finita. Una volta predisse che la sera stessa, alle otto e mezzo, avrebbe udito chiaramente per mezz'ora ed effettivamente all'orario indicato l'udito le tornò e durò fino alle nove precise.

« Nei momenti di sordità i suoi lineamenti cambiavano e il volto assumeva un'espressione di stupore che perdeva non appena tornava allo stato normale. Niente, in quelle ore, poteva raggiungerla e scuoterla. Se ne stava seduta, guardava i presenti con occhio fisso senza riconoscerli. Non era possibile farsi comprendere da lei altro che per mezzo di segnali, ai quali il piú delle volte non rispondeva, e si limitava a guardare le persone .che le avevano rivolto la parola. Una volta, all'improvviso, afferrò il braccio di uno dei presenti e respingendolo gli chiese: " Ma chi sei, dunque? ". In questa condizione qualche volta restava piú di un'ora e mezzo immobile sul suo lettino. Gli occhi rimanevano semiaperti e fissi in un punto qualunque. Di tanto in tanto li si vedeva spostarsi a destra o a sinistra, per tornare poi a fissarsi sullo stesso punto di prima. Ogni sensibilità sembrava paralizzata; il polso le batteva appena e quando le si poneva un lume davanti agli occhi non faceva alcun movimento. Si sarebbe detto che fosse morta.

« Una sera, durante lo stato di sordità, coricata, domandò una lavagna e gesso, e scrisse: " Alle undici dirò qualcosa ma voglio che tutti siano silenziosi e zitti ". Dopo queste parole aggiunse cinque segni che somigliavano a caratteri latini, ma nessuno dei presenti fu in grado di interpretarli. Sulla lavagna venne scritto allora da qualcuno degli astanti che nessuno riusciva a capire quei segni. In risposta a tale osservazione la ragazza scrisse: " Forse è perché non sapete leggere ", e piú sotto: " Non è tedesco, ma una lingua straniera ". Voltata la lavagna, scrisse sull'altro lato: " Francesca (la sorella maggiore) starà seduta a questo tavolo e scriverà ciò che le detterò ". A queste parole aggiunse altri cinque segni simili ai primi e restituí la lavagna. Notando che quei caratteri non venivano ancora compresi, se la fece ridare e aggiunse: " Sono ordini particolari ".

« Un po' prima delle undici disse: " State tranquilli. Sedetevi e prestate attenzione ". Alle undici in punto si distese sul letto e cadde nel solito sonno magnetico. Dopo pochi istanti cominciò a parlare e continuò senza interruzione per mezz'ora. Tra le altre cose affermò che nel corso dell'anno sarebbero accaduti dei fatti incomprensibili a tutti e che tutti i tentativi per spiegarli sarebbero caduti nel vuoto.

« Durante le fasi di sordità si ripeterono piú volte il rovesciamento dei mobili, l'apertura delle finestre chiuse e lo spegnimento dei lumi posti sul banco da lavoro. Una sera due ber-

retti, appesi ad un porta-abiti in camera da letto, vennero scagliati sulla tavola del salotto e rovesciarono una tazza di latte, che si sparse a terra. I colpi battuti contro il letto erano tanto violenti da spostarlo; altre volte veniva mosso con fracasso senza che si udissero i colpi.

« Poiché malgrado tutto ciò vi erano ancora persone incredule, o che attribuivano queste stranezze ad una mistificazione della ragazza, che secondo loro batteva o grattava con le mani o i piedi, anche se i fatti erano ormai stati constatati da piú di cento testimoni e si fosse verificato che la giovane teneva le braccia sulla coperta mentre si udivano i rumori, il capitano Zentner immaginò un modo per convincerle. Fece portare dalla caserma due ampie coperte con le quali, messe una sull'altra, si avvolsero i materassi e le lenzuola del letto. Avevano il pelo talmente lungo che era impossibile non fare il minimo rumore sfregandole. Filippina, vestita della sola camicia da notte, fu posta sulle coperte. Immediatamente si udirono come al solito i colpi e i grattamenti, a momenti contro il legno del letto, in altri momenti contro l'armadio, a seconda delle richieste dei presenti.

« Spesso quando qualcuno canticchiava o fischiava un motivo qualunque, il picchiatore lo accompagnava e i suoni che si ascoltavano sembravano prodotti da due, tre o quattro strumenti. Si sentiva grattare, battere, fischiare e mormorare, tutto nello stesso tempo, secondo il ritmo dell'aria cantata. Spesso il picchiatore chiedeva a qualcuno dei presenti di cantare una canzone; gliela suggeriva con il sistema già descritto e quando la persona aveva capito che lo Spirito si era indirizzato a lei, chiedeva a sua volta se doveva cantare questa o quell'altra aria. Allora le veniva risposto con un *sí* o un *no*. Durante il canto si sentiva un accompagnamento di ronzio e di fischio. Dopo una canzone allegra molto spesso lo Spirito chiedeva di cantare *Gran Dio, noi ti lodiamo,* che era l'inno di Napoleone I. Se gli si diceva di suonare da solo questa canzone, o una qualunque altra, la eseguiva dal principio alla fine.

« Le cose continuarono cosí nella casa di Sanger sia di giorno che di notte, durante il sonno e la veglia della ragazza, fino al 4 marzo 1853, quando le manifestazioni entrarono in una nuova fase e la giornata fu notevole per un fenomeno ancor piú straordinario dei precedenti ».

Revue Spirite 1858, pag. 183

« I fatti che stiamo per raccontare ebbero luogo da venerdí 4 a mercoledí 9 marzo 1853; in seguito a questa data non è accaduto piú niente di simile. Filippina a quel tempo non dormiva piú nella sua solita camera: il letto era stato trasportato nel salotto attiguo, ove si trova tuttora. Le manifestazioni erano diventate tanto strane da rendere impossibile credere che i fenomeni fossero opera di un essere umano. D'altra parte erano cosí diversi da quelli osservati in precedenza che tutte le prime supposizioni risultarono invalidate.

« Sappiamo che nella camera nella quale la ragazza dormiva le sedie e gli altri mobili erano stati spesso messi in disordine e le finestre, in seguito a colpi tremendi, si erano aperte con gran fracasso. Da cinque settimane la giovane occupava il salotto nel quale, per tutta la notte, si teneva sempre acceso il lume. Si poteva dunque vedere perfettamente tutto ciò che accadeva. Ecco dunque il fatto osservato venerdí 4 marzo.

« Filippina non si era ancora coricata. Stava in mezzo ad un gruppo di persone che discutevano sullo Spirito picchiatore quando d'improvviso il cassetto di un tavolo grande e pesante, che si trovava nella stanza, venne tirato fuori e poi richiuso con rumore e violenza straordinarie. I presenti erano rimasti assai sorpresi a questa nuova manifestazione; e il tavolo cominciò a muoversi in tutti i sensi e si diresse verso il camino vicino al quale era seduta Filippina. Perseguitata, si può dire, dal mobile, la giovane si vide costretta a spostarsi e a rifugiarsi in mezzo alla stanza, ma il tavolo si diresse da quella parte e si fermò a circa mezzo piede dal muro. Venne rimesso al suo posto e rimase fermo; degli stivali che erano lí sotto, vennero allora scagliati in mezzo alla camera, con gran spavento degli astanti. Uno dei cassetti riprese a scorrere lungo le sue guide, aprendosi e chiudendosi per due volte, dapprima con molta vivacità, poi piú lentamente; quando era aperto completamente veniva scosso con gran fracasso. Un pacchetto di tabacco rimasto sul tavolo cambiava posto in continuazione. I colpi e i grattamenti si sentirono allora sul tavolo stesso. Filippina stava in mezzo al gruppo di persone e non sembrava turbata da tutte quelle stranezze, che si ripeterono ogni sera, a cominciare dal venerdí. La domenica furono ancora piú singolari.

« Il cassetto venne piú volte aperto e chiuso con violenza. Dopo essersi fermata un po' nella sua vecchia camera da letto, Filippina cadde di nuovo addormentata nel sonno magnetico e si lasciò cadere su una sedia, sulla quale si fecero stavolta sentire i grattamenti. Le mani della ragazza erano poggiate sulle sue gi-

nocchia e la sedia si spostava ora a destra, ora a sinistra, ora avanti, ora indietro. I piedi anteriori si sollevavano ed essa restava in mirabile equilibrio sulle zampe posteriori. Portata allora Filippina nel centro della stanza, si riuscí a seguire meglio questo nuovo fenomeno. Ai comandi datile, la sedia girava, avanzava o indietreggiava. Durante questa singolare danza, i piedi della ragazza, come paralizzati, si trascinavano per terra, e lei si lamentava del mal di testa, sia con gemiti sia portandosi piú volte la mano alla fronte. Tutto a un tratto risvegliatasi, si mise a guardarsi attorno, non riuscendo a capire la sua situazione. Si coricò, e allora i colpi e i grattamenti che s'erano prima sentiti sul tavolo ora si udirono nel letto. Si susseguivano con violenza e a ritmo.

« Poiché qualche tempo prima un campanello aveva suonato da solo, si pensò di attaccarne uno al letto: subito si mise a suonare e ad agitarsi. La cosa strana, però, fu quando il letto cominciò a spostarsi e a sollevarsi, perché in quei momenti il campanello rimaneva immobile e silenzioso. Verso mezzanotte cessò ogni rumore, e gli astanti si ritirarono.

« Il lunedí sera, 15 maggio, al letto venne appeso un grosso campanello, che fece immediatamente udire un rumore assordante e sgradevole. Il giorno, poco dopo mezzogiorno, si erano aperte da sole, ma silenziosamente, la porta e le finestre della camera da letto.

« Bisogna aggiungere che la sedia sulla quale Filippina s'era seduta il venerdí e il sabato, portata nella camera del signor Sanger, sembrava piú leggera del solito: si sarebbe detto che una forza invisibile la tenesse sollevata. Uno dei presenti provò a spingerla, e non percepí nessuna resistenza; la sedia sembrava scivolare da sola sul pavimento.

« Lo Spirito picchiatore rimase tranquillo per tre giorni: il giovedí, il venerdí e il sabato santo. Il giorno di Pasqua i fenomeni ripresero, con suoni di campanelli e colpi ritmici. Il primo aprile le truppe che cambiavano guarnigione lasciarono la città, marciando a suon di musica. Quando passarono davanti alla casa dei Sanger lo Spirito eseguí lo stesso pezzo di musica che si udiva in strada, battendo numerosi colpi contro il letto. Qualche tempo prima nella camera s'era sentito come il rumore di passi di una persona e poi quello di sabbia gettata contro un pavimento di legno.

« Il Governo del Palatinato, interessandosi ai fatti che abbiamo qui raccontato, propose al signor Sanger di ricoverare la figlia in una casa di cura di Frankenthal, e la proposta venne accettata. Sappiamo che la presenza di Filippina ha prodotto laggiú gli stessi fenomeni di Berzgabern, e i medici del posto non

sanno spiegarsene il motivo. Ci risulta anche che siano soltanto i medici a poter avvicinare la giovane. Perché è stata presa una simile misura? Non lo sappiamo, e perciò non esprimeremo giudizi in merito. Ma se all'origine del provvedimento non c'è stato qualche fenomeno particolare, pensiamo sarebbe stato meglio far sí che potessero assistere alle manifestazioni, se non proprio tutti, almeno le persone di cultura ».

A. BLANCK

Nota di Allan Kardec - Filippina Sanger, come si vede, era una medium spontanea dai fenomeni assai complessi: oltre l'influenza che esercitava sui rumori e sui movimenti era anche sonnambula. Conversava con gli esseri incorporei che vedeva durante le estasi. Vedeva anche, e parlava, con i presenti, ma spesso non rispondeva alle loro domande, il che dimostra che in certi momenti era isolata. Per chi conosce gli effetti della liberazione dell'anima [dal corpo materiale] le visioni qui riferite non hanno niente di inspiegabile. È probabile che in quei momenti di estasi lo Spirito della giovane si trovasse in qualche luogo lontano ad assistere, forse col ricordo, a qualche cerimonia religiosa. Notevole il fatto che se ne ricordasse quando si svegliava, ma la cosa non è insolita. Bisogna pensare, d'altra parte, che i ricordi erano confusi e che bisognava insistere molto per risvegliarglieli.

Osservando attentamente ciò che avveniva durante i momenti di sordità vi si riconoscerà una condizione di catalessi: essendo la sordità temporanea, è chiaro che non era in gioco alcuna alterazione degli organi dell'udito.

La stessa cosa può dirsi della paralisi momentanea delle facoltà mentali, che non aveva niente di patologico, in quanto presto tutto tornava normale. Quella specie di stupore apparente era dovuto ad una piú completa liberazione dell'anima, che si allontanava molto e lasciava al corpo della ragazza solo la vita organica. Si può vedere, cosí, quali danni avrebbe potuto fare una terapia medica in queste circostanze! Fenomeni dello stesso genere possono accadere in ogni momento e in tal caso la prudenza non sarà mai troppa, perché una decisione avventata potrebbe compromettere non solo la salute ma persino la vita.

Lo Spirito perturbatore di Dibbelsdorf

Revue Spirite 1858, pag. 219

La storia dello Spirito perturbatore di Dibbelsdorf, nella Bassa Sassonia, accanto a un lato comico presenta anche degli aspetti istruttivi, come risulta dagli estratti di vecchi documenti pubblicati nel 1811 dal predicatore Capelle.

« Il 2 dicembre 1761, alle sei di sera, una sorta di martellamento, che pareva provenire dal basso, si fece sentire in una camera abitata da Antonio Kettelhut. Questi, pensando si trattasse del domestico che stesse burlandosi della fantesca, in quel momento nella stanza delle filatrici, uscí per gettare un secchio d'acqua sulla testa dell'importuno; però quando fu fuori non trovò nessuno. Un'ora dopo, lo stesso rumore ricominciò, e allora suppose che a causarlo fosse un topo. L'indomani si fecero delle ricerche sui muri, sul soffitto e nel pavimento, ma non si rinvenne alcuna traccia di topi.

« La sera, ancora una volta, il rumore riprese, al punto che le domestiche non vollero rimanere piú nella stanza e si giudicò pericoloso restare nella casa. Cessato, in breve volger di tempo, ricominciò e stavolta con straordinaria violenza, cento passi piú in là, in casa di Luigi Kettelhut, fratello di Antonio. La *forza picchiante* si manifestava in un angolo della camera.

« Alla fine la cosa cominciò a insospettire i paesani e il Borgomastro decise di far intervenire la giustizia, la quale però da principio si rifiutò di occuparsene, ritenendo ridicolo tutto quell'affare. Sollecitata comunque dagli abitanti, il 6 gennaio 1762 si decise di esaminare la faccenda sul luogo, a Dibbelsdorf, con tutta l'attenzione che meritava. La demolizione di muri e soffitti non dette alcun risultato e la famiglia Kettelhut giurò di essere del tutto estranea alla cosa.

« Fino a quel momento nessuno aveva interpellato ancora il picchiatore medesimo. Infine, un individuo di Naggam, fattosi coraggio, domandò: " Spirito picchiatore, sei presente? ". Si udí un colpo. " Puoi dire come mi chiamo? ". Tra i tanti nomi che vennero pronunciati, lo Spirito batté un colpo in corrispondenza di quello dell'interrogante. " Quanti bottoni ci sono sul mio abito? ". Vennero battuti trentasei colpi: i bottoni vennero contati e risultarono esattamente 36.

« Da quel momento per tutti i sobborghi vicini si sparse la storia dello Spirito picchiatore e tutte le sere centinaia di abitanti di Brunswick si recavano a Dibbelsdorf, spinti dalla curiosità, assieme a molti altri forestieri. La folla divenne tale che la milizia locale non era piú in grado di contenerla; i paesani

si videro costretti a rinforzare la guardia notturna e a lasciar passare i visitatori uno dopo l'altro.

« Quest'accorrere di persone sembrò eccitare lo Spirito a manifestazioni ancor piú straordinarie, e infatti le sue comunicazioni furono tali da dimostrare che era intelligente. Non sembrò mai imbarazzato nelle risposte: se si voleva conoscere il numero e il colore dei cavalli fermi davanti alla casa, li indicava con estrema esattezza; se si apriva un libro di musica e si metteva a caso un dito su una pagina, domandando il numero del brano indicato, sconosciuto perfino all'interrogante, immediatamente una serie di colpi indicava con precisione la cifra richiesta. Lo Spirito non faceva attendere la risposta, ma la dava immediatamente dopo la formulazione della domanda. Sapeva indicare anche quante persone si trovavano nella camera, quante stavano fuori, qual era il colore dei loro capelli, degli abiti, la professione e la posizione dei presenti.

« Tra i curiosi c'era un giovane di Hettin, sconosciuto a Dibbelsdorf, che da poco tempo abitava a Brunswick. Chiese allo Spirito dove era nato e, per indurlo a sbagliare, gli citò i nomi di una quantità di città. Quando però pronunciò il nome di Hettin si udí un colpo. Un signore agiato, sicuro di poter smascherare lo Spirito, gli chiese quanti quattrini tenesse in tasca: gli fu risposto 681, esattamente la cifra giusta. Lo Spirito seppe dire a un pasticciere quanti biscotti aveva fatto quella mattina, e a un mercante quante braccia di fettuccia aveva venduto il giorno prima; ad un altro disse a quanto ammontava il denaro che aveva ricevuto due giorni prima per posta. Era di umore allegro: ogni volta che glielo si chiedeva batteva il tempo, spesso tanto forte che il rumore assordava. Una sera, al momento del vespro, dopo il *Benedicite* batté alla parola *Amen*. Questo segno di devozione non impedí che un sacerdote, nei suoi paramenti di esorcista, tentasse di sloggiare lo Spirito dal suo angolo. Lo scongiuro fallí.

« Lo Spirito non aveva paura di nulla: nelle sue risposte si mostrò sincero sia con il duca regnante Carlo, sia con suo fratello Ferdinando, sia con qualunque altra persona, anche di umile condizione. Ma a questo punto la storia prese una piega piú seria. Il duca incaricò un medico e alcuni esperti di diritto di studiare la cosa. I sapienti spiegarono i colpi con l'esistenza di una falla d'acqua sotterranea: fecero scavare fino alla profondità di otto piedi e ovviamente trovarono l'acqua, dato che Dibbelsdorf si trova in basso. L'acqua, zampillando, inondò la camera, ma lo Spirito continuò a picchiare nel suo solito angolino. Gli scienziati si credettero allora vittime di una mistificazione e ritennero che la causa di tutto fosse un servo. La sua intenzione, affermarono, era quella di conquistare la fantesca. Tutti gli abitan-

ti del villaggio furono pregati, per un certo giorno, di restarsene a casa e il servo fu guardato a vista, perché secondo il giudizio dei dotti doveva essere il colpevole. Però lo Spirito rispose ugualmente a tutte le domande. Il sospetto reo venne riconosciuto innocente e fu rimesso in libertà. Ma la giustizia esigeva comunque un colpevole e perciò accusò i coniugi Kettelhut di aver prodotto il rumore del quale si lamentavano, benché fossero persone oneste, benevole, irreprensibili sotto ogni riguardo, e fossero stati i primi a rivolgersi alle autorità al cominciare dei fenomeni. Dietro promesse e minacce costrinsero una ragazza di casa a deporre il falso contro i suoi padroni e di conseguenza questi furono chiusi in prigione, malgrado le ritrattazioni successive della giovane e la confessione formale che le precedenti dichiarazioni erano false, perché carpite dai giudici con la forza. Benché lo Spirito continuasse a battere, i coniugi Kettelhut furono tenuti in prigione per tre mesi, al termine dei quali vennero lasciati liberi, senza alcuna indennità. I membri della Commissione avevano concluso in questo modo la loro relazione: " Ogni possibile tentativo di scoprire la causa del rumore è rimasto senza effetto. L'avvenire forse saprà illuminarci su un tal fatto ". Peraltro, l'avvenire non ci ha ancora fatto conoscere nulla.

« Lo Spirito picchiatore si manifestò dall'inizio di dicembre fino a marzo, epoca nella quale i rumori cessarono. Si tornò a pensare che il domestico dovesse essere l'autore di tutta la faccenda; ma d'altro canto, come avrebbe potuto evitare i tranelli e la sorveglianza esercitata da due duchi, medici, giudici e tante altre persone che lo interrogavano? ».

Nota di Allan Kardec - Considerando il tempo nel quale accadeva tale vicenda e confrontandola con quelle che avvengono oggi, si riscontra una perfetta identità, sia nelle modalità delle manifestazioni sia nella natura delle domande e delle risposte. Tra i fenomeni attuali e quelli dei tempi andati c'è però una considerevole differenza, e cioè che quelli erano quasi sempre spontanei, mentre i nostri si producono di solito per volontà di certi medium speciali. Tale circostanza ha fornito l'occasione per poterli studiare meglio e approfondirne l'origine. Alla conclusione dei giudici: « *L'avvenire forse saprà illuminarci su un tal fatto* » l'autore del brano surriportato oggi non risponderebbe piú in quel modo, perché se fosse vivo constaterebbe invece come l'avvenire ha svelato tutto, e la giustizia dei nostri tempi, piú illuminata di un secolo fa, non commetterebbe piú, in caso di manifestazioni spiritiche, errori che ricordano quelli del Medio Evo. Gli stessi nostri scienziati sono troppo inoltrati nei misteri della na-

tura per non ammettere la possibile esistenza di cause ignote; hanno troppa sagacia per esporsi, come hanno fatto gli antichi, a ricevere solenni smentite da parte dei posteri, con grave danno della loro reputazione. Se spunta qualcosa all'orizzonte e non la distinguono ancora bene, non si affrettano a sentenziare « non è nulla », perché temono che quel nulla potrebbe trasformarsi in una nave. E se non vedono niente stanno zitti e aspettano, perché questa è la vera saggezza.

Il panettiere di Dieppe

Revue Spirite 1860, pag. 76

I fenomeni attraverso i quali gli Spiriti possono manifestare la loro presenza, sono di due tipi, contrassegnati con i nomi di « manifestazioni fisiche » e di « manifestazioni intellettive ». Grazie ai primi, gli Spiriti dimostrano la loro azione sulla materia e per mezzo dei secondi rivelano un'idea piú o meno elevata a seconda del loro grado di purificazione.

Sia gli uni che gli altri fenomeni possono essere spontanei o provocati. Sono provocati se sono sollecitati dal desiderio e ottenuti con l'aiuto di persone dotate di una facoltà speciale, dette medium. Sono spontanei quando hanno luogo del tutto naturalmente, senza alcuna partecipazione della volontà e sovente in mancanza di qualunque conoscenza e perfino di qualunque fede spiritica. È a quest'ultimo gruppo che appartengono certi fenomeni che non si possono spiegare con cause fisiche ordinarie. Come abbiamo già detto, non bisogna aver fretta di attribuire agli Spiriti qualunque cosa insolita e tutto quanto non si comprende. Non sarà mai troppo insistere su questo punto, per premunire contro gli effetti della fantasia e spesso della paura. Lo ripetiamo: quando si produce un fenomeno straordinario il primo pensiero deve essere che abbia avuto una causa naturale, perché è la piú frequente e la piú probabile; è il caso soprattutto dei rumori e perfino di certi movimenti d'oggetto. In questi casi bisogna porsi alla ricerca della causa ed è piú che probabile che se ne troverà una assai semplice e banale. E lo diciamo ancora una volta, il segno reale e veritiero dell'intervento degli Spiriti è il carattere intenzionale e intelligente dell'effetto prodotto, allorquando sia stata perfettamente dimostrata l'impossibilità di un intervento umano. In tali condizioni, accettando l'assioma che ogni effetto ha una causa e che ogni effetto intelligente deve avere una causa intelligente, risulta evidente che se la causa non si trova negli agenti ordinari materiali, deve es-

sere fuori di questi stessi agenti, e che se l'intelligenza in atto non è un'intelligenza umana, necessariamente deve esser fuori dell'umanità. « Ci sono allora intelligenze extra-umane? ». Sembra probabile; se certe cose non sono e non possono essere opera degli uomini, bisogna pure che siano opera di qualcuno. Orbene, se questo qualcuno non è un uomo, ci sembra necessario che debba essere fuori dell'umanità; se non lo si vede, bisogna che sia invisibile. È un ragionamento lineare e facile da comprendere. « Quali sono allora queste intelligenze? Sono angeli o demoni? E come fanno ad agire, delle intelligenze invisibili, sulla materia visibile? ». È cosa che conoscono perfettamente coloro che hanno approfondito la scienza spiritica, scienza che non si impara in un colpo d'occhio e che non possiamo riassumere qui in poche righe. A coloro che pongono quelle domande, risponderemo soltanto con un'altra domanda: *Come fa il vostro pensiero, che è immateriale, a muovere a piacimento il vostro corpo che è materiale?* Pensiamo che non dovrebbero avere difficoltà a risolvere tale problema, e che se rifiutano la spiegazione data dallo Spiritismo a sí banale fenomeno, vuol dire che ne hanno un'altra ben piú logica da opporle; ma fino ad ora non la conosciamo.

Ma veniamo ora ai fatti che hanno motivato tali riflessioni.

Parecchi giornali, e tra gli altri l'*Opinion nationale* del 14 febbraio u.s., e il *Journal de Rouen* del 12 dello stesso mese, riportano la seguente vicenda riprendendola da *la Vigie* di Dieppe. Ecco l'articolo integrale dal *Journal de Rouen*.

« *La Vigie* di Dieppe contiene la seguente lettera inviata dal corrispondente di Grandes-Ventes. Abbiamo già segnalato nel numero di venerdí scorso una parte dei fatti riportati ora in questo giornale; ma l'emozione prodotta nella zona da questi avvenimenti straordinari ci impone di dare nuovi particolari, compresi in questa corrispondenza.

« Oggigiorno ridiamo delle storie piú o meno fantastiche dei vecchi tempi andati e ormai le pretese streghe non hanno proprio piú grande seguito. A Grandes-Ventes non ci si crede piú che altrove, ma tra i nostri buoni paesani i vecchi pregiudizi popolari hanno ancora qualche adepto, e l'evento straordinario del quale siamo stati testimoni sembra fatto apposta per rafforzare la loro fede superstiziosa.

« Ieri mattina il signor Goubert, uno dei panificatori della nostra contrada, suo padre che l'aiuta nel lavoro e un giovane apprendista di sedici o diciassette anni stavano per iniziare la loro solita attività quando si sono accorti che parecchi oggetti lasciavano spontaneamente il posto loro assegnato per slanciarsi entro la madia Fu cosí che si ritrovarono a dover togliere dalla farina che stavano lavorando, successivamente, parecchi pezzi di

carbone, due pesi di differente grandezza, una pipa e una candela. Nonostante l'estrema sorpresa, continuarono il lavoro ed erano arrivati a rivoltare il pane nel forno quando improvvisamente un pezzo di pasta del peso di due chilogrammi, sfuggendo dalle mani del giovane garzone, si slanciò alla distanza di parecchi metri. Fu come il preludio e il segnale di un disordine ancora piú strano. Erano circa le nove, e fino a mezzogiorno fu praticamente impossibile rimanere nel forno e nella cantina attigua. Tutto venne rovesciato, rivoltato e spezzato. Il pane, lanciato nel mezzo del negozio assieme alle tavole che lo sostenevano, in mezzo ai detriti di ogni sorta, andò completamente perduto. Piú di trenta bottiglie piene di vino si ruppero in successione e, mentre il torchio girava da solo a straordinaria velocità, i bracieri, le pale, le scaffalature e i pesi saltavano per aria ed eseguivano evoluzioni dal diabolico effetto.

« Verso mezzogiorno la confusione andò cessando a poco a poco, e qualche ora dopo, quando tutto fu tornato nell'ordine normale e gli utensili erano stati rimessi a posto, il padrone di casa poté riprendere il lavoro solito.

« Questa bizzarro fenomeno ha prodotto nel signor Goubert una perdita di 100 franchi almeno ».

Allo stesso resoconto, l'*Opinion nationale* aggiunge le seguenti riflessioni.

« Sarebbe quasi insultare i nostri lettori se, tratteggiando questo quadro singolare, li invitassimo a guardarsi dai fatti soprannaturali ad esso correlati. Lo sappiamo perfettamente, questa è una storia che non è della nostra epoca, e che potrà ben scandalizzare piú d'uno dei dotti lettori de *la Vigie*. Ma per quanto inverosimile sembrerà, nondimeno è vera e all'occorrenza cento testimoni potrebbero certificarne l'esattezza ».

Confessiamo di non comprendere troppo bene le riflessioni del giornalista, che ci sembra si contraddica: da un lato dice ai suoi lettori di *guardarsi dai fatti soprannaturali ad esso correlati,* ma dall'altro termina dicendo che *per quanto inverosimile sembrerà, nondimeno è vera e cento testimoni potrebbero certificarne l'esattezza.* Delle due cose l'una: o è vera o è falsa. Se è falsa, non c'è da aggiungere altro; ma se è vera, come attesta l'*Opinion nationale,* la faccenda rivela una cosa assai grave, tanto da meritare di essere trattata con un po' meno di leggerezza. Mettiamo da un lato la questione degli Spiriti e vediamo pure in tutto ciò solo un fenomeno fisico. Non è forse abbastanza straordinario da meritare l'attenzione di osservatori seri? Dunque i sapienti dovrebbero mettersi all'opera e, rovistando negli archivi della scienza, darci una spiegazione razionale, irrefutabile, che spieghi ogni dettaglio. Se non possono farlo, bisogna pur convenire che non

conoscono tutti i segreti della natura, e se soltanto la scienza Spiritica fornisce quella soluzione, bisognerà pur scegliere tra la teoria che spiega e quella che non spiega niente.

Quando ci vengono raccontati fatti di questa natura, nostra prima cura, ancor prima di informarci della sua realtà, sarà di esaminare se sono o meno possibili, secondo ciò che già conosciamo della teoria delle manifestazioni spiritiche. Da questo punto di vista i fenomeni accaduti nella panetteria di Dieppe non sono piú straordinari di molti altri perfettamente accertati, dei quali la scienza spiritica fornisce una spiegazione completa. Dunque, ai nostri occhi, se anche il fatto non fosse vero, sarebbe ciononostante possibile. Abbiamo chiesto ad uno dei nostri corrispondenti di Dieppe, nel quale riponiamo piena fiducia, di volersi informare della realtà della vicenda, ed ecco quanto ci ha risposto:

« Posso ora fornirvi tutti i dettagli che mi avete chiesto, poiché mi sono informato da una fonte sicura. Il resoconto dato da *la Vigie* è completamente esatto; è inutile ripeterne i dettagli. Sembrerebbe che molti uomini di scienza siano venuti da molto lontano per rendersi conto di tali fatti straordinari, che non avrebbero potuto spiegare in mancanza di qualunque cognizione della scienza spiritica. Quanto alla gente delle nostre campagne, è molto interdetta. Alcuni dicono che si tratta di stregonerie; altri spiegano che il cimitero è stato spostato e che su di esso è stato costruito; i piú astuti, quelli che passano per sapere tutto, specialmente se sono stati militari, finiscono col dire: " Non so proprio come tuto questo possa accadere ". Inutile dirvi che non si manca di far fare al diavolo una gran parte di tutto ciò. Per far comprendere alla gente del popolo tutti questi fenomeni bisognerebbe cominciare ad introdurla alla vera scienza spiritista, perché sarebbe il solo modo per distruggere in essi la credenza nelle streghe e tutte le altre idee superstiziose, che resteranno ancora per lungo tempo il maggior ostacolo alla loro educazione ».

Termineremo con un'ultima riflessione.

Abbiamo udito alcuni dire che non vogliono occuparsi di Spiritismo nel timore di attirare gli Spiriti e di provocare le manifestazioni del genere di quella che abbiamo appena discusso.

Non conosciamo il panettiere Goubert, ma riteniamo di poter affermare che né lui, né suo figlio, né l'apprendista, si sono mai occupati di Spiriti. C'è da sottolineare inoltre che le manifestazioni spontanee si producono di preferenza presso individui che non hanno alcuna idea di Spiritismo, il che è prova evidente che gli Spiriti vengono senza essere chiamati. Diremo anzi di piú, che è la *conoscenza illuminata* di questa scienza il

miglior mezzo per preservarsi da Spiriti importuni, perché essa indica l'*unica* maniera razionale per allontanarli.

Il nostro corrispondente ha perfettamente ragione dicendo che lo Spiritismo è un rimedio contro la superstizione. Non è forse un'idea superstiziosa credere che questi strani fenomeni siano dovuti allo spostamento di un cimitero? La superstizione non consiste nella fede in un fatto, quando il fatto è accertato, bensí nella causa irrazionale attribuita a tale fatto. Consiste soprattutto nella credenza nel preteso mezzo di divinazione, nell'effetto di certe pratiche, nella virtú dei talismani, nei giorni ed ore dal significato cabalistico; tutte cose delle quali lo Spiritismo dimostra l'assurdità e la ridicolaggine.

Le manifestazioni di Poitiers

Revue Spirite 1864, pag. 47

Il *Journal de la Vienne* del 21 gennaio riporta il seguente avvenimento, che anche altri giornali hanno riferito.

« Da cinque o sei giorni accade nella città di Poitiers un fatto tanto straordinario da divenire argomento di conversazione e di commento tra i piú strani. Tutte le sere, a partire dalle sei, si odono degli strani rumori in una casa di via Neuve-Saint-Paul, abitata dalla signorina d'O., sorella del conte d'O. Questi rumori, secondo quanto ci è stato detto, somigliano a una detonazione d'artiglieria; colpi violenti sembrano battuti sulle porte e sulle persiane. Inizialmente s'era creduto di poterli attribuire agli scherzi di qualche monello o di vicini malintenzionati. È stata organizzata un'attenta sorveglianza. Su richiesta della signorina d'O. la polizia ha preso minuziose misurazioni: agenti sono stati appostati all'interno e all'esterno della casa. Malgrado ciò, le esplosioni si sono ripetute e sappiamo da fonte certa che il signor M., il brigadiere, l'altro ieri notte è stato colto da una commozione della quale ancor oggi non riesce a darsi ragione.

« Tutta la città si preoccupa di tale inesplicabile mistero. Le indagini condotte dalla polizia finora non hanno portato ad alcun risultato. Tutti si interrogano sull'origine di questo enigma. Alcune persone, addentro allo studio dello Spiritismo, pretendono che autori di queste manifestazioni siano degli Spiriti picchiatori, ai quali non sarebbe affatto estraneo un medium famoso, che tuttavia non abita piú nel quartiere. Altri ricordano che in via Neuve-Saint-Paul un tempo c'era un cimitero, e non abbiamo bisogno di dire a quali congetture si lasciano andare a tal proposito.

« Non sappiamo quale di tutte queste spiegazioni sia quella vera. Fatto sta che l'opinione pubblica è assai scossa dalla vicenda e che ieri sera s'era radunata sotto le finestre della casa d'O. una folla tanto considerevole che l'autorità ha dovuto richiedere un picchetto di dieci uomini per far evacuare la strada. Al momento in cui scriviamo, polizia e gendarmi occupano la casa ».

Resoconti dei fatti ci sono stati trasmessi da parecchi corrispondenti. Benché la cosa non sia piú strana delle manifestazioni svoltesi in epoche diverse, e benché sia all'interno dei limiti del possibile, conviene sospendere ogni giudizio in proposito fino ad una piú attenta verifica, se non del fatto quanto della sua origine, perché bisogna stare attenti a non attribuire agli Spiriti tutto ciò che risulta incomprensibile. Bisogna anche diffidare delle manovre dei nemici dello Spiritismo e delle trappole che gli possono tendere nel tentativo di renderlo ridicolo per la facile credulità dei suoi adepti. Vediamo con piacere che gli Spiritisti di Poitiers, seguendo i consigli contenuti nel *Libro dei Medium* e gli avvertimenti che diamo nella *Revue,* si attengono, fino a nuovo ordine, a una prudente riserva. Se è una manifestazione reale, sarà dimostrata dall'assenza di qualunque causa materiale; se è un imbroglio, gli autori avranno contribuito, senza volerlo, come tante altre volte, a risvegliare l'attenzione degli indifferenti e a incitare allo studio dello Spiritismo. Quando fatti analoghi si moltiplicheranno in diversi luoghi, secondo quanto è stato annunciato, e se ne cercherà inutilmente la causa in questo mondo, si dovrà infine convenire che essa si trova nell'altro. In ogni circostanza gli Spiritisti dimostrano la loro saggezza e la loro moderazione: è la migliore risposta da dare agli avversari.

Revue Spirite 1864, pag. 78

I fatti dei quali abbiamo parlato nel nostro ultimo numero e sui quali avevamo sospeso il giudizio, sembrerebbero essere definitivamente attribuibili al novero dei fenomeni spiritici. Un attento esame delle circostanze particolari non consente di confonderli con atti di simulazione o malizia. Sembrerebbe difficile che dei malintenzionati possano sfuggire all'attiva sorveglianza esercitata dall'autorità e che, soprattutto, possano agire nel momento stesso in cui si sta sull'avviso e si troverebbero sotto gli occhi di tutti coloro che indagano e certo non mancano di buona volontà per scoprirli.

Sono stati fatti degli esorcismi, ma dopo pochi giorni di sospensione i rumori sono ricominciati con un diverso carattere.

Ecco cosa ne dice il *Journal de la Vienne* nei numeri del 17 e 18 febbraio.

« Ci si ricorderà che nel gennaio scorso gli Spiriti picchiatori, facendo solenne apparizione a Poitiers, erano venuti a porre l'assedio a via Saint-Paul, ad una casa situata vicino l'antica chiesa di questo nome. Il loro soggiorno tra noi, però, era stato di breve durata e ci si era creduti in diritto di pensare che tutto fosse finito, quando i rumori che avevano scosso la popolazione l'altro ieri sono ripresi con rinnovata intensità.

« I diavoli neri sono dunque tornati nella casa della signorina d'O... Solo che non sono piú Spiriti picchiatori bensí Spiriti sparanti, che vanno avanti a forza di tremende detonazioni. Celebreremo la loro festa il giorno di Santa Barbara, patrona degli artiglieri Ora che si danno alla pazza gioia, ricominciano le processioni dei curiosi e la polizia interroga tutti, per ogni dove, per mettersi sulle piste delle nebbie dell'altro mondo.

« Bisogna sperare tuttavia che stavolta si scoprano gli autori di tali mistificazioni di dubbio gusto e che la giustizia saprà dimostrare agli sfruttatori della credulità umana che gli Spiriti migliori non sono quelli che fanno i rumori maggiori, ma quelli che sanno tacere e parlano solo a proposito ».

A. Piogeard

« Torniamo ancora sui rumori di via Saint-Paul, senza poter penetrare il *mistero infernale*.

« Interrogando le persone che passeggiano con aria preoccupata davanti la casa della signorina d'O., invariabilmente ci rispondono: " Per quanto mi riguarda non ho sentito niente, ma Tizio mi ha detto che le detonazioni erano molto forti ", il che lascia nel maggior sconcerto per ciò che concerne la soluzione del problema.

« È piú che certo, però, che gli Spiriti posseggono qualche pezzo d'artiglieria di buon calibro, perché i rumori che ne risultano hanno una certa violenza e assomigliano, si dice, a quelli che produrrebbero piccole bombe.

« Ma da dove provengono? Impossibile fino ad oggi determinare la loro direzione. Non vengono certo dal sottosuolo, visto che alcuni colpi di pistola sparati nelle cantine non si odono al primo piano.

« Bisogna dunque cercare di individuarli nelle zone superiori, benché tutte le procedure indicate dalla scienza e l'esperienza per conseguire tale risultato si siano dimostrate inutili.

« Bisognerebbe allora concludere che gli Spiriti possono impunemente sparare ai passeri e disturbare il riposo dei cittadini

senza che sia possibile afferrarli? Una tale conclusione non sarebbe troppo rigorosa, perché in effetti con certi procedimenti o grazie a qualche particolarità del terreno si possono produrre effetti che all'inizio sorprendono molto ma dei quali ci si stupisce poi solo per non averne compreso il meccanismo elementare. Sono sempre le cose piú semplici che sfuggono alla comprensione dell'uomo.

« C'è dunque da credere che se questi artiglieri dell'altro mondo hanno ora gettato il ridicolo sui loro avversari, sono lontani dall'essere afferrati? I mistificatori possono esser certi che verrà il momento anche per i mistificati ».

A. Piogeard

Il signor Piogeard ci sembra dibattersi singolarmente contro l'evidenza dei fatti. Si direbbe che nella sua mente si insinui un dubbio, ma che egli rifiuti una soluzione contraria alle sue idee. In una parola, ci fa l'effetto di quelle persone che ricevendo l'annuncio di una cattiva notizia dicono: « No, non è cosí Non può essere. Non voglio crederci! ». Essi chiudono gli occhi per non vedere, in modo da poter affermare di non aver visto niente. In uno dei paragrafi qui sopra sembrerebbe avanzare dei dubbi sulla realtà stessa dei rumori, perché secondo lui tutti gli interrogati dicono di non aver sentito niente. Se nessuno avesse sentito niente, allora non comprenderemmo il perché di tante storie.

In un terzo articolo non firmato, che il giornale afferma dover essere l'ultimo, egli prospetta infine la soluzione del problema. Se gli interessati non la trovassero conclusiva, sarebbe per loro errore e non per suo.

« Da qualche tempo riceviamo continuamente lettere, sia di abbonati che di persone residenti fuori del circondario, con le quali ci si prega di dare notizie piú circostanziate sui fatti dei quali la casa d'O. è teatro. Abbiamo già detto tutto quanto sappiamo e abbiamo ripetuto nel giornale tutto ciò che si dice a Poitiers in proposito. Poiché le nostre spiegazioni non sono parse complete, ecco per l'ultima volta la nostra risposta alle domande rivolteci.

« È perfettamente vero che degli *strani* rumori si facciano sentire ogni sera dalle sei a mezzanotte, in via Saint-Paul, nella casa d'O. Tali rumori somigliano a quelli che sarebbero prodotti dagli spari successivi di un fucile a due colpi; scuotono le porte, le finestre e le pareti. Non si vede né lampo né fumo, e non si sente alcun odore. I fatti sono stati constatati da persone della nostra città le piú degne di fede, con gli interrogatori

della polizia e della gendarmeria, condotti a richiesta dalla famiglia del conte d'O...

« Esiste a Poitiers un'associazione di Spiritisti, ma malgrado l'opinione del signor D., che ci scrive da Marsiglia, nessuno dei nostri concittadini, assai spirituali, ha pensato che gli Spiritisti c'entrassero qualcosa nell'*insorgenza* dei fenomeni. Il signor H., di Orange, crede a cause fisiche, a vapori che si sviluppano dall'antico cimitero sul quale sarebbe stata costruita la casa d'O... In realtà la casa è edificata sulla roccia e non ha sotterranei.

« Da parte nostra, riteniamo che gli strani fatti inesplicati, che ancora dopo piú di un mese turbano la serenità di una famiglia onorata, non resteranno per sempre un mistero. Crediamo ad una mistificazione assai abile e speriamo di vedere presto arrestati i fantasmi di via Saint-Paul ».

Manifestazioni spontanee a Marsiglia

Revue Spirite 1865, pag. 121

Le manifestazioni di Poitiers hanno un seguito, in questo momento, a Marsiglia. Bisogna pensare che i sedicenti burloni che hanno messo in subbuglio quella città, senza poter essere scoperti, si siano trasferiti in questa seconda località, nella quale ugualmente restano impuniti? Bisogna ammettere che devono essere mistificatori molto abili per giocare cosí la polizia e tutti quelli che hanno cercato di individuarli.

La *Gazzette du Midi* del 5 marzo contiene la seguente nota in proposito:

« Nella giornata di venerdí, il quartiere Chave era in subbuglio e sulla via con questo nome stazionavano folti gruppi di persone, vicino alla casa al numero 80. Correva voce che nello stabile accadessero strani fenomeni che avevano messo in fuga gli abitanti dell'immobile indemoniato. Si diceva che apparissero dei fantasmi; ad una certa ora si udirono strani rumori e mani invisibili fecero tintinnare mobili, vasellame e pentole di cucina. È stato necessario l'intervento della polizia per mantenere l'ordine in seno a questi gruppi che s'infoltivano a ogni istante. C'è da dire a questo proposito che la casa in questione non ha forse la dovuta stabilità, trovandosi su un terreno infiltrato d'acqua. Qualche scricchiolio udito e trasformato per la paura in un gioco di diavoleria avrà motivato delle voci che presto si dissiperanno ».

CAUVIÈRE

Ed ecco il racconto dettagliato trasmessoci dal dottor Chavaux di Marsiglia, in data 14 marzo:

« Circa quindici giorni fa, ho avuto l'onore di fornirvi qualche particolare sulle manifestazioni che accadono da piú di un mese nella casa al n. 80 di via Chave. Vi ho detto ciò che avevo sentito dire, ed ora vi comunico ciò che ho visto e sentito io stesso.

« Avendo avuto il permesso di visitare la casa, venerdí 10 marzo mi sono recato nell'appartamento al primo piano abitato dalla signora A. e dalle sue figlie, una di otto e l'altra di sedici anni. Ad una certa ora si udí nella casa una forte detonazione, seguita, nello spazio di tre quarti d'ora, da altre nove. Alla seconda detonazione, che mi sembrò provenire dall'interno stesso della camera ove ci trovavamo, vidi formarsi un lieve vapore, e poi si sentí un netto odore di polvere. La signora R., entrata all'ottava detonazione, disse che c'era un odore di polvere, e questo mi fece piacere perché mi dimostrava che la mia immaginazione non c'entrava per nulla.

« Lunedí 13 son tornato di nuovo nella casa, alle otto e mezzo di sera. Alle nove si udí la prima detonazione e nello spazio di un'ora ce ne furono trentotto. La signora C. disse: " Se questi colpi son dovuti agli Spiriti, che ne facciano ancora due, cosí saranno quaranta ". Nello stesso momento si succedettero le due detonazioni, con un rumore tremendo. Ci guardammo tutti con sorpresa, meravigliati. La signora C. disse ancora: " Comincio a capire che qui ci sono in ballo degli Spiriti. Per convincermi completamente vorrei che battessero ancora dieci volte, per arrivare a cinquanta ". In meno di un quarto d'ora ebbero luogo le dieci detonazioni.

« I colpi hanno talvolta la forza degli spari di un cannone di piccolo calibro che sparasse nella casa. Porte e finestre, nonché mura e pavimenti vibrano; gli oggetti appesi alle pareti vengono violentemente agitati. Si direbbe che la casa si scuota da ogni lato e stia per crollare, ma non è cosí. Dopo il colpo non c'è la piú piccola crepa, niente è danneggiato e tutto ritorna nella solita calma. A volte i colpi sono distanziati da uno a cinque minuti; altre volte ce ne sono anche sei uno dietro l'altro. La polizia ha fatto un'indagine ma non ha scoperto nulla.

« Ed ecco, maestro, tutta l'esatta verità. Accettate eccetera... ».

Dott. CHAVAUX

Un'altra lettera del 17 marzo contiene questo brano:

« Ieri abbiamo passato parte della serata nella casa di via

Chave n. 80. Eravamo in sette. I colpi sono cominciati alle undici e, nell'intervallo di dieci minuti, ne abbiamo contati ventidue. Potremmo paragonarli a quelli di un cannoncino; li si poteva udire a grande distanza dalla casa. Lo stabile è in ottime condizioni di solidità, contrariamente a quanto dice la *Gazzette du Midi*

« Mi hanno detto che ieri sera ci sono state quattro detonazioni in un'altra casa della stessa via, piú forti delle prime.

« Vi saluto, eccetera... ».

CARRIER

Ed ecco la causa, si dirà: si sente l'odore di polvere da sparo, si vede il fumo, non capite che sono i mezzi impiegati dai mistificatori? Veramente a noi sembra che mistificatori che si servissero di polvere da sparo per produrre per piú di un mese simili detonazioni in un appartamento in cui si trovano vari testimoni, e che hanno la compiacenza di ripeterli su richiesta, non dovrebbero essere né troppo lontani né ben nascosti. Perché allora non si è riusciti a scoprirli? « Ma allora, da dove viene l'odore di polvere? ». Questa è un'altra questione, che sarà trattata a suo tempo. Nell'attesa, resta la certezza che i colpi sono un fatto reale. Questo fatto ha una causa. L'attribuite all'inganno? Allora cercate gli ingannatori.

Manifestazioni a Fives, vicino Lille

Revue Spirite 1865, pag. 237

Nell'*Indépendant de Douai* del 6 e 8 luglio 1865 sono riportati i seguenti fatti da poco accaduti a Fives.

I

« Da una quindicina di giorni in via Prieuré, a Fives, accadono dei fatti ancora inesplicati che producono profonda sensazione in tutto il quartiere. A tratti, nel cortile di due abitazioni verso strada, arriva una grandinata di proiettili che colpiscono i vetri e raggiungono talvolta gli abitanti, senza che si riesca a scoprire il luogo da cui partono o la persona che li lancia. Le cose sono arrivate a un punto tale che il proprietario di una delle due abitazioni ha dovuto proteggere le sue finestre con una rete, per paura di essere colpito.

« Da principio gli interessati hanno fatto la guardia, poi sono

ricorsi alla polizia che ha esercitato un'attiva sorveglianza per diversi giorni. Ciò non ha impedito ai pezzi di mattone, zolle di terra, etc., di cadere altrettanto fittamente nei due cortili. Un agente ha ricevuto un proiettile sui reni nell'istante stesso in cui cercava di spiegare ad un commilitone la parabola che le pietre descrivevano prima di cadere.

« Il vetraio, rimettendo le lastre rotte il giorno prima da alcuni pezzi di mattone, è stato colpito anche lui sulla schiena. Si è slanciato subito per individuare l'autore di questi atti, ma non è stato piú fortunato degli altri.

« Da qualche giorno si nota netta diminuzione nelle dimensioni dei proiettili, però ne arrivano di piú, dimodoché l'emozione continua. Si spera comunque di scoprire presto cosa c'è all'origine di questa misteriosa vicenda ».

II

« Gli strani fenomeni accaduti in via Prieuré a partire dal 14 giugno, e dei quali abbiamo già parlato, sono entrati sabato scorso in una nuova fase. Non si tratta piú di proiettili scagliati da fuori, con enorme fracasso, contro porte e finestre e, molto meno violentemente, contro le persone.

« Ecco ciò che accade adesso in una delle due case delle quali abbiamo già parlato, rimanendo l'altra perfettamente tranquilla. Nella giornata di sabato nel cortile sono caduti otto soldi e cinque pezzi da due centesimi belgi. La padrona di casa, vedendo nel medesimo istante diversi mobili che si agitavano e sedie che cadevano, è corsa a chiamare il vicinato. Le sedie vennero rialzate, ma a diverse riprese caddero di nuovo. Nello stesso momento si videro in giardino degli zoccoli, lasciati sull'entrata, dalla domestica, saltare in cadenza, come ai piedi di una persona che danzasse.

« In serata, un calendario posto sopra un camino saltò e turbinò per l'aria. Anche delle scarpe, poggiate a terra, volteggiarono e ricaddero con la suola in alto.

« Giunta la notte, il padrone di casa, signor M., decise di rimanere sveglio. Appena solo udí un rumore: si trattava di un candeliere sul caminetto che stava cadendo. Mentre lo toglieva, cadde a terra una conchiglia; abbassandosi per prenderla gli cadde sulla schiena un altro candeliere. Disturbi del genere durarono tutta la notte.

« Nel frattempo la domestica, che dormiva al piano di sopra, cominciò a gridare chiedendo aiuto. La trovarono talmente sconvolta che nessuno dubitò della sua sincerità quando affermò di essere stata colpita. La si fece discendere e coricare in una stan-

za vicina alle altre. La si udí ancora piangere e si sentirono anche i colpi che riceveva. Questa giovane è caduta malata ed è tornata dai suoi genitori.

« La domenica mattina e il giorno dopo in cortile caddero ancora soldi e centesimi belgi. Nel pomeriggio la signora X. uscí con una delle sue amiche, dopo aver ispezionato tutta la casa, senza aver notato niente fuori posto.

« La porta era accuratamente chiusa. Nessuno avrebbe potuto entrare. Al ritorno la signora X. trovò disegnato sul letto un grande " 8 " con calze e fazzoletti che erano chiusi in un armadio.

« La sera, con il marito, un nipote e un pensionato, che formano con lei il gruppo degli abitanti della casa, ispezionò tutti i locali. L'indomani mattina, salendo nella camera prima occupata dalla domestica, trovò uno strano disegno formato con delle cuffiette da notte e sulla scalinata in basso una decina di gradini coperti con alcuni soprabiti del marito, del nipote e del pensionato, stesi per lungo e sormontati da un cappello.

« Il martedí mattina, nel cortile, cadde ancora un centesimo belga. C'era l'intenzione di darlo ai poveri, come i soldi dei due giorni precedenti. Ma ecco che la borsa nella quale erano state deposte le monete cominciò a saltare da un posto all'altro, e il denaro scomparve assieme alla chiave del comò.

« Spazzando la stanza da pranzo si videro all'improvviso due coltelli conficcarsi sul pavimento e un altro sul soffitto. Di colpo una chiave cadde in cortile: era quella del portone di casa; poi arrivò quella del comò. Successivamente giunsero fazzoletti, e panni arrotolati e annodati, che erano scomparsi qualche tempo prima.

« Nel pomeriggio sul letto del signor M. si notò un circolo formato con gli abiti, e se ne vide un altro dello stesso genere in granaio, formato con un vecchio cappotto militare e un cesto.

« Tutti questi avvenimenti, cosí come quelli dei quali abbiamo parlato l'altro giorno, sono testimoniati dalle persone di casa, il cui carattere è ben lungi dal portarle ad esagerare o ad illudersi. Ancora piú singolare sembra il fatto che il vicinato è completamente abitato e che nelle ultime tre settimane è stata svolta una sorveglianza continua.

« Ci si può ben immaginare quanto gli abitanti della casa soffrano di questo stato di cose. Dopo aver cominciato a ricoprire le finestre dal lato del cortile, si sono poi decisi ad abbandonare il posto ove si producevano i fatti che abbiamo raccontato e attualmente si trovano accampati in due o tre luoghi diversi, in attesa che i disturbi finiscano ».

Th. DENIS

Questo fatto, come si vede, ha una certa analogia con altri dei quali abbiamo già parlato, accaduti in molte altre località. Ovunque essi hanno sfidato la sorveglianza piú attenta e le indagini della polizia. A forza di moltiplicarsi finiranno bene per aprire gli occhi della gente. Se si svolgessero soltanto in un unico ambiente, ci sarebbe motivo di attribuirli ad una causa locale; ma poiché accadono in punti tanto lontani e in epoche tanto diverse, bisognerà giungere ad ammettere che la causa si trova nel mondo invisibile, poiché non la si individua in questo. In presenza di eventi tanto numerosi e che, di conseguenza, hanno tanti numerosi testimoni, non è piú possibile avere un atteggiamento di negazione, visto anche che i resoconti si limitano alla pura enunciazione dei fatti.

Gli Spiriti hanno annunciato che si sarebbero prodotti in molti posti eventi di ogni genere. In effetti se si esamina ciò che accade da qualche tempo, si vede che hanno molte risorse per testimoniare la loro presenza. Gli increduli domandano fatti e gli Spiriti gliene danno in ogni momento, di maggior valore in quanto non sono eventi provocati e si producono senza l'intermediazione della normale medianità, il piú delle volte presso persone affatto estranee allo Spiritismo. Gli Spiriti sembrano voler dire: « Accusate i medium di complicità, di prestidigitazione, di allucinazioni. Ebbene, noi vi diamo fatti che non sono sospetti. Se dopo di ciò non credete è perché volete chiudervi gli occhi e le orecchie ».

Le manifestazioni di Fives ci sono state riportate anche dal signor Mallet, di Douai, ufficiale di grado elevato e uomo di scienza, che si è accertato della loro realtà nei luoghi stessi e presso le persone coinvolte. Possiamo dunque garantirne la perfetta esattezza.

Le manifestazioni al mulino di Vicq-sur-Nahon

Revue Spirite 1867, pag. 118

Con il titolo « Il diavolo al mulino » il giornale *Moniteur de l'Indre* del febbraio 1867 pubblica il seguente resoconto.

« Il signor François Garnier, fittavolo e mugnaio nel sobborgo di Vicq-sur-Nahon, è — riteniamo — un uomo tranquillo; tuttavia dal mese di settembre il suo mulino è teatro di avvenimenti miracolosi che lascerebbero pensare che il Diavolo, o almeno uno Spirito dispettoso, vi abbia stabilito la sua dimora. Per esempio, sembrerebbe che l'autore di quanto dobbiamo rac-

contare, diavolo o Spirito che sia, ami dormire, di notte, giacché è *all'opera* soltanto di giorno.

« Al nostro Spirito piace giocare con le lenzuola dei letti. Senza che nessuno se ne accorga le tira via, le porta lontano e le va a nascondere tra gli attrezzi, in forno o tra le balle di fieno. Trasporta da una stalla all'altra le lenzuola del ragazzo di scuderia, che vengono ritrovate piú d'un'ora dopo sotto il fieno o in una rastrelliera. Per aprire le porte lo Spirito di Vicq-sur-Nahon non ha bisogno di chiavi. Un giorno il signor Garnier, in presenza dei suoi domestici, chiude a doppia mandata la porta della sua panetteria e si mette la chiave in tasca; sotto i suoi stessi occhi, però, e di quelli dei domestici la porta si riapre immediatamente, senza che si riesca a capire come.

« Un'altra volta, il 1° gennaio (è un modo assai strano di far gli auguri a qualcuno), un po' prima di notte tutto l'insieme di piume, lenzuola e coperte di un letto viene spostato, senza che il letto si muova, e tutti i panni vengono ritrovati per terra vicino alla porta della camera. Garnier e i familiari pensano allora, per scongiurare questa stregoneria, di cambiare i letti della camera; ma appena fatto lo spostamento ricominciano tutti i disturbi che abbiamo appena raccontato, come se niente fosse. Diverse volte un ragazzo di scuderia trova aperto un baule ove tiene le sue cose e queste tutte sparse per la stalla.

« Ma ecco due circostanze specifiche nelle quali si manifesta tutta l'abilità diabolica dello Spirito. Tra i domestici del signor Garnier c'è una ragazza di 13 anni, di nome Marie Richard. Un giorno costei vede all'improvviso sollevarsi sul letto una cassetta e tutti gli oggetti che sono sul camino — 4 vasi, un crocifisso, 3 bicchieri, 2 tazze, una delle quali riempita d'acqua benedetta, e una bottiglina riempita anch'essa di acqua benedetta — sollevarsi e andare, quasi in obbedienza ad un ordine d'un essere invisibile, a disporsi su quest'altare improvvisato. La porta della camera è socchiusa e la cognata della Richard è là vicino. A detta della ragazza un'ombra è *uscita* dalla cassetta, s'è avvicinata a lei e l'ha incaricata di invitare i padroni di casa a offrire un pane benedetto e a far dire una messa. La ragazza promette di riferire; per nove giorni il mulino resta calmo: Garnier fa dire la messa dal curato di Vicq, offre un pane benedetto; ma al decimo giorno, il 15 gennaio, le diavolerie ricominciano.

« Le chiavi delle porte scompaiono; le porte lasciate aperte si ritrovano chiuse e un fabbro chiamato per aprire la porta del mulino non ci riesce e si vede costretto a smontare la serratura. Questo accade il 29 gennaio. Lo stesso giorno, verso le 12, i domestici stanno mangiando, quando la giovane Richard pren-

de una caraffa d'acqua, si versa da bere e l'orologio del signor Garnier, attaccato a un chiodo del caminetto, cade nel suo bicchiere. L'orologio viene rimesso sul caminetto, ma la Richard, servendosi da un piatto di portata che è sul tavolo, si ritrova l'orologio nel cucchiaio. Per la terza volta si rimette l'orologio al suo posto e, per la terza volta, la ragazza se lo ritrova, stavolta in un boccale dal quale stava bevendo davanti al fuoco; e lo stesso accade di una bottiglietta con una pozione, il cui tappo le salta sul viso.

« In breve, il terrore si impadronisce degli abitanti del mulino; nessuno vuole piú restare in una casa infestata. Alla fine Garnier decide di avvisare il commissario di polizia di Valençay, che si reca a Vicq accompagnato da due gendarmi. Ma il diavolo non ritiene di mostrarsi agli agenti dell'autorità. Questi si limitano a consigliare a Garnier di allontanare la giovane Richard, cosa che egli fa immediatamente. Basta questo a mettere in rotta il diavolo? Lo speriamo, per la tranquillità degli abitanti del mulino ».

In un numero successivo il *Moniteur de l'Indre* riporta quanto segue.

« Abbiamo raccontato, a suo tempo, tutte le diavolerie accadute al mulino di Vicq-sur-Nahon, del quale il signor Garnier è affittuario. Queste stranezze, fino ad oggi comiche, cominciano a rasentare la tragedia. Dopo la farsa, le birichinate, i giochi di prestigio, ecco il diavolo ricorre ora all'incendio.

« Il 12 di questo mese hanno avuto luogo simultaneamente due tentativi d'incendio nelle scuderie del signor Garnier. Il primo è stato verso le cinque di sera. Il fuoco s'è appiccato nel fieno, ai piedi del letto dei giovani mugnai. Il secondo incendio è scoppiato circa un'ora dopo il primo, ma in un'altra stalla. Ugualmente, le fiamme hanno coinvolto la paglia ai piedi di un letto.

« Questi due incendi sono stati fortunatamente spenti dal padre del signor Garnier, di ottant'anni, e dai domestici avvisati dalla detta Marie Richard.

« I nostri lettori devono ricordare che questa giovane di 13 anni si accorgeva sempre per prima delle stregonerie che accadevano al mulino, tanto che, su consiglio di altri, Garnier aveva allontanato la giovane Marie. Quando sono scoppiati questi due incendi, la ragazza era tornata al mulino da circa quindici giorni. È stata di nuovo lei ad accorgersi per prima di quanto accadeva.

« In seguito a indagini svolte al mulino, i sospetti son caduti su due domestici.

« La famiglia Garnier è talmente sconvolta dagli accadimenti che si sono succeduti al mulino da essersi convinta che il posto è stato scelto a dimora dal diavolo o quanto meno da uno Spirito malevolo ».

Un nostro amico ha scritto al signor Garnier per chiedergli se i fatti riportati dal giornale erano veri o soltanto fantasie raccontate per il gusto di farlo, e, in ogni caso, che cosa poteva esserci di vero o di inventato nel resoconto.

Il signor Garnier ha risposto che tutto era esattamente vero e conforme alle dichiarazioni che aveva reso al commissario di polizia di Valençay. Ha confermato anche gli incendi ed ha aggiunto che il giornale non ha neanche raccontato tutto. Secondo la sua lettera, i fatti si producevano già da quattro o cinque mesi ed egli ha fatto la sua denuncia spinto dal loro ripetersi, senza che si riuscisse a individuarne l'autore. Al termine, cosí concludeva: « Io non so, signore, a che scopo mi fate queste domande; ma se avete qualche conoscenza di queste cose, vi prego di comprendere la mia preoccupazione, perché non ci sentiamo piú a nostro agio nella nostra casa. Se poteste trovare un mezzo per scoprire l'autore di tutti questi eventi sconcertanti, ci fareste un enorme servigio ».

Un punto importante da chiarire era quello di sapere quale potesse essere il coinvolgimento della ragazza, sia volontariamente, con maliziosità, sia inconsciamente, con la sua influenza. A questo proposito il signor Garnier ha detto che poiché la giovane è stata via di casa soltanto quindici giorni egli non ha potuto giudicare l'effetto della sua assenza. Non ha però alcun sospetto nei suoi confronti, o almeno non piú di quanti ne abbia verso gli altri domestici: la giovane aveva quasi sempre annunciato quanto stava accadendo fuori della sua portata, e parecchie volte aveva deto: « Ora il letto si rovescia in quella tale stanza ». Entrando poi in quella stanza, senza perderla d'occhio, si trovava il letto capovolto. E cosí pure, ha avvisato dei due incendi avvenuti dopo il suo ritorno.

Questi fatti, come si vede, sono simili a quegli altri fenomeni di Poitiers, Marsiglia, Dieppe (dei quali abbiamo parlato) e di altre località, e che si possono definire *manifestazioni chiassose e perturbatrici.*

Faremo notare la differenza che esiste tra il tono di questo resoconto e quello del giornale di Poitiers in occasione delle manifestazioni avvenute in quest'ultima città. Ci si ricorderà della pioggia di ironie che si scaricò a tal proposito sugli Spiritisti e l'ostinazione nel sostenere, contro l'evidenza, che tutto ciò non poteva che essere opera di malevoli burloni che presto si sarebbero scoperti, ma che in effetti non sono mai stati individuati.

Il *Moniteur de l'Indre,* piú prudente, si limita a una narrazione che non è condita da alcuna ironia fuori posto e che implica piuttosto un'affermazione che una negazione dei fatti.

Anche da sottolineare è che i fatti di questo genere si sono manifestati ben prima che si parlasse di Spiritismo e che, anche dopo, si sono svolti quasi sempre con persone che non ne conoscevano nemmeno il nome; il che esclude ogni influenza dovuta alla suggestione e all'immaginazione. Se si accusassero gli Spiritisti di simulare manifestazioni di questo tipo a scopo di propaganda, si dovrebbe domandare chi è che le faceva quando gli Spiritisti non esistevano.

Di ciò che è accaduto al mulino di Vicq-sur-Nahon, non conoscendo altro che il resoconto giornalistico, ci limitiamo a considerare qui che tutto ciò non si allontana da quanto lo Spiritismo ritiene possibile o dalle condizioni normali nelle quali fatti simili possono prodursi: questi eventi si spiegano secondo leggi perfettamente naturali e non hanno dunque niente di meraviglioso. Fino ad oggi è stata solo l'ignoranza di tali leggi a farli considerare effetti sovrannaturali, come è accaduto di quasi tutti i fenomeni dei quali la scienza ha rivelato successivamente le leggi.

Un particolare che può sembrare piú straordinario e che si spiega meno facilmente è quello delle porte aperte dopo che le si è ben chiuse a chiave. Le manifestazioni moderne ne offrono parecchi esempi: un caso del genere è successo alcuni anni fa a Limoges. Il fatto che lo stato delle nostre conoscenze non ci consenta di dare ancora una spiegazione conclusiva non è di pregiudizio, giacché siamo ancora lontani dal conoscere tutte le leggi che governano il mondo invisibile, tutte le forze che si celano in questo e tutte le applicazioni delle leggi che già ci sono note. Lo Spiritismo non ha ancora detto la sua ultima parola, tanto sulle questioni fisiche che su quelle spirituali. Molte scoperte origineranno da osservazioni future. Finora lo Spiritismo, in un certo senso, non ha fatto che posare le prime fondamenta di una scienza la cui portata è sconosciuta. Grazie a quanto ha già scoperto, esso apre a coloro che verranno dopo di noi la strada per indagare in un ordine particolare di idee. Esso avanza solo attraverso le osservazioni e le deduzioni, e mai per via di supposizioni. Se si accerta un fatto, si dice che deve avere una causa e che questa causa non può che essere naturale: esso allora la ricerca. In mancanza di una dimostrazione ferrea, esso può avanzare un'ipotesi, però fino alla conferma la presenta appunto come ipotesi e non come verità assoluta. A proposito del fenomeno delle porte aperte, cosí come di quello degli apporti attraverso i corpi rigidi, è costretto ancora a limi-

tarsi a ipotesi, fondate sulle proprietà fluidiche dei corpi materiali, assai poco conosciute, o, per essere piú esatti, che finora si suppongono soltanto. Se il fatto in discorso è confermato dall'esperienza, deve avere — come abbiamo detto — una causa naturale; se si ripete vuol dire che non è un'eccezione, bensí la conseguenza di una legge. La possibilità della liberazione di San Pietro dalla sua prigione, in riferimento agli Atti degli Apostoli (cap. XII), sarebbe allora dimostrata, anche senza la necessità di far ricorso al miracolo.

* * *

Di tutti gli effetti medianici, le manifestazioni fisiche sono le piú facili da simulare e perciò bisogna stare ben attenti a non accettare con troppa leggerezza come autentici i fatti di questo genere, che si tratti di manifestazioni spontanee come quelle del mulino di Vicq-sur-Nahon, o di eventi provocati intenzionalmente da un medium. L'imitazione, è vero, non sarebbe che grossolana e imperfetta, ma con un po' di abilità si riesce facilmente ad imbrogliare, come è successo ai tempi in cui si parlava di « doppia vista » [chiaroveggenza], coloro che non conoscono le condizioni necessarie alla produzione del fenomeno reale. Abbiamo visto sedicenti medium di rara abilità simulare i loro apporti, la scrittura diretta e altri tipi di manifestazioni. Bisogna dunque stare attenti ad ammettere l'intervento degli Spiriti in questo genere di cose.

Nel caso in questione non affermiamo affatto la realtà di un tale intervento ma ci limitiamo soltanto a dire che è possibile. I due principi di incendio potrebbero far sospettare un gesto umano dovuto a malevolenza, che in avvenire verrà certamente scoperto. Tuttavia è bene sottolineare che le conseguenze piú gravi sono state prevenute grazie alla chiaroveggenza della ragazza. Con l'eccezione di questi ultimi fatti, gli altri non sarebbero che birichinate, senza conseguenze spiacevoli. Se invece sono opera di Spiriti, non possono derivare altro che da Spiriti leggeri, che si divertono ai disturbi e ai fastidi che procurano. È noto che ce ne sono di tutti i tipi, come qui giú. Il mezzo migliore per liberarsene è di non dar loro peso e di mettere alla prova la loro pazienza, che non è mai di lunga durata, quando vedono che non ci si occupa di loro o si ride dei loro tiri. Il sistema piú sicuro di incitarli a proseguire è quello di tormentarsi e di adirarsi contro di loro. Infine, ce se ne può sbarazzare ricorrendo all'aiuto di un buon medium e pregando per loro; allora, intrattenendosi con loro si può venire a sapere chi sono e cosa vogliono, e riportarli alla ragione.

Questi tipi di manifestazione, del resto, hanno un risultato piú serio: quello di propagare l'idea del mondo invisibile che ci circonda e di affermare la sua azione sul mondo materiale. È per questo che accadono di preferenza presso persone estranee allo Spiritismo, piuttosto che presso gli Spiritisti, che non ne hanno bisogno per convincersi.

Spesso la frode non è altro che uno scherzo innocente, o un modo per darsi importanza facendo credere ad una facoltà che non si possiede, o si ha in maniera imperfetta. Molto piú spesso essa è dovuta ad un interesse palese o nascosto, e mette alla prova la fiducia di persone troppo credule o inesperte: in questo caso è una vera truffa. Sarebbe superfluo insistere che chi si rende colpevole di qualunque inganno di questo genere, sia pure spinto da semplice amor proprio, non è uno Spiritista, anche se si spaccia per tale. I fenomeni reali hanno un carattere particolare e si producono in circostanze che sfidano qualunque sospetto; una conoscenza completa di questo carattere e di queste circostanze può far scoprire facilmente la truffa.

Se queste spiegazioni giungeranno a conoscenza del signor Garnier, vi troverà la risposta alla domanda che pone nella sua lettera.

* * *

Uno dei nostri corrispondenti ci trasmette il resoconto, scritto da un testimone oculare, di manifestazioni analoghe che si sono prodotte nel gennaio scorso in una località della Bassa Indre (Loira Inferiore). Si tratta di colpi battuti con ostinazione per diverse settimane, che hanno messo in allarme tutti gli abitanti di una casa. Ogni indagine condotta dalle autorità per individuarne la causa si è risolta nel nulla. Questa vicenda per il resto non presenta alcuna particolarità, se non il fatto che, come tutte le manifestazioni spontanee, richiama l'attenzione sui fenomeni spiritici.

Per quanto riguarda le manifestazioni fisiche, quelle che si producono cosí spontaneamente esercitano sull'opinione pubblica un'influenza assai maggiore degli effetti provocati da un medium, sia perché suscitano piú scalpore e interesse, sia perché offrono minore occasione a sospetti di imbroglio e prestidigitazione.

Tutto ciò ricorda un evento accaduto a Parigi a maggio dell'anno scorso. Eccolo, cosí come è stato riportato all'epoca dal *Petit Juornal.*

« Un evento singolare si ripete di frequente nel quartiere Ménil-montant e non se ne è ancora potuta trovare la causa.

« Il signor X., fabbricante di bronzi, abita un padiglione che si trova in fondo alla casa; vi si entra passando per il giardino. I laboratori sono a sinistra e la sala da pranzo a destra. Sulla porta della stanza da pranzo c'è un campanello, il cui cordone ovviamente arriva fino al portone sul giardino. Il viale che porta all'entrata è abbastanza lungo perché una persona non possa scappare, dopo aver suonato, prima che si sia andati ad aprire.

« Diverse volte il capo operaio, avendo sentito il campanello, andò al portone e non vide nessuno. All'inizio si pensò ad un imbroglio, ma si ebbe un bel mettersi in agguato e assicurarsi che nessun filo arrivasse al campanello: non si riuscí a scoprire niente e la faccenda si ripeté ancora. Un giorno, perfino, il campanello si agitò mentre il signore e la signora X. si trovavano esattamente al di sotto e un apprendista stava alla porta davanti al cordone. La cosa si è ripetuta per tre volte nella stessa serata. Aggiungiamo che il campanello si agitava talvolta dolcemente e talvolta violentemente.

« Da qualche giorno il fenomeno era cessato, ma l'altro ieri sera si è ripetuto insistentemente.

« La signora X. è donna molto religiosa; dalle sue parti c'è la credenza che i morti vengano a reclamare le preghiere dai parenti. Ella pensò allora ad una zia defunta e ritenne di avere cosí trovato la spiegazione degli avvenimenti; ma né preghiere, né messe, né novene sono riuscite ad alcunché; il campanello continua a suonare.

« Un tecnico esperto, al quale era stato raccontato il fatto, pensava trattarsi di un fenomeno scientifico e che una certa quantità di acquaforte e di vetriolo, che si trovava nell'officina, poteva sviluppare una forza tanto forte da far muovere il cordone di ferro; ma allontanate queste sostanze, la cosa non ha smesso di ripetersi.

« Non cercheremo di spiegare la faccenda, perché è cosa da sapienti, dice la *Patrie,* che però potrebbe anche sbagliarsi. Misteri di questo genere spesso si spiegano, alla fine, senza che la scienza constati il minimo fenomeno sconosciuto ».

7. Altri fenomeni

Quest'ultimo capitolo presenta un circoscritto panorama di alcuni altri fenomeni discussi sulla *Revue Spirite*. Come si vedrà, sono esperienze che apparivano a Kardec male interpretabili con gli schemi usuali dell'esistenza quotidiana e viste, nonostante tutto, come segni dell'azione degli Spiriti, o del « perispirito » dei viventi, nel mondo terreno. I casi qui riportati non esauriscono tutto il settore di queste manifestazioni — molti altri sono raccolti negli altri volumi di questa serie —, ma danno già, probabilmente, un'idea chiara di come il sistema dottrinario kardechiano tentasse di inquadrarli in una concezione globale, che si faceva derivare del tutto logicamente dai capisaldi principali dello Spiritismo.

Il Folletto di Bayonne

Revue Spirite 1859, pag. 11

I ragguagli di questa singolare manifestazione ci erano già stati dati verbalmente e succintamente da un nostro socio, ami-

co della famiglia ove i fatti sono accaduti. Ci aveva anche promesso dettagli piú circostanziati ed ora abbiamo ricevuto alcune lettere che contengono il racconto piú particolareggiato della vicenda.

Questa famiglia abita nelle vicinanze di Bayonne e le lettere furono scritte dalla madre della giovane, di circa dieci anni, al figlio che abita a Bordeaux, per informarlo di quanto stava accadendo nella casa. Il figlio si è premurato di farci avere una copia di tali missive, affinché non si potesse mettere in dubbio l'autenticità delle stesse, e noi gli siamo riconoscenti per tale cortesia. Si comprenderà facilmente il riserbo cui siamo legati riguardo ai nomi delle persone coinvolte, riserbo che manterremo fino a che non riceveremo una formale autorizzazione a infrangerlo: non tutti vogliono avere il fastidio di vedersi arrivare in casa folle di curiosi. A quanti potrebbero avere dei dubbi, a causa di tale riserbo, risponderemo che bisogna distinguere tra una pubblicazione estremamente seria e quelle che hanno l'unico fine di divertire il pubblico dei lettori. Lo scopo cui noi miriamo non è certo quello di raccontare dei fatti per riempire le nostre pagine, bensí quello di illuminare la scienza; se fossimo ingannati, lo saremmo in piena buona fede. Quando ai nostri occhi un fatto non è pienamente verificato, lo presentiamo con beneficio di inventario, ma non è questo il caso quando ci proviene da persone serie, delle quali conosciamo l'onore e che, lungi dall'avere un qualunque interesse ad ingannarci, desiderano invece istruirsi esse stesse.

La prima lettera qui riportata è quella scritta dal figlio al nostro socio, con la quale gli spedisce la missiva della madre.

Saint Esprit, 20 novembre 1858

Mio caro amico

Richiamato in famiglia per la morte di uno dei miei fratellini, che Dio ci ha sottratto, sono rimasto qualche tempo lontano da casa, e questo è il motivo del ritardo con il quale vi rispondo. Mi dispiacerebbe farvi fare la figura del bugiardo di fronte ad Allan Kardec, e perciò son pronto a darvi qualche dettaglio sui fatti accaduti nella mia famiglia. Mi sembra di avervi già detto che le apparizioni sono cessate da tempo e che non c'è piú alcuno spirito che si manifesta a mia sorella. Ma eccovi la lettera che mia madre mi ha scritto in proposito. Devo aggiungere che mancano qui alcuni fatti che pure sono di notevole interesse. Se non riuscirete a completare e ricostruire la storia, ricordando quanto vi ho detto a voce, vi scriverò di nuovo.

23 aprile 1855

Quasi tre mesi fa tua sorella X dovette uscire per fare qualche piccola spesa. Il corridoio di casa, che come sai è lunghissimo, non è mai illuminato e l'abitudine che ormai abbiamo di percorrerlo al buio fa sí che non inciampiamo nei gradini della scala. X ci aveva già informato che ogni volta che usciva udiva una voce che le diceva cose delle quali da principio non comprendeva il senso, ma che in seguito le sono diventate chiare. Qualche tempo dopo intravide un'ombra e durante tutto il percorso continuò a sentire la stessa voce. I discorsi che quest'essere invisibile faceva, tendevano a rassicurarla e a darle saggi consigli; dietro quelle parole c'era una buona morale. X però ne rimaneva turbata e ci ha detto spesso di non aver avuto la forza di continuare la strada. « Ragazza mia », le diceva l'invisibile ogniqualvolta ella era sconvolta, « non aver paura, ché ti voglio bene ». Le indicò un certo luogo ove, recandosi per molti giorni per invito della voce, X trovò monete e giocattoli, che potrai vedere tu stesso. Questi regali di certo le eran fatti per darle coraggio. Tu stesso tornavi spesso nelle conversazioni di questo essere; non di rado parlava di te e ci dava tue notizie tramite tua sorella. Molte volte ci ha informati di come passi il tuo tempo, la sera: ti ha visto leggere in camera tua. Altre volte ci ha parlato di amici riunitisi da te; e infine, ci ha rassicurato quando la pigrizia ti impediva di scriverci.

Da qualche tempo X ha rapporti quasi continui con l'essere invisibile. Di giorno non vede nulla. Ode sempre la stessa voce che le fa saggi discorsi e non cessa di incoraggiarla al lavoro e all'amore per Dio. Di notte, nella direzione da cui proviene la voce, vede una luce rossastra che non rischiara molto, ma che da come le appare potrebbe essere paragonata allo splendore di un diamante nell'oscurità. Ormai ogni timore si è dileguato in lei, e se le avanzo dei dubbi mi risponde: « Mamma, a parlarmi è un angelo e, se ti fai coraggio, mi ha detto che per convincerti questa sera ti farà sollevare. Se ti parla dovrai rispondergli, e devi andare dove ti dirà. Davanti a te vedrai delle persone, ma non aver paura ». Non ho voluto mettere alla prova il mio coraggio. Ho avuto paura e, per l'impressione di queste parole, quella notte non ho dormito. Spesso, di notte, ho sentito un soffio ai piedi del mio letto. Le sedie si sono mosse senza che nessuno le toccasse. Da alcuni giorno la mia paura è completamente svanita e mi spiace di non essermi assoggettata alla prova che mi era stata proposta,

per mettermi in relazione diretta con l'essere invisibile e per non avere ancora dubbi.

Ho chiesto a X di domandare qualcosa all'essere invisibile sulla sua natura, ed eccoti la conversazione che hanno avuto.

X: Chi sei?

Inv.: Tuo fratello Eliseo.

X: Mio fratello è morto da dodici anni.

Inv.: È vero, son dodici anni che è morto. Ma in lui c'era, come in tutti gli esseri umani, un'anima immortale, che è quella che ti sta davanti in questo momento e ti ama e ti protegge.

X: Vorrei vederti...

Inv.: Sono davanti a te.

X: Non vedo niente.

Inv.: Prenderò una forma visibile per te. Dopo la funzione religiosa scendi e mi vedrai, ed io ti abbraccerò.

X: Anche la mamma vorrebbe conoscerti.

Inv.: Tua madre è la mia; mi conosce. Avrei preferito manifestarmi a lei, piuttosto che a te; era mio dovere. Ma non posso mostrarmi a molte persone, ché Dio me lo proibisce. Mi dispiace che la mamma non abbia avuto coraggio. Ti prometto di dare qualche prova della mia esistenza, cosí si dileguerà ogni dubbio.

La sera, al momento indicato, X si recò alla porta della chiesa. Un giovane le si presentò e le disse: « Sono tuo fratello. Desideravi conoscermi, ed eccoti soddisfatta. Abbracciami, perché non posso mantenere a lungo la forma che ho preso ».

Come puoi facilmente capire, la presenza di quest'essere lasciò X tanto stupefatta da non poter replicare niente. Dopo averlo abbracciato, quello scomparve in aria.

Il mattino seguente, l'essere invisibile, approfittando di un momento in cui X è dovuta uscire, si è manifestato nuovamente e le ha detto: « Devi esserti meravigliata molto della mia scomparsa. Ebbene, voglio insegnarti a sollevarti in aria, cosí ti sarà possibile seguirmi ». Chiunque altro, al posto di X, si sarebbe spaventato a una simile proposta; ma lei invece ha accettato l'offerta e immediatamente si è sentita sollevare come una rondine. In breve tempo è arrivata in un luogo ove c'era molta gente. Ci ha detto di aver visto oro, diamanti, e tutto quanto su questa terra può soddisfare la nostra immaginazione, ma nessuno di loro dava peso a queste cose piú di quanto noi badiamo al lastricato sul quale camminiamo. Ha riconosciuto diversi bambini che abitavano nella nostra stessa strada e che erano morti da tempo. In un appartamento arredato sontuosamente, ma deserto, ad attrarre soprattutto la sua attenzione è stata una grande tavo-

la, sulla quale erano disposti a intervalli regolari dei mucchietti di carte. Davanti a ogni mucchietto c'era un calamaio, nel quale una penna andava a bagnarsi da sola per poi mettersi a scrivere sulla carta senza che nessuno la tenesse.

Al ritorno l'ho rimproverata per essere uscita senza mio permesso e le ho proibito di rifarlo ancora. L'essere invisibile le ha espresso il suo rammarico per avermi fatto arrabbiare e le ha promesso formalmente che d'ora in poi non l'inviterà piú ad andar via senza avvisarmi.

26 aprile 1855

L'essere invisibile si è trasformato sotto gli occhi di X ed ha assunto cosí bene il tuo aspetto che tua sorella ha creduto che ci fossi tu nella sala. Per assicurarsene gli ha detto di riprendere la sua forma originale. Sul momento tu sei scomparso; poi sei stato sostituito da me. X si è molto stupita ed ha domandato alla mia forma come mai mi trovavo lí, dato che la porta della stanza era chiusa a chiave. Allora c'è stata un'altra trasformazione: l'essere invisibile ha preso la forma del fratello morto, ed ha detto a X: « Tua madre e gli altri membri della famiglia vedono con meraviglia e timore i fatti che si svolgono per mio intervento. Il mio desiderio non è quello di spaventare, però voglio dimostrare la mia esistenza e garantirti dall'incredulità generale, perché potrebbero prendere per una tua bugia ciò che invece sarebbe una loro ostinazione a non volersi arrendere all'evidenza. La signora C. è una merciaia. Sai che qui in casa c'è bisogno di comprare dei bottoni: ebbene, andremo noi due a comprarli. Mi trasformerò nel tuo fratellino (aveva allora 9 anni) e quando tornerai a casa chiederai alla mamma di mandare qualcuno da C. a domandare chi ti ha accompagnata quando hai comprato i bottoni ». X ha seguito le istruzioni ricevute. Io poi ho mandato qualcuno dalla signora C. e questa mi ha fatto rispondere che tua sorella era assieme al fratellino, del quale ha anche fatto gli elogi, dicendo che non poteva immaginare in un bambino della sua età modi tanto eleganti nel rispondere e tanta spigliatezza. Devi sapere che il fratellino si trovava a scuola fin dalla mattina e non sarebbe tornato prima della sera alle sette; inoltre è timidissimo e non ha la facilità di risposta notata da C. La cosa è molto strana, no? Credo che la mano di Dio non sia estranea a tali avvenimenti.

7 maggio 1855

Non sono piú credula di quanto è giusto, e non mi lascio prendere dalle superstizioni, e tuttavia non posso non credere alle cose che accadono sotto i miei occhi. Avevo bisogno di prove ben evidenti per non infliggere a tua sorella le punizioni delle quali, a volte, la minacciavo nel timore che volesse burlarsi di noi abusando della nostra fiducia.

Ieri erano circa le cinque, quando l'essere invisibile ha detto a X: « È probabile che mamma ti mandi in quel tale posto a fare una commissione. Per strada resterai gradevolmente sorpresa di incontrare la famiglia di tuo zio, che sta per arrivare ». X mi ha comunicato subito quello che le aveva detto l'essere invisibile. Ero ben lontana dall'aspettarmi un tale arrivo, né mi aspettavo di esserne informata in quel modo. Tua sorella è uscita, ed effettivamente le prime persone che ha incontrato per strada sono state lo zio e i suoi figli che venivano a trovarci. Inoltre X mi ha preannunciato che avrei avuto una prova ancor maggiore della verità di ciò che mi diceva.

10 maggio 1855

Non ho piú alcun dubbio che vi sia in casa qualcosa di straordinario. Ormai vedo accadere tutti questi fatti strani senza averne piú paura, però non riesco a trarne alcun insegnamento, perché questi misteri mi risultano inesplicabili.

Ieri, dopo aver rigovernato le stanze, e tu sai che è una cosa alla quale tengo molto, l'essere invisibile ha detto a X che malgrado tutte le prove del suo intervento nei fatti strani che t'ho raccontato, già da lui date, io continuavo ad avere dei dubbi che lui voleva far scomparire completamente. È bastato un solo minuto e, senza il minimo rumore, ha messo sottosopra tutte le camere. Sul pavimento era sparsa una sostanza rossa che sembrava sangue. Se si fosse trattato di poche gocce soltanto avrei potuto credere che X si fosse fatta male o che le avesse sanguinato il naso, ma il pavimento ne era invece completamente inondato. Questa strana dimostrazione ci è costata una considerevole fatica per ridare alla stanza la lucentezza di prima.

Ancor prima di aprire le lettere che ci spedisci, X ne conosce il contenuto, perché gliele rivela l'essere invisibile.

16 maggio 1855

X non ha accettato un'osservazione rivoltale da sua sorella, non so a che proposito, ed ha dato una risposta tanto piú biasimevole in quanto il rimprovero era meritato. L'ho punita ed è andata a letto senza cena. In genere, prima di coricarsi recita le preghiere, ma quella sera se n'è dimenticata. Pochi momenti dopo essersi messa a letto le è apparso l'essere invisibile, che le ha pòrto un lume e un libro di preghiere simile a quello che usa di solito, dicendole che non doveva dimenticare il proprio dovere a causa della giusta punizione ricevuta. Allora, alzatasi, ha fatto quanto le era stato ordinato; finite le orazioni, tutto è svanito.

L'indomani X, abbracciandomi, mi ha chiesto se un certo candelabro che si trovava in una stanza sopra la sua era stato tolto. Ma, tanto il candeliere, uguale a quello che le era stato presentato la sera prima, quanto il libro di preghiere si trovavano ancora al loro posto.

4 giugno 1855

Da qualche tempo non è piú successo nulla di importante, a parte il fatto seguente. In questi ultimi giorni ero raffreddata. Ieri l'altro le tue sorelle erano tutte occupate e non c'era nessuno per mandare a comprarmi delle pastiglie per il petto. Ho detto a X che, una volta terminato il suo lavoro, avrebbe fatto bene ad andare dal farmacista piú vicino a prendermi qualcosa. Lei però s'è dimenticata dell'incarico, ed anch'io non ci ho pensato piú. Sono sicura che non è uscita e che non ha lasciato il suo lavoro nemmeno per un attimo, a parte quando è andata in un'altra stanza a prendere una zuppiera che ci serviva. Restammo sorprese quando, alzando il coperchio, X vi ha trovato dentro un pacchetto di zucchero d'orzo, che l'essere invisibile deve averci messo per risparmiarle un'uscita ed esaudire un mio desiderio.

* * *

In una delle sedute della Società abbiamo evocato questo Spirito, rivolgendogli le seguenti domande. Il signor Adrien lo ha visto nell'aspetto di un bambino di dieci-dodici anni: testa graziosa, capelli color ebano, ondulati, occhi neri e vivaci, colorito pallido, bocca sorridente, carattere allegro e buono. Lo Spirito dice di non sapere molto bene il motivo della sua evocazione.

Il nostro corrispondente, che assisteva alla seduta, ci ha confermato che quelle erano esattamente le forme nelle quali la ragazza lo ha visto.

D.: Abbiamo sentito raccontare la storia delle tue manifestazioni in una famiglia di Bayonne. Vorremmo farti alcune domande in proposito.
R.: Fatele ed io vi risponderò. Però fate presto, perché ho fretta di andarmene.

D.: Dove hai preso il denaro che hai regalato alla ragazza?
R.: Nella borsa altrui. Capirete che non mi metto certo a farne io stesso: lo prendo da quelli che lo hanno.

D.: Perché sei sempre vicino a quella giovane?
R.: Perché provo per lei grande simpatia.

D. È vero che fosti suo fratello e che moristi all'età di quattro anni?
R.: Sí.

D.: Perché eri visibile solo a lei e non anche alla madre?
R.: Mia madre doveva essere privata della mia vista, ma mia sorella non meritava alcun castigo. Del resto, le sono apparso solo per uno specifico permesso.

D.: Puoi spiegarci come fai a renderti visibile o invisibile a tua scelta?
R.: Non sono abbastanza elevato, e sono troppo preoccupato da ciò che mi attira qui, per rispondere a questa domanda.

D.: Se lo volessi, potresti apparire qui in mezzo a noi come hai fatto alla merciaia?
R.: No.

D.: Se, assunta una forma, venissi picchiato, sentiresti dolore?
R.: No.

D.: Che sarebbe successo se la merciaia avesse voluto picchiarti?
R.: Avrebbe colpito nel vuoto.

D.: Con quale nome dobbiamo chiamarti, parlando di te?
R.: Se vi va, chiamatemi Folletto. Però lasciatemi andare, perché devo andarmene.

D. (*A San Luigi*): Sarebbe utile avere ai propri ordini uno Spirito come questo?
R.: Spesso ne avete, intorno a voi, alcuni che vi assistono senza che ve ne accorgiate.

Considerazioni sul Folletto di Bayonne

Se accostiamo questi fatti a quelli di Bergzabern si scorgerà una differenza fondamentale. Là si trattava non solo di uno Spirito picchiatore, bensí di uno Spirito perturbatore, nel pieno senso nella parola. Pur senza fare del male, era un ospite assai incomodo e sgradevole, mentre questo di Bayonne è sostanzialmente benevolo e servizievole. È il genere di Spirito domestico del quale ci raccontano le gesta le leggende tedesche, dimostrazione che può esserci un fondo di verità anche in storie leggendarie. Si converrà, d'altronde, che l'immaginazione avrà ben poco da faticare per portare al rango di leggenda cose come queste, che si prenderebbero facilmente per racconti da Medio Evo, se non accadessero proprio sotto i nostri occhi.

Uno dei particolari piú sorprendenti dello Spirito al quale abbiamo dato il nome di Folletto di Bayonne concerne le sue trasformazioni. E qui risiede un'altra delle differenze con lo Spirito di Bergzabern, il quale ultimo non si è mai mostrato altro che in sogno, mentre il Folletto si rendeva visibile e tangibile come una persona reale non soltanto a sua sorella ma anche a degli estranei. Ma perché non si mostrava sempre e a tutti? Non lo sappiamo; parrebbe che non ne avesse il potere e che non potesse rimanere a lungo in questo stato visibile. Forse era necessario un lavorio interiore, un potere di volontà al di sopra delle sue forze.

Gli Ageneri

Revue Spirite 1859, pag. 36

Tutti sanno che tra le manifestazioni piú straordinarie prodotte dal medium Home v'era l'apparizione di mani perfettamente tangibili, che chiunque poteva toccare e vedere, che premevano e stringevano e che di colpo lasciavano posto al vuoto quando le si voleva cogliere di sorpresa. È un fatto accertato, prodottosi in molte circostanze e testimoniato da numerosi spettatori oculari. Per quanto strano e anormale possa sembrare, ogni meraviglia cessa non appena ci si rende conto che esiste una spiegazione logica, per la quale esso rientra nella categoria dei fenomeni naturali, benché di un ordine assai diverso da quelli che si producono sotto i nostri occhi e con i quali non bisogna confonderlo.

Nei fenomeni usuali si possono trovare dei punti di contatto, ma non delle simiglianze. È precisamente la mania di voler assi-

milare tutto a ciò che conosciamo, a causare tanti errori in certe persone, che si immaginano di poter operare su questi nuovi elementi cosí come è possibile fare sull'idrogeno e l'ossigeno. Qui è l'errore: questi fenomeni sono sottoposti a condizioni che esulano dalla cerchia abituale delle nostre osservazioni e bisogna prima di tutto conoscerli e conformarvisi, se si vogliono ottenere dei risultati. Bisogna, soprattutto, non perder di vista questo principio essenziale, vera chiave di volta della scienza spiritista, e cioè che l'agente dei fenomeni banali è una forza fisica, materiale, che può essere sottoposta alle leggi del calcolo, mentre nei fenomeni spiritici quest'agente è *sempre un'intelligenza che ha una sua volontà e che non possiamo assoggettare ai nostri capricci.*

In quelle mani c'era carne, pelle, ossa, unghie reali? Evidentemente no, poiché non erano che un'apparenza, ma tale da produrre l'effetto di una realtà. Se uno Spirito ha il potere di rendere una qualunque parte del suo corpo etereo visibile e palpabile, non c'è motivo perché non possa essere altrettanto per gli altri organi. Supponiamo allora che uno Spirito fornisca tale apparenza a tutte le parti del corpo, cosicché crederemo di vedere un essere simile a noi, che agisce come noi, mentre non si tratterà altro che di un vapore momentaneamente solidificato. Tale è il caso del Folletto di Bayonne. La durata di una simile apparizione dipende da condizioni che ci sono ignote; dipende senza dubbio dalla volontà dello Spirito che può produrla o farla cessare a suo piacimento, entro certi limiti che non è sempre libero di superare. Gli Spiriti interrogati a tal proposito, cosí come sulle discontinuità di altre manifestazioni, hanno sempre detto che si trattava di cosa consentita da un permesso superiore.

Se la durata dell'apparenza corporea per certi Spiriti è limitata, possiamo dire che in linea di principio è variabile e può persistere piú o meno a lungo, nonché che può prodursi in ogni tempo. Uno Spirito, del quale tutto il corpo fosse cosí visibile e palpabile, avrebbe per noi tutta l'apparenza di un essere umano: potrebbe discutere con noi, e sedersi davanti al fuoco come un ospite, perché ci apparirebbe come un nostro simile.

Siamo partiti da un dato chiaro — l'apparizione di mani tangibili — per giungere ad una supposizione che ne è la logica conseguenza. Tuttavia non l'avremmo azzardata se la faccenda di Bayonne non ci avesse già messo sull'avviso, mostrandocene la possibilità. Uno Spirito superiore, interrogato al riguardo, ha risposto che in effetti è possibile incontrare esseri di tale natura senza accorgersene ed ha aggiunto che è una cosa rara ma che accade realmente. Poiché per comprendersi c'è bisogno di dare un nome ad ogni cosa, la Società Parigina di Studi Spiritici usa la

parola *ageneri* per indicare che la loro origine non è il prodotto di una generazione fisica. L'evento seguente, accaduto da poco a Parigi, sembra appartenere a questa categoria.

Una povera donna si trovava nella chiesa di San Rocco e pregava Dio di venirle in aiuto nella sua disperazione. All'uscita della chiesa, in via Saint-Honoré, incontrò un signore che l'avvicinò e le disse: « Mia brava donna, vi piacerebbe trovare lavoro? ». « Ah! Signore », replicò lei, « prego Dio che me ne faccia trovare uno, perché ne ho proprio bisogno ». « Ebbene, andate nella tale strada, al tale numero. Domandate di Madame T... Lei ve ne darà ». Poi l'uomo riprese la sua strada. La povera donna si recò immediatamente all'indirizzo indicatole. « Effettivamente ho del lavoro da far fare », disse la signora in questione, « ma poiché non ne ho ancora parlato con nessuno, com'è che siete venuta a trovarmi? ». La donna, scorgendo allora un ritratto appeso al muro, disse: « Signora, è quel signore lí che mi ha mandato ». « Quel signore! », replicò l'altra stupefatta. « Ma è impossibile! È il ritratto di mio figlio morto tre anni fa ». « Non so che dirvi, ma vi assicuro che è proprio quel signore che ho incontrato uscendo dalla chiesa dov'ero andata a pregare Dio di assistermi. Mi ha fermata e proprio lui mi ha mandato qui ».

Dopo quanto abbiamo detto, non sorprende che lo Spirito del figlio di quella signora, per rendersi utile alla donna povera della quale aveva certo udito la preghiera, le fosse apparso sotto la forma corporea per comunicarle l'indirizzo della madre. Che ne è stato di lui, dopo? Senza dubbio è tornato quello che era prima: uno Spirito, a meno che non abbia ritenuto di farsi vedere da altri nello stesso aspetto, continuando la passeggiata. Cosí dunque quella donna avrebbe incontrato un *agenere* con il quale si sarebbe fermata a parlare. Ma allora, si dirà, perché non presentarsi alla madre? In queste circostanze, gli specifici motivi degli Spiriti ci sono completamente oscuri. Essi agiscono come li spinge a fare il buon cuore, o meglio, come essi stessi hanno detto, per un permesso senza il quale sarebbe loro impossibile rivelare la loro esistenza in maniera materiale. Si capisce, del resto, che la sua vista avrebbe potuto produrre una pericolosa emozione a sua madre; e chissà se egli non si sia già presentato a lei durante il sonno, o in un aspetto completamente diverso? E d'altronde non era anche questo un modo per rivelarle la sua esistenza? È piú che probabile che egli fosse testimone invisibile al colloquio delle due donne.

Ci sembra che debba esser considerato come un *agenere* anche il Folletto di Bayonne, per lo meno nelle circostanze nelle quali si è manifestato. Per la famiglia ha sempre mantenuto il carattere di Spirito, che non ha mai cercato di nascondere: era

il suo stato permanente e l'apparenza corporea che ha preso era soltanto accidentale. L'*agenere* propriamente detto, però, non rivela la sua natura e appare ai nostri occhi come una persona normale; il suo aspetto corporeo, al bisogno, può mantenersi tanto a lungo da riuscire a stabilire relazioni sociali con uno o piú individui.

Abbiamo chiesto allo Spirito di San Luigi di volerci illuminare su questi diversi temi, rispondendo alle nostre domande.

D.: Lo Spirito del Folletto di Bayonne poteva mostrarsi corporalmente in altri luoghi e ad altre persone che non fossero la sua famiglia?

R.: Sí, senza dubbio.

D.: Dipende dalla sua volontà?

R.: Non precisamente. Il potere degli Spiriti è limitato ed essi fanno solo ciò che è loro consentito fare.

D.: Che sarebbe successo se si fosse presentato ad un estraneo?

R.: Questi l'avrebbe preso per un bambino normale. Vi dirò una cosa: a volte sulla terra ci sono Spiriti rivestiti di questo aspetto esteriore, e li si scambia per uomini.

D.: Questi esseri appartengono agli Spiriti inferiori o superiori?

R.: Possono essere di tutti e due i tipi. Però sono fatti rari. Ne avete qualche esempio nella Bibbia.

D.: Rari o no, è sufficiente la semplice possibilità per meritare la nostra attenzione. Che succederebbe se, scambiando un essere del genere per un uomo normale, gli si facesse una ferita mortale? Verrebbe ucciso?

R.: Scomparirebbe subito.

D.: Hanno passioni?

R.: Sí; in quanto Spiriti hanno le passioni degli Spiriti, a seconda del loro livello. Se prendono un corpo apparente, lo fanno a volte per godere delle passioni umane. Se sono elevati lo fanno per uno scopo utile.

D.: Possono generare?

R.: Dio non lo permetterebbe. Sarebbe contrario alle leggi che ha stabilito per la terra. Non le si può infrangere.

D.: Se un essere del genere si presentasse a noi, ci sarebbe un modo per riconoscerlo?

R.: No, se non per una sua scomparsa improvvisa.

D.: Qual è lo scopo che può spingere certi Spiriti a prendere questo aspetto corporeo? È a fin di bene o a fin di male?

R.: Spesso è per scopi malvagi. Gli Spiriti buoni agiscono attraverso l'ispirazione sull'anima e sul cuore. Lo sapete, le manifestazioni fisiche sono prodotte dagli Spiriti inferiori, e queste rientrano nel novero. Tuttavia, come ho già detto, anche alcuni Spiriti buoni possono prendere quest'aspetto corporeo per uno scopo utile; ma ho parlato in generale.

D.: In questo stato possono rendersi visibili o invisibili a volontà?

R.: Sí, in quanto possono scomparire quando vogliono.

D.: Hanno un potere occulto superiore a quello degli altri uomini?

R.: Hanno solo il potere che conferisce loro il rango di Spiriti.

D.: Hanno un bisogno reale di nutrirsi?

R.: No, il corpo non è un corpo reale.

D.: Però il giovane di Londra (*) non aveva un corpo reale, eppure ha pranzato con i suoi amici ed ha loro stretto la mano. Che ne è stato del cibo ingerito?

R.: Prima di stringere la mano, dov'erano le dita? Capite come il corpo scompare? E perché non volete comprendere, allora, che anche la materia scompare? Il corpo del giovane londinese non era reale, poiché egli si trovava a Boulogne: era dunque una apparizione. Altrettanto era del cibo che sembrava ingerire

D.: Ad avere vicino un essere del genere, sarebbe un bene o un male?

R.: Sarebbe piuttosto un male. Ma del resto non è possibile fare lunghe amicizie con questi esseri. Fatti del genere sono estremamente rari e non permangono mai a lungo. Quelli di apparizioni corporee momentanee, come il caso di Bayonne, lo sono molto meno.

D.: Lo Spirito protettore prende a volte questa forma?

R.: No.

D.: Qualcuno si è chiesto se il conte di Saint Germain non appartenesse per caso alla categoria degli ageneri.

R.: No, era solo un abile mistificatore.

(*) Allude ad una vicenda di « bi-corporeità » riportata l'anno precedente sulla *Revue Spirite*. (N.d.T.).

La storia del giovane di Londra è un episodio di bi-corporeità, o meglio di doppia presenza, che differisce sostanzialmente da quello qui in questione. L'agenere non ha un corpo che vive sulla terra: solo il suo perispirito prende una forma tangibile. Il giovane di Londra era invece perfettamente vivo. Mentre il suo corpo dormiva a Boulogne il suo Spirito, racchiuso nel perispirito, si era recato a Londra, dove aveva preso un aspetto tangibile.

Un fatto quasi analogo è accaduto proprio a noi. Mentre eravamo tranquillamente a letto, uno dei nostri amici ci ha visto parecchie volte a casa sua, benché in un aspetto intangibile, che ci sedevamo al suo fianco e parlavamo come al solito. Una volta ci ha visto in vestaglia, altre volte in cappotto. Ha trascritto la nostra conversazione e l'indomani ce l'ha comunicata. Come si può intuire, concerneva le nostre occupazioni predilette. Per fare un esperimento, l'amico ci ha offerto di ripetere ancora la cosa, ma questa è stata la risposta data dalla nostra immagine: « Non ne ho bisogno, perché non è il mio corpo ad essere qui. Lo sapete, non c'è nessuna necessità di produrre su di voi un'illusione ». Un particolare assai strano s'è presentato in questa occasione. O per disposizione naturale, o come risultato dei nostri lavori intellettuali, assai seri fin dalla nostra gioventú, il fondo del nostro carattere è sempre stato estremamente serio, anche nell'età in cui ci si dedica soprattutto ai divertimenti. Questa preoccupazione costante ci porta ad un approccio assai freddo, anche troppo freddo, alle cose ed è un fatto che ci è stato spesso rimproverato. Sotto quest'involucro apparentemente glaciale, però, lo Spirito sente forse piú vivacemente che se avesse avuto una maggiore espansività esteriore. Orbene, nelle nostre visite notturne al nostro amico, costui è stato assai sorpreso di trovarci diversi. Eravamo piú aperti, comunicativi, e quasi allegri. Tutto respirava in noi la soddisfazione della calma e del benessere. Non è forse un effetto della liberazione dello Spirito dalla materia?

Maria d'Agreda

Revue Spirite 1860, pag. 356

In un compendio storico appena pubblicato sulla vita di Maria di Gesú d'Agreda, troviamo un evento notevole di bi-corporeità, che dimostra che fenomeni del genere sono perfettamente accettati dalla religione. È vero che per certe persone le credenze religiose non sono piú autorevoli delle credenze spiritiche, ma quando queste credenze si sosterranno sulle prove che ne dà lo Spiritismo, sulle dimostrazioni palesi delle loro possibilità, sen-

za bisogno di deroghe dalle leggi di natura, e dalla loro realtà, che esso fornisce con esempi analoghi ed autentici, si dovrà pur arrendersi all'evidenza e riconoscere al di fuori delle leggi note altre che sono ancora sconosciute.

Maria di Gesú nacque ad Agreda, città della Castiglia, il 2 aprile 1602, da genitori nobili e di esemplare virtú. Ancora molto giovane divenne superiora del monastero dell'Immacolata Concezione di Maria, ove morí in odore di santità. Ecco un brano che si trova nella sua biografia.

« Per quanto vogliamo esser brevi, non possiamo evitare di parlare qui del ruolo eccezionale di missionaria ed apostolo che Maria di Agreda svolse nel Nuovo Messico. Questo episodio che ora riporteremo e del quale si hanno prove incontestabili dimostrerebbe già da solo quanto erano elevati i doni soprannaturali di cui Dio aveva arricchito la sua umile serva e quanto ardente era lo zelo che ella nutriva in cuor suo per la salvezza del prossimo. Nei suoi rapporti intimi e straordinari con Dio ella riceveva una vivida luce, con l'aiuto della quale scopriva il mondo intero, la moltitudine degli uomini che l'abitavano, quelli che non erano ancora entrati nella Chiesa e che erano in evidente pericolo di perdersi per l'eternità. Alla vista della perdita di tante anime, Maria d'Agreda si sentiva il cuore trafitto e, nel suo dolore, moltiplicava le sue fervide preghiere. Dio le fece sapere che i popoli del Nuovo Messico presentavano meno ostacoli alla conversione di tutto il resto degli uomini e che era specialmente su di loro che voleva spandere la sua divina misericordia. Questa conoscenza costituí una nuova pena per l'animo caritatevole di Maria d'Agreda e nel piú profondo della sua anima ella invocò la clemenza divina in favore di questo povero popolo. Dio stesso le ordinava di pregare e lavorare a questo fine, ed ella lo fece in una maniera tanto efficace che il Signore, i cui giudizi sono impenetrabili, operò in lei e attraverso di lei una delle maggiori meraviglie che la storia possa ricordare.

« Il Signore un giorno l'aveva rapita in estasi e, mentre pregava instancabilmente per la salvezza di quelle anime, Maria d'Agreda si sentí trasportata, senza saper come, in una delle regioni piú lontane e sconosciute. Si trovò allora in un clima che non era piú quello della Castiglia e sentí i raggi di un sole piú caldo del solito. Davanti a lei c'erano uomini di una razza che non aveva mai incontrato e Dio le ordinava di soddisfare i suoi caritatevoli desideri e di predicare la legge della fede santa a questo popolo. L'estatica d'Agreda obbedí a quest'ordine. Predicò agli Indiani nella sua lingua spagnola e questi infedeli la compresero come se si stesse loro parlando nella propria lingua. Seguirono un gran numero di conversioni. Ripresasi da quest'estasi, la santa

donna si ritrovò nello stesso luogo in cui era all'inizio del rapimento. Non accadde soltanto una volta che Maria di Gesú svolgesse questo ruolo meraviglioso di missionaria e di apostolo presso gli abitanti del Nuovo Messico. La prima estasi di questo genere l'ebbe verso il 1622, ma seguirono poi piú di cinquecento altre estasi analoghe, e durante circa otto anni Maria d'Agreda si trovò di continuo nella stessa regione per proseguire la sua opera apostolica. Le sembrava che il numero dei convertiti fosse prodigiosamente aumentato e che una nazione intera, il re in testa a tutti, si fosse decisa ad abbracciare la fede di Gesú Cristo.

« Nello stesso tempo vedeva, ma a grande distanza, i francescani spagnoli che lavoravano alla conversione del Nuovo Mondo ma che ignoravano ancora l'esistenza della popolazione che lei aveva convertito. Questa constatazione la indusse a consigliare a questi Indiani di inviare qualcuno di loro da tali missionari, per pregarli di venire ad amministrare loro il battesimo. In questa maniera la Provvidenza divina volle dare un'eclatante manifestazione del bene che Maria d'Agreda aveva fatto nel Nuovo Messico con la sua predicazione estatica.

« Un giorno i missionari francescani che Maria d'Agreda aveva visto in spirito a grande distanza si videro raggiungere da una frotta di Indiani d'una stirpe che non avevano ancora incontrato nelle loro escursioni. Si definirono inviati della loro nazione e domandarono la grazia del battesimo. Sorpresi alla vista di questi Indiani e ancor piú alla domanda che rivolgevano loro, i missionari cercarono di sapere cosa ci fosse dietro. Gli inviati risposero che da molto tempo appariva loro una donna che annunciava la legge di Gesú Cristo. Essi aggiunsero che la donna scompariva all'improvviso, senza che si potesse scoprire dove si ritirava; era lei che aveva fatto conoscere loro il vero Dio e che li aveva consigliati di recarsi dai missionari per ottenere per tutto il popolo la grazia di un sacramento che perdona i peccati e rende figli di Dio. La sorpresa dei missionari s'accrebbe ancor piú quando, interrogando gli Indiani sui misteri della fede, li trovarono perfettamente edotti di tutto ciò che è necessario alla salvezza. I missionari presero tutte le informazioni possibili su questa donna, ma tutto ciò che gli Indiani poterono dire fu che non avevano mai visto una persona simile a lei. Tuttavia alcuni dettagli dell'abbigliamento descritto fecero supporre che la donna poteva essere vestita d'abiti religiosi e uno di loro, che aveva con sé il ritratto della venerabile madre Luisa de Carrion, ancora viva, la cui santità era nota in tutta la Spagna, lo mostrò agli Indiani, pensando che avrebbero potuto forse riconoscervi qualche tratto della loro missionaria. Quelli, dopo aver rimirato il ritratto, risposero che la donna che aveva predicato la legge di Gesú Cristo

portava invero un velo come quella dell'immagine, ma che i lineamenti del viso erano completamente diversi, poiché appartenevano ad una donna piú giovane e di grande bellezza.

« Alcuni dei missionari si partirono dunque con gli inviati indiani per andare a raccogliere tra di essi una messe tanto abbondante. Dopo parecchi giorni di cammino arrivarono dalla tribú ove furono accolti con le piú vive dimostrazioni di gioia e di riconoscenza. Durante il viaggio poterono anche constatare che tutti gli individui di questa popolazione avevano un'istruzione cristiana completa.

« Il capo di questo popolo, oggetto speciale delle cure della serva di Dio, volle essere il primo a ricevere la grazia del battesimo assieme alla famiglia, e in pochi giorni tutto il suo popolo seguí il suo esempio.

« Nonostante questi grandi avvenimenti si ignorava ancora qual era la serva del Signore che aveva evangelizzato questi popoli e si era molto curiosi, e impazienti, di conoscerla. Soprattutto padre Alonzo de Benavides, che era il superiore dei missionari francescani nel Nuovo Messico, avrebbe voluto poter sollevare il velo misterioso che ancora copriva il nome di questa donna apostolo. Sperava di tornare temporaneamente in Spagna per scoprire il ritiro di questa ignota religiosa che aveva prodigiosamente cooperato alla salvezza di tante anime. Finalmente, nel 1630 poté imbarcarsi per la Spagna e si recò direttamente a Madrid, dove si trovava allora il generale del suo ordine. Benavides gli comunicò il fine che s'era proposto intraprendendo il suo viaggio in Europa. Il generale conosceva Maria di Gesú d'Agreda, e per gli impegni della sua carica aveva dovuto esaminare a fondo l'intimo di questa religiosa. Conosceva dunque la sua santità, nonché le visioni sublimi che Dio le forniva. Gli venne dunque da pensare subito che questa donna privilegiata poteva ben essere l'apostolo di cui parlava padre Benavides e lo mise a parte delle sue idee. Gli dette delle lettere con le quali lo nominava suo commissario, con l'ordine per Maria d'Agreda di rispondere in tutta sincerità alle domande che egli avrebbe giudicato opportuno rivolgerle. Con questi dispacci il missionario si recò ad Agreda.

« L'umile suora si vide allora costretta a svelare al missionario tutto ciò che sapeva riguardo il motivo del suo viaggio presso di lei. Confusa e docile ella manifestò a Benavides tutto ciò che le era accaduto durante le estasi, aggiungendo con franchezza che non sapeva in che maniera la sua azione aveva potuto esercitarsi a una sí grande distanza. Benavides interrogò la suora anche sulle caratteristiche dei luoghi che aveva dovuto tante volte visitare e riscontrò che era ben preparata su tutto ciò che aveva rapporto con il Nuovo Messico e i suoi abitanti. Con molti det-

tagli ella gli illustrò la topografia di quelle regioni e tutto gli insegnò; servendosi perfino dei nomi propri, come avrebbe potuto fare un viaggiatore che avesse passato molti anni in quelle regioni. Aggiunse perfino che aveva visto parecchie volte Benavides e i suoi religiosi, specificando i luoghi, i giorni, le ore e le circostanze, e fornendo dettagli specifici su ciascuno dei missionari.

« Si comprende facilmente la consolazione di Benavides di avere infine scoperto l'anima privilegiata di cui Dio s'era servito per esercitare la sua azione miracolosa sugli abitanti del Nuovo Messico.

« Prima di lasciare la città di Agreda Benavides volle redigere una dichiarazione di tutto ciò che aveva constatato, sia in America sia ad Agreda, durante i suoi incontri con la serva di Dio. In questo documento espresse la sua convinzione personale riguardo il modo in cui l'azione di Maria di Gesú s'era fatta sentire agli Indiani. Egli propendeva a credere che questa azione fosse stata corporea. Su tale punto, comunque, l'umile religiosa mantenne sempre un grande riserbo. Malgrado mille indizi che facevano giungere Benavides alle stesse conclusioni cui era arrivato il confessore della serva di Dio, indizi che sembravano dimostrare un cambiamento corporeo di luogo, Maria d'Agreda continuò sempre a credere che tutto fosse accaduto in spirito; di piú, nella sua umiltà era fortemente tentata di credere che il fenomeno potesse ben essere stato solo un'allucinazione, benché innocente e involontaria. Ma il suo direttore spirituale, che conosceva a fondo le cose, credeva di poter ritenere che la religiosa fosse stata trasportata corporalmente, durante le estasi, nei luoghi dei suoi lavori evangelici. Egli motivava la sua opinione sull'impressione fisica che il cambiamento di clima induceva a Maria d'Agreda, sulla lunga sequenza di attività con gli Indiani e sull'opinione di parecchi dotti personaggi che aveva ritenuto di dover consultare in gran segreto. Sia come sia, il fatto resta sempre come uno dei piú stupefacenti di cui si sia parlato negli annali dei Santi ed è adattissimo a dare un'idea reale, non solo delle comunicazioni divine che Maria d'Agreda riceveva ma anche del suo candore e della sua amabile sincerità ».

Azione materiale degli Spiriti sull'organismo

Revue Spirite 1863, pag. 243

Il fatto seguente ci è stato trasmesso da A. Superchi, di Parma, membro onorario della Società Spiritica di Parigi.

« Nella seduta del 23 aprile scorso ho fatto mettere la ma-

no del medium sulla carta senza evocare alcuno Spirito. Non appena la mano cominciò a muoversi, egli sentí una forza sconosciuta che lo costrinse a tenere l'indice sollevato e dritto, in una posizione del tutto anomala; il dito, inoltre, era stranamente freddo. Non riuscendo a spiegarmi una simile stranezza, ne ho chiesto spiegazione allo Spirito, il quale rispose: " Dimenticate chi siete: non ricordate chi, da vivo, scriveva in quella maniera? Ho irrigidito quel dito per darvi una prova della nostra autenticità e del nostro potere ". Era lo Spirito di un fratello del medium morto da piú di venti anni a Firenze. S'era ferito il dito con una bottiglia rottasi mentre ne versava il contenuto. Allego a questa lettera un disegno che raffigura la mano del medium in questa posizione.

« Un altro medium, indispettito da una meritata mistificazione, si sforzava di dimostrare che i fenomeni derivavano dal nostro stesso spirito concentratosi in non so quale maniera. Cosí discutendo, un giorno, macchinalmente prese una matita per disegnare qualcosa in gioco, ma la mano rimase immobile malgrado tutti i suoi sforzi di servirsene. Alla fine si mise in movimento e scrisse queste parole: " Quando io non vorrò, tu non potrai mai scrivere niente ". Sorpreso, ma nello stesso tempo colpito nel suo amor proprio, riprese la matita dicendo che non voleva scrivere e che si sarebbe visto se questo sedicente Spirito avrebbe avuto il potere di farla scrivere. Malgrado la sua decisione, la mano si scosse rapidamente e scrisse: " Quando io vorrò, tu non potrai non scrivere " ».

Nei due eventi precedenti, l'azione dello Spirito sugli organi è del tutto indipendente dalla volontà; si capisce perciò che essa può esercitarsi spontaneamente, indipendentemente da qualunque concetto di Spiritismo, ed è in effetti ciò che dimostrano tante osservazioni. Qui essa ha agito su un dito, altre volte lo fa su un altro organo, con altri effetti. Tale azione, in questa circostanza temporanea, potrebbe acquisire una certa durata ed avere un aspetto patologico, che in realtà non esisterebbe, contro il quale le terapie ordinarie sarebbero inefficaci.

Il fenomeno, considerato dal punto di vista delle manifestazioni spiritiche, offre una notevole prova di identità. Lo Spirito in quanto tale senza dubbio non ha il dito anchilosato, ma a un medium chiaroveggente si sarebbe presentato con questa infermità per farsi riconoscere. A colui che non fosse chiaroveggente, esso comunica temporaneamente la sua infermità, ed anche in questo caso c'è una prova evidente che lo Spirito si identifica con il medium e si serve del corpo di costui come una volta si serviva del proprio. Pensando che questa azione sia prodotta da uno Spirito malvagio, o che acquisti una certa durata, o che assuma

forme piú caratteristiche o piú strane, si avrà la spiegazione della maggior parte dei casi di soggiogazione corporea che si scambiano per follia.

Il fatto seguente, di natura analoga, ci è stato riportato da un membro della Società di Parigi, che ne è stato testimone in una città di provincia.

« Ho visto — afferma — un medium assai singolare: si tratta di una donna ancora giovane che chiede al suo Spirito familiare di paralizzarle la lingua, per esempio, e subito ella non può piú parlare e si esprime come un muto che si sforzi di farsi comprendere. A sua richiesta, lo Spirito fa aderire le mani della donna l'una contro l'altra, cosí che diventa impossibile staccarle. La inchioda sulla sedia finché ella lo prega di ridarle la sua libertà di movimenti. Io ho chiesto allo Spirito di addormentarla istantaneamente ed esso lo ha fatto: la medium si addormentò, per la prima volta, quasi subito, senza l'aiuto di nessuno. Fu in questo stato che credetti di riconoscere la natura di questo Spirito, che mi parve ossessore, perché quando questa donna soffriva, o quanto meno era molto agitata durante il sonno, ed io volevo farle qualche passo magnetico per calmarla, lo Spirito la obbligava a respingermi con violenza. Consigliai alla donna di non ripetere troppo spesso queste esperienze ».

In quanto a noi, le consigliamo di astenersene completamente, poiché potrebbero giocarle un cattivo tiro. È evidente che uno Spirito buono non può prestarsi a cose del genere, giocare nel metterla volontariamente sotto una funesta dipendenza, *sia morale che fisica*, e Dio solo sa dove tutto ciò può andare a finire. Per la donna potrebbe risultare una terribile soggiogazione corporea della quale le sarebbe difficile, se non impossibile sbarazzarsi. È già abbastanza che fenomeni del genere accadano spontaneamente, senza che ci si metta a provocarli intenzionalmente per soddisfare una vana curiosità. Le esperienze di un tal genere sono del tutto inutili ai fini del miglioramento morale e possono avere le piú gravi conseguenze; poi si potrebbe attribuire allo Spiritismo, mentre invece si dovrebbe accusare solo l'imprevidenza o l'orgoglio di quanti si credono capaci di guidare a loro piacimento i cattivi Spiriti. Non li si può mai sfidare impunemente. Chiaramente, non diciamo che lo Spirito in questione fosse senz'altro cattivo, ma è anche certo che non poteva essere uno Spirito elevato o fondamentalmente buono, ed è sempre pericoloso sottomettersi ad una simile subordinazione, il cui inconveniente minore sarebbe l'annullamento del libero arbitrio. Dando accesso agli Spiriti di questo tipo, ci si penetra dei loro fluidi, necessariamente refrattari alle influenze degli Spiriti buoni, i quali si allontanano se non ci si sforza di attirarli a sé cercando

nello Spiritismo i mezzi per migliorarsi. *Il perispirito, una volta compenetrato da un fluido negativo, è come un abito impregnato di un odore acre che nemmeno i profumi piú dolci riescono a far scomparire.*

Lincoln e il suo uccisore

Revue Spirite 1867, pag. 77

« Allorché Lincoln si riprese dal suo stordimento e si risvegliò nel mondo degli Spiriti, fu assai sorpreso e incuriosito, perché non aveva la minima idea d'essere morto. Il colpo che l'aveva raggiunto aveva sospeso all'istante ogni sensazione ed egli non capiva cosa gli fosse successo. Ma questa confusione e questo stordimento non durarono molto. Era abbastanza spiritista per comprendere cosa sia la morte e non rimase stordito, come tanti altri, dalla nuova esistenza nella quale era stato trasportato. Si vide contornato da numerose persone che sapeva morte da molto tempo e riconobbe subito la causa della sua propria morte. Fu ricevuto cordialmente da molta gente per la quale aveva avuto simpatia. Comprese il loro affetto per lui e subito poté abbracciare il mondo felice nel quale era entrato.

« Nello stesso istante provò un sentimento d'angoscia per il dolore che doveva provare la sua famiglia e d'ansia per le conseguenze che la sua morte avrebbe avuto nel suo paese. Questi pensieri lo riportarono violentemente sulla terra.

« Avendo saputo che Wilkes Booth (*) era mortalmente ferito, si diresse verso di lui e si chinò sul suo letto di morte. In quel momento Lincoln aveva ormai recuperato la piena coscienza e la tranquillità di spirito e attese con calma il risveglio di Booth nella vita spirituale.

« Booth non fu sorpreso, nel risvegliarsi, perché si attendeva di morire. Il primo Spirito che incontrò fu Lincoln; lo guardò con molta sfrontatezza, e quasi vantandosi dell'atto che aveva compiuto. Il sentimento di Lincoln verso di lui non recava tuttavia traccia alcuna di vendetta, anzi: questi si mostrò sereno e bendisposto e senza la minima animosità. Booth non riuscí a sopportare questo stato di cose e andò via in preda all'emozione.

« L'atto che ha compiuto ha avuto diversi moventi: innanzi tutto un errore di giudizio, che gli faceva apparire meritorio il suo gesto, e in secondo luogo la sua smodata sete di elogi, che

(*) Wilkes Booth, ex attore, partigiano per la causa del Sud durante la guerra di Secessione americana, uccise Lincoln con un colpo di pistola.

l'aveva convinto che sarebbe stato coperto di lodi e considerato un martire.

« Dopo aver vagato si ritrovò di nuovo attirato verso Lincoln. A tratti è profondamente pentito, a tratti il suo orgoglio gli impedisce di emendarsi. Comunque capisce quanto sia vano il suo orgoglio e si rende conto, soprattutto, che non può nascondere, come quando era vivo, nessuno dei suoi sentimenti di vergogna, superbia o rimorso a coloro che lo attorniano. La sua condizione attuale, e sua punizione, è quella di essere sempre in presenza della sua vittima e di riceverne solo atti di bontà. Quanto a Lincoln, la sua felicità supera ciò che ci si poteva attendere per lui ».

(Comunicazione di Abramo Lincoln ottenuta da un medium di Ravenswood).

Nota di Allan Kardec - La situazione di questi due Spiriti è esattamente conforme, in ogni dettaglio, a quella che riscontriamo quotidianamente nei nostri contatti con l'aldilà. È perfettamente razionale e in accordo con il carattere dei due individui.

La giovane paesana di Monin

Revue Spirite 1867, pag. 371

Un nostro corrispondente di Oloron (Bassi Pirenei) ci invia la relazione di un evento del quale ha avuto una conoscenza diretta.

« Verso la fine del mese di dicembre 1866, non lontano dal villaggio di Monin (Bassi Pirenei), una contadina di ventiquattro anni, Marianne Coubert, era intenta a spazzare delle foglie da un cortile accosto alla casa nella quale abita con suo padre, di sessantaquattro anni, e sua sorella di ventinove anni. Già da qualche momento un vecchio di corporatura media con abiti da contadino, si teneva all'angolo della cancellata che recinta il cortile. All'improvviso ha chiamato la giovane, che si è avvicinata, e le ha chiesto di fargli l'elemosina.

« — Ma che potrei darvi? — gli ha detto, — non ho nulla; a meno che non vogliate accettare un pezzo di pane.

« — Quello che volete, — replicò il vecchio. E aggiunse con fare enigmatico: — Ma potete stare tranquilla, non ve ne mancherà.

« La giovane andò subito a cercare il pane. Al ritorno il vecchio le disse:

« — È passato molto tempo da quando mi avete risposto.

« — Ma come, — riprese la contadina stupita, — potevo rispondervi? Non mi avete ancora chiamato!

« — Non vi avevo affatto chiamato, è vero, ma il mio spirito s'era trasportato verso di voi, era penetrato nel vostro, ed è stato cosí che ho saputo in anticipo le vostre intenzioni. Mi sono fermato anche davanti ad un'altra casa, laggiú; il mio spirito vi è entrato ed ho appreso le disposizioni poco caritatevoli di quelli che l'abitano. Allora ho pensato che fosse inutile domandare qualcosa. Se queste persone non cambiano, se continuano a non essere caritatevoli, sono da compiangere. In quanto a voi, non rifiutate mai di fare l'elemosina, e Dio terrà conto dei vostri sentimenti e vi renderà in bene molto piú di ciò che avete donato agli infelici... Avete male agli occhi?

« — Purtroppo sí, — rispose la giovane, — e molto spesso la mia vista è talmente debole che non posso svolgere i lavori della campagna.

« — Ebbene, — continuò il vecchio —, ecco un paio di occhiali con i quali vedrete perfettamente. Avevate una sorella che amavate molto e che è morta da otto anni e quattro mesi.

« — È vero, — rispose la contadina, sempre piú stupita.

« — Vostra madre è morta un anno fa.

« — È vero, — continuò ancora lei.

« — Ebbene, direte cinque *Pater* e cinque *Ave* sulla sua tomba. Ora si trovano ambedue in un posto dove sono felici e dove un giorno le rivedrete. Prima di lasciarvi devo raccomandarvi una cosa, e cioè di andare dalla tale persona (*una donna di cattiva condotta che aveva parecchi figli*) e le chiederete di lasciarvi prendere uno dei suoi bambini, che alleverete voi fino all'epoca della prima comunione.

« — Infine, ecco un messale che dovete conservare religiosamente e che conferirà una grazia a tutti quelli che lo toccheranno. Tutti coloro che verranno a trovarvi dovranno recitare, venendo o andando via, due *Pater* e due *Ave* per le anime del Purgatorio. Tra tutti costoro, il cui numero aumenterà di giorno in giorno in maniera considerevole, alcuni rideranno, altri vi beffeggeranno; a questi non racconterete niente. Non dimenticate di raccomandare alla persona della quale dovete prendervi il bambino, di convertirsi, perché non credo che vivrà ancora a lungo.

« — Vi avverto che avrete una grave malattia verso la fine del mese di marzo; non fate chiamare il medico, sarebbe inutile: è una prova alla quale dovete sottomettervi con rassegnazione. Comunque tornerò a trovarvi.

« E il vecchio si allontanò. Giunto ad un ponticello lí vicino d'improvviso scomparve.

« Naturalmente la giovane s'affrettò ad andare a raccontare tutto al curato, al quale fece vedere il messale. Il prete le disse di credere che le fosse successo qualcosa di straordinario e la incitò

a conservare con cura il breviario. La donna si premurò di fare tutto quanto il vecchio le aveva raccomandato, e da allora la si vide sempre con gli occhiali e il bambino del quale si prendeva cura. È stata visitata da una folla innumerevole di persone e, domenica scorsa, la sua casa era piena al punto che il curato ha dovuto cantare i vespri quasi da solo. Non devo dimenticare una circostanza importante, e cioè che, secondo la predizione del vecchio, la donna è da qualche giorno a letto. Ora, bisogna dire che a Monin, cosí come a Oloron, le opinioni si sono divise nettamente a riguardo di questi avvenimenti: alcuni ci credono, mentre altri restano increduli. Il curato di Monin, che all'inizio aveva trovato la cosa assai straordinaria, parecchie volte ha predicato per dissuadere i suoi parrocchiani dall'andare a visitare la contadina. Secondo quest'ultima, il personaggio che le si è presentato ha detto il suo nome e le ha confidato parecchie cose che lei non deve rivelare, almeno per ora. In tutto ciò, mi lascia sconcertato il fatto che l'uomo ha manifestato il desiderio che gli si elevi una statua nel punto ove è apparso.

« L'opinione diffusa tra i credenti è che deve essersi trattato di San Giuseppe. Secondo me, se il fatto è vero, deve essere una manifestazione spiritica che aveva lo scopo di richiamare l'attenzione sulla nostra filosofia in un ambiente dominato dalle influenze contrarie ».

Una manifestazione prima della morte

Revue Spirite 1868, pag. 24

La lettera seguente ci è stata inviata da Marennes nel gennaio 1868.

« Caro Signor Kardec,

« Avrei mancato ad un mio dovere se, all'inizio dell'anno, non vi avessi ringraziato del buon ricordo che avete voluto conservare di me, rivolgendo a Dio ulteriori preghiere per la mia guarigiione. Sí, Signore, mi sono state di giovamento e riconosco bene la vostra influenza e quella degli Spiriti buoni che vi circondano: dal 14 maggio, infatti, ero obbligata a rimettermi a letto, di tanto in tanto, per colpa di febbri insidiose che mi avevano gettata in una condizione ben triste. Da un mese sto meglio. Vi ringrazio le mille volte e vi prego di ringraziare a nome mio tutti i confratelli della Società di Parigi che hanno voluto unirsi a voi con le proprie preghiere.

« Come sapete, ho avuto spesso delle manifestazioni; ma una delle piú sconvolgenti è quella che ora vi racconto.

« Nel mese di maggio scorso mio padre venne a Marennes per passare con noi qualche giorno. Non appena arrivato cadde malato e morí nel giro di otto giorni. La sua morte mi procurò un dolore tanto piú forte in quanto ne ero stata avvisata già sei mesi prima, anche se non avevo prestato fede alla notizia. Ma ecco il fatto.

« Nel mese di dicembre, sapendo che sarebbe venuto, avevo arredato una stanza per lui e nel mio proponimento c'era che nessuno vi avrebbe dormito prima di lui. Nel momento in cui ho formulato questo pensiero ho avuto l'intuizione che chi si sarebbe coricato in quel letto vi sarebbe morto. Quest'idea mi perseguitò incessantemente al punto che non osavo piú entrare in quella stanza. Tuttavia, nella speranza di liberarmene andai a pregare ai piedi di quel letto. Allora ebbi l'impressione di vedervi un corpo avvolto in un sudario; per rassicurarmi, tolsi la coperta e non vidi niente Mi dissi che tutti questi presentimenti non sono altro che illusioni o frutto di ossessioni. Nell'istante stesso udii un sospiro, come quello esalato da una persona che muore, e poi ho sentito la mano destra premuta energicamente da una mano tiepida e umida. Uscii dalla camera, e non ebbi piú il coraggio di entrarvi da sola. Per sei mesi sono stata tormentata da questo triste avviso, e nessuno si è coricato là prima dell'arrivo di mio padre. È proprio lí che egli è morto. I suoi ultimi respiri sono stati esattamente uguali a quelli che avevo inteso e prima di morire, senza che io glielo avessi chiesto, ha preso la mia mano destra e me l'ha stretta proprio nella stessa maniera che avevo percepito sei mesi prima: il suo era quel sudore tiepido che avevo notato allora. Non ho dubbi, perciò, che quello fosse una sorta di avvertimento che mi è stato dato.

« Ho avuto molte altre prove dell'intervento degli Spiriti, ma sarebbe troppo lungo raccontarvene in dettaglio in una lettera: non farò cenno che ad una discussione, durata quattro ore, che ho avuto lo scorso mese di agosto con due preti e durante la quale mi son sentita veramente ispirata e spinta a parlare con una facilità che mi ha sorpreso. Mi spiace di non potervi riportare questa conversazione: non vi meraviglierebbe di certo, però vi piacerebbe.

« Vogliate gradire... ».

ANGELINA DI OGÉ

C'è tutto uno studio da fare su questa lettera. Innanzitutto vi troviamo un incoraggiamento a pregare per i malati, e in secondo luogo una prova dell'assistenza degli Spiriti con l'ispirazio-

ne di parole che si devono pronunciare in circostanze nelle quali si avrebbe difficoltà a parlare basandosi soltanto sulle proprie forze. È forse uno dei tipi meno conosciuti di medianità e che viene a confermare il principio che tutti sono, chi piú e chi meno, medium anche senza saperlo. Di certo, se ciascuno si riportasse col pensiero alle diverse circostanze della sua vita e osservasse con cura gli effetti vissuti o dei quali è stato testimone, tutti riconoscerebbero di aver avuto qualche fenomeno di medianità inconscia.

Ma la cosa piú sconvolgente è l'avvertimento della morte del padre della signora di Ogé e del presentimento che l'ha perseguitata per sei mesi. Senza dubbio, quando andò a pregare nella stanza e credette di vedere un corpo nel letto che pure riscontrò vuoto, si potrebbe ammettere con una certa verosimiglianza l'effetto di un'immaginazione eccitata. Lo stesso potrebbe dirsi dei sospiri che ha inteso. Anche la pressione della mano potrebbe essere attribuita a un effetto nervoso prodotto dalla sovreccitazione del suo animo. Ma come spiegare, poi, la coincidenza di tutti questi dettagli con quanto è accaduto alla morte del padre? L'incredulo dirà: semplice effetto del caso. Lo Spiritista dirà: fenomeno naturale dovuto all'azione di fluidi le cui proprietà sono state ignorate fino ad oggi, soggetti alla legge che governa i rapporti tra il mondo spirituale e quello corporeo.

Lo Spiritismo, riportando alle leggi della natura la maggior parte dei fenomeni ritenuti soprannaturali, è impegnato proprio a combattere il fanatismo e la ricerca di meraviglioso che lo si accusa di voler far rivivere; quando è possibile dà di quei fatti una spiegazione razionale e dimostra l'impossibilità di quelli che sarebbero una deroga alle leggi naturali. La causa di una quantità di fenomeni risiede nel principio spirituale del quale essi dimostrano l'esistenza; ma come possono, coloro che negano questo principio, ammetterne le conseguenze? Chi nega l'anima e la vita extracorporea non può accettarne le conseguenze.

Per gli Spiritisti il fatto discusso nella lettera non ha niente di sorprendente e si spiega, per analogia, come tanti altri fenomeni dello stesso genere la cui autenticità non può essere contestata. Tuttavia le circostanze nelle quali questo si è prodotto prospettano una difficoltà; ma d'altronde lo Spiritismo non ha mai detto che non c'è piú niente da imparare. Esso possiede una chiave, ma è ancora lontano dal conoscerne tutte le possibili applicazioni; esso si adopera a studiarle, per giungere ad una conoscenza piú completa possibile delle forze naturali e del mondo invisibile presso il quale viviamo, mondo che ci interessa tutti, perché tutti, senza eccezioni, dobbiamo entrarvi, prima o poi; e tutti i giorni vediamo, grazie all'esempio di coloro che dipartono, qual è il vantaggio di conoscerlo già in anticipo.

Non è mai troppo ripetere che lo Spiritismo non avanza alcuna teoria preconcetta, ma vede, osserva, studia gli effetti, e dagli effetti cerca di risalire alla causa; cosicché quando formula un principio o una teoria si fonda sempre sui dati dell'esperienza. È dunque rigorosamente vero dire che è una scienza osservativa. Coloro che protestano di vedervi soltanto un'opera di immaginazione dimostrano che non ne capiscono i fondamenti.

Se il padre della signora di Ogé fosse morto, senza che lei lo sapesse, all'epoca in cui percepí quegli effetti dei quali abbiamo parlato, tali fenomeni si sarebbero spiegati in maniera piú semplice. Lo Spirito, staccatosi dal corpo, sarebbe venuto ad avvertirla della sua dipartita da questo mondo e ad attestare la sua presenza con una manifestazione sensibile, grazie al fluido perispiritico: la cosa è molto frequente. Ci rendiamo conto che qui la manifestazione fu causata dallo stesso principio fluidico, cioè dal perispirito; però, come mai l'azione materiale del corpo, che ha luogo al momento della morte, ha potuto effettuarsi allo stesso modo ben sei mesi prima della morte, quando non c'erano malattie o altri fattori sensibili a far presagire quella morte?

Ed ecco la spiegazione che è stata data alla Società di Parigi:

> Lo Spirito del padre di questa donna, nello stato di distacco, aveva una conoscenza anticipata della sua morte e del modo come si sarebbe compiuta. Poiché la vista spirituale abbraccia un certo intervallo di tempo, la cosa era per lui come presente; però nello stato di veglia non ne conservava alcuna memoria. È stato proprio lui che si è manifestato alla figlia, sei mesi prima, nelle condizioni che dovevano poi riprodursi, affinché la donna sapesse, in seguito, che era lui e fosse preparata alla vicina separazione. Ella stessa, in quanto Spirito, ne aveva conoscenza perché i due Spiriti comunicavano assieme nei momenti di libertà; è per questo che ella ebbe l'intuizione che qualcuno sarebbe morto nella camera. La manifestazione, inoltre, ha avuto luogo anche per dare qualche ulteriore insegnamento sul mondo invisibile.

Opere di Allan Kardec

IL LIBRO DEGLI SPIRITI

Contiene una tabella per comunicare con gli spiriti

Le risposte a oltre mille domande, rivolte direttamente agli spiriti. Il libro è opera degli stessi spiriti: Allan Kardec ha coordinato le varie parti, domandando piú ampie spiegazioni laddove ne ravvisava la necessità, ed inserendo in vari punti i suoi personali commenti.

IL LIBRO DEI MEDIUM

Contiene una tabella per comunicare con gli spiriti

Questo libro indica i mezzi per il massimo sviluppo della facoltà medianica consentito dalle disposizioni personali di ciascuno, soprattutto per dirigerne l'impiego in maniera utile. Come istruzione pratica, si rivolge non soltanto ai medium ma a tutti coloro che si interessano di spiritismo.

IL VANGELO SECONDO GLI SPIRITI

Opera in due volumi

Quest'opera contiene le rivelazioni degli spiriti circa il contenuto dei Vangeli, la spiegazione delle massime morali di Cristo, la loro concordanza con lo spiritismo l'applicazione ai diversi casi della vita. Le comunicazioni provengono da spiriti molto elevati e correggono errori e false interpretazioni, dando soltanto la verità.

LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI

Genesi - Miracoli - Profezie

L'origine della vita e degli universi nella spiegazione degli spiriti. Una logica e valida interpretazione dei miracoli e delle profezie.

LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI

Il Cielo e l'Inferno

Che cosa « veramente » ci attende dopo la morte. Numerose testimonianze dall'aldilà. Il piú bel libro di Allan Kardec.

LE MANIFESTAZIONI SPIRITICHE

Istruzioni pratiche

Un manuale pratico che risponde alle molteplici domande di tutti coloro che vogliono entrare in contatto con il mondo degli spiriti, o che già lo sono, anche inconsapevolmente.

OPERE POSTUME

Fondamenti dello spiritismo - Facoltà medianiche - Autobiografia

Una raccolta degli scritti inediti del codificatore dello spiritismo completata dalla sua autobiografia spirituale. Tra l'altro, contiene anche argomenti pratici e dottrinari di grande importanza, quali: i principi fondamentali dello spiritismo, « la Costituzione dello Spiritismo », le facoltà medianiche e le manifestazioni degli spiriti.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Giorgio di Simone / Entità A

Rapporto dalla Dimensione X

La vita, la morte, l'aldilà

Attraverso i risultati di lunghi ed esaurienti contatti medianici con l'Entità A, questo libro spiega i perché dell'esistenza, della vita e della morte, della sopravvivenza dello spirito e della reincarnazione.
L'Autore, che dal 1963 dirige il Centro Italiano di Parapsicologia, porta a conoscenza del grande pubblico il risultato di oltre un ventennio di studi nell'ambito della « parapsicologia di frontiera ».
Le vere leggi che guidano la nostra struttura spirituale, al di qua e al di là della morte, le autentiche motivazioni della nostra vita in terra, ci vengono esposte e spiegate da questo eccezionale contatto medianico con l'« Entità A ».
Al volume è allegato un disco microsolco con le « voci dell'aldilà ».

Giorgio di Simone

Dialoghi con la Dimensione X

Oltre la morte

Ideale continuazione di « Rapporto dalla Dimensione X », questo libro raccoglie ulteriori informazioni ed insegnamenti provenienti dall'« Entità A ». Il volume, comprende diverse problematiche e la loro spiegazione: da quelle che concernono la prassi esistenziale dell'uomo, a quelle che riguardano l'ideologia e il trascendente. Esse trattano, tra l'altro: la vita e la morte, il problema della fede, la crisi dell'uomo nella società moderna, l'evoluzione spirituale, il rapporto fra l'uomo e Dio, la sopravvivenza dopo la morte, i fenomeni paranormali.
Al libro è allegata una cassetta registrata durante la trance medianica, contenente brani di comunicazioni dell'Entità A.

Giorgio di Simone

Il Cristo vero

Realtà del Cristo oltre il mito dei Vangeli

Una serie di interventi dell'Entità A con premesse, commenti e inquadramento generale critico dell'Autore, sull'antico e sempre nuovo tema della figura di Cristo e del « lavoro » che egli ha svolto in Terra.
Quest'opera rettifica i fatti storici e spirituali deformati da errori e dal peso di interessi piú temporali che spirituali, gettando una luce nuova e vera sulla parabola evangelica.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Opere del Cerchio Firenze 77

DAI MONDI INVISIBILI
Incontri e colloqui

Il Cerchio Firenze 77 per oltre trent'anni, attraverso un medium straordinario, è stato partecipe di manifestazioni di eccezionale interesse. Nel corso delle sedute, entità elevate hanno dato comunicazioni profonde ed importanti sui problemi esistenziali e conoscitivi del genere umano, accompagnate da vari fenomeni paranormali, tra cui gli apporti, qui ampiamente documentati da numerose fotografie.
260 pagine - 31 fotografie fuori testo, di cui 16 a colori

OLTRE L'ILLUSIONE
Dalle apparenze alla Realtà

Rivelate per la prima volta alcune verità iniziatiche, comunicate medianicamente dalle Entità-Guida che invitano l'uomo a superare le apparenze della materia e scoprire il mondo dello Spirito, unica vera Realtà. Il libro è arricchito e commentato da una raccolta di relazioni e testimonianze di alcuni parapsicologi.
300 pagine - 18 fotografie fuori testo, di cui 8 a colori

PER UN MONDO MIGLIORE
Un insegnamento per l'Umanità di oggi e di domani

I Maestri del Cerchio proseguono il loro insegnamento morale e spirituale rivolto a tutti coloro i quali aspirano ad un mondo nuovo, invitando ciascuno e l'intera Umanità ad un rinnovamento spirituale, morale e sociale che getti le basi per un mondo migliore.
Al volume è allegata una cassetta registrata durante la trance medianica contenente le voci e gli insegnamenti dei Maestri del Cerchio.
264 pagine - una cassetta registrata in omaggio

LE GRANDI VERITÀ RICERCATE DALL'UOMO
A cura di Pietro Cimatti

Le pagine di questo libro contengono domande precise e risposte esaurienti che possono dare quella luce di conoscenza e quello stimolo alla ricerca capaci di condurre ciascuno alla Verità.
288 pagine

LA VOCE DELL'IGNOTO
Dali - Kempis - Teresa - Claudio - Maestro Orientale - Maestro Veneziano - François - Alan

Tre cassette registrate della durata di 60 minuti ciascuna, con le voci dei Maestri, accompagnate dal relativo testo trascritto. Messaggi e insegnamenti di eccezionale importanza, che ampliano e chiariscono il contenuto delle opere del Cerchio Firenze 77.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

ALLAN KARDEC

IL MONDO DEGLI SPIRITI

Spiritismo, reincarnazione, apparizioni, infestazioni

04808/7

Dopo lo straordinario successo del « Libro degli Spiriti », pubblicato per la prima volta nel 1857, Allan Kardec giudicò opportuno continuare il discorso iniziato con quel testo — del quale era stato « curatore » e parziale autore — con la pubblicazione di una rivista, che vide la luce agli inizi del 1858 sotto il nome di « Revue Spirite ». Kardec la diresse per undici anni, cioè fino alla morte, facendone uno strumento che perfezionava e completava il sistema filosofico della dottrina spiritualista da lui elaborata. Pertanto, la scelta degli articoli e degli argomenti, l'impostazione di fondo e numerosi scritti originali e commenti si devono proprio al pensiero e alla penna dello stesso Kardec.

Attingendo alla ricca miniera costituita dalle annate della « Revue », è stato cosí possibile riunire ora in volume gli scritti piú interessanti e originali, scelti e coordinati per argomento.

In particolare, questo libro raccoglie casi, commenti e comunicazioni relativi a quei fenomeni che vengono comunemente definiti come « ossessioni » e « possessioni », cercando di darne adeguate spiegazioni alla luce dello spiritismo e delle teorie propugnate e diffuse da Allan Kardec.

Design STUDIO DEF

ISBN 88-272-0248-X

L. 25.000

9 788827 202487